



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI

I. SALA
119

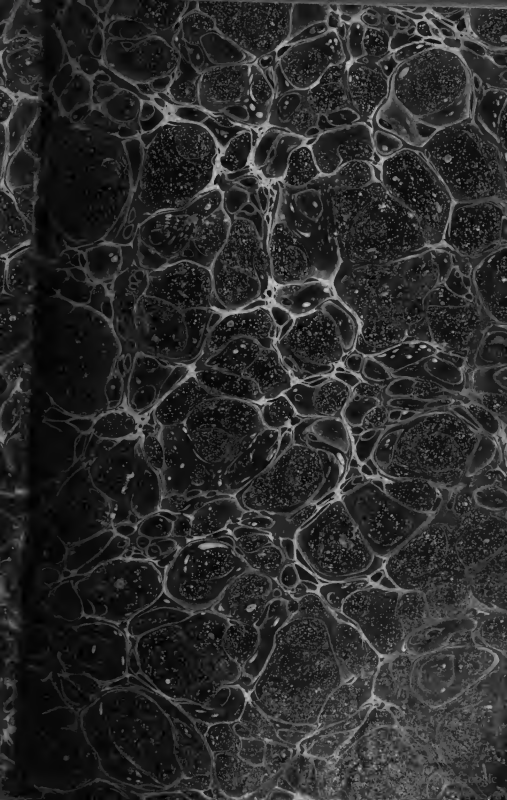
SCAFFALE

PLATEO

N. CATENA

112

U. J. O. I. I. V. 32.



S.S.O. S. 1. V. 32.

35135

I-19-II-12

DELLE
ISTORIE D'ITALIA
DI
FRANCESCO GUICCIARDINI

DELLE
ISTORIE D'ITALIA

DI
FRANCESCO GUICCIARDINI

TOMO OTTAVO

ED ULTIMO



FIRENZE
PER NICCOLÒ CONTI
1819



AI LETTORI

Avanzando al suo termine l'edizione delle *Istorie d'Italia*, sempre più si avverò il concepito dubbio, che il solo Indice Alfabetico delle cose di maggiore importanza, che in quelle s'incontrano, essere potesse bastevole a formare un volume di mole eguale agli antecedenti. In tale stato di cose fu dunque pensato di rivolgere ogni premura in rintracciare materia capace di aumentarlo; però sempre con vero interesse degli amatori dell'Istorica erudizione. Non ignari dell'esistenza di un Discorso, circa alla riforma dello Stato di Firenze, dallo stesso Celebratissimo Scrittore diretto a Clemente VII, dopo l'assedio; come pure di quella di altri tre pareri sopra il medesimo oggetto, di cui il primo di Luigi Guicciardini, e gli altri due di Francesco Vettori, fu giudicato questi preferirsi a qualunque altro scritto, interessando l'avvenimento memorabile, ch'ebbe luogo in Firenze nel 1531, e del quale si parla nel vigesimo, ed ultimo Libro delle precitate *Istorie*. Per non dissimile motivo, e poichè dependenti in parte, in parte derivati dalla più seria meditazione dei successi descritti nelle *Istorie* medesime, d'un'altro aumento è stato creduto capace, ponendosi a stampa i ritratti dei Personaggi, dei quali ragionano diffusamente le *Istorie* più volte nominate; ed i Consigli, ed Avvertimenti in materia pubblica e privata, dal Guicciardini lasciati ai suoi Nipoti. Il discorso dell'Istorico diretto a Clemente VII, fu già impresso per cura del Chiar. Giureconsulto Migliorotto Maccioni, uno dei Luminari dall'Almo Studio Pisano; e sebbene insorgere non potesse sospetto circa all'esattezza praticata dal primo Editore, non è stato peraltro omissso di confrontarlo rigorosamente con il ms. di N. CCCXXVIII. esistente nell'I. e R. Biblioteca Magliabechiana, dal quale sono stati pure copiati gli altri tre accennati pareri, che ivi si legge essere stati ricavati dai rispettivi originali. Maraviglioso il Guicciardini nel descrivere al vivo i ritratti morali degli uomini più celebri dei suoi tempi, immaginò il Sansovino, di riunirgli sparsi qua e là nelle *Istorie* in un sol punto di vista, e di collocargli in fine delle *Epitome delle Istorie d'Italia* del Guicciardini, impresso in Venezia nel 1630; e

che à servito alla presente Edizione. I Governi, e le molte azioni, che lungamente maneggiò il Guicciardini, e che a ragione lo resero eccellente, e forse superiore tra gli uomini di Stato dell'età sua, poterono somministrargli tutti i mezzi per dettare gl' indicati *Avvertimenti*, e *Consigli in materia pubblica, e privata*, da Esso riconosciuti, dopo lungo esperimento per veri, ed infallibili. Se egli è certo che senza molta esperienza non si può di tutti valutare quanto che basti il pregio, come a proposito si esprime l' Autore del loro commento, beneficio unicamente conceduto ai soli prudenti e periti nelle azioni, ed ai veri pratici nel trattare le materie più severe e profonde di Stato, non è men vero che molti di questi meditare, e porre in pratica si potranno con molto proprio vantaggio, ed utilità dalla Gioventù ben' educata, e di aspettazione. La presente edizione è stata modellata sopra quella eseguita in Parigi nel MDLXXVI, co' caratteri di *Federigo Morella*, inserendovi il commento del Chiar. *Jacopo Corbinelli*, che gli dedicò alla Regina Madre, e Reggente.

Tutti gl' indicati Scritti, che succedono all' Indice alfabetico, e che formano una specie di appendice, sono separati dal medesimo mercè d' un frontispizio, ed hanno un breve indice loro particolare. Subito, dopo il presente avvertimento si legge un numero di nomi, e di verbi usati dal nostro Istoric, e non citati nel gran Vocabolario degli Accademici della Crusca. In fine poi del Volume, si trova tomo per tomo l' indice degli errori occorsi, e delle correzioni, di cui, attesi gli adottati e garantiti temperamenti, non si sarebbe mai creduto di abbisognarne, la presente edizione.

VOCI

USATE DAL GUICCIARDINI

CHE NON SONO NEL VOCABOLARIO

DELLA CRUSCA

- PRETENSERE.** *Tessere avanti.* Il quale pretessendo alla sua cupidità varj colori. T. II. pag. 112.
- CONNESSITA'.** *Connessione.* E avendo, per il danno che ne ricevè la Città di Venezia, qualche connessità con le cose Italiane T. III. p. 61.
- INDICERE.** V. L. *Intimare convocare.* I quali congiunti con i Cardinali, e con i Procuratori del Re di Francia, indissero il Concilio per il primo giorno di Settembre. T. IV. p. 129.
- INDITTO.** *Add. da Indicare.* Inditto ed intimato il Concilio con l'autorità del Re dei Romani. T. IV. p. 140.
- PRERUTTO.** V. L. *Erto, scosceso:* Dalla sommità dei monti si scendeva per precipizj molto prerutti. T. V. pag. 67.
- TRADIRE.** *Per consegnare.* E due altri Capitani avevano con scellerati consigli promesso tradirgli a Lorenzo de' Medici T. V. p. 166.
- SCHIRAZZO.** *Piccolo Naviglio.* Ma all'opposito si prepararono a Rimini sedici legni tra barche, brigantini e schirazzi T. V. p. 179.
- PEDITATO:** V. L. *Fanteria.* Accompagnato dal peditato degli Svizzeri. T. V. p. 189.
- INCONSULTAMENTE.** *Avverb. Temerariamente.* Ma il nome ancora, e l'autorità che tanto inconsultamente si cedeva. T. V. p. 216.

OMICIDIARIO. *Omicida*. Tanto oggi si abusa la riverenza fin della Religione tra tante armi, e artiglierie, da bestemmiatori, omicidiarj, e rubatori. T. V. p. 231.

INPARATISSIMO. *Superl. d'inparato*. Con tante forze contro agl' inimici inparatissimi dovere essere vittorioso. T. VI. p. 88.

DIRUZIONE. V. L. *Rompimento, Lacerazione*. Le calamità di quella Città, destinata per ordine de' Cieli a somma grandezza, ma eziandio a spese diruzioni. T. VII. p. 54.

ELATISSIMO. V. L. *Superl. da elato, superbissimo*. Commosso quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura, aiutò prontamente la sua liberazione. T. VII. p. 96.

INDICE

DELLE COSE PIU' INTERESSANTI

CONTENUTE IN TUTTE QUESTE ISTORIE

*I numeri Romani indicano il Tomo,
e i numeri Arabi le pagine di ciascheduno.*

A

Abbattimento di tredici francesi , e altrettanti italiani in campo aperto, per onore delle rispettive loro nazioni T. II. 325.

Abboccamento del Papa, e d' Alfonso d' Aragona a Vicovaro I. 69. di Lodovico Sforza e di Massimiliano Cesare a Manzo II. 67. del Re di Aragona, e del Re di Francia a Savona III. 161. del Papa, e del Re di Francia in Bologna V. 99. del Re di Francia col Re d' Inghilterra tra Cales, e Boulogne IV. 407. del Duca d' Urbino, e San Polo a Senare. 339. del Papa col Re di Francia a Marsilia. 413.

Abruzzi sotto l' obbedienza della Spagna I. 15.

Abusi per i quali l' eresia Luterana prese forza .

Accordi tra i Fiorentini, e il Re di Francia I. 235. tra il Valentino, e il Bentivoglio II. 262. tra il Valentino, e i Bologuesi. 309. tra il Papa, e il

a

- Re di Francia V. 100. tra il Papa, e Francesco Maria Duca di Urbino 182.
- Accordo* tra i Colonnese, e gli Orsini II. 131. tra i Veneziani, e i difensori di Brescia V. 99. tra i Fiorentini e Renzo da Ceri 339. tra Cesare, e il Re di Francia VI. 223. tra Cesare, e il Pontefice 359. della guerra di Firenze concluso 398
- Acque Sinuessane* dove furono III. 51.
- Adice* fiume profondo, e grossissimo, nasce nei monti dell'Alemagna III. 309.
- ADORN1.** Capi di parte in Genova III. 133. fuggono di Genova IV. 351. esortano il Duca di Milano a restituirgli alla patria 359. insieme con i Fieschi pigliano la Spezia 375. assaltano con i Fieschi Genova, e sono ributtati V. 216.
- ADORNO** (Agostino) Governatore di Genova II. 196.
- ADORNO** (Antonio) in Genova IV. 342. creato Doge di Genova V. 333. stimola i Tedeschi ad andare verso Genova IV. 314.
- ADOVARDO** Re d'Inghilterra, penultimo Re della Casa d'York VI. 77. cortese verso Giovanni Re di Francia suo prigioniero 241.
- ADRIANO** Cardinale di Tortosa, Fiammingo, fatto Papa V. 311. non muta nome 312. entra in Roma VI. 8. occupa tutte le ricchezze del Cardinale di Volterra 30. fa lega con Carlo V. e con altri 31. muore 39. suo ritratto VIII. 33.
- Affezione* de' contadini Vicentini verso i Veneziani VI. 28.
- Agenti* di Lodovico Sforza licenziati di Francia II. 50.
- ALARCONE** Capitano Spagnuolo, va verso il Friuli V. 30. insieme con Paolo Vettori e Girolamo

Morone tratta in Milano la tregua con i Capitani del Re di Francia VI. 54. va alla difesa di Milano con dugento lance 85. ma conoscendo vana la speranza della difesa, va verso Lodi *ivi.* è ferito per un colpo di fucile a Frusolone VII. 121. è deputato alla guardia di Castel Sant'Angelo, e del Papa 63.

ALANSON (Monsignore di) si salva con la retroguardia VI. 121.

ALANSON (Madama di) va in Ispagna a Cesare per la liberazione del Re suo fratello VI. 171. torna in Francia senza aver riportato altro che la facoltà di vedere il fratello 185.

ALBANI (Duca di) è mandato a ordinare il governo di Siena VI. 103. licenzia le genti Italiane 133. se ne torna in Francia 135.

ALBIGION (Monsignore di) Francese va al soldo dei Fiorentini II. 80.

ALBIZZI (Antonfrancesco degli) insieme con Paolo Vettori, e Baccio Valori cava il Gonfaloniere di palazzo III. 27. Commissario de' Fiorentini abbandona Arezzo IV. 376.

ALBIZZI (Luca degli) Commissario dei Fiorentini, prigioniero II. 249.

Albenga assaltata dai Francesi II. 98.

ALEMANNI (Luigi) conduce danari di Francia in Pisa IV. 394.

ALLEGRI (Ivo di) si ritira con Montpensier nei Castelli di Napoli I. 224. riputato Capitano I. 224, esso, e il Bagli di Digiuno sono Capitani del Valentino II. 210. si ritira in Gaeta III. 13. combattendo da fortissimo Capitano è ammazzato IV. 239.

Alessandria presa, e saccheggiata dai Francesi

I. 194. per la temerità dei Guelfi è presa, e predata dai Cesarei V. 366.

ALESSANDRO Sesto di questo nome, succede a Innocenzio Ottavo nel Papato I. 8. si chiama prima Roderigo Borgia di Patria Valenziano *ivi.* con quali modi venne al Papato *ivi.* la di lui creazione è pianta da Ferdinando Re di Napoli 9. le di lui virtù erano di grande intervallo avanzate dai vizj *ivi.* aveva molti figliuoli *ivi.* fu nipote di Papa Callisto Terzo 13. fu il primo tra i Papi, che chiamasse i figliuoli con questo nome, essendosi prima da tutti gli altri chiamati nipoti 19. fa istanza di ottenere per moglie d' uno de' suoi figliuoli, una delle figliuole naturali di Alfonso, ma non la ottiene *ivi.* fa lega col Senato Veneziano, e Giovan Galeazzo Duca di Milano a difesa comune 20. per certa quantità di danari lascia libero il possesso delle Castella a Virginio Orsino 43. ottiene Madama Sances per moglie di Don Giuffrè suo figliuolo 43. procura di ridurre alla ubbidienza sua il Cardinale di San Piero in Vincola, la di cui assenza gli è molto sospetta 52. promette al Vescovo di San Malò la dignità del Cardinalato, a requisizione del Re di Francia, e conduce Prospero Colonna agli stipendj comuni col Duca di Milano 55. fa lega con Alfonso Re di Napoli *ivi.* fa Cardinale Cesare suo figliuolo, benchè sia spurio 56. nega a Carlo Re di Francia la investitura del Regno di Napoli 59. manda le sue genti, sotto Niccola Orsino Conte di Pitigliano, a Ostia; che prende a patti 67. si abbocca con Alfonso a Vicovaro, terra di Virginio Orsino 69. consente, che i danari della Crociata contro al Turco, si spendano contro

ai Cristiani 77. si querela con tutti i Principi Cristiani della ingiuria fattagli dai Francesi 92. cita Prospero, e Fabbrizio Colonna, ai quali fa spianare le case, che avevano in Roma *ivi*. richiama a Roma parte delle sue genti che erano in Romagna 93. manda Francesco Piccolomini Cardinale di Siena al Re di Francia, il quale ricusa di udirlo 107. manda al Re Carlo Ambasciatori per trattare di comporre le cose sue, e quelle del Re Alfonso, ma invano 121. fa ritenere Ascanio e Prospero Colonna, che non molti di poi libera *ivi*. manda al Re Carlo, Federigo da San Severino Cardinale, perchè tratti di cose sue *ivi* si ritira in Castel Sant'Angelo, accompagnato da due soli Cardinali, pieno d'incredibile timore 125. si fa benevoli con doni quegli, che più potevano nell'intimo consiglio del Re Carlo 126. ritorna al palazzo Pontificale in Vaticano 127. nella Chiesa di San Pietro ammette il Re Carlo al bacio dei piedi, e del volto *ivi*. mentre celebra la Messa il Re gli dà l'acqua alle mani *ivi*. di tutte queste cerimonie fa fare pittura in una loggia di Castel Sant'Angelo *ivi*. pubblica Cardinali il Vescovo di S. Maló, e il Vescovo di Unians a istanza del Re *ivi*. non vuole concedere al Re la investitura del Regno di Napoli 181. domanda aiuto al Senato Veneziano e al Duca di Milano contro al Re 182. per sospetto concepito del Re Carlo accompagnato dal Collegio dei Cardinali, e dalle sue genti, esce di Roma, e va a Orvieto 185. lascia in Roma il Cardinale di Santa Anastasia per ricevere ed onorare il Re *ivi*. da Orvieto passa a Perugia con intenzione di ritirarsi in Ancona 186. manda uno dei suoi mazzieri a comandare

a Carlo che fra dieci giorni abbandoni l'Italia col suo esercito, citandolo disobbedendo a Roma 235. conforta con un Breve i Pisani a conservarsi in libertà II. 28. manda in soccorso di Firenze le genti d'arme, prese a soldo comune con i Veneziani e col Duca di Milano 41. nel Concistoro pronunzia ribelli Virginio Orsino, e gli altri, confiscando gli Stati loro 86. rotto l'esercito suo dagli Orsini chiama in suo soccorso Consalvo, e Prospero Colonna 90. fa pace con gli Orsini *ivi*. manda Consalvo alla impresa di Ostia, e questa si arrende a discrezione 91. dona la rosa a Consalvo ricevuto in Concistoro con grandissimo onore *ivi*. afflitto per l'inopinato e tragico fine di suo figlio il Duca di Candia, momentaneamente ravveduto deputa alcuni Cardinali a riformare seco i costumi e gli ordini della Corte 104. dopo averlo con più brevi apostolici chiamato a Roma, separa con le censure dalla comunione della Chiesa il Domenicano Fra Girolamo Savonarola 115. manda altri Ambasciatori al nuovo Re di Francia Luigi XII. 127. domanda inutilmente la figlia di Federigo Re d'Aragona in moglie di suo figlio il Cardinale di Valenza, pronto a rinunziare il Cappello 133. non favorisce i Fiorentini nella cosa di Pisa, e per quali motivi 134. promette al Re Luigi di convalidare con l'autorità apostolica il divorzio con sua moglie 152. pretende che molte Città di Romagna possedute da' Vicarj particolari, siano devolute alla Sede Apostolica; e ciò con l'intenzione di attribuirle a Cesare suo figliuolo 225. in forza di somministrazioni di denaro crea dodici Cardinali 254. pubblica per tutta Italia, e

- Province forestiere il Giubileo *ivi.* cerca con moltissima diligenza di mitigare l'animo del Cardinale Orsino 307. lo chiama a se, sotto colore di faccende nel Palazzo Vaticano, e lo fa ritenere prigione 315. fa arrestare nelle loro case i principali della fazione degli Orsini, e manda Giuffrè suo figlio a pigliare possesso delle lor terre *ivi.* s'impossessa di Ceri con patto di pagare certa quantità di denari a Giovanni, Signore di detta terra 320. ricercato dal Re Luigi, che si dichiarasse apertamente per lui, risponde con ambiguità, che lo rendeva ogni di più sospetto III. 18. di lui simulazione; e dissimulazione passata in proverbio *ivi.* fa istanza al Re, che gli conceda l'acquistare con le armi tutti gli Stati di Giangiordano 19. nel colmo più alto delle maggiori speranze è trasportato freddo e deforme cadavere nel Palazzo del Vaticano, con segni manifestissimi di veleno dal Valentino certamente preparato per altri 23. ritratto suo VIII. 28.

Alloggiamento dell'esercito dei Collegati al fiume Taro I. 202. dei Francesi intorno a Pavia III. 402. di Lautrech sotto Napoli VII. 126.

Alterazione con detrimento grande del Governo Fiorentino contro al Gonfaloniere Niccolò Capponi VII. 194.

ALTOBELLO Vescovo di Pola Legato del Papa a Venezia V. 185.

ALTOSASSO Capitano degli Svizzeri IV. 345.

ALVA (Federigo Duca di) Capitano dell' esercito Spagnuolo IV. 312.

ALVEROTTO (Iacopo) Consigliere di Clemente settimo VI. 347.

ALVIANO (Bartolommeo di) saccheggia i Ghibel-

lini di Todi II. 103 assalta il Castello di Poppi 148. per qual cagione andasse al soldo di Spagna III. 34. soccorre gli Spagnuoli alloggiati al Garigliano 53. è mandato da Consalvo in Puglia 70. diventa Capitano di ventura 72. è di natura inquieto 95. è accettato dai Pisani 96. riporta due ferite nella faccia nella battaglia a Caldane 99. messi in fuga i suoi, si salva non senza difficoltà a monte Rotondo *ivi.* torna allo stipendio dei Veneziani 190. va nel Friuli 395. vince gli inimici ed espugna Cadoro 196. è nominato Governatore dell'esercito Veneto 229. consiglia di assaltare il Ducato di Milano *ivi.* è costretto di battersi al fiume Adda 239. non manca di tutti gli ufizj di eccellente soldato, e Capitano 240. rimasto prigioniero in quella battaglia è condotto al padiglione del Re 242. è nominato Generale dai Veneziani IV. 339. si scosta da Verona, non essendo riuscito nel suo trattato 340. oppone di portarsi a Brescia *ivi.* entra in Cremona, e svaligia Fieramosca 341. fugge alla Tomba 351. batte con l'artiglieria Verona 352. pensa d'impedire il ritorno agli Spagnuoli 367. fugge in Treviso 361. rompe i Tedeschi a Portonon, che mette a sacco V. 29. presenta la battaglia agli Spagnuoli 43. piglia Rovigo, e torna a Padova 44. va con grandissima celerità a Cremona 76. indi passa con l'esercito a Lodi 78. cade malato a Ghedi nel Bresciano, e muore 95. per decreto pubblico, è sepolto in Venezia con grandissimo onore nella Chiesa di Santo Stefano 96. suo ritratto VIII. 41.

AMBRICOURT prigioniero II. 336.

AMBOISE (Giorgio di) Cardinale II. 153.

AMADEO Duca di Savoia I. 233.

AMIENS (Bali di) mandato con amplissime commissioni alle Diete degli Svizzeri IV. 219.

Ammiraglio di Francia cerca di coprire la sua dappocagine VI. 50. presenta la battaglia agli Imperiali 67.

Ammonizioni di Lodovico Sforza a Piero de' Medici I. 16.

Anmutinamento di tremila Spagnuoli in Sicilia V. 223.

ANAULT (Principe di) entra nel Friuli per commissione di Cesare, e molesta quel paese III. 272. abbandona la fortezza di Vicenza 300. si unisce con Chaumont IV. 16. fa rispondere nei modi i più inumani alle preghiere più compassionevoli de' Vicentini 21. a intercessione di Chaumont promette ai Vicentini la salute delle persone 24. va con i tedeschi e con cento lance francesi alla Scala 47. muore *ivi*.

ANDRADA (Don Ferrando di) Luogotenente nell'armata Spagnuola II. 323.

ANGHIERA, e Arona restituite ai Borromei II. 197.

ANGHIARI e Borgo San Sepolcro si arrendano a Vitellozzo II. 292.

Animo cattivo dell'Imperatore, del Re di Francia, e del Papa contro i Veneziani III. 210. di Papa Giulio contro i Veneziani *ivi*. del Papa verso i Fiorentini VII. 132.

Animosità di Cesare VII. 89.

ANNA Duchessa di Borbone II. 125.

ANNA Regina di Francia muore V. 19.

Apparecchi de' Francesi diretti ad agire osilmente in Italia II. 48. del Re di Francia per la guerra d'Italia II. 48. per la guerra contro i veneziani 226.

ARAGONA (Ferdinando di) Re di Napoli amante della pace d'Italia I. 4. pianse l'elezione di Alessandro VI. 9. cerca segretamente la pace del Re di Francia 42. cessa di vivere 53.

ARAGONA (Alfonso di) succede a suo padre I. 53. fa lega con Alessandro VI. 55. disegna di cominciare la guerra lontano da Napoli 66. si abbocca col Pontefice a Vicovaro 69. commette ai suoi Capitani di non combattere senza grande occasione 95. odiato dai suoi popoli rinunzia il nome, e l'autorità reale a Ferdinando suo figlio 129. tormentato dalla propria coscienza con quattro galee sottili fugge a Mazzari terra in Sicilia *ivi*. muore a Messina *ivi*.

ARAGONA (Ferdinando di) figliolo di Alfonso diventa Re con poca allegrezza de' suoi sudditi I. 131. fugge in Sicilia 167. entra nella Calabria con gli Spagnuoli 180. si parte con l'armata da Messina 222. ritorna in Napoli richiamato dai Napoletani 223. riacquista le fortezze di quella Città 229. motivi pe' quali non fù compreso nella lega II. 40. conviene co' Veneziani, e si unisce ai medesimi *ivi*. , si ferma in Foggia con parte delle sue genti 44. muore a Napoli senza figli 65.

ARAGONA (Federigo di) acclamato Re di Napoli II. 65. coronato Re di Napoli 106. ignaro dell'accordo convenuto tra le Potenze di Spagna e di Francia 266. si accorda con Obignj, e si parte da Napoli 273. accetta il partito di rimanere in Francia 274. muore III. 84.

ARAGONA (Cesare di) conduce le genti a Nocera II. 46.

ARAGONA (Isabella di) donna di spirito virile I. 18. umilmente implora assistenza dal Re di

Francia 96. riceve il Ducato di Bari, e il Principato di Rosano a conto di dote II. 197. in un tempo solo privata del marito, dello stato, e dell'unico suo figlio 273.

ARAGONA (Giovanna di) sposata al suo nipote Ferdinando I. 230. divenuta quasi demente III. 158.

ARAGONA (Beatrice di) repudiata da Uladislao Re di Boemia II. 273.

ARAGONESI fuggono il combattere I. 95. inviliti si ritirano verso il regno 108. si refugiano in Capua 132.

ARAZZO preso dai Francesi II. 189.

ARBA, fiume qualificato nel Sanese VI. 290.

ARCIDUCA di Austria manda ambasciatori a Francesco Primo V. 52.

ARCIVESCOVO di Capua porta al Pontefice in Roma la speranza dell'accordo con Cesare V. 132.

ARCIVESCOVO di Durazzo parte per la Grecia I. 169.

Ardire dell'esercito di Borbone, e costanza dei Tedeschi VII. 25.

AREZZO (Paolo di) mandato dal Papa al Re di Francia V. 342. va a Cesare con mandati del Pontefice VI. 342.

AREZZO si ribella ai Fiorentini II. 285. e lasciato da Vitellozzo in mano dei Francesi, e da questi restituito ai Fiorentini 287.

ARGENTON (Filippo di) mandato all'impresa di Genova I. 195. mandato a Venezia per indurre i Veneziani alla pace 253.

ARIOSTI Lorenzo disegna di dare Bologna ai Bentivogli IV. 122.

Armata del Re Alfonso per andare a Genova I. 65. dei Francesi a Ischia 167. Veneziana in Puglia

225. Francese in Genova 219. Francese in fuga precipitosa da Livorno 227. Francese a Gaeta II. 43. Francese impossessandosi d'Itri. 44. della lega a Villafranca 66. Francese a Portovenere III. 144. dei Veneziani in sul Pò 303. rotta dai Ferraresi 307. con poca riputazione partita da Genova IV. 40. assaltata da gravissima tempesta al Faro di Messina 52. percossa nel fiume del Pò nuovamente dai Ferraresi 75. fugge a Ravenna 109. Francese si accosta a Genova 342. del Duca di Urbino rotta dall'Ecclesiastica 179. Francese comandata da Pietro di Navarra 204. Francese per l'impresa di Napoli VI. 314. dei Confederati a Livorno per l'impresa di Genova 323. Cesarea si batte con l'armata della lega comandata da Codemonte 351. dei Collegati saccheggia Mola di Gaeta VII. 19. dei Collegati a Livorno 100. Veneziana a Trani 128.
- Armi spirituali*, quanto erano anticamente temute I. 235.
- ARRIGO* VIII. Re di Inghilterra che ragioni pretendesse avere sopra la Francia VI. 75.
- ARS* (Luigi di) uno dei Capitani Francesi in Venosa III. 10.
- ARSENALE* di Venezia incendiato III. 228.
- Arte* di Lodovico Sforza nel trattenere Rigault agente del Re di Francia II. 51.
- Articoli* aggiunti alla confederazione di Clemente VII, e di Carlo VI. 136. dell'accordo di Firenze 248.
- Artiglierie* introdotte la prima volta in Italia dai Veneziani I. 89. di Francia con che difficoltà si passarono in Italia V. 66.
- ASAIS* Città della Provenza si arrende a Cesare VI. 80.

- ASOLA si arrende al Duca di Mantova III. 248.
- ASPARNOT fratello di Lautrech richiamato in Francia IV. 320. mandato con l'esercito nel Regno di Navarra V. 231.
- Assedio* di Novara I. 238. di Bologna messovi dalla lega IV. 202. di Padova 362. di Brescia V. 108. di Verona 120.
- Assedio*, e Guerra di Pavia VI. 88.
- ASSILIO presa dai Veneziani IV. 49.
- ASTORRE Signore di Faenza II. 41.
- Astrologi* pronosticarono molti mali alla Italia I. 79.
- Astuzia* usata dai Bolognesi per far diloggiare i Francesi d'attorno la Città III. 128. di Lautrech per ingannare Prospero Colonna V. 327. di Filippino Doria nel combattere con l'armata Imperiale VII. 136.
- ATELLA assediata II. 59.
- Atti* del Conclave innanzi alla creazione del Papa IV. 325.
- AVERSA si ribella ai Francesi I. 224.
- Augurio* infelice per la lega VI. 285.
- AVOGARO (Luigi) decapitato in sulla piazza pubblica di Brescia IV. 215.
- AUS (Cardinale di) fatto prigionie del Papa IV. 215.
- AUSTRIA (Eleonora di) data per moglie al Re di Francia VI. 226.
- AUSTRIA (Filippo di) Principe di Fiandra, ritorna di Spagna in Fiandra II. 331. è ricevuto con grande magnificenza, e onore per tutto il Regno di Francia I. 332.
- AUSTRIA (Giorgio di) fratello naturale di Massimiliano Cesare VI. 205.
- AUSTRIA (Madama Margherita di) sposata a

Carlo VIII. Re di Francia, e poi ripudiata I. 46. interviene alla Dieta di Cambray, come Procuratrice e col mandato del Re dei Romani, e come Governatrice dell'Arciduca, e degli Stati di Fiandra III. 214. fugge il romper la guerra con Francia VII. 108.

Avvisi di Lodovico Sforza a Papa Alessandro I. 15.

B

BACCIB (Perrone di) esorta i Veneziani, e i Fiorentini alla lega con la Francia I. 50. è mandato dal Re Carlo a dare i suoi ordini all'armata 226.

BAGLONE (Braccio) favorito dal Papa per rimetterlo in Perugia VII. 191. a campo a Norcia 192.

BAGLIONE (Carlo) assaltato, e fatto prigionie dagli Stradiotti III. 313.

BAGLIONE (Gentile) cacciato di Perugia da Giampaolo V. 219. muore ignominiosamente insieme col fratello e i nipoti 220.

BAGLIONE (Giampaolo) condottiere dei Fiorentini II. 20. va con Fabio Orsino, e Piero dei Medici in Arezzo 287. congiura contro al Valentino 305. va al soldo di Francia III. 34. notato di poca fede 35. e fatto Capitano dei Fiorentini 76. si parte dal soldo dei Fiorentini 92. Generale dei Veneziani IV. 7. congiura con Vitellozzo, con gli Orsini e con Liverotto da Fermo contro il Valentino 305. non vuol tornare agli Spagnuoli, dei quali era prigionie, lasciato andar da loro sotto la fede del ritorno V. 46. va a Perugia 167. conviene col Duca di Urbino, e per qual cagione 168. decapitato in Roma 220.

BAGLIONE (Malatesta) di tenera età lasciato come

per pegno ai Fiorentini III. 93. cerca di entrare in Perugia nella Sede vacante V. 348. è mandato alla espugnazione di Cremona VI. 311. pianta l'artiglieria a Cremona 317. condotto dal Re di Francia e dai Fiorentini contro alla volontà del Papa VII. 192. cassato del Capitano dei Fiorentini 247.

BAGLIONE (Orazio) va agli stipendj dei Fiorentini V. 335. condotto dal Papa al suo soldo VII. 13. Capitano delle bande nere 115. morto combattendo, è rimpiazzato dal Conte Ugo de Peppoli 162.

BAGNACAVALLO (Pocointesta da) pubblicamente squartato V. 172.

BALARDO (Monsignore) rotto a Rebecca dal Marchese di Pescara VI. 65. fatto prigioniero a Ravenna si muore di una ferita 73.

BALIOCCO preso dagli Imperiali III. 195.

BAISET Ottomanno rompe la guerra ai Veneziani II. 226. amante delle lettere non continuò la guerra contro ai Cristiani III. 60.

BALDES Capitano Spagnuolo IV. 312.

BALLA di cinquanta Cittadini ordinata al governo di Firenze IV. 297.

BANDE NERE Fiorentine molto stimate VII. 119. saccheggiano l'Aquila 121.

BARAGNINO Capitano Spagnuolo ferito VII. 243.

BARBARIGO Agostino Doge di Venezia persuade i Senatori ad aiutare Pisa II. 33. ha grandissima autorità nella repubblica *ivi*. muore 279.

BARBAROSSA Federigo desolò Milano V. 293.

BARBATO Andrea frate agostiniano eccellente predicatore V. 317.

BARBIGIO fatto Ammiraglio VII. 157.

BARDELLA da Portovenere Corsale III. 77. si

- parte da soldi de' Fiorentini per comando del Re di Francia 224.
- BARLETTA** assediata da Francesi II. 300.
- Baroni d'Italia**, morto Alessandro VI. riacquistano i loro Stati III. 28.
- BARTI** Castello nelle Marche tenuto dal Duca d' Urbino V. 152.
- BASSANO** occupata dai Veneziani III. 301.
- BASIGNANO** si arrende ai Francesi II. 190.
- BASSIGNANA** detta dagli antichi *Augusta Bactianorum* IV. 261.
- BASTARDO** del Re di Francia a Vercelli V. 73.
- BASTARDO** de Bienne consegna Sarzana ai Genovesi II. 38.
- BASTARDO** di Borbone prigioniero I. 206.
- BASTARDO** di Savoia Gran Maestro di Francia scende in Lombardia con gli Svizzeri V. 316
- BASTIA** presa dal Navarra IV. 196. ripresa dal Duca di Ferrara, e rovinata *ivi*.
- BASTIONE** detto della Ventura II. 146.
- Beccai** ammazzati dal Trivulzio di propria mano II. 229.
- BELGIOIOSO** (Lodovico da) Capitano de' fanti italiani VII. 7. assalta inutilmente la Rocca di Mus 74. va alla difesa di Pavia 86. è spedito prigioniero a Genova 87. si accampa sotto Sant' Angelo in Lombardia e se ne impadronisce 231.
- BELLINZONA** presa dagli Svizzeri II. 238.
- BELLONA** presa dal Duca di Brunswick III. 248. ritorna sotto i Veneziani 272.
- BELTRAMIGIA** creduta di non poter essere figliuola di Enrico III. 35.
- BEMBO** Pietro padrone di una Galera Veneziana muore a Monopoli per colpo di cannone I. 225.

BEMBO Pietro Segretario di Leone X. è mandato dal Papa a Venezia suo Legato V. 41.

BENAVIDA Manuello Condottiere di soldati Spagnuoli, conduce l'avanguardia nel fatto d'arme a Seminara II. 336.

BENTIVOGLI promettono al Re di Francia di dipendere da esso II. 52., rientrano in Bologna IV. 123.

BENTIVOGLIO Alessandro, sospettato di aver fatto avvelenare il Pontefice è citato in Francia III. 191.

BENTIVOGLIO Annibale Capitano de' Fiorentini I. 76. è nell'esercito Italiano al fiume del Taro 205. è mandato dai Veneziani con nuovo soccorso a Pisa II. 76. va con quattro mila uomini per sorprendere Bologna V. 334.

BENTIVOGLIO (Ermes) annega nel fiume presso Vicenza IV. 372.

BENTIVOGLIO Giovanni entra nella lega contro i Francesi I. 188. non vuol muover guerra ai Fiorentini II. 52. promette al Re di Francia di dipendere da lui *ivi*. è condotto con dugento uomini d'arme da Lodovico Sforza a comune con i Veneziani 134. è accettato dal Re di Francia nella sua protezione 246. in che modo divenisse tiranno di Bologna III. 120. perchè fosse mal visto da Giulio Pontefice 120. si parte da Bologna, consegnandola al Papa 127. muore 192.

BERARDO (da Padova) avvisa Clemente Settimo della morte di Borbone VII. 53.

BERGAMO si arrende al Re di Francia III. 242. con altri luoghi è presa dai Veneziani 242. si ribella ai Francesi IV. 209. si arrende a Cesare 353.

BERGAMO (Lattanzio da) uno dei più stimati Co-

- Ionnelli** dei fanti Veneziani, entra in Padova III. 266. muore IV. 47.
- BEAUMONT** Capitano degli Saizzeri, e delle genti Francesi mandate dal Re per l'acquisto di Pisa II. 245.
- BEUREN** Cameriere di Casare porta al Re di Francia i capitoli della liberazione VI. 158. Biagrasa presa dal Duca di Milano 70. quindi da Antonio de Leva VII. 91.
- BIASCIA** Baldassarre Genovese capitano delle Galere del Papa III. 113. da Civitavecchia va a Roma IV. 245.
- BIBBIENA** presa per trattato dall'Alviano II. 147.
- BINBIENA** (Bernardo da) Cardinale del titolo di S. Maria in Portico mandato Legato a Cesare V. 115. si ferma in Modena 123. Legato nell'eserito Ecclesiastico 159.
- BIBBONA** Castello de' Fiorentini III. 97.
- BICHI** Alessandro principale del nuovo reggimento di Siena è ammazzato da Girolamo Severini per cagion del governo VI. 143.
- BICOCCA** paese distante tre miglia da Milano V. 326.
- BIRAGO** (Galeazzo da) è fatto prigionie VI. 34. va con Lodovico Belgioioso al soldo de' collegati 328. abbandona Pavia VII. 174.
- BIRAGO** (Giovanni da) è a guardia di Sartirano VI. 68. va a guardia di Valenza 327.
- BIRAGO** (Pietro Condottiere di Cavalleria VII. 10. è morto nell'assedio di Pavia 173.
- Bisdomino** Magistrato per antiche convenzioni tenuto in Ferrara dai Veneziani, per render ragione ai sudditi propri è cacciato dalla medesima III. 248.
- BISELLI** (Gismondo Principe di) figliuolo natura-

- le di Alfonso Re di Napoli ammazzato dal Duca Valentino II. 276.
- BISIGNANO (Principe di) ferito da un Greco II. 92. accusato di avere occulte pratiche con il Conte di Gaiazzo è incarcerato 267.
- BITONTO (Marchese di) rotto da Annibale da Varano II. 57.
- BOCOLA Costantino condottiere del Duca d' Urbino V. 136.
- Boisì (Adriano di) creato Cardinale in grazia del Re di Francia V. 102.
- Boisì nipote del Cardinale di Roano prigioniero III. 271. fatto incarcerare dal Re, perchè conscio della congiura del Duca di Borbone VI. 36. parte di Alessandria 73.
- BOLANO Francesco padrone di una galera de' Veneziani, muore a Portofino IV. 40.
- BOLGHARI Castello saccheggiato II. 83.
- BOLLA PAPALE contro a chi cercasse il Pontificato con Simonia IV. 152.
- BOLOGNA come stava sotto la Chiesa III. 120. ultimamente ritornata all'ubbidienza della Chiesa a tempo di Niccoló V. Pontefice 121. si dà liberamente a Papa Giulio 128. battuta dai Francesi 204. ritorna sotto la Chiesa 264.
- BOULOGNE (Madamigella Maddalena di una Casa di) moglie di Lorenzo de' Medici, che fu madre di Caterina sposa di Arrigo, figlio di Francesco Primo Re di Francia V. 191.
- BOLOGNESI si danno al Papa III. 138. sospesi a chi debbono obbedire IV. 121. fanno ingiuria a una statua di bronzo di Papa Giulio 125.
- BONIVET ammiraglio di Francia VI. 36.
- BONO Luigi ufficiale Veneto prigioniero III. 232.
- BORBONE (Anna Duchessa di), suscitata con pic-

cola fortuna in Francia cose nuove, passa con fortuna minore in Brettagna II. 125.

BORBONE (Carlo Duca) va nell'esercito francese a Pamplona IV. 312. è lasciato in Italia luogotenente del Re di Francia V. 103. va all'impresa di Napoli con ottocento lance, e duemila fanti 106. va con l'esercito in sulla riva dell'Ad-da 114. parte spontaneamente d'Italia e va in Francia 116. per non essere in grazia del Re Francesco si ribella da lui, e fa lega con Carlo Quinto VI. 34. mutato abito fugge nella Franca Contea 36. è fatto Luogotenente generale dell'imperatore 62. sdegnato col Vicerè di Napoli per aver condotto senza saputa sua il Re di Francia in Ispagna 173. va con molti fanti Spagnuoli in Spagna 177. alla corte dell'Imperatore è aborrito come infame 194. viene a Milano 277. partendosi alla volta di Toscana, lascia a Milano Antonio de Leva VII. 7. passa alla volta di Roma 27. va con l'esercito verso Toscana 38. manda un'uomo al Papa per coglierlo meglio all'improvviso 42. perchè lasciando indietro l'impresa contro Firenze, deliberò d'assalire Roma 49. va con l'esercito a Roma *ivi*. assalta Roma 51. morto nel principio dell'assalto 52.

BORBONE (Francesco di) fratello del Duca morto nel fatto d'arme a Marignano V. 83.

BORBONE Francesco Monsignor di S. Polo destinato all'esercito in Italia VII. 124.

BORGHESI Niccolò 141.

BORGHESI Giovanni Sanese notato per infedele e vile per la perdita di Volterra VII. 26.

BORGHESI Cittadino di autorità in Siena a una sedizione popolare VII. 79.

Borghi di Milano abbruciati V. 111.

BORGIA Giuiffre s'obbliga a dimorare in Napoli I. 43.

BORGIA Cesare creato Cardinale benchè bastardo I. 56. fa ammazzare il suo fratello il Duca di Candia per gelosia di donna II. 104. rinunzia al Cardinalato 152. suo ritratto VIII. 40.

BORGIA Lucrezia figliuola di Papa Alessandro Sesto, data in moglie ad Alfonso d'Este II. 276.

BORGOGNA (Carlo Duca di) I. 233.

BORGOGNONE Zuccherò è condottiero del Duca d'Urbino, e disfa in battaglia il grande Scudiero di Francia V. 48. è disfatto dai Francesi VI. 85. è fatto prigioniero VII. 24.

BUSCHETTO Ruberto gentiluomo Modenese porta al Papa una scrittura firmata da tutti i Capitani dell' esercito Ecclesiastico V. 163.

BOSCO Castello preso dal Triulzio II. 94.

BOTTICELLA Pietro Capitano del Duca di Milano ferito VII. 173.

BOVIANO (Duca di) decapitato VII. 132.

BOVOLENTA saccheggiata e incendiata dagli Spagnuoli IV. 365.

BOZZOLE (Federigo da) assaltato e rotto dalli Stradiotti, si salva per opera de Francesi III. 313. è fatto generale degl' Italiani a Ravenna IV. 231. è condottiere del Duca d'Urbino V. 136. va a Parma con cinquemila fanti Italiani 239. è ferito da una palla di fucile nella spalla mentre va intorno ai ripari 260. è stimolato da Lautrech ad assaltare Parma 291. entra nel Codiponte con tremila fanti, e alcuni cavalli leggeri, e va a unirsi con lo Scudo verso Genova 297. va con trecento lance e ottomila fanti a prender Lodi VI. 45. muore di morte naturale a Todi VII. 101.

BOZZOLE Pirro fratello di Federigo guarda il Castello di S. Angiolo VI. 112. esso e tre figliuoli di Febus da Gonzaga son fatti prigionieri *ivi*.

BRACCIANO assediato II. 87.

BRANDEMBOCH (Marchese di) è a guardia di Verona III. 294.

BRUNSWIK (Duca di) va a campo a Cividale d'Austria III. 273.

BRE Castello de' Conti di Lodrone V. 99.

BRESCIA si dà ai Francesi III. 243. presa dai Veneziani IV. 208. si arrende a Cesare 353. assediata dai Veneziani e dai Francesi V. 108.

Breve della dispensa data dal Papa a Cesare di unirsi in matrimonio con la Cugina VI. 205.

BRIGLIA fortezza de' Genovesi III. 150.

BRINDISI preso dai Veneziani VII. 142.

BRINZI (Matto di) capo di parte de' Genovesi V. 237. si accosta di notte alle mura di Como con ottocento fanti 243. è pubblicamente squartato 244.

BRISSINA (Proposto di) Oratore del Re de' Romani in Italia II. 280.

BRISSETTO Guglielmo stimola il Re Carlo a passare in Italia I. 36.

BUA Andrea conduttore del Duca d'Urbino V. 136.

BUCCIARDO Giorgio Genovese mandato segretamente dal Papa Alessandro al Turco I. 77. è corrotto con danari a torre di vita Gemin Ottomanno 168.

BUONROMEI Federigo si accorda con Cesare VII. 146.

BURELLA (Conte di) Siciliano in Calabria VII. 151.

BURGA Andrea trattenuto in Ferrara dal Duca VII. 107.

BURGOS (Andrea di) Cremonese Orator' Cesareo
IV. 134.

BURIA Capitano de' Guasconi VII. 156.

BUSICCHIO Signore Francese morto nel fatto d'arme a Marignano V. 88.

BUTI Castello in Toscana espugnato dai Fiorentini
II. 72.

C

CABAVIGLIA Girolamo oratore del Re d'Aragona
in Francia IV. 225.

CACCIA Opizzini Gentiluomini Novaresi, promettono al Duca d'Orleans di metterlo in Novara
I. 90.

Cagione della rotta dell'esercito della lega al Taro I. 210. dello sdegno del Papa contr' ai Veneziani III. 212. della discordia tra il Pontefice ed il Re di Francia 295. perchè si negasse l'assoluzione a' Veneziani 297. dello sdegno di Cesare contro al Pontefice 313. della liberazione dalla carcere del Marchese di Mantova IV. 50. della guerra di Leone Decimo contr' al Duca d'Urbino V. 117. delle guerre tra Carlo Quinto, e Francesco Primo Re di Francia 209.

Cagioni per le quali Paolo Vitelli fu condannato II. 206. per le quali il Duca d'Urbino levasse l'esercito da Milano VI. 281. per le quali il Duca d'Urbino temeva del Pontefice 286.

CALABRIA (Duca di) disegna d'occupar Roma I. 21. cammina con l'esercito verso la Romagna 69. è ammesso con tutto l'esercito in Roma 121. va in Spagna II. 275.

CALLIANO piccola Città nel Trentino III. 197.

CAMARIANO piccol' borgo tra Novara e Vercelli I. 234.

CAMBI Giovanni decapitato in Firenze per avere congiurato in favore di Piero de' Medici II. 105.

CAMBREY luogo destinato a grandissime conclusioni VII. 205.

Cammino o marcia degli Aragonesi nella Romagna I. 93. degli Svizzeri per unirsi con le armate del Pontefice IV. 44.

CAMPANA Francesco mandato dal Papa in Inghilterra VII. 193.

Campanile o torre di Samminiato battuto dal Principe d'Oranges VII. 227.

CAMPEGGIO (Cardinale di) destinato Legato in Inghilterra VII. 152.

CANACCIO da Pratovecchio muore III. 262.

CANCELLIERI capi di parte in Pistoia II. 251.

CANDIA (Duca di) figliuolo di Alessandro Sesto, di nome Francesco Borgia, soldato de' Confederati II. 61. Capitano Generale delle genti della Chiesa 87. è ferito leggermente nel volto 89. una notte cavalcando solo per Roma è ucciso, e gettato il suo cadavere nel Tevere, d'ordine di Cesare Borgia suo fratello 104.

CANOSA Città piccola nella Calabria si arrende ai Francesi II. 299.

CAPPELLA piccola fortezza del Bergamasco IV. 364.

CAPINO (da Mantova) spedito in Francia in nome del Pontefice VI. 233.

Capitani Italiani temono l'ardire de' Francesi I. 197. riprendono vigore, e non degeneri da loro padri, danno prova grande di lor valore nella battaglia al fiume del Taro, benchè mancata ad essi la vittoria, per l'abbandono degli Stradiotti datisi a rubare i cariaggi de' nemici messi

interamente in rotta 200. Ecclesiastici deliberano di levarsi da Parma V. 163. Francesi persuadono il Re a levare l'assedio di Pavia VI. 107. Italiani e Francesi uotati di furto 111. Cesarei in che stato posero le cose dell'Imperatore 164. Imperiali biasimano di mal governo i capitani dell'esercito della lega 321. de' collegati a Orvieto si congratulano col Papa VII. 101.

Capitolazioni tra Ferdinando Re di Spagna, e Carlo Re di Francia I. 45. tra i Fiorentini e il Re di Francia 118. tra il Re di Francia e Cesare III. 82. tra il Re di Francia, quello di Aragona, e i Fiorentini 224. tra il Papa, Cesare, e il Re Cattolico V. 87. tra il Re di Francia e il Papa 234. tra il Duca di Ferrara e i Cesariani VI. 359. tra Cesare e il Papa VII. 32. tra Cesare e i Veneziani 216.

Capitoli tra Ferdinando Re di Spagna, e Carlo Re di Francia I. 45. della pace col Re di Spagna, osservati da Lodovico 252. della Lega contro i Veneziani III. 214. dell'accordo fatto in Nojon tra la Spagna e la Francia V. 124. di Cesare, mandati al Papa per le cose d'Italia VI. 230.

Cappellacci in Genova, cosa significano III. 134.

CAPPELLO Paolo Provveditore Veneto IV. 271.

CAPPONI Niccolò Oratore Fiorentino IV. 271. è creato Gonfaloniere di giustizia, e sua allocuzione ai Cittadini VII. 66. essendo quasi alla fine del secondo anno del suo Magistrato si fa in Firenze alterazione contro di lui 194. è ritenuto quasi come in custodia, ed è privato del Magistrato 196.

CAPPONI (Piero) suo risoluto e dignitoso contegno nel rintuzzare l'orgoglio de' Francesi I. 117. Commissario de' Fiorentini, percosso da

un colpo di fucile nella testa, perde la vita nell'istante nel piccolo paese di Soiana nelle colline Pisane, nobilitato per la morte di sì valoroso Cittadino II. 74.

CAPRANICA (Bartolommeo da) morto II. 308.

CAPUA (Giovanni da) muore glorioso col salvare la vita a Ferdinando suo Sovrano e Signore II. 221.

CAPUA si ribella ai Francesi I. 224. è saccheggiata dai suddetti 272.

Capuani non vogliono accettare nella sue mura Ferdinando. I. 134.

CARACCILOLO (Girolamo) Napoletano, stando a guardia di Biagrassa, è fatto prigioniero VI. 70.

CARACCILOLO Protonotario tratta le cose tra l'Imperatore e il Duca di Milano VII. 215.

CARAFFA Andrea Conte di S. Severino Condottiere de' Fiorentini IV. 295.

CARAFFA Diomede in Castello a mare VII. 19.

CARAFFA Federigo va in Puglia VII. 181. va in Barletta con Renzo da Ceri *ivi*. soccorre Vico 188. muore *ivi*.

CARAVAGGIO preso dai Veneziani II. 193. si dà ai Francesi III. 242. saccheggiato dagli Imperiali VI. 46. preso da Gio. de' Medici 69.

CARBONE Capitano Guascone ritiene i suoi soldati insospettiti del Papa V. 156.

CARDINALE di S. Pietro *in Vinculis* si ritira in Ostia I. 20. istrumento della rovina d'Italia 82.

CARDINALE di S. Malò con artificio trattiene il Re di Francia, e così gl'impedisce il suo passaggio in Italia II. 66.

CARDINALE Gio. Battista Orsino, e Olivieri Caraffa Napoletano, soli accompagnano il Papa in Castel Sant'Angiolo I. 125.

- CARDINALI** domandano al Re che deponga Alessandro Sesto dalla Sedia Apostolica I. 125.
- CARDINALI** avvelenati dal Valentino III. 24.
- CARDINALI** di S. Croce, di Cosenza, di Baiosa, e di S. Malò Francesi, e S. Severino, si allontanano dal Pontefice IV. 65.
- CARDINALI** chiamati in corte da Papa Giulio non vegliono obbedire 67.
- CARDINALE** di S. Croce, o altrimenti Bernardo Carvagial Spagnuolo Legato del Papa a Vigevano II. 68.
- CARDINALI** creati da Giulio secondo IV. 110.
- CARDINALI** diversi, che ragioni pretendevano per conto del Concilio 131.
- CARDINALI** di S. Croce, di S. Malò, di Cosenza, di Baiosa, e di S. Severino intervengono alla intimazione del Concilio a Pisa 140.
- CARDINALI** che avevano inditto il Concilio a Pisa, sono privati della dignità del Cardinalato 165.
- CARDINALI** Francesi dispregiati dal popolo, come scomunicati 181.
- CARDINALI** esortano il Papa a far la pace col Re di Francia 243.
- CARDINALI** privati della dignità per avere aderito al Concilio 247.
- CARDINALI** Agenense, e di Strigonia raccolgono il Gurgense nell'entrare in Roma IV. 300.
- CARDINALI** di S. Croce, e di S. Severino, incogniti si dirigono verso Roma 325.
- CARDINALI** Sedunense ed Eboracense, detestano come cosa indegna della maestà della Sedia Apostolica il conceder venia ai Cardinali, che avevano aderito al Concilio Pisano 356.
- CARDINALI** S. Severino, e Bernardino Carvagial

approvando con scrittura tutte le cose fatte nel Concilio Lateranense 357.

CARDINALI privati del Cappello, restituiti alla dignità 357. creati da Leone Decimo V. 175.

CARDINALI Sedunense e de' Medici Legati Apostolici, portano le Croci d'argento in mezzo alle armi inimiche V. 281. vanno a Roma per l'elezione del nuovo Pontefice 294.

CARDINALI sotto il nome di priori, dopo l'elezione di Papa Adriano assente, governavano ciascun mese, e davano spedizione alle cose determinate V. 314.

CARDINALI Cibo, e Ridolfi ostaggi per Clemente Settimo VI. 335.

CARDINALI come furono trattati nel sacco di Roma VII. 54

CARDINALI de' Cesis, e Orsino dati per ostaggi del Papa all'Imperatore VII. 98.

CARDONA (D. Michele) fugge a Fano II. 308.

CARDONA (d'Ugo) va da Messina in Calabria con ottocento fanti Spagnuoli 321. muore per una palla di cannone III. 14.

CARDONA Raimondo Capitano delle Galere di Spagna III. 14. è fatto Generale dell'esercito della Lega IV. 163.

CARDONA (Ugo di) Vicerè, fugge occultamente per salvarsi dall'impeto dei suoi soldati IV. 278. muove le sue genti contro ai Fiorentini 281. ammette l'Imbasciatori dei Fiorentini, e loro fa varie domande *ivi*. fa intendere ai Fiorentini che per sicurtà d'Italia rimuovano il Gonfaloniere del Magistrato 282. raccolto l'esercito a Barberino, si accosta a Prato, e lo batte 288. spaventato dalla carestia de' viveri inclina alla concordia 289. dopo la presa, e il

sacco di Prato fa accordo con i Fiorentini 293. consente al desiderio del Cardinale de' Medici, che i suoi tornassero in Firenze *ivi.* ricevuti i danari promessi dai Fiorentini si parte di Toscana con l'esercito per andar verso Brescia 299. dopo disputa grande, cede al Cardinale la consegnazione delle chiavi di Milano a Massimiliano Sforza 307. per comando del Re volge l'esercito verso Ferrara 314. costringe Piacenza a tornare sotto i Duchi di Milano 324. dà a Ottaviano Fregoso tremila fanti, e va col resto dell' esercito a Chiesteggio 350. delibera di soccorrere senza dilazione le cose di Cesare 353. esortato da Gurgense ad assediare Padova, giudica piuttosto impossibile, che difficile lo sforzarla 361. manda Antonio de Leva con mille fanti in aiuto delle genti del Duca di Milano 364. soggiorna a Vicenza, e manda Prospero Colonna a saccheggiare Basciano, e Morostico *ivi.* delibera di approssimarsi a Venezia, e saccheggia tutte le terre, e ville del paese 366. guida la battaglia nel fatto d'arme a Vicenza 371. osserva male il compromesso fatto fra Cesare, e i Veneziani 373. comanda ad Alarcone, che vada con molta gente nel Friuli V. 30. entra coll'esercito in Verona per difesa di quella Città 43. compone Bergamo in ottantamila ducati 44. va a Spruch con Prospero a consultare coll'Imperatore delle cose occorrenti 46.

CARDUCCI Francesco Gonfaloniere surrogato al Capponi VII. 196.

CARLO Quinto, prima Re di Spagna, eletto Imperatore V. 208. coronato in Aquisgrana 222. che ragioni pretendesse sopra lo Stato di Milano

336. muove guerra al Re di Francia nel suo paese VI. 74. fa convenzione con Arrigo Ottavo Re d'Inghilterra 78. inclinato alla concordia con i Francesi, e per che cagione 91. si querela di Papa Clemente 98. ricevuta la nuova della vittoria di Pavia, che cosa facesse VI. 145. cosa rispondesse all'Oratore Veneto *ivi.* propone le condizioni al Re di Francia per liberarlo 158. non ratifica i tre articoli separati della capitolazione, e perchè 167. va in poste a visitare il Re Francesco prigioniero, e gli promette di liberarlo 184. si accorda con Francesco Re di Francia suo prigioniero 223. sdegnato contro al Re di Francia per la inosservanza dei Capitoli 256. muta l'animo secondo l'occasione, che se gli propongono 359. v'è con grossa armata a Genova VII. 211. restituisce a Francesco Sforza il Ducato di Milano 234. prende la Corona in Bologna 241. ritorna di nuovo in Italia 259. partito da Bologna torna in Spagna 260. suo ritratto VIII. 36.

CARLO Ottavo Re di Francia si apparecchia per passare in Italia I. 36. impegna le gioie per carestia di danari 80. passa in Italia per la montagna di Monginevra, donde passò anche Annibale 84. sue fattezze, e complessione 85. si ammala in Asti di vaiolo 88. v'è verso Firenze 112. entra in Firenze armato 114. promette la osservanza dei Capitoli stabiliti con i Fiorentini, e v'è a Siena 119. aspira di far la impresa contro ai Turchi 127. bacia prima i piedi, indi il volto al Pontefice, e gli dà l'acqua alle mani, mentre celebra la Messa *ivi.* combatte le Fortezze di Napoli 164. è in difficoltà di partirsi d'Italia 179. desidera ottenere dal-Papa la in-

vestitura del Regno di Napoli 181. parte di Napoli dopo avere assunto il titolo, e le insegne reali 182. entra in Roma 185. si ferma in Siena sei giorni 186. si parte da Pisa 195. alloggia a Fornuovo 197. in pericolo di esser fatto prigionie al Taro, fa voto a San Dionigi, e a S. Martino 207. va verso Piacenza 217. va in otto alloggiamenti, ossia in otto marcie alle mura di Asti 218. si fa beffe della citazione del Pontefice a Roma 235. torna in Francia 254. si ferma a Lione senza pensiero delle cose d'Italia II. 25. va a soddisfare i voti a Torsi, e a Parigi 46. disegna di andare a Parigi 53. delibera di far la guerra ai Genovesi 85. va a Tours, e quindi passa in Amboise, ove muore III. suo ritratto VIII. 38.

CARPI (Alberto Pio Conte di) Ambasciatore a Luigi XII. 216.

CARRETTA Fabbrizio a nome del Re di Francia in Roma IV. 247.

CASALE (Cavaliere da) all'esercito dell'Imperatore VI. 113.

CASALE (Giovanni da) Capitano dei fanti in Sassuolo VI. 113.

CASALE (Gregorio da) Oratore del Re d'Inghilterra a Clemente Settimo VII. 102.

CASALECCHIO famoso per la vittoria di Giovan Galeazzo Visconte IV. 117.

CASELLA Matteo Faventino, Oratore del Duca di Ferrara presso a Clemente VI. 346.

CASENTINO occupato dai soldati Veneziani II. 148.

CASTALDO (Giambatista) in nome del Marchese, scuopre la congiura a Cesare VI. 179.

CASTELFRANCO preso da Ferdinando II. 55.

CASTELNUOVO si arrende ai Franzesi II. 190.

CASTELNUOVO preso dagli Spagnuoli III. 11. preso dai Veneziani 301.

CASTEL DEL RIO (Francesco da) Cardinale di Pavia, Legato Apostolico III. 246. condotto prigioniero a Bologna 62. è in sospetto di avere occulto intendimento col Re di Francia 77. è lasciato dal Papa in Bologna 121. fugge di Bologna IV. 123. accusato di essere stato causa della ribellione di Bologna 127. è ammazzato dal Duca di Urbino 128.

CASTEL DI PIERO (Pirro da) per mezzo di alcuni Fuorusciti occupa Chiusi VII. 151.

Castelvechio Torre nel Pisano II. 145.

CASTELLO di Genova restituito a Lodovico Sforza II. 108. di Milano dato ai Francesi 193. si arrende all'Imperator Carlo VI. 14. di Cremona si arrende agl'Imperiali 66. della Pieve saccheggiato VII. 57. Castell'a mare, e altre terre si arrendono a Lautrech 140.

CASTIGLIA Ferdinando Re abbandona il Governo lasciategli per testamento della moglie, a Filippo di Castiglia, e si ritira in Aragona III. 115.

CASTIGLIONE (Baldassarre da) va al Re di Francia IV. 241. Nunzio del Papa presso Cesare VI 356.

CASTRIOTTA Ferrando, Capitano delle artiglierie del Duca di Milano VI. 85. morto nella giornata di Pavia 120

CATELARTE di Savoia morto nella rotta a Marignano V. 83.

CATERINA di Spagna moglie del Re d'Inghilterra VII. 111. perchè fosse repudiata dal Re Arrigo *ivi*.

CATTA Capitano Guascone è preso VII. 153.

CAVRIANA muore combattendo V. 230.

CAVRIANA Emilio è fatto prigionie VI. 112.

CERI (Giampaolo da) fatto Condottiero de Fiorentini VII. 244.

CERI (Renzo da) era in Ceri con Giovanni suo Padre II. 321. è fatto Capitano delle fanterie Venete IV. 7. assalta di notte gli alloggiamenti degl'inimici, e gli mette in fuga V. 29. svaligia cinquanta uomini d'arme, ed è riputato uno dei principali Capitani di tutta Italia *ivi*. rompe Silvio Savello a Lodi 43. chiamato dagli uomini della terra, entra in Bergamo *ivi*. esce di Bergamo con accordo *ivi*. diventa soldato del Papa, per discordie nate tra lui, e l' Alviano 77. è con le sue genti d'arme a Ravenna 139. manda a Fano Troilo Savello con cento uomini d'arme, e seicento fanti 149. consiglia, non esser bene farsi incontro agl'inimici, ma doversi ritirare a un colle vicino 155. per inconsiderazione fa piantare le artiglierie in luogo scoperto, e senza ripari 156. entra nel territorio di Siena 336. si leva dalla vista di Siena, senza far opera degna 333 assalta invano Orbatello *ivi*. assalta Rubiera VI. 40. si parte dal Duca di Ferrara, chiamato dall' Ammiraglio di Francia 46. batte la Rocca di Arona 59. va a guardia di Vigevane 67. conduce nel territorio di Bergamo cinquemila fanti Grigioni 69. va a Savona con l'armata Franzese VI. 357. è tenuto in grande estimazione presso al Re di Francia, per la difesa di Marsilia VII. 36. è fatto Generale sopra la difesa di Roma da Borbone 50.

Ceri terra antichissima degli Orsini II. 320. dai Romani, rotti dai Franzesi al fiume di Allia, ove furono mandate le Vergini Vestali, come in

- Luogo** sicurissimo 320. si arrende al Papa 321.
CEURES, e Rubertetto a Cambrai V. 135.
CHI OFFENDE NON PERDONA MAI II. 3.
CHIARA Milanese Donna bellissima VI. 54.
CHIUSA presa dai Tedeschi V. 128.
CIABOTO Filippo, di Brione, persona grata al Re Francesco, ma di poca esperienza nella guerra VI. 111.
CIAMONTE si parte dal Valentino II. 312. va in aiuto di Papa Giulio per il Re di Francia III. 125. fa ragionamento con l'Imperatore 292. intercede per i Veneziani IV. 23. va alla espugnazione di Lignago 24. ritorna a Milano 32. si ferma ad Assaron 45. va a soccorrere Peschiera 60. che condizioni offerisse al Pontefice 69. si ritira a Bologna da Castelfranco 72. offerisce nuove condizioni al Pontefice 84. muore in Coreggio 98.
CIANDEU (Monsignor di) muore nel fatto d'arme alla Cirignuola II. 340.
CARLOTTA figliuola di Federigo d'Aragona II. 152.
CIATTIGLIONE va in soccorso di Ferrara III. 304. va alla Bastia col Duca di Ferrara IV. 100. è ferito, e pochi giorni dopo muore 228.
CIBO Franceschetto, va ad abitare a Firenze I. 12.
CIRCELLE II. 55.
CITTA' di Romagna si ribellano dal Valentino III. 38.
CITTADELLA di Arezzo concessuta dai Congiurati 287. di Pisa presa ai Pisani dal Castellano Francese, contro ai comandamenti del Re II. 26.
CITTADELLA, e Marostico si arrendono IV. 27. presa dagli Spagnuoli V. 42.
CLEMENTE Settimo fu adorato per Pontefice di concordia comune di tutti VI. 57. delibera di

star neutrale tra l'Imperatore, e il Re di Francia 64. finge di essere neutrale tra l'Imperatore, e il Re 91. dissuade il Re dall'andare alla impresa di Napoli 94. pubblica la confederazione con Francia 97. teme dell'Imperatore vittorioso contro a Francia, e perchè 126. adopera varie scuse per mitigare l'animo sdegnato di Cesare 128. fa confederazione con Carlo Quinto 135. è mal soddisfatto dell'Imperatore 165. nel suo Pontificato non riesce secondo la aspettazione degli uomini 202. dispensa Carlo Quinto, che si possa congiugnere con una sua Cugina 205. non accetta i Capitoli mandatigli da Carlo Quinto 231. esso, e i Veneziani sono risoluti di far lega col Re di Francia 251. risponde a Cesare circa le cose di Milano 264. propone, che si rimuovano le offese contro ai Senesi 307. temendo dei Colonnese, esorta i Confederati ad assaltare il Reame di Napoli 313. manda il Vescovo di Baiosa a Ferrara, a comporre le differenze con quel Duca 315. è in grande travaglio per le cose di Ungheria, e per le guerre d'Italia; e quello dicesse in Concistoro 331. è in gran confusione per l'improvviso assalto di Roma 334. si ritira in Castello per paura dei Colonnese 335. fa tregua e capitolazioni con Cesare per quattro mesi *ivi*. fa tregua con gl'Imperiali 336. volge le sue forze contro ai Colonnese 344. disegna di far la impresa di Napoli VII. 16. invitato per le tepide provvisioni del Re 29. diffidandosi dei Collegati fa lega con i Cesarei 32. diffida del Duca di Urbino 38. fa errore, licenziando i fanti delle bande nere 42. ingannato fa nuova confederazione col Re, e con i Veneziani 47. si rimette

nelle braccia di Renzo da Ceri, che prima disprezzava 51. si fugge in Castello 53. abbandonato da ogni speranza, conviene con l'imperatore 63. crea Cardinali per danari 98. esce di Castello in abito di mercante *ivi*. per un Breve ringrazia Lantrech 101. ricercato di unirsi alla lega, dà varie risposte 102. è neutrale tra Cesare, e il Re 113. si scusa perchè non si dichiara con i Collegati 149. come era disposto per le cose di Firenze 150. promette ai Collegati di comporsi con loro 184. suoi disegni per rimettere i suoi in Firenze 191. risponde agl'Imbasciatori dei Fiorentini 223. va a Bologna 210. se ne ritorna a Roma 242. si rende difficile ad aprire il Concilio per molte cagioni 251. si abbozza con Cesare in Bologna 259. perchè non maritasse la nipote al Duca di Milano 264. si abbozza col Re di Francia a Marsilia 267. fa parentado con lui 268. si predice, e annunzia la morte 270. muore 271. descrizione della di lui vita *ivi*. suo ritratto VIII. 33.

CLEVES (Engiliberto di) nell'esercito Francese al Taro I. 203.

COCCOLO preso dai Veneziani III. 309.

COGLIONESSA presa per forza con molta crudeltà II. 45.

COMA Città dei Grigioni IV. 256.

Collegati temendo, che i Grigioni del Castel di Milano non si conducessero con Borbone, ne conducono duemila agli stipendj loro VI. 326. dubitano della timidità di Clemente VII. 37.

COLONNA Ascanio, travaglia Clemente VI. 287. prende Cepperano, e Pontecorvo 357.

COLONNA Fabrizio, si aliena dal Papa, e dal Re Alfonso I. 71. va al soldo di Ferdinando 226.

piglia la Rocca di Sanseverino II. 63. si salva in Ronciglione 89. è mandato alla difesa di Capua 271. fa ammazzare in Roma i messi di alcuni Baroni del Regno, seguaci della parte Franzese 271. fatto prigionie insieme con il Cardona 272. motteggia Prospero II. 340. sva-ligia Lodovico dalla Mirandola III. 56. è Ca-pitano del Re di Aragona in Italia IV. 58. è Governatore dell'esercito Spagnuolo in Italia. 197 è fatto prigionie 238. cava il Duca di Fer-rara di Roma 270.

COLONNA Giulio, a Montefortino II. 271. rompe gli Orsini alle tre Fontane VI. 130.

COLONNA Marcantonio, soldato del Pontefice, se-guita Cesare con dugento uomini d'arme V. 110. soldato di Cesare 127.

COLONNA Muzio, alloggia con la sua compagnia nel Modanese V. 122.

COLONNA Pompeo, solleva il popolo Romano IV. 150. si ritiene le paghe del Re di Francia 249.

COLONNA Pompeo, creato Cardinale da Leone Decimo V. 176. benchè inimico del Cardinale dei Medici, si offerisce di farlo Papa 57.

COLONNA Prospero, si conduce agli stipendj di Francia I. 71. mandato dal Re al Papa è rite-nuto, e custodito in Castel S. Angelo, e pochi dì poi liberato 121. per non essergli stati fatti ai tempi debiti i pagamenti promessi, va al soldo di Ferdinando 226. va agli stipendi del Papa II. 90. è lasciato a guardia di Napoli 271. è mandato da Consalvo negl'Abruzzi III. 12. va a Efenengo con molta gente V. 28. va a campo a Bergamo 44. muore in spazio di pochi dì di una ferita 122.

COLONNA Prospero, va agli stipendj del Papa II.

90. contradice al Vicere, che vuole avvicinarsi a Venezia IV. 366. guida la retroguardia nel fatto d'arme a Vicenza 370. alloggia senza alcun sospetto per la lunga distanza degl'inimici, ed è fatto prigionie V. 68. è liberato di prigionie *ivi*. va da Bologna nel Parmigiano 248. emulo nella guerra del Marchese di Pescara 254. è notato di troppa tardità nelle imprese 268. si manifesta ogni dì più discorde dal Marchese di Pescara 274. parte lodato, e parte biasimato circa la milizia 285. entra in Milano 289. fa lavorare trincee per proibire la entrata ai Francesi nel Castello di Milano 319. soccorre Pavia assediata dai Franzesi 327. scopre, e trova il rimedio all'astuzia di Lautrech 324. passa con l'esercito il fiume dell'Adda per andare a campo a Cremona 330. cerca di far che Modena venga sotto il Duca di Ferrara VI. 50. stato già ammalato otto mesi, non senza sospetto di veleno, o di medicamento amatorio, muore 60.

COLONNA Sciarra, va con i suoi fanti nell'Abruzzi VII. 127. si ammala all'Aquila 183.

COLONNA Stefano, soldato del Papa, ribattuto dai Colonnese VI. 334. assalta i Tedeschi insieme con Malatesta Baglione VII. 245.

COLONNA Vespasiano, travaglia Clemente VI. 287. muore 123.

COLONNESI si dichiarano soldati del Re di Francia I. 92. occupano Ostia a nome di Francia 172.

COMACCHIO preso III. 306.

COMMISSARIO Spagnuolo in Bergamo svaligiato IV. 359.

COMO preso da Iodovico Sforza II. 230. saccheggiato dagli Spagnuoli V. 291.

Compromesso fatto nella persona del Pontefice dall' Imperatore, e dai Veneziani V. 26.

CONCILIO intimato dalla Chiesa Gallicana in Lione IV. 64. intimato da Giulio Secondo in Roma 141. di Pisa si dissolve per tumulto 180. di Pisa si trasferisce a Milano *ivi*. Lateranense quando cominciò 249. perchè non intimato dal Papa VII. 263.

CONCORDIA presa dal Triulzio IV. 115.

Concordia tra il Re dei Romani, e il Re di Castiglia III. 311.

Condizioni della pace tra Carlo Re di Francia, e Lodovico Sforza I. 243. dell' accordo pronunziato da Ercole Duca di Ferrara tra i Veneziani, e i Fiorentini sopra la causa di Pisa II. 177. della lega tra Francia, e i Fiorentini 280. dell' accordo tra il Valentino, e i Signori suoi inimici 310. della pace tra Francia, e Spagna III. 105. date dal Re di Francia ai Genovesi 150. offerte dal Re di Francia al Pontefice per far lega seco IV. 55. della lega tra l' Imperatore, e Francia 315. proposte all' Imperatore dal Papa per far tregua, o pace VI. 96. proposte da Carlo Quinto al Re di Francia per sua liberazione 158. offerte dal Re, all' Imperatore per liberarsi 159. con le quali Francesco Sforza diede il Castello di Milano all' Imperatore 306. con le quali il Duca di Ferrara entra nella lega VII. 92. della pace conclusa in Cambrai 207.

Confederazione fra il Papa, i Veneziani, e il Duca di Milano I. 20. tra i Nobili francesi, sopra l' impresa di Napoli 33.

Confederazione tra i Veneziani, e il Re di Francia II. 168. tra l' Imperatore, e il Papa III. 213. tra i Fiorentini, e i Lucchesi 223. nuova tra il

Pontefice, e il Re di Francia 268. nuova tra l'Imperatore, e il Re di Francia IV. 101. del Pontefice, del Re Cattolico, e dei Veneziani 162. tra il Papa, e l'Imperatore contro ai Veneziani, e sue condizioni 304. conchiusa tra il Re di Francia, e i Veneziani 333. tra l'Imperatore, Re di Aragona, e gli Svizzeri V. 56. del Fregoso con Francia, che capitoli contenesso 60. tra Leone Decimo, e Francesco Primo 90. tra la Chiesa, e Francia, e sue condizioni 146. tra Papa Clemente, e Carlo Quinto VI. 134. tra Francia, e Inghilterra 164. tra il Re di Francia, e il Re d'Inghilterra VII. 71.

Congiunzione tra il Papa, e Ferdinando comincia a vacillare, e perché I. 52.

Congiura di Pandolfo Petrucci, del Baglione, e dell'Alviano contro ai Fiorentini III. 94. di Ferdinando, e Giulio da Este contro ad Alfonso Duca di Ferrara 131. in Bologna in favore dei Bentivogli 191. in Verona fatta in favore dei Veneziani IV. 12. di alcuni Spagnuoli in Padova contro all'Alviano scoperta V. 41. contro al Duca di Ferrara 213. di Borbone contro al Re di Francia, che condizioni avesse VI. 35.

Consigli dell'esercito Franzese intorno all'assaltar quello dei Veneziani III. 236. fatti dall'esercito della lega a Novara I. 234. intorno alla mutazione dello Stato di Siena VI. 288.

Consiglio di Dieci in Venezia II. 176. grande, costituito in Firenze I. 163. in Francia per le cose d'Italia II. 49.

Consiglio intorno al cammino dell'esercito Franzese per Napoli I. 99. di Filippo Monsignor di Brescia a Carlo di restituire Piero de' Medici alla sua patria 113. del Triulzio di assaltar

Modana IV. 96. del Navarra per espugnare Bologna 200. del Gran Cancelliere dato a Cesare intorno al visitare il Re prigioniero, ed infermo V. 184.

Consulta, se si doveva dare il passo al Re di Francia, che se ne voleva andare I. 199. di lasciare l'impresa di Padova al Re di Francia III. 314.

Consulte dei Fiorentini intorno a pigliar Pisa per forza III. 101. dei Veneziani relative alla guerra 229. diverse intorno all'assedio di Bologna IV. 203. fra i Capitani dei Collegati a Barberino VII. 43. in Firenze di mandar soccorso a Roma 50. tra Clemente Settimo, e Carlo Quinto in Bologna 229.

CONTARENO Federigo, Provveditor Veneto a guardia di Civitale del Friuli III. 273. muore in sulla piazza di Brescia di un colpo di fucile IV. 214.

CONTARENO Grillo, Generale dei Veneziani contro a Genova IV. 38.

CONTARENO Zaccaria, destinato a trattar la tregua con Cesare III. 201. assediato nella fortezza di Pizzichettone 245.

CONTI Iacopo, Barone Romano, condotto prima agli stipendj di Carlo, si conduce poi con Alfonso I. 130.

Convenzioni dei Franzesi, che erano in Atella con gli Aragonesi, per arrendersi I. 62. di due Re circa la divisione del Regno di Napoli 257. tra la Repubblica di Firenze, e il Valentino 264. tra Carlo Quinto, e Arrigo Ottavo d'Inghilterra VI. 78. di Cesare intorno all'accordarsi con i Collegati VI. 356. tra il Papa, e gli agenti di Cesare per la sua liberazione VII. 97. di Cesare col Doria 160.

- COPPOLA** Filippo, Napoletano squartato in Cor-
ciano, preso da' Baglioni II. 19.
- COREGGIO** (Galeazzo da) muore al fatto d' arme
del Taro I. 210.
- CORNARO** Giorgio, Provveditore insieme con l'Al-
viano a Codore III. 194. Provveditore, insieme
con Andrea Gritti nell' esercito Veneto 229.
vuol metter gente in Brescia 243.
- CORNARO** Giorgio, Ambasciator Veneto al Re di
Francia V. 94.
- CORNARO** Giovanoi, Orator Veneto III. 310.
- CORNARO** Cardinale Veneziano, aderisce al Car-
dinale Colonna nella elezione di Clemente Set-
timo VI. 57.
- CORNETO** (Adriano di) Cardinale, in una sua vi-
gna dà una cena a Papa Alessandro, e al Duca
Valentino, nella quale essi sono avvelenati con
un vino, che avevano preparato per lui III. 24.
nega di avere acconsentito al Conciliabolo Pi-
sano IV. 140. inginocchiato innanzi alla Sedia
del Pontefice confessa quello aveva udito dal
Cardinale di Siena V. 173. non gli è data per
questo molestia alcuna, e solo paga tacitamente
certa quantità di danari 175. parte occulta-
mente da Roma, nè mai più si seppe quello
avvenisse di lui *ivi*.
- Coronazione* di Leone Decimo IV. 325.
- CORSI** Giovanni, Orator Fiorentino a Cesare
VI. 98.
- CORSO** Tristano, Capitano dei fanti del Pontefice
è fatto prigionie a Rubiera VI. 40.
- CORTE** (Bernardino da) Pavese, deputato alla
guardia del Castello di Milano II. 196. muore
di dolore per aver dato vilmente il Castello ai
Francesi 199.

- CORTE** vecchia di Milano saccheggiata VI. 247.
- CORTONA** (Cardinale di) Legato della Città di Perugia V. 314. calunnia Francesco Guicciardini per aver quietato il tumulto in Firenze VII. 44. imputato, si parte da Firenze con i Nipoti del Papa 65.
- CORTONA** assaltata dal Principe di Oranges VII. 221. essa, e Arezzo si arrendono 117.
- Corruttela* nella milizia Italiana I. 91.
- CORVERA** Capitano Spagnuolo fugge, lasciati i suoi cavalli presi V. 43.
- COSTANTINO** di Macedonia è spedito Ambasciatore a Cesare a nome del Pontefice con portargli una somma di denaro III. 253. escluso dal Re dei Romani IV. 54.
- CREMONA** si arrende ai Veneziani II. 198. ribellata dai Francesi è ripresa da loro V. 290. presa a patti dagl' Imperiali 231. battuta da Federigo da Bozzole VI. 46. consegnata a Francesco Sforza 337.
- CROCH** Capitano Francese VII. 135.
- CUHRADINO** Capitano dei Tedeschi a guardia di Cremona VI. 272. va alla volta di Trento 337.

D

- D'APPIANO** Iacopo, Notajo fattosi Signore di Pisa I. 149.
- Danno* fatto dalle artiglierie del Duca di Ferrara a Ravenna nell'esercito inimico IV. 236.
- DAVOLO** Alfonso, Marchese di Pescara, seguita Ferdinando Re di Napoli in Sicilia I. 165. è di egregia virtù e fede verso il suo Signore 167.

muore ammazzato con una freccia, che gli passò la gola 226.

DAVALO Ferrando, Marchese di Pescara è fatto prigionie nel fatto d' arme a Ravenna IV. 240. emulo nella guerra di Prospero Colonna V. 254. assalta la Città di Lodi 330. consiglia a continuar la guerra di Lombardia, contro ai Francesi VI. 96. con molta diligenza infesta i Francesi 116. fatto Generale dell' Imperatore in Italia 172. si tien mal soddisfatto dell' Imperatore 173. occulta il trattato contro a Cesare 178. trattiene astutamente i Congiurati contro a Cesare 183. delibera di levar il Ducato di Milano a Francesco Sforza 188. che domande facesse al Duca di Milano 190. costringe il popolo Milanese a giurar fedeltà all' Imperatore 191. notato per infame 192. muore 195.

DAVALO Innico, guarda la Rocca d' Ischia I. 167.

Descrizione della Nazione degli Svizzeri IV. 185.

Descrizioni fatte nella Dieta di Costanza III. 171.

Dieta dei Principi Germani in Costanza III. 152.

di Cambray per far guerra ai Veneziani 213.

di Mantova, che concludesse IV. 279. di Nojon

per accordare le cose tra Francia, e Spagna

V. 123.

Difficoltà, che facevano difficile la impresa di Napoli II. 27. degli accordi tra i Fiorentini, e Pisa 140. tra i Veneziani, e i Fiorentini negli accordi di Pisa 173. nelle convenzioni della tregua III. 201. nell' accordo tra l' Imperatore, e i Veneziani IV. 111. nell' accordo tra i Veneziani, e l' Imperatore 301. nell' accordo tra Cesare, e i Veneziani 372. nelle quali si trovava l' esercito Ecclesiastico, e Cesaroo V. 269.

DAGIUNO (Bagli di) in Genova I. 72. nell' esercito

Francese al Taro 203. arriva con gli Svizzeri al campo 242. è fatto prigionie dagli Svizzeri 252. dissuade gli Svizzeri a pigliare il soldo dell' Impero III. 172.

DIGIUNO assediato dagli Svizzeri V. 13.

DIONCH, Lancastro, famiglie nobili d'Inghilterra VI. 76.

Discordia nei Capitani Ecclesiastici circa il combattere con i Francesi IV. 61. nell' esercito Ecclesiastico è cagione di molti disordini V. 162.

Discordie civili in Firenze per la dignità del Gonfaloniere IV. 159.

Discorsi sopra la venuta dei Francesi in Italia, giudicata difficilissima, e infruttuosa I. 39. sopra la morte di Gio. Galeazzo 98. dello Storico, che fu impossibile che Lodovico Sforza non volesse che le sue genti combattessero al Taro 215. di alcuni Senatori Veneziani, perchè non si accettasse la tutela di Pisa II. 30. intorno la navigazione dei Portughesi III. 62. sopra la impresa di Papa Giulio contro ai Francesi IV. 164. dei Fiorentini intorno a dare, o non dare aiuto ai Francesi nella guerra 193. intorno alla cagione della perdita della libertà di Firenze 298. sopra la tregua tra Spagna, e Francia 330. sopra le cose dello Stato di Milano V. 21. dei Capitani Ecclesiastici sopra l'assaltar l'altra parte di Parma 263. varj, sopra la levata dell'esercito da Parma 269. sopra le promesse di quegli che desideravano la lega VI. 196. del Papa circa l'accordarsi con Cesare VII. 21. del Duca di Urbino, e S. Polo 199.

Disegni Del Duca di Calabria e di Piero de' Medici di occupare Roma I. 21. di Lodovico Sforza per assicurarsi nello Stato 78. dei Fio-

- rentini di metter Pisa in Isola III. 78. del Papa per rimettere i suoi in Firenze VII. 191. due dei Fiorentini 221.
- Disegno* del Castelnuovo di Napoli III. 10.
- Divorzio* tra il Re Luigi XII. e la moglie I. 152.
- Doge* plebeo di Genova fugge III. 147.
- Domande* del Re fatte a Piero de' Medici I. 104. del Papa ai Veneziani per assolvergli III. 298. del Vicere ai Fiorentini IV. 282. del Papa al Re di Aragona 302.
- Donne* Capuane, si ammazzano per conservar l'onore II. 272.
- DORIA** Andrea, giovane di grande aspettazione, famoso in sul mare, dà prova di suo coraggio, e valore, conquistando una nave Francese per forza IV. 332. va agli stipendj del Pontefice Clemente VI. 256. consiglia il Papa intorno alle Cose di Genova 278. si scosta da Genova con le galere 337. è condotto dal Re di Francia VII. 74. si parte dal servizio di Francia 157. molto stimato in Genova 177.
- DORIA** Niccolò, va contro a Genova per Francia VII. 175.
- DRAGONIERA**, e Rocca Perotta, passi da venire in Italia V. 68.
- DRESSINA** (Leonardo da) Fuoruscito Vicentino III. 257.
- Due* Frati, uno di S. Domenico, e l'altro di S. Francesco, vogliono entrare nel fuoco per sperimentare la dottrina del Savonarola II. 117.
- Due* Re di Francia, soli si trova essere stati prigionieri VI. 241.
- DURREA** Don Pietro, ritorna col Vescovo Gurgengense in Germania IV. 321.

E

EBORACENSE Cardinale di molta autorità presso il Re d'Inghilterra, aspira di essere Vicario universale del Pontefice in Francia, in Inghilterra, e in Germania VII. 78. esorta il Re a repudiar Caterina di Spagna 112. toltigli i danari, e le robe sue è rilegato al suo Vescovado. 194. citato a difendersi da una accusazione, mentre è condotto come prigionie, muore il secondo giorno della sua infermità *ivi*.

Editti praminatoci di Cesare, pubblicati in Ispagna contro al Papa VI. 248.

Effetti, che dipendevano dalla risoluzione del Re intorno ai Capitoli fatti a Madrid VI. 239.

Elefanti veduti in Roma al tempo di Leone Decimo V. 47.

ELETTORI dell'impero, uomini venali V. 203. in controversa per l'elezione 206. quali siano 208.

Elezione dell'Imperatore, perchè si appartiene ai Germani III. 208.

ELISABETTA Regina di Spagna muore III. 84. che ragione avesse nel Regno di Castiglia 85.

EMPOLI saccheggiato dal Marchese del Guasto VII. 244.

ENNIO Vescovo di Veruli, Nunzio Pontificio agli Svizzeri V. 121. va a Brescia per ordine del Pontefice VI. 253.

ENNICO Settimo Re d'Inghilterra invita a rifugiarsi ne suoi stati Filippo Re di Castiglia, per la fiera tempesta di mare, quasi naufrago sulle coste d'Inghilterra III. 114.

ENRICO Ottavo Re d'Inghilterra in pensiero di far guerra al Re di Francia IV. 155. si prepara a muover guerra al Re di Francia. 216. fa guerra al Re di Francia 272. si sdegna contro al Suocero V. 33. è inclinato alla pace con Francia *ivi*. dissuade il Re di Francia a passare in Italia 64. che ragioni pretendesse sopra Francia VI. 75. è in sospetto all'Imperatore 92. desidera di esser arbitro delle differenze di tutti i Principi Cristiani 162. sfida a duello Carlo Quinto VII. 111. vuol ripudiare Caterina di Spagna sua moglie 112. s'innamora di una donzella della moglie, nata di basso luogo *ivi*. si sdegna col Cardinale Eboracense, e lo perseguita 194.

ENTRAGHES, Castellano della Cittadella di Pisa, non vuol rendere le Fortezze ai Fioretini II. 13. vende ai Lucchesi per ventiseimila ducati le Fortezze di Pietrasanta, e di Mutrone 38. è bandito da tutto il Reame di Francia 39.

Entrata di Carlo Re di Francia in Roma I. 123. del Re Cattolico in Napoli 139. del Re di Francia in Genova II. 148. dei Re di Francia e di Aragona con la Regina sua moglie in Savona III. 162. di Papa Giulio in Bologna IV. 88.

Eresia Luterana ond'ebbe principio V. 215. che progressi facesse 217.

ERNANDES Consalvo, di Cordova, detto il Gran Capitano I. 220. prende più terre, e fa grandi progressi in Calabria II. 60. rompe gl' inimici a Laino, che fu la sua prima vittoria in Italia 61. va con Prospero Colonna agli stipendj del Papa 90. è mandato alla impresa di Ostia 91. presa Ostia, quasi trionfante entra in Roma, ed è condotto dal Papa residente in Concistoro, il quale gli dona la Rosa in testimonianza del

suo valore *ivi.* va verso Capua II. 270 passa in Calabria 274. si riduce in Barletta in molto disordine 299. di lui costanza nel patire i disagi 324. non attende agli avvisi della pace 333. va alla Cirignuola 337. va a Napoli 341. va col resto dell'esercito a Gaeta III. 12. partitosi da S. Germano va dall'altra parte del Garigliano 49. rifiuta il consiglio di queglii, che lo consigliavano a partirsi dal Garigliano 51. passa con l'esercito il Garigliano 54. è di terrore ai Francesi III. 69 perchè non seguitasse la vittoria contro ai Francesi *ivi.* per far dispetto all'Alviano aiuta i Fiorentini contro ai Pisani *ivi.* lodato sommamente di valore 163. muore V. 106. suo ritratto VIII. 43.

Errore di parola male intesa, quanto danno arrecò agli Oddi II. 19. di Carlo Re di Francia nel ritornare a Parigi, dovendo passare in Italia 53. di Persi a dissuadere i soldati a combattere contro agli inimici 56. di Lodovico Sforza nell'eleggere il Capitano delle sue genti 194. di Paol Vitelli in non seguitar la vittoria 203. dei Capitani Francesi, che fu cagione delle disavventure loro nel Regno di Napoli 300. dei Collegati contro al Valentino, a riconciliarsi con lui, e farsi suoi soldati 311. del Marchese di Mantova nello star poco guardato III. 270. nel fondarsi nei Fuorusciti IV. 72. di Ciamonte nel procedere al soccorso della Mirandola 86. di Foix nel volere stravincere 241. di Prospero Colonna, onde fu fatto prigionie V. 68. dell'Imperatore nel perder tempo ad Asola 109. di Prospero Colonna in non far provvisioni opportune per assediare una terra 255. della Regina di Francia nel ritenere i danari a Lau-

trech 282. del Re Francesco in non si voler levare di Pavia VI. 109. del Papa in licenziar le sue genti, e i fanti delle Bande nere VII. 42. di Don Ugo di Moncada in perder tempo a sentir predicare un Romito Spagnuolo 135. dei Francesi, onde furono rotti al Garigliano III. 59.

Eserciti, Aragonese, uscì di Roma nella medesima ora, che il Re di Francia entrò I. 125. sotto Ferdinando 131. diloggia da S. Germano *ivi*.

Esercito di Ferdinando, suo numero in Castelfranco di Calabria II. 55. in fuga al Lago di Pizzolo 227.

Esercito dei Fiorentini ammalato sotto Pisa II. 205. si accosta alle mura di Pisa III. 103.

Esercito della lega in Lombardia I. 196. sotto a Novara, e suo numero 230. a Bologna IV. 198. si leva da Bologna 258. a Ravenna 227. verso Milano 258. batte Pavia 262. a Ostia V. 279. a Milano 288. si accosta a Milano VI. 279. si parte da Milano 283. dopo il sacco va verso Roma VII. 57.

Esercito del Principe di Oranges VII. 223.

Esercito di Lautrech ad Alessandria VII. 85. per la impresa del Regno di Napoli 119.

Esercito Ecclesiastico a Bracciano, e a campo a Sassuolo IV. 76. a campo alla Mirandola 77. a Sorbolungo V. 149. in tumulto per cagione di una questione privata 158. per dubbio di tumulto si divide *ivi*. si leva da Parma 159. in che difficoltà si trovasse nella guerra di Lombardia 269. a Casal Maggiore 272. si ritira a Galbionetta 279. Ecclesiastico, e Cesareo a Marignano 287.

Esercito Francese e suo numero allo scendere di

Carlo VIII. in Italia I. 88. esce di Roma nella medesima ora, che il Re di Francia vi entrò 125. in qual'epoca fece partenza da Napoli 182. a Fornuovo 197. passa il Taro 203. verso Nola 227. in necessità di acqua II. 58. si ritira in Puglia *ivi*. in Italia e suo numero 189. sotto il Tramoglia, Lignì, e Triulzio 234. intorno a Pisa 248. marittimo e terrestre per l'acquisto di Napoli 266. lascia l'Italia, e si ritira in Francia III. 47. da Rocca secca va a Mola 55. a Genova 145. passa l'Adda 231. nel Polesine 158. Francese, e della lega all'Adda 283. verso Milano VI. 38. si leva da Milano 53. va verso Novara 71. a Napoli VII. 128. in molte difficoltà 161.

Esercito contro ai Veneziani III. 285. Imperiale e Francese, sotto Pavia alloggiano vicini *ivi*. entra in Napoli VII. 128.

Esercito Inglese quando passò in Francia V. 9. se ne torna a casa 16.

Esercito Italiano sbaragliato, si leva d'intorno a Siena VI. 308.

Esercito Spagnuolo, e Francese fan viaggio per la Romagna IV. 244.

Esercito Veneto al soccorso di Pisa, e suo numero II. 84. al fiume dell'Oglio III. 129. a Pontevico 234. a Vicenza 300. e si parte da Verona IV. 49. verso Modena 74. in fuga 145.

Esortazione del Cardinale Sedunense agli Svizzeri a combattere con i Francesi V. 81. del Vicere Francese ai tredici suoi combattenti II. 325.

ESTE (Alfonso di) nell'esercito Italiano al Taro I. 205. succede nel Ducato di Ferrara a Ercole suo Padre III. 107. scuopre i consigli di Ferdinando, e Giulio da Este, cengiurati contro di se, e gli condanna a perpetua carcere nel Ca-

stello nuovo di Ferrara 133. si scuopre inimico
 dei Veneziani, e caccia il Bisdomino, loro Ma-
 gistrato di Ferrara 248. riceve da Massimiliano
 in feudo il Castello di Esti, donde è l'antica
 origine, e il cognome della famiglia 302. im-
 pedisce con frequenti colpi di artiglieria, che
 l'armata Veneta, entrata nel Pò, non passi più
 innanzi *ivi.* è costretto dalle genti dei Veneziani
 a ritirarsi con perdita di molti dei suoi 304.
 fa spesse scorrerie per condurre gl' inimici a
 combattere 306. rompe l'armata dei Veneziani
 in Pò 307. conduce a Ferrara i legni presi,
 che poi concede, desideroso di gratificare al Se-
 nato Veneziano 308. manda cavalli e fanti per
 rompere l'altra armata a Comacchio *ivi.* la di
 lui dipendenza dal Re di Francia, gli cagiona
 la inimicizia del Papa IV. 10. ricusa di ubbidire
 al Pontefice, che sotto gravi pene, e censure
 gli comanda, che desista di far lavorare i salì a
 Comacchio 11. è minacciato dal Papa con le
 armi, se non leva le nuove gabelle imposte alle
 robe, che andavano per il Pò a Venezia 13.
 quanto più si vede perseguitato dal Pontefice,
 tanto più augmenta nella sua divozione verso
 il Re di Francia, cui aveva dato trentamila ducati
 14. recupera le terre di Montagnana, e d'Esti, e
 il Polesine di Rovigo 15. Alberto Pio di Carpi
 indisponne il Pontefice contro di lui IV. 35. ri-
 cupera tutto quello che in Romagna gli era stato
 occupato dalle genti del Papa, comandate dal
 Duca di Urbino 41. perde Modana, e mette
 gente in Reggio, perchè non segua il medesi-
 mo di essa *ivi.* prende molte barche, e altri
 legni dei Veneziani, e il loro Provveditore 59.
 riprende senza ostacolo il Finale, e saccheggia,

e abbrucia Cento 62. impedisce che i Veneziani non gettino il Ponte in sul Pò, e gl' infesta con le sue galee 63. rompe i legni dei Veneziani all' Adria, e alla Pulisella *ivi.* è sottoposto pubblicamente alla censura del Papa *ivi.* si affatica sommamente, perchè si vada a trovare l' esercito inimico, per discostarlo dallo Stato suo 90. aspetta Ciamonte alla terra della Stellata, per *ivi* deliberare del modo di procedere contro agl' inimici 91. rompe gli Ecclesiastici alla Bastia, e al fiume Santerno 100. va allo Spedaletto, e infesta con le artiglierie il Bondino 106. caccia Alberto Pio di Carpi, che lo possedeva con lui comunemente 126 perde tutte le terre, che teneva di quà dal Pó 196. recupera la Bastia, ed è percosso da un sasso in sulla testa *ivi.* fa prigionie Fabbrizio Colonna nella giornata di Ravenna 238. ritorna, dopo il fatto d' arme a Ferrara 242. il Marchese di Mantova intercede per lui appresso al Papa 267. rende gratissimamente, e senza alcun peso la libertà a Fabbrizio Colonna suo prigionie 268. ottenuto salvocondotto dal Pontefice, va a Roma *ivi.* ammesso nel Concistoro dimanda umilmente venia al Pontefice, che l' ode benignamente, e deputa sei Cardinali a trattar seco della concordia *ivi.* della durezza del Pontefice insospettito, dimanda facultà di tornarsene a Ferrara, ma non la ottiene 269. è condotto fuori di Roma da Fabbrizio, e Marcantonio Colonna, e va per mare a Ferrara 270. ottenuta la sospensione delle censure dal nuovo Papa Leone, porta il Gonfalone della Chiesa il dì della di lui coronazione 326. per intercessione dal Re di Francia gli sono restituite Modana

e Reggio, pagando certa quantità di danari V. 100. è notato più per Mercatante, che per Principe 211. oppresso da lunga infermità è ridotto a termine, che quasi si dispera la sua salute 212. il Marchese di Mantova gli scuopre la congiura di Alessandro Fregoso contro di lui 213. fa provvisioni in Ferrara, e toglie ad Alessandro ogni speranza di far progressi contro di lui 214. prende improvvisamente il Castello del Finale, e di San Felice 261. augmentato per questa presa, l'odio del Pontefice, procede con censure contro di lui alla privazione del Ducato di Ferrara 272. rotte, e messe in fuga le di lui genti al Finale, abbandona il Castello, e fugge a Ferrara 279. dopo la morte di Papa Leone racquista molti luoghi 295. è ricevuto in grazia da Papa Adriano, e riceve le Castella di S. Felice, e del Finale, obbligandosi ad aiutare la Chiesa con certo numero di genti VI. 13. riprende Reggio, e Rubiera 43. fa trattato con Prospero Colonna per ricuperar Modana 50. spaventato per la creazione di Clemente Settimo, e disperando di ottener Modana, ritorna a Ferrara 59. è in grandissimo timore per la vittoria di Carlo Quinto a Pavia 132. che giurisdizione avesse sopra Modana, e Reggio 139. è tentato dai Collegati, per loro Generale 346. si accosta a Cesare 348. persuade Borbone a non perder tempo a proseguir la guerra intrapresa VII. 9. ricupera Carpi 28. prende Modana 64. fa accordo col Re di Francia, con condizioni onorate 92. è tenuto inquieto dal Papa 193. gli sono attribuite da Cesare Modana e Reggio, ed è rinvestito della giurisdizione di Ferrara 255.

ESTE (Don Ferrando da) va al soldo dei Veneziani con cento uomini d'arme II. 109.

ESTE (Ercole da) Duca di Ferrara restituisce a Lodovico suo genero il Castello di Genova, che aveva in deposito II. 109.

ESTE (Ipolito da) Cardinale, fatto Arcivescovo di Milano da Lodovico Sforza II. 109. fa cavare gli occhi a Don Giulio suo fratel naturale III. 132. ha cura dello Stato in assenza del fratello IV. 269.

ESTE e Monselice, Castelli presi dall'Imperatore III. 383.

F

FABIO (Tommaso) da Ravenna, Contestabile di fanti, morto sotto Verona IV 353.

FAENZA si difende contro al Valentino II. 253. si arrende al Valentino 259. è presa dai Veneziani III. 43. è presa dal Papa 247.

FAIETTA Capitano dei Franzesi alla difesa di Bologna IV 198.

Fama, che Lodovico Sforza invidiasse la vittoria ai Veneziani contro ai Franzesi I. 214.

FANANO si arrende alle genti del Papa II 52.

FANO (Giovanlione da) difende Anagni VI 358.

FANO battuto dal Duca di Urbino V. 142.

Fanteria Italiana in poca reputazione, e ne dà prova, non volendosi presentare all'assedio di Pisa per viltà III 104.

FAR GUERRA A CHI NON HA CHE PERDERE E PAZZIA II 331.

FARFA (Abate di) altrimenti Napoleone Orsino è

messo prigionie in Castel Sant'Angelo per aver pigliato le armi in terra di Roma come soldato di Cesare VII 10 entra in Roma, e vi fa gravissimi danni. 117. recupera Paliano, preso prima da Sciarra Colonna, e passa negli Abruzzi 168 è rotto, e fatto prigionie a Crescentino. 180. liberato rompe alcune genti di Antonio da Leva. *ivi.* ritiene il Cardinale di Santa Croce 212. va con trecento cavalli al soldo dei Fiorentini. 226. è mandato da essi al Borgo San Sepolcro 238. ricompona le cose sue col Pontefice, e con Cesare 240.

FARNESE (Alessandro da) Cardinale, che fu poi Paolo Terzo, va all'Imperatore a nome di Clemente VII. 73.

FARNESE (Ferdinando da) morto sotto Faenza II. 258.

FARNESE (Rinuccio da) Condottiere dei Veneziani, muore nel fatto d'arme al Taro J. 213.

Fatto d'arme tra i Veneziani, e gl'Imperiali al fiume Taro I. 205. a Seminara II. 335 alla Cignuola 339. al Garigliano III. 49. a Mola 55. de' Fiorentini, e Pisani alla Torre di S. Vincenzio 99. e Cadore 195 all'Adda 240. a Ravenna IV 241 a Novara 348 a Vicenza 370. a Marignano tra gli Svizzeri, e i Francesi. 288. alla Bicocca V 328. a Pavia 118. navale tra gl'Imperiali, e i Francesi VII 136.

FEDERIGO Gaetano, e il Duca di Boviano decapitati VII 232. Federigo, Fratello d'Alfonso a Genova, con l'armata I 71

FERDINANDO Re di Spagna, Principe molto celebrato, e glorioso I 45. si obbliga con Carlo Re di Francia a non gl'impedire l'acquisto di Napoli, per riavere da lui la Contea di Rossiglione

171. conforta il Re di Francia a volgere piuttosto le armi contro agl' Infedeli, che contro ai Cristiani 172. fa protestare dal suo Ambasciatore al Re di Francia, che piglierebbe la difesa del Pontefice, e del Regno di Napoli *ivi*. fa confederazione con molti Principi, contro ai Franzesi 173. va in persona a Perpignano, e fa scorrere le sue genti a far prede nella Linguadoca II. 25. fa tregua con Francia per sei mesi 97. si accorda col Re di Francia di assaltare il Regno di Napoli *ivi*. fa convenzione col Re di Francia circa la divisione del Regno di Napoli 257. fa pace col Re di Francia 332. con varj pretesti differisce di ratificare la pace III. 8. conduce al suo soldo tutta la famiglia Orsina 32. mortagli la moglie, contrae matrimonio con Madama Germana di Foix, figliuola di una sorella del Re di Francia 105. va in Aragona 116. viene in Italia, e entra in Napoli con grandissima magnificenza, e onore 129. parte del Regno di Napoli, non vi essendo dimorato più che sette mesi 159. si abbocca col Re di Francia a Savona 161. sono in lui occulti i consigli, e diverse le parole dalle opere 165. entra nella lega di Cambrai contro ai Veneziani 213. vende Pisa 224. è investito del Regno di Napoli dal Pontefice IV. 36. si purga della querela fattagli dall'Imperatore, e dal Re di Francia 78. persuade l'Imperatore ad abbracciare la pace universale 101. afflitto da lunga indisposizione, muore in Madrigalegio, villa ignobilissima, mentre va con la Corte a Sibia V. 105. di lui virtù, e felicità *ivi*.

FERDINANDO Re di Napoli, muore I. 53.

FERDINANDO Duca di Calabria prigioniero IV. 313.

- FERDINANDO** eletto Re dei Romani VII. 241.
- FERMO** (Leverotto da) in aiuto de' Pisani II. 261.
- FERRERO** Bartolommeo, giustiziato insieme col figliuolo V. 244.
- FERRUCCIO** Francesco, Commissario dei Fiorentini VII. 243. ammazzato dal Maramaus 246.
- FIERAMOSCA** Cesare, svaligiato da Renzo da Ceri IV. 374. è fatto prigioniero V. 114. mandato da Cesare al Papa VII. 14. dà una lettera a Clemente di mano propria di Cesare 15. mandato dal Pontefice a Borbone 16. muore 137.
- FIESCO** (Cardinale dal) Legato Apostolico V. 100.
- FIESCO** (Filippino dal) acciecatto da grandi promesse conforta il Castellano di Milano a dare il Castello ai Francesi I. 199.
- FIESCO** (Girolamo dal) uscendo dal palazzo pubblico è ammazzato da Lodovico, e Fregoso fratelli del Doge IV. 343.
- FIESCO** (Obietto dal) Fuoruscito di Genova I. 66. occupa Rapalle 86. si congiugne con Carlo Re di Francia con molte promesse 170.
- FIESCO** (Girolamo dal) figliuolo di Giovanluigi con duemila uomini d' infanteria, ed alquanti di Cavalleria ricupera Rapallo III. 142.
- FIESCO** (Sinibaldo dal) occupa Pontremoli VI. 328.
- FILETTINO** Cesare, mandato ad Anagna dai Colonnese con duemila fanti VI. 333.
- FILIBERTA** di Savoia, moglie di Giuliano dei Medici V. 58.
- FILIPPO** Decio, privato del Dottorato dal Pontefice, per avere scritto in materia del Concilio Pisano IV. 219.
- FILIPPO** Re di Castiglia, si salva in Inghilterra per fortuna di mare III. 114. muore 130.

FINALE (Cardinale del) conforta i Genovesi a rimettersi nella volontà del Re di Francia III. 144.

Fine della confederazione del Re Ferdinando, di Galeazzo Duca di Milano, e della Repubblica Fiorentina I. 5. della guerra contro al Duca di Urbino, e che giudizio fosse fatto di essa V. 183.

FIVIZZANO preso, e saccheggiato dagli Svizzeri I. 100.

Fiorentini inclinati a favor dei Franzesi I. 61. mandano gente a Pisa 145. non entrano nella lega; ancorchè maltrattati dai Franzesi 175. ricevono le Fortezze da Carlo, e i capitoli fatti tra loro 236. pigliano la porta di Pisa, chiamata Fiorentina II. 14. non si vogliono disunire dal Re di Francia 70. son rotti dai Pisani a Castel di Buti 72. soli sostengono la guerra di Pisa, contro a tutti i Principi d'Italia 76. stimolano il Re di Francia a passare in Italia 110. sono in dissensione sopra i Capitani Generali delle lor genti 171. ratificano l'accordo fatto dal Duca di Ferrara sopra la causa di Pisa 180 seguitano la espugnazione di Pisa con le armi 181. deliberano di star neutrali tra Lodovico, e il Re di Francia 185. promettono segretamente al Re di Francia di non aiutar Lodovico Sforza 188. assaltano Pisa 201. fanno lega con Francia 280. muovono di nuovo guerra ai Pisani 271. deliberano di fare il Gonfaloniere a vita 295. danno il guasto ai Pisani III. 15. invadono, e devastano il territorio Pisano 76. assaltano Pisa 103. sono lodati di molto silenzio, ma non per la prudenza, e per la fortezza dell'animo IV. 130. sforzano i Sacerdoti a cele-

brar la Messa nell'Interdetto 161. non vogliono alloggiare i Franzesi, che andavano al Concilio di Pisa 177. sono ricercati di soccorso dal Re di Francia contro al Pontefice 191. sono in dubbio di dare, o non dare soccorso al Re di Francia contro al Pontefice 193. entrano in lega col Re di Aragona 195. sono in confusione per la venuta degli Spagnuoli 282. sono in disparere circa il rimettere la Casa dei Medici come privata nella Città 283. si apparecchiano a difendersi contro all'esercito della lega 288. perchè non furono nominati nella lega di Clemente contro a Cesare VI. 261. di mal animo contro a Clemente, non ascoltano un suo mandato VII. 150.

FIRENZE, falsa secondo lo Storico la sua riedificazione per opera di Carlo I. 60. governata confusamente II. 100. interdetta per avere acconsentito al Conciliabolo IV. 158. in discordia civile per cagione della dignità del Gonfaloniere 159. in tumulto per la venuta del Duca di Urbino VII. 44. si mette alla difesa ostinatamente 225.

Fonsecca Antonio, Oratore del Re di Spagna I. 172.

Foderi, altramente Zattere II. 193.

Fois (Gastone di) figliuolo di una sorella del Re di Francia passa in Italia IV. 107. è disfidato dagli Svizzeri 188. si appresenta a Galera 189. ferito di una picca in un fianco, muore 240.

Fois (Germana di) moglie di Ferdinando Re di Spagna III. 105. dopo la morte di lui, sposata al Duca di Calabria VI. 11.

Fors (Monsignore di) fa rispettare i Cardinali dispregiati in Milano IV. 181. entra in Bologna

senza saputa degl'inimici 207. quando cominciasse a diventar glorioso in Italia 215. va al Finale con nuovo soccorso dei Francesi 221. va con l'esercito a Ravenna 226. muore 240.

Fois (Odetto di) deputato dai Cardinali Francesi Custode del Concilio IV. 176. va a guardia di Bologna 198. succede nel Generalato a Borbone in Italia V. 116.

Fois (Tommaso di) Monsignor dello Scudo mandato con trecento lance in Italia V. 178. è fatto Governator Regio in Milano 238. va a parlamento col Guicciardini 240. entra in Reggio condottovi dal Guicciardini, per salvarlo dalla furia dei suoi *ivi*. si ritira a Coriagio 241. è mandato da Lautrech a Vauri 284. esce di Cremona, e la rende a patti 331. ritorna in Francia 334. va a Monticelli a incontrar le genti Spagnuole VI. 101.

FONSECCA Antonio, Oratore del Re di Spagna I. 172.

FORLÌ (Brunoro da) perde le insegne IV. 100. va con quattrocento cavalli leggieri a Sorbolungo V. 150.

FORLÌ (Melagro da) Condottiere dei Veneziani IV. 212. muore nel fatto d'arme di Vicenza 271.

FORTE, Giovanni, lasciato dall'Alviano a S. Bonifazio con molta gente, fugge a Cologna IV. 342.

FORTEZZA, di Livorno renduta ai Fiorentini da Saliente II. 12. di Ravenna, si arrende al Pontefice III. 254.

FORTEZZE dei Fiorentini, consegnate al Re di Francia I. 104. rendute ai Fiorentini 236.

Fortificazione di Padova come stava quando Massimiliano vi pose l'assedio III. 287.

Fortuna dei Francesi comincia a declinare II. 58.

FRANCESCO Primo Re di Francia, s'intitola Duca

di Milano V. 51. ricerca Leone della confederazione per passare in Italia 58. s'incammina verso Italia 61. soprassiede più di a Vercelli per aspettare l'esito delle cose, che si trattavano con gli Svizzeri 72. passa il Tesino, e se gli rende Pavia 73. va a Marignano per unirsi all'Alviano 76. rompe gli Svizzeri 87. fa confederazione con Leon Decimo, e fa accordi con lui 90. per la morte del Re Cattolico pensa di fare la impresa di Napoli 106. ha in sospetto Leone Decimo 121. fa la pace con Cesare, e i Veneziani 129. aiuta il Pontefice contro al Duca d'Urbino 146. fa lega con il Re d'Inghilterra, confermata con promessa di parentado 194. porta pubblicamente l'Ordine del Tosone *ivi.* aspira all'Impero 199. acquista il Regno di Navarra 232. ha in sospetto Leone Decimo. 233. fa provvisione per difender Milano 246. significa ai suoi di voler tornare in Italia VI. 82. viene in Italia, e si ferma a Vercelli 83. assedia il Castello di Milano 86. assedia Pavia 88. piglia in protezione il Papa, e i Fiorentini 91. è persuaso dai suoi Capitani a levar l'assedio da Pavia 109. non vuol partire dall'assedio *ivi.* si dà all'ozio, e ai piaceri 111. è fatto prigioniero 119. risponde ai Capitoli propostigli da Carlo Quinto per la sua liberazione 158. è condotto in Ispagna prigioniero 170. è custodito nella Fortezza di Madril 171. è in pericolo della vita per dispiacere di animo 183. è visitato da Cesare, ed anche visitato dalla sorella 184. offerisce a Cesare la Borgogna per liberarsi 209. con che cerimonia fosse liberato 234. si lamenta dell'Imperator Carlo 240. non può obbligarsi ad alienare senza consenso degli Stati generali del Regno 242. è ri-

soluto di non ceder la Borgogna all' Imperatore 243. si obbliga dargli due milioni di scudi, prima che dargli la Borgogna 254. procede lentamente alla guerra contro all'Imperatore 312. risponde al Cardinale Salviati circa le richieste del Papa 325. sconsiglia ai Principi l'andata del Papa a Barcellona 343. manda Imbasciatori a Cesare per la liberazione del Papa VII. 75. tenta di ricondurre il Doria al suo servizio 160. aspira alla pace per riavere i figliuoli 197. riscatta i figliuoli 244. in mala disposizione, tenta d'irritare il Turco contro a Cesare 254.

FRANGETE preso dagli Aragonesi, e saccheggiato II. 55.

FRANGIANI Giovanni, ammazzato crudelissimamente in Fermo, per tradimento, da Liverotto suo nipote II 314.

FRANGIANI Liverotto, da Fermo in aiuto dei Pisani II. 261. fatto strangolare dal Valentino, ha fine condegno alla sue scelleratezze 313.

FRANGIANI Lodovico, da Fermo figliuolo di Liverotto va con mille fanti nell'esercito di Lorenzo dei Medici V. 154.

FRANGIPANE Cristofano, occupa Pisinio, e Divinio nell'Istria III. 248. rompe gli Uffiziali dei Veneziani a Castello del Verme 273. è preso, e condotto prigioniero a Venezia V. 30.

Francesi, che ragione abbiano nel Regno di Napoli I. 23. pentiti di passare in Italia 81. fuggono il combattere con gli Aragonesi, e diventano odiosi al Regno Napoletano 175. disegnano di tornarsene in Francia 177. scemano l'ardire, vedendo gl' Italiani risoluti a combattere 201. presentano la giornata agli Aragonesi II. 45. naturalmente più pronti a conqui-

stare, che prudenti a conservare 159. vanno a campo a Mortara 195 vanno a campo a Montechiaruoli 246. muovono guerra agli Spagnuoli nel Regno di Napoli 284. svaligiati in Castellaneta dai terrazzani 324. a campo a Sals III. 47. richiamati dal loro Re a casa *ivi*. diloggiano tumultuosamente dal Garigliano 55. fortificato Milano, presentano la giornata agli Ecclesiastici IV. 66. fanno nuove provvisioni per offendere lo Stato Ecclesiastico 89. rotti dai Veneziani alla Scala 145. assaltano Ravenna 227. si ritirano da Ravenna con perdita dei suoi 229. cominciano a essere cacciati d'Italia 261. in Italia per racquistar Milano 261. ritornano di là dai monti IV. 350. rinunziano al Concilio Pisano, V. 19. pigliano la Rocca di Novara 323. si levano da Milano VI. 33. seguitati dai Cesarei, fanno perdita di molte cose 71. sono cacciati d'Italia 73.

FREGOSI e Adorni divisi tra se, e divenuti potenti III. 134.

FREGOSO Alessandro, fa trattato contro al Duca di Ferrara V. 212 parla incautamente con molti, e scuopre il segreto *ivi*. assalta la Concordia, ma invano 214.

FREGOSO Batistino, si riconcilia con lo Sforza II. 111.

FREGOSO Cardinale, si congiunge col Re di Francia con molte promesse I. 170.

FREGOSO Federigo Arcivescovo di Salerno, solda nelle terre della Lunigiana con i soldi del Pontefice, cavalli e fanti IV. 51.

FREGOSO Fregosino, fatto prigioniero nel fatto d'arme a Rapalle I. 87.

FREGOSO Giovanni, entra con un brigantino nel porto di Genova IV. 52.

FREGOSO Ianus, fa ribellar Genova dal Re di Francia IV. 263. va con Giancurreado Orsino a impedire i danari, che venivano a Brescia V. 109. va al soldo dei Veneziani VII. 90. è Governatore dell'esercito della lega 190.

FREGOSO Orlandino, fatto prigionie nella rotta degli Aragonesi a Rapalle I. 87.

FREGOSO Ottaviano, mandato ai Fiorentini dal Re di Francia II. 93. tiene pratica per privare il Re di Francia del dominio di Genova III. 121. è con altri Fuorusciti sulle galere del Pontefice IV. 38. è creato Doge di Genova 350. fa lega col Re di Francia, e con che condizioni V. 60. muore 333.

FREGOSO Paolo, Fuoruscito di Genova I. 66.

FREGOSO Polbatista, con altri Fuorusciti occupa Ventimiglia I. 220. con sei galere infesta la riviera di Ponente II. 93.

FREGOSO Tommaso, Doge di Genova, vende Livorno col suo Porto ai Fiorentini I. 144.

FREGOSO Zaccaria, fratello del Doge strascinato a coda di cavallo IV. 343.

FRIULI (Provincia del) invasa e devastata dal Turco II. 226. in distruzione per le parti IV. 49. riacquistata dall'Alviano V. 29.

FRONDSBERG Giorgio, Capitano di Tedeschi V. 327. sotto varj mendicati pretesti è trattenuto in Ferrara dal Duca VII. 107.

FRONTAGLIA Capitano mette presidio in Terroana V. 11.

FUCCHERI Mercanti Tedeschi IV. 42.

Fuoco, o per caso, o per fraude occulta di qualcuno, comunicatosi nel magazzino de' salnitri, distrugge l'Arsenale di Venezia, con incendio grande III. 228.

Fuoco caduto dal Cielo, essendo sereno, abbrucia la polvere del Castello di Milano V. 242.

Fuorusciti di Milano vengono a questione tra loro V. 271. Sanesi in discordia tra loro VI. 290.

G .

GABANE Giovanni, chiama a duello il Marchese di Pescara V. 292. fu ammazzato a Ravisiugo VI. 73.

GAETA saccheggiata dai Francesi I. 224. battuta da Consalvo III. 13. presa da Consalvo a patti 57.

GAETANO Federigo, decapitato VII. 182.

GALEAZZO Giovanni, Duca di Milano gravemente infermo nel Castello di Pavia, muore I. 96.

Galee Francesi ottengono Savona VI. 322.

GALLIZZANTI appresso agli Svizzeri, chi fossero V. 56.

GILLO Cesare, Condottiere degli Svizzeri VI. 276.

GAMBACORTA Pietro, fugge di Pisa II. 203. è fatto Capitano dei Genovesi III. 141.

GAMBARA (Giovanni Francesco da) capo della fazione Ghibellina in Brescia III. 243.

GAMBARA (Protonotario da) mandato in Inghilterra a nome del Papa VI. 233.

GANNAI (Presidente di) mandato da Carlo Ottavo al Pontefice per fare accordo con lui I. 121. mandato nuovamente Imbasciatore al Pontefice 124.

GARLASCO preso dal Duca di Urbino VI. 68.

GATTINARA (Giovambartolommeo da) in Roma VI. 135.

GATTINARA Mercurio, non vuol soscrivere i Capitoli della liberazione del Re di Francia VI. 228.

GEMEL (Monsignor di) mandato dal Re di Francia per condurre Virginio Orsino al suo soldo II. 22.

GEMINO Ottomanno fratello di Baiset Re dei Turchi I. 126. muore in Napoli 168.

Generale di Normandia a Milano lacerato universalmente per la sordida avarizia, e per i cattivi consigli IV. 259. si parte da Milano per andare a Pavia 261.

Generale di S. Francesco, mezzano fra il Papa e Cesare VI. 356. tornato dal Vicere al Papa 357. mandato con Veri di Migliau da Cesare a liberare il Papa VII. 95.

GENOVA ridotta in potestà del Re di Francia IV. 343. presa dagli Spagnuoli, e saccheggiata V. 333. assediata dall'armata dei Collegati VI. 322. ritorna sotto il dominio di Francia VII. 84. occupata dal Doria 171. vi si fanno nuove ordinazioni nelle famiglie 176.

Genovesi, e altri favoriscono la ribellione di Pisa I. 144. Sanesi, e Lucchesi aiutano i Pisani II. 251. non accettano i Pisani per volontà del Re di Francia III. 80. si ribellano da Francia 133. si levano da Monaco 141. nobili in fuga 143. plebei fuggono la sola presenza dei Franzesi 144. si danno al Re di Francia a discrezione 148. si sforzano di vettovagliar Pisa 222.

GENTILE Vescovo di Arezzo, dissuade Piero dei Medici a mandare i suoi Imbasciatori con gli altri a Roma I. 11.

- Ghibellini** danneggiano i Guelfi in diversi luoghi d'Italia II. 103. cacciati di Milano V. 111.
- GHINUCCI** Girolamo Sanese, Oratore del Pontefice in Inghilterra VI. 132.
- GIACOMINI** Antonio, Commissario dei Fiorentini III. 100.
- GIBERTO** Gianmatteo, Vescovo di Verona va al Re di Francia VI. 90. è Consigliere di Clemente 203.
- GIES** (Maresciallo di) mandato dal Re Imbasciatore al Pontefice I. 124. manda un Trombetto nel campo Italiano a dimandare il passo per l'esercito a nome del Re 197. con quattrocento lance, e cinquemila fanti tra Svizzeri, e Guasconi va in Ghienna, per romper la guerra verso Fontarabia III. 20.
- GIESUALDO**, Castello preso dagli Aragonesi II. 59.
- GIORGIO** Marino Veneto, prigioniero III. 242.
- Giorno di S. Marina, celebrato in Venezia per l'acquisto di Padova* III. 266.
- GIOVANNA** Regina di Napoli, donna impudica I. 24.
- GIOVACCHINO** Giovanni dalla Spezie, in Inghilterra, mandatovi dal Re di Francia III. 145.
- Giovani Nobili Veneti*, animati dal consiglio ed insinuazioni le più energiche, e pressanti del Doge, vanno a Padova per difenderla III. 282.
- Giubbileo* quando si celebra più devotamente, che mai II. 227.
- GIUFFRÈ** Carlo, Presidente del Senato di Milano III. 201.
- GIULIO** Secondo fra tutti i Pontefici di tal nome, entra in Conclave già Papa certo, e stabilito, e con esempio inaudito, prima che si chiuda il

Conclave, è assunto al Pontificato III. 36. cagioni per le quali fu esaltato a tanto grado *ivi*. manda il Vescovo di Tivoli a Venezia a lamentarsi della oppugnazione di Faenza 41. ricusa di accettare le terre, che teneva il Valentino nella Romagna, spontaneamente da lui offertegli 44. pentitosi poi di non averle accettate, glie le fa ricercare; ma non volendo egli più darle, lo fa ritenere in sulle galee, e cendurre a Roma *ivi*. concede, ma contro cuore, la confermazione della Legazione del Regno di Francia al Cardinale di Roano 45. desideroso di cose nuove, non vuol consentire, che i Veneziani ritengano in Romagna una piccola torre 88. consente di ammettere gli Oratori dei Veneziani, senza però obbligarsi a cos' alcuna *ivi*. abbondante di danaro, e disposto a pensieri grandissimi, accoglie distintamente al Vescovo di Sisteron, e promette per Breve la dignità del Cardinalato ai Vescovi di Aus, e di Baiosa, per gratificare il Re di Francia 113. ricerca l'aiuto del Re di Francia per ridurre alla sua obbedienza le Città di Bologna, e Perugia 123. giustifica in Concistoro il suo desiderio di fare la impresa di Bologna, e Perugia, ed esce di Roma con cinquecento uomini d' arme 124. entra senza forze in Perugia, e non udito il Cardinale di Nerbona, che in nome del Re di Francia lo confortava a differire la impresa, va per la via dei monti a Cesena 125. entra in Cesena ed ammonisce sotto pene spirituali, e temporali i Bentivogli a partirsì di Bologna, e deputa Luogotenente del suo esercito il Marchese di Mantova 126. entra con grandissima pompa in Bologna, e riserbati in molte cose

segni, e immagini di libertà, la sottomette del
 tutto alla obbedienza della Chiesa 128. esorta
 il Re di Francia a non muover guerra al po-
 polo di Genova, e ritorna da Bologna a Roma
 139. è nato vilmente, e nutrito molti anni in
 umilissimo stato 141. motivi per i quali odiava
 i Bentivogli 120. si lamenta del Re di Francia
 per le cose di Genova 151. fa istanza col detto
 Re, che gli faccia dare prigionj Giovanni, e
 Alessandro Bentivogli 167. è irresoluto circa
 la passata dell' Imperatore in Italia 169. non
 consente a Massimiliano di passare in Italia
 con l' esercito 188. sdegnato contro ai Venezia-
 ni per nuove cagioni 211. era più pronto a que-
 relarsi, che a determinarsi 216. esorta i Vene-
 ziani a restituire Rimini, e Faenza *ivi*. la quale
 esortazione non avendo effetto, ratifica la lega
 di Cambrai 221. assalta la Romagna 246. pub-
 blica sotto nome di Monitorio, una Bolla orri-
 bile contro ai Veneziani 254. nega ai Cardinali
 Grimano, e Cornaro l' assoluzione dal Moni-
 torio *ivi*. consente di ammettere sei Imbascia-
 tori dei Veneziani, che supplichevolmente lo
 ricercassero dell' assoluzione 255. gli difende
 nel foro spirituale 298. gli assolve dalle cen-
 sure con certe condizioni *ivi*. manda gente in
 soccorso dei Ferraresi 304. s' interpone tra
 Massimiliano, e i Veneziani, perchè seguisse
 tregua tra loro, ma senza frutto, con grandis-
 simo suo dispiacere 310. nel Portico di S. Pie-
 tro riceve a grazia gl' Imbasciatori Veneti, gli
 assolve, imposta loro la penitenza 318. fa lega
 con gli Svizzeri IV. 10. cerca principio di con-
 troversie con Alfonso Duca di Ferrara, e gli
 comanda, che desista dal far lavorar salì a Co-

macchio 11. minacciando di assaltarlo con le armi, se non levava certe gabelle, fa passare le sue genti nel Contado di Bologua, e in Romagna 13. vuole reintegrare la Chiesa di molti Stati, i quali pretendeva appartenersigli, e liberare Italia dai Barbari 32. non accetta il censo del Duca Alfonso 35. fa ritenere prigionie il Cardinale di Aus, e concede al Re Cattolico la investitura del Regno di Napoli 36. comincia in un tempo la guerra contro a Ferrara, e contro a Genova 38 ottiene per accordo Modana 41. essendo riuscite vane le cose tentate a Genova, delibera assaltarla di nuovo 51. tormenta un uomo del Duca di Savoia, perchè gli parlò di pace 55. entra in Bologna disposto di assaltare Ferrara per terra, e per acqua 57. onora il Marchese di Mantova del titolo di Gonfaloniere della Chiesa 60 sottopone alle censure Alfonso da Este, Ciamonte, e tutti i principali dell'esercito Francese 63. esorta con Breve, e con minacce molti Cardinali, che si trasferiscano a Roma, ma indarno 65. resiste pertinacemente a tutte le molestie, e alle suppliche, e lamenti dei Cardinali, perchè si partisse da Bologna, e terminasse la guerra 67. si lamenta dei Veneziani per la tardità degli aiuti promessi 68. convoca il Reggimento, e i Collegj di Bologna, e gli conforta a conservare il dominio della Chiesa *ivi*. manda Lorenzo Pucci suo Datario con la Mitra Pontificale a Firenze 69. si lamenta con tutti i Principi Cristiani del Re di Francia 73. va a campo alla Concordia, e la prende per forza. 83 accompagnato da tre Cardinali va a campo alla Mirandola, e alloggia in una casetta di un Villano *ivi*. cavalca continuamente ora quà, ora là per

il campo, e si sottopone come Capitano di eserciti alle fatiche, e ai pericoli, non ritenendo di Pontefice altro, che l'abito, e il nome 85 prende la Mirandola, e la restituisce al Conte Gio. Francesco 87. per consiglio dei Capitani si ritira a Bologna, indi a Lugo, finalmente a Ravenna 88. gli era grata la pace tra i Principi Cristiani, e per qual cagione 103. crea otto Cardinali 110. va da Ravenna a Bologna a fare incontro al Vescovo Gurgense, e quindi esorta i Bolognesi a tenersi fermi nelle divozioni della Chiesa *ivi*. ritorna a Ravenna, e piglia, per paura del Duca di Ferrara, la strada di Forlì 120. gli è oltremodo molesta la morte del Cardinale di Pavia ammazzato dal Duca di Urbino 128 gli è oltremodo molesta la convocazione del Conciliabolo Pisano, ed è citato ad andarvi personalmente 129. propone piuttosto come vincitore che come vinto, la pace al Re di Francia 137. vinto dai Preghi dei Cardinali, consente alla liberazione del Cardinale di Aus, ma con certe condizioni 138. intima il Concilio universale in Roma in S. Giovanni Laterano 141. pubblica contro a tre Cardinali un Monitorio fatto pena di privazione del Cardinalato *ivi*. procura, che Monte Pulciano sia restituito ai Fiorentini 142. s' inferma, e il quarto giorno della sua malattia è creduto morto 150. assolve, presenti i Cardinali, il Duca di Urbino suo nipote, dall'omicidio commesso del Cardinale di Pavia. 152. pubblica una Bolla piena di pene orribili contro a chi procurasse con danari, o con altri premj il Papato *ivi*. ha in sospetto il Re di Aragona 154. dichiara sottoposte all'Interdetto Ecclesiastico le Città di Firenze, e di Pisa 158. fa confederazione col Re

Cattolico, e con i Venenziani 162. dichiara i Cardinali autori del Conciliabolo, privi della dignità, e incorsi in tutte le pene minacciate 165. dichiara incorsa nell'Interdetto anche la Città di Lucca 178. priva delle sue dignità molti Prelati intervenuti al Conciliabolo, e Filippo Decio, uno dei più eccellenti Giureconsulti di quella età 219. è confortato dai Cardinali a far la pace col Re di Francia 243. ve lo dissuadono gli Oratori Veneti, e Aragonesi 244. è risoluto non farla, se non per ultimo, e disperato rimedio 246 dà principio al Concilio Lateranense il terzo giorno di Maggio 249. è esortato dai Cardinali Nrbonense, ed Eboracense a non far la pace, avendo prima così occultamente convenuto con lui 253. per intercessione del Marchese di Mantova, permette ad Alfonso da Este, che vada a Roma a dimandarli venia 267. lo ascolta benignamente, e deputa sei Cardinali a trattar seco le condizioni della concordia 268. tenta i Reggiani, perchè si dessero a lui 269. procura, che le genti dei Fiorentini fossero svaligate 270. onora gli Svizzeri, e loro dona le bandiere della Chiesa 273. favorisce la famiglia dei Medici per rimetterla in Firenze 276. deliberando conciliarsi l'animo del Vescovo Gurgense, gli fa onori eccessivi 300. fa molte dimande, al Re di Aragona 302. protesta agli Oratori Veneziani, che gli perseguiterà colle armi spirituali e temporali; e fa confederazione con Cesare solo 304. manda Iacopo Staffileo suo Nunzio ai Veneziani per persuadergli alla concordia 307. pubblica una Bolla contro al Re di Francia, nella quale gli toglie il titolo di Cristianissimo, e sottopone all'Interdetto tutto

il Reame 310. compra segretamente da Cesare la Città di Siena, per il prezzo di trentamila Ducati 321. per decreto del Concilio Lateranense, trasferisce il titolo di Cristianissimo nel Re d'Inghilterra 322. infermandosi, fa chiamare il Concistoro, nel quale fa confermare la Bolla contro a chi ascendesse al Papato per simonia 323. supplica il Collegio dei Cardinali a concedere in Vicariato, la Città di Pesero al Duca di Urbino, suo nipote *ivi*. il primo giorno di Febbraio del 1513. sul far del giorno termina il corso delle fatiche presenti *ivi*. di lui costumi 324.

Giuramento preso dai Fiorentini, e dal Re per la osservanza dei capitoli I. 119.

GIUSTINIANO Demetrio, decapitato III. 151.

GIUSTINIANO Antonio, Imbasciatore al Papa III. 298.

GIUSTINIANO Polbatista, conduce mille fanti Tedeschi a Gazzuolo III. 190.

GLI UOMINI QUALCHE VOLTA, BENCHÈ SAVI, DIMOSTRANO LA DEBOLEZZA DELL' INTELLETTO LORO I. 14.

Gobbo valentissimo marinaio VII. 135.

GONZAGA (Ferrando da) è fatto prigioniero VII. 156. è fatto Generale dell'esercito Cesareo dopo la morte di Oranges 248.

GONZAGA (Francesco da) Marchese di Mantova, benchè giovane, fatto Governator Generale delle armi Venete I. 196. dopo il fatto d'arme al Taro, di Governatore è fatto Generale dell'esercito 231. va a soccorrere, e a unirsi col Re Ferdinando a Nocera II. 46. si rimuove dagli stipendj Veneti 95. per sospetto, che trattasse di condursi col Re di Francia è disonoratamente

te cassato dai Veneziani 110. volge l'animo a ritornare al soldo dei Veneziani 146. sdegnato della tardità dei Veneziani, si riconduce con Lodovico Sforza 147. si parte dal Re di Francia III. 50. abbandona Casalmaggiore 233. è condotto prigioniero a Venezia 271. è liberato di prigionie IV. 50. è onorato del titolo di Gonfaloniere della Chiesa 60. è in sospetto ai Veneziani 74. che modi usasse per tenersi neutrale 96. intercede per il Duca di Ferrara presso il Papa 267. scuopre il trattato del Ventimiglia 213. è fatto Generale del Pontefice, e dei Fiorentini VI. 32. entra in Pavia 47. entra nella lega VII. 93. ritorna alla divozione di Cesare 198.

GONZAGA (Giampiero da) Conte di Nugolara, fatto prigioniero nella rotta degli Ecclesiastici a Soriano II. 89.

GONZAGA (Giovanni da) condottiere dei Confederati II. 55. dà il Castello di Milano ai Francesi, e con che condizioni V. 93.

GONZAGA (Ridolfo da) Capitano del Re di Francia, facendo l'ufizio di egregio Capitano nel fatto d'arme al Taro, ferito con uno stocco nella faccia, muore I. 207.

GONZAGA, Carrara, e Scala, famiglie discese dai Germani IV. 20.

GOZZADINI Giovanni, va a Firenze in nome del Papa IV. 220.

GRADENICO Giovanni, Condottiere dei Veneziani II. 136.

GRADENICO Giampaolo, Provveditore nel Friuli III. 273.

GRAN Maestro di Francia, va a Mompelieri V. 205.

GRANDIAVOLO Vincenzio, Capitano di Francia in Bologna IV. 198.

GHASSI (Achille dei) Vescovo di Pesero, mandato al Re di Francia III. 191. Nunzio del Papa presso a Massimiliano 310. fatto partire da Augusta da Massimiliano 313.

Gravezza dei Milanesi in pagar gl' Imperiali VI. 244.

GRAVILLA Iacopo, Ammiraglio di Francia dissuade la impresa di Napoli I. 35.

GRAVINA (Duca di) fatto strangolare dal Valentino II. 316.

GRECO Giovanni, Capitano degli Stradiotti rotto, e fatto prigionie da Giovanni Vitelli III. 247.

Griçioni, Signori delle tre Leghe IV. 187.

GRIMALDO Luciano, Genovese, Signore assoluto di Monaco situato nella riviera di Ponente III. 138.

GRIMANO Antonio, Imbasciatore Veneto al Re di Francia V. 94.

GRIMANO Antonio, Capitano dell'armata Veneziana in Puglia I. 180. accusato, che non avesse usata la occasione di vincere gl' inimici, è citato a Venezia 226. è rilegato a esilio perpetuo nella Isola di Ossaro 227.

GRIMANO Antonio, Doge di Venezia muore VI. 27.

GRIMANO Domenico, Cardinale Vescovo di Urbino, non concorre con gli altri Cardinali, come era assoluta volontà del Pontefice, a sottoscrivere una Bolla V. 120.

GRITTI Andrea, Imbasciatore Veneto al Re di Francia V. 94.

GRITTI Andrea, in Brescia III. 243. va alla impresa di Padova 265. Provveditore nell'esercito Veneto a Vicenza 300. si ritira a Montagnana, saccheggiata Guastalla IV. 91. è fatto prigionie

in Brescia 214. è liberato di prigione 333. è fatto Generale dell'armata Veneta V. 42. esorta i Veneziani a non si partire dalla lega di Francia VI. 16. è fatto Doge di Venezia 27.

GROTTA di Masano, celebre per esservi fama, che vi muorissero più di mille persone refugiatevisi co' loro effetti, soffocate dal fumo introdottovi dai Tedeschi, ai quali non fu possibile d'impossessarsene, altrimenti IV. 24.

Guaschi soldati da Pietro Navarra V. 63.

Guasconi sotto Pisa si abbottinano II. 249.

GUASTO (Marchese del) è a guardia d'Ischia II. 274. soccorre Lodi VI. 271. va a Ferrara per danari VII. 29. è bandito dall'esercito Cesareo per ribelle 35. consiglia si faccia la giornata con i Francesi 121. si accampa intorno a Monopoli 186. passa in Germania con grosso numero di gente 256.

GUERRA (Graziano di) II. 24. assaltato nella pianura di Sulmona dai Conti di Celano e di Popoli, gli mette in fuga 57.

Guerra di Genova II. 93. di Pisa 246. tra i Francesi, e Svizzeri finisce 331. di Papa Giulio contro a Bologna III. 126. contro ai Fiorentini per rimettere i Medici in Firenze IV. 280. degl'Inglesi contro ai Francesi 308. degl'Inglesi contro a Francia V. 7. di Francia sotto il Duca di Borbone VI. 78. nello Stato della Chiesa VII. 9. ridotta nel Fiorentino 221. di Firenze, giova alla pace degli altri 237.

GUICCIARDINI Francesco, Autore di questa Istoria, tien per falso, che Firenze fosse riedificata da Carlo Magno I. 60. Oratore dei Fiorentini al Re di Aragona IV. 195. Governatore di Modena, e Reggio V. 237. Commissario Apostolico

con grandissima autorità 249. consiglia, che l'esercito si ritiri nel Mantovano 276. Governatore di Parma, esorta i Parmigiani a difendersi dai Francesi 296. esorta i medesimi a trovar danari per pagare i soldati, che tumultuavano 298. con efficaci parole gli dissuade dall'accordarsi con i Francesi 302. scuopre i disegni di Renzo da Ceri VI. 40. esorta i Modanesi a far provvisione di danari 43. è fatto Luogotenente Generale nell'esercito, e in tutto lo Stato della Chiesa 262. si oppone al Duca di Urbino circa il levar l'esercito da Milano 282. sopisce il tumulto in Firenze VII. 45. è calunniato dal Cardinale di Cortona, e dalla moltitudine per aver quietato il tumulto in Firenze 46.

GUICCIARDINI Girolamo, Capitano di fanti, muore V. 257.

GUICCIARDINI Piero, Imbasciatore dei Fiorentini a Massimiliano III. 292.

GUIDOBALDO Duca di Urbino, racquista lo Stato II. 305.

GUGLIELMO Budeo, nelle umane greche, e latine lettere di somma, e forse unica erudizione fra tutti gli uomini de'suoi tempi, Imbasciatore del Re di Francia a Leone Decimo V. 59.

GURGENSE Vescovo, destinato da Cesare al Re di Francia IV. 54. è ricevuto in Torsi con raro ed eccessivo onore 64. essendo ricevuto per tutto il dominio del Papa con ogni specie di onore, e di formalità, è accolto fuori di Roma a nome del Pontefice dai Cardinali Agenense, e di Strigonia 300. non si vuol rimuovere dalla dimanda di riaver Vicenza dai Veneziani 304.

aderisce al Concilio Lateranense 306. esorta il
Vicere all'assedio di Padova 361.

I

IACOPO Re di Scozia rompe guerra all'Inghilterra
V. 9.

IACOVACCIO, Cardinale Romano, dependente dal
Cardinale Colonna VI. 57.

IESI, Città della Marca, saccheggiata V. 176.

IMBALT Capitano Francese in Toscana II. 292. è
chiamato in Arezzo da Vitellozzo 294. è a guar-
dia di Trevi III. 235.

*Imbasciatori dell'Imperatore a Firenze II. 75. di
tutti i Potentati d'Italia a Luigi XII, che era
in Milano 208. Veronesi presentano le chiavi
a Massimiliano Imperatore III. 256. Veneti, e
Aragonesi persuadono il Papa a continuar la
guerra con Francia IV. 244. Veneti al Re di
Francia V. 94. dei Collegati intimano la lega
all'Imperatore VI. 338. del Re d'Inghilterra al
Papa VII. 113.*

*Imbasciatori di diversi Principi Italiani a Luigi
Re di Francia II. 128.*

IMBRICORT morto nel fatto d'arme a Marignano
V. 88.

IMPERIALE Francesco, Siciliano, fatto prigionie
VI. 30.

*Imperiali nel Friuli III. 194. escono di Arriano
VII. 122. si risolvono di combattere con Filip-
pino Doria 135.*

*Impresa del Reame di Napoli, perchè vada lenta-
mente VII. 21.*

Imputazione data al Conte Guido Rangone circa il sacco di Roma VII. 56.

Inglese inimici naturali dei Francesi IV. 155. tornano a casa sdegnati contro al Re di Aragona IV. 311.

INNOCENZIO Ottavo muore I. 8.

Intenzione dell'Autore circa lo scrivere questa Istoria I. 2. di Lodovico Sforza circa l'Imbasceria al Papa 10. di Cesare, esposta al Papa intorno alle cose di Milano V. 264.

Intimazione dal Re d'Inghilterra fatta ai Cesariani VII. 203.

Inurbanità usata dai Ministri d'Inghilterra al Papa VII. 268.

ISABELLA Regina di Spagna, Principessa molto celebrata, e gloriosa I. 45. reggevasi la Spagna a nome di lei, e del marito *ivi.* muore III. 105.

Italia quanto fosse felice nel mille quattrocento novanta I. 3.

Italiani si risolvono di combattere con i Francesi I. 200. in qualità di agenti persuadono il Re di Francia a far lega co' Veneziani II. 167.

IULIANOVA saccheggiata II. 42.

IVREA Cardinale, ritenuto da Prospero Colonna, perchè, come favorevole ai Francesi, non si trovasse al Conclave V. 308.

L

Laino Castello I. 60. memorabile pel Triumvirato II. 367.

Lamenti fatti in Francia, poichè s'intese la nuova della rotta al Garigliano III. 67.

Lance spezzate, che soldatì siano I. 206.

LANCIAIMPUGNO privato gentiluomo mandato a Pisa per far la restituzione della Fortezza II. 13.

LANDO Currado Piacentino, tradisce il Cardinale Ascanio Sforza, e lo dà in mano dei Veneziani II. 237.

LANDRIANO Antonio, ucciso II. 195.

LANGES conforta il Papa alla impresa del Reame VII. 20.

LANGO Matteo, Segretario di Cesare a Cambrai III. 212. *Vedi Gurgense Vescovo*.

LANIRE Capitano Francese II. 292.

LANOIA (Carlo di) va verso Milano VI. 52.

LANTERNA di Genova tenuta dal Re di Francia IV. 332. disfatta dai Genovesi V. 39.

LA PERIZIA DEGL' UOMINI MILITARI DELUDE LA IGNORANZA DEL VOLGO VI. 247.

LAUTRÉCH in Biscaglia IV. 313. Generale del Re di Francia in Italia V. 110. si ritira da Verona 123. mette l'assedio a Verona 126. leva il campo da Verona 126. batte gli alloggiamenti degli inimici alloggiati a Pontevico 277. si fugge di Milano, e va a Como 290. disegna di assaltar Parma 295. cerca di pigliar Milano con impedire le vettovaglie 321. va a campo a Pavia 324. si ritira a Cremona per difenderla 329. fatto Generale dell'esercito dei Collegati VII. 72. parte dalla Corte 74. si pone a campo alla terra del Bosco nel Contado di Alessandria 83. va coll'esercito ad Alessandria e l'espugna 85. va a Pavia 87. soccorre Biagrassa assaltata dal Leva 90. si ferma a Parma 94. rende Parma agli Ecclesiastici, e va a Bologna 100. per commissione del Re va verso Napoli 104. è in disperazione per mancamento di danari 116. va verso

Napoli per la Puglia 117. è in pensiero di far giornata a Troia 119. si risolve di tener l'assedio a Napoli 134. ostinato a non voler far provvisioni per l'assedio di Napoli. 139. ammalato sotto Napoli 161. infermo, è di gran nocumento al suo esercito 163. muore 166.

Lega tra Papa Alessandro, e Alfonso Re di Napoli, e sue capitolazioni I. 55. tra i Veneziani, e il Duca di Milano 120. di molti Principi contro ai Francesi conchiusa, e pubblicata in Venezia 173. ricusata dal Duca di Ferrara, mandando il figlio al soldo dello Sforza *ivi*. tra Spagna e Francia si scuopre 268. tra l'Imperatore, i Veneziani, e il Papa comincia a disunirsi IV. 273. tra Francia, e i Veneziani V. 54. nuova tra Francia, e gli Svizzeri 103. tra Francia, e Inghilterra, confermata con promessa di parentado 193. tra Leone Decimo, e Carlo Quinto contro ai Francesi 234. tra Clemente, e Carlo, che giudizj facesse fare agli uomini VI. 138. fra il Papa, il Re di Francia, e i Veneziani, e suoi capitoli 258. conchiusa nella difesa d'Italia VII. 262.

Legazione di Francia riputata dannosa alla Corte Romana II. 252.

LEGATO del Papa ha sospetto del Cardona IV 204. in che abito comparisse nel fatto d'arme in Ravenna 231. inaspettatamente è fatto prigioniero 240.

Legge di Appello al Consiglio grande del popolo in Firenze II. 105.

Legge Salica antichissima nel Regno di Francia V. 51.

Legno, che si dice volgarmente Santo I. 255.

LEONE Decimo è creato Papa IV. 323. è in sospetto

a Luigi Re di Francia 334. desidera che i Francesi non abbiano impero in Italia 335. è fatto Compromissario delle differenze tra l'Imperatore, e i Veneziani 373. esorta gli Svizzeri a pacificarsi col Re di Francia V. 20. ha sospetto della tregua tra Spagna e Francia 24 capitola con l'Imperatore, e col Re Cattolico 36. esorta il Re di Francia a ricuperar Milano 38. ha desiderio di pigliar Ferrara 39. compera Modana da Cesare 40 è dissuaso dall'Imperatore, e dal Re di Aragona a far lega con Francia 48 impaurito per la passata del Re Francesco in Italia 70. che grazia facesse al Re Francesco in Bologna 101. è sospetto al Re di Francia 114. è intravaglio per la guerra mossagli dal Duca di Urbino 137. querela il Duca di Urbino presso ai Principi Cristiani 137. è in pensiero di assaltare l'Impero dei Turchi 190. stimola con Nunzj i Principi Cristiani per muovergli contro ai Turchi *ivi.* è in bisogno di danari per molta liberalità 229. è in pensiero di liberar l'Italia dai Tramontani 230. tratta segretamente con Francia di cacciar Cesare d'Italia 231. sospetta dell'animo dei Capitani Cesarei nella ritirata da Parma 266. assalito da piccola febbre muore fra pochissimi giorni 292.

LE SPERANZE DEI FUORUSCITI RIESCONO QUASI SEMPRE VANE VI. 283.

Lettera caduta a Niccolò Capponi VII. 196.

Lettere del Valentino a Consalvo, che contenevano III. 22. di Massimiliano a Papa Giulio 163. di Cesare al Papa, e al Re di Francia IV. 102. superbe del Tramoglia al Re di Francia, promettendogli la cattura di Massimiliano. Sforza 344. di Antonio de Leva intercetta VI. 265.

LEVA (Antonio de) passò la prima volta in Italia con Manuello Benavida II. 322. uomo prima di piccola condizione, esercitato poi per molti anni in tutti i gradi della milizia, diventò chiarissimo Capitano IV. 238. fatto Capitano di quattrocento uomini d'arme V. 248. consiglia, che si levi il campo da Parma 264. è mandato a Pavia con duemila fanti Tedeschi, e mille Italiani 319. gli è commessa la guardia di quella Città con cento uomini d'arme, e tremila fanti VI. 38. toglie l'artiglierie, e munizioni ai Francesi 116. nel fatto d'arme di Pavia assalta i Francesi alle spalle, e gli mette in fuga 120. ferito leggermente in una gamba 121. fa ammazzare un Milanese tumultuante in Milano 268. non consente, che sia saccheggiato Milano 269. dopo la partita di Lautrech ricupera molte terre VII. 99. mette carestia in Milano 125. piglia Binasco 191. rompe S. Polo a Landriano 201. piglia Pavia 217. dichiarato Capitano generale di tutta la lega 263.

Libello dei Veneziani contro al Monitorio Apostolico affisso in Roma III. 233.

Libertà di Firenze oppressa dalle armi dei suoi Cittadini IV. 297.

Libertini in Siena spogliano i Nove VI. 166.

LIBRAFATTA presa dai Fiorentini II. 146.

Libreria famosa di Urbino V. 183.

Libro, nel quale erano scritte le ingiurie fatte da Francia all'Impero, è abbruciato da Massimiliano III. 259.

LIGNI si oppone alla deliberazione del restituir Pisa ai Fiorentini I. 187. esso, Eberardo di Obign), e Gianiacopo da Triulzi Capitani dei Francesi II. 189.

LILLA (Monsignore di) lasciato dal Re Carlo per suo Imbasciatore in Siena , è licenziato dall'Ordine dei Nove I. 188.

LA IMITAZIONE DEL MALE SUPERA SEMPRE L'ESEMPIO II. 75.

LIONARDO (Fra) Napoletano, Cavaliere di Rodi, e Governatore di Taranto, conviene di rendere la Città, e la Rocca, se non è soccorso in tempo di quattro mesi II. 275. colto all'improvviso è ammazzato con molti dei suoi IV. 106.

Lodi degl'inventori delle nuove navigazioni III. 66.

LODI saccheggiato dagli Spagnuoli V. 330. preso dai Francesi VI. 45. preso dalle genti Veneziane 270. acquistato, dà comodo alle cose della lega 272. assediato dagli Imperiali VII. 147.

LODI vecchio, edificato da Pompeo Magno, dove fosse VI. 273.

LODOVICO Re di Ungheria rotto in battaglia da Solimano VI. 330.

LODRONE (Lodovico Conte di) mandato a Parma in nome dei Capitani VII. 64.

LOFANTE fiume, già detto Aufido II. 283.

LOLO Burgundio, Pisano, si querela col Re di Francia dei Fiorentini in presenza dei loro Imbasciatori I. 146.

LONGAVILLA, Signore principale di tutta la Francia, va nell'esercito Francese a Pampalona IV. 312. è fatto prigioniero V. 12.

LOPES Urtado, va al Pontefice per la dispensa di Carlo Quinto con la Cugina VI. 172.

LOREDANO Antonio, Imbasciatore dei Veneziani al Re di Francia I. 169.

LOREDANO Leonardo, è fatto Doge di Venezia II. 279.

LUCCA scomunicata per aver ricevuto i Cardinali Francesi IV. 178.

LUCULLO Romano dove ebbe già i suoi giardini I. 228.

LUDA (Monsignor di) Governatore di Brescia per Francia IV. 209.

LUIGI Duodecimo Re di Francia odia Lodovico Sforza II. 125. s'intitola Duca di Milano *ivi.* fa divorzio con la prima moglie 152. cerca, che la causa di Pisa sia rimessa in lui 154. da Lione passa con celerità grande a Milano 199. riceve in Milano gl'Imbasciatori di tutta l'Italia 208. accetta in protezione molti Principi d'Italia 209. è acceso in gravissima indegnazione contro ai Fiorentini 260. è riputato imprudente intorno alla convenzione con Spagna del Regno di Napoli 268. si ferma in Asti 296. si parte d'Italia 300. perchè deliberò di perseverare nell'amicizia di Alessandro Pontefice 301. si apparecchia per la guerra d'Italia III. 10. è gravemente ammalato 93. nega il soccorso ai Fiorentini 95. perchè fosse sdegnato contro ai Veneziani 116. si ride della impresa di Papa Giulio Secondo 124. passa in Italia contro Genova 143. entra in Genova 148. cerca di divertire la venuta dell'Imperatore in Italia 189. si parte d'Italia 268. è in travaglio per la vittoria avuta contro ai Veneziani *ivi.* è sdegnato con gli Svizzeri IV. 9. si unisce con l'Imperatore contro ai Veneziani 11. disegna di far guerra a Papa Giulio 56. cerca di far un Concilio, e levar la ubbidienza alla Chiesa 57. è in sospetto circa il maneggio della pace 104. richiama l'esercito a Milano 135. che pensieri facesse intorno alla pace col Papa 156. è pertinace contro agli Sviz-

- zeri 18. ha in sospetto l'Imperatore 182. indugia a dar soccorso al Re di Navarra, ed è causa che perda il Regno 309. va ad Amiens V. 10. è pertinace a non voler cedere le ragioni dello Stato di Milano per cagione degli Svizzeri 22. esorta il Papa a far lega seco 47. muore quasi repentinamente il primo giorno dell'anno 50.
- LUNA** (Cardinale da) Pavese, dependente in tutto dal Cardinale Ascanio Sforza II. 87.
- LUNGHERA** (Pietro da) Condottiere dei cavalli dei Veneziani fatto prigionie IV. 147. va a guardia di Pavia VII. 145.
- LUNIGO** saccheggiato dai Francesi, e Tedeschi IV. 144.
- LUTERO** Martino, e sua eresia V. 215. non usando i rimedj, e medicine convenienti a tanta infermità, è scomunicato da Papa Leone Decimo 218 bandito da Carlo Quinto nella Dieta di Vormazia 234.
- LUZZASCO** Paolo, uscito di Piacenza con buon corpo di cavalleria si accosta a Firenzuola VI. 354. rompe gl'Imperiali, e fa prigionieri altri Capitani VII. 29.

M

M**ACHIARELLI** Niccolò, Segretario dei Fiorentini a Piombino per trattar l'accordo tra i Fiorentini, e i Pisani, III. 261.

Macellari in Roma fanno tumulto VI. 288.

Macchina dei Genovesi per minar la Lanterna IV. 376.

MACONE Capitano, muore sotto Cremona VI. 319.

MADAMA Reggente di Francia, madre del Re Francesco, scrive lettere supplichevoli a Cesare VI. 161. soscrive i Capitoli dell'accordo per liberare il figliuolo 229.

Maestralghi di Castiglia III. 115.

MAGGIOR GLORIA È PERDONARE A UN PRINCIPE MINORE, CHE CEDERE A UN MAGGIORE VI. 256.

Magistrato dei Dieci della guerra in Firenze III. 100.

Magistrato dei Nove in Siena, e sua autorità I. 119.

MAGNA (Niccolò della) Consigliere di Clemente : VI. 203.

MAGNANO battuto II. 82.

MAIATO Vincenzio Bolognese, soldato del Conte Guido, va alla difesa di Reggio con cinquecento fanti VI. 42.

MAINO Gaspero, rompe duemila Italiani soldati del Re di Francia VI. 112.

MALASPINA Bernabó, incolpato di aver dato il veleno a Leon Decimo V. 293.

MALASPINA Gabbriello, Marchese di Fosdinovo I. 100.

MALATESTA Carlo, muore di una sassata III. 196.

MALATESTA Pandolfo, Signore di Rimini, fugge, e lascia la Città al Valentino II. 252. i Veneziani gl'intimano di aver renunziato alla protezione, che avevano di lui *ivi*.

MALATESTA Sigismondo, figliuolo di Pandolfo, occupa Rimini V. 339.

MALDONATO Colonnello Spagnuolo V. 129. seguita il Duca di Urbino con cinquemila fanti Spagnuoli 136. è notato di perfidia 164. esso, e Suares fatti passare in mezzo alle picche, e condannati alla morte. 167.

MALESPINI Marchesi, cacciati dai Fiorentini della Verrucola II. 74.

Mal - Francese, quando cominciasse in Italia I. 254.

MALVEZZI Lorenzo, tumultua in Bologna VII. 71.

MALVEZZI Lucio, mandato in Pisa con nuove genti da Lodovico Sforza I. 152. è fatto Capitano dei Pisani 178. è Condottiere dei Veneziani III. 287. conduce danari in Padova 290. noiato di poco animo IV. 46. muore 148.

Mamalucchi, e loro disciplina nella milizia V. 186.

MANFREDI Astorre, Capitano dei Fiorentini I. 74. Signore di Faenza è in tutela dei Veneziani 41. fu occultamente, con un suo fratel naturale fatto privar di vita dal Valentino 259.

MANFRONE Giampaolo, Condottiere dei Veneziani a Vico Pisano II. 72. è rotto in Val di Lamone III. 246. prigioniero dei Francesi al Finale IV. 116. va a Montecchio 368. rotto da Marcantonio Colonna fugge a Goito V. 98.

MANFRONE Giulio, è fatto prigioniero nel fatto d'arme a Vicenza IV. 371. mortogli sotto il cavallo viene in potestà degl'inimici V. 98. muore sotto Cremona VI. 319.

MANUELLE Giovanni, Orator Cesareo presso il Pontefice V. 243. parte di Roma VI. 10.

MARAIMAUS Fabbrizio, Napoletano, è a guardia di Lodi VI. 269.

MARANO preso furtivamente dai Tedeschi IV. 374. preso altra volta per trattato da essi V. 26.

MARCELLO Piero, Provveditore Veneziano in Bibbiena II. 170.

MARCHESANA di Monferrato, muore I. 239.

MARCHESANA, torre soccorsa dal Cardinale di Este III. 267.

MARCIA (Ruberto della) Capitano Tedesco, e suo valore IV. 349. Capitano di Lanzchenech della banda nera V. 66.

MARCIANO (Lodovico da) va con le sue genti nel territorio Pisano II. 73. fatto prigionie dai Pisani 74.

MARCIANO (Rinuccio da) Condottiere dei Fiorentini II. 20. va con le sue genti in quel di Pisa 73. levato di quel di Pisa, è mandato a occupare i passi dell' Appennino 149. è ferito da un archibuso in una scaramuccia 202. va al soldo di Federigo di Aragona 271. fatto prigionie nella presa di Capua, e ferito da una freccia di balestra, muore 272.

MARCO, Calzolaio Trivisano, Capo della plebe affezionata al nome Veneziano, porta in sulla piazza principale la bandiera dei Veneziani III. 257.

MARGANO Pietro, si vergogna di ritenere le paghe del Re di Francia IV. 249. è fatto prigionie a Villafranca V. 68.

MARGHERITA Madama, interviene alla Dieta di Cambrai come Procuratrice, e col mandato del Re dei Romani, e come Governatrice dell' Arciduca, e degli Stati di Fiandra III. 212.

MARINO, Cavi, e certe altre terre dei Colonnese abbruciate II. 271.

MARISCOTTI, gentiluomini Bolognesi fatti morire dal Bentivoglio II. 262.

MARSILIA assediata dall' esercito Imperiale VI. 80.

MARTINENGO Giovanmaria, Signore rispettabile Bresciano, decipato IV. 59.

MARTINENGO Marco, Condottiere dei Veneziani II. 136.

MARTINOZZI Giovanni, Fuoruscito Senese VI. 289.

MASSA tolta ad Alberigo Malespina II. 247.

MASSIMI (Domenico dei) Romano , notato di avarizia, il quale nelle più grandi strettezze della sua Patria , benchè ricchissimo non offerse che soli cento scudi Romani ; ma n'ebbe pena, andando le figlie in preda de' soldati , ed esso con i figli fatti prigionj , dovettero riscattarsi con somma immensa VII. 50.

MASSIMILIANO Imperatore , si abbocca con Lodovico Sforza a Manzo II. 67. passa in Italia 68. è persuaso a pigliare la tutela di Pisa contro ai Fiorentini 69. va a Pisa 80. va verso Milano 83. notato di leggerezza se ne torna in Germania 84. non vuole appresso di se i personaggi Italiani III. 189. passa di nuovo in Italia 193. va a Trento per ritornarsene in Germania 259. è notato d'instabilità *ivi*. va alla Scala nel Vicentino , e la ricupera 271. va al ponte di Brenta , e ricupera per forza Limini 282. prende Este , e Monselice *ivi*. mette l'assedio a Padova 283. si ritira da Padova 292. chiamato a se Ciamonte , tratta con esso delle cose della guerra 293. cerca di trattare accordo con i Veneziani 310. si sdegna col Pontefice , e per qual cagione 313. si unisce col Re di Francia contro ai Veneziani IV. 11. fa nuova confederazione col Re di Francia 79. scrive al Papa , e al Re di Francia , esortandogli a procurar la pace della Cristianità 103. che disegni avesse per ritornare in Italia 142. è in pensiero di alienarsi dal Re di Francia 148. si querela del Re di Francia 217. fa tregua con i Veneziani 252. comanda ai Tedeschi che si partano dal soldo di Francia 260. vende Siena al Papa 321. passa in Italia 109. fa progressi in Lombardia 110. va

con l'esercito a Lambra 112. si ritira verso Trento 113. è esortato a far crear Re dei Romani Carlo di Austria V. 196. muore a Lintz 199.

MATELICA (Conte di) e fatto prigioniero IV. 75.

MATRICE, abbandonata dal Pardo si arrende VII. 184.

MATTIA Re di Ungheria III. 118.

MEDICI (Alessandro dei) dichiarato Capo del Governo di Firenze VII. 254. è occultamente di notte ammazzato da Lorenzo della medesima famiglia 270.

MEDICI (Cardinale dei) Legato Apostolico in Germania VII. 257. ritenuto, e poi rilasciato da Cesare 258.

MEDICI (Cosimo dei) e sue lodi I. 109.

MEDICI (Gianiacopo dei) Castellano di Mus piglia il Castello di Chiavenna VI. 113. offerisce seimila Svizzeri al Papa, e ai Veneziani 253.

MEDICI (Giovanni dei) Cardinale, seguita il fratello Pietro, che fugge di Firenze I. 108. con che modi tratteneva i Fiorentini IV. 161. è fatto prigioniero in Milano, e sua maestà nello spirituale 254. è eletto in Pontefice, non discrepando alcuno, e assume il nome di Leone Decimo 325. piglia le insegne di tanta dignità il giorno medesimo, che l'anno dinanzi era stato fatto prigioniero. *Vedi* Leone Decimo.

MEDICI (Giovanni dei) è mandato a prendere il Castello di Sorbolungo V. 150. sua prima milizia *ivi*. fatto Capitano dei Cavalleggieri del Pontefice 151. rompe gli Stradiotti Veneziani a Cremona 274. passa il fiume di Adda a cavallo 285. è richiamato di Lombardia in Toscana

313. piglia soldo dai Francesi 320. rompe Barnaba Visconte VI. 48. va a campo a Marignano 65. va contro al soccorso dei Francesi 69. va ad alloggiare nel Barco di Pavia 110. ferito, è portato a Piacenza 117. non si vuol levar di notte da Milano 283. dà lume alla milizia Italiana 312. morto sotto Borgoforte 350.

MEDICI (Giuliano dei) s'ingegna di ritornar nella Patria II. 261. è ritenuto in Bologna III. 312. esorta il Pontefice, e l'Imperatore a muover guerra ai Fiorentini; quindi ritorna a Firenze, e occupa il Palazzo IV. 296. è eletto Capitano della Chiesa V. 62.

MEDICI (Giulio dei) Cavaliere di Rodi a Roma IV. 246. porta il Gonfalone della Religione di Rodi 327 non legittimo; creato Cardinale nei primi mesi del Pontificato di Leone V. 71. governa Firenze 205. va a Casalmaggiore, mandato dal Pontefice Legato dell' esercito 273. aspira al Papato, avendo uniti a se i voti di quindici Cardinali 309. soccorre il Duca di Milano di novemila ducati 322. ritorna a Roma in grazia di Adriano VI. 29. è eletto Papa di concordia comune di tutti, e volendo continuare nel nome di Giulio, ne è ammonito da alcuni Cardinali, e prende il nome di Clemente Settimo 56. *Vedi Clemente Settimo.*

MEDICI (Lorenzo dei) Capitano Generale dei Fiorentini V. 69. va al Re di Francia per farsegli grato 91. è fatto Duca di Urbino 120. va a Cesena a raccogliere le sue genti 140. perde la occasione della vittoria 155. è ferito di un'archibuscata 158. si conduce alla Corte di Francia, dove è molto onorato dal Re 192. ritornato di

Francia muore, essendo prima morta la di lui moglie 205.

MEDICI (Lorenzo dei) conservator della felicità d'Italia I. 4. muore l'anno mille quattrocento novantadue 7.

MEDICI (Lorenzo e Giovanni) contrarj alla grandezza di Piero I. 62. sono rilegati nelle loro ville *ivi*. fuggiti occultamente delle loro ville vanno al Re di Francia 99.

MEDICI (Maddalena dei) Sorella di Papa Leone, e esattrice delle Indulgenze in Germania avendo fatto deputare Commissario per tale esazione il Vescovo Aremboddo, Ministro degno di questa commissione, che l'esercitava con grande estorsione, giacchè destinate a soddisfare all'avarizia di una donna V. 216.

MEDICI (Piero dei) entra nel governo della Repubblica Fiorentina I. 9. persuade Ferdinando che stia in amicizia con Francia 51. si risolve di continuare nell'amicizia degli Aragonesi 61. aspira al Principato di Firenze *ivi*. va al Borgo a San Sepolcro a parlamento con Ferdinando 74. fa in bel modo sentire all'Orator Francese i segreti di Lodovico Sforza 78. è odiato dall'universale dei Cittadini 103. disegna di andare al Re di Francia 104. esso, e Giovanni dei Medici, e Giuliano sono cacciati di Firenze come ribelli 108. domanda consiglio al Senato Veneziano sopra le lettere del Re 116. è esortato dai Collegati, a racquistar lo Stato di Firenze II. 15. quale speranza avesse per fondamento del suo ritorno a Firenze 16. cerca di entrare furtivamente in Firenze 101. va con l'esercito verso Firenze 102. esso, e Giuliano dei Medici uniscono le loro genti a quelle dei

- Veneziani a Marradi 144. si ferma a Loiano nel Bolognese 263. per mezzo di quali Signori tentasse di ritornare in Firenze 285. affoga nel Garigliano III. 57.
- MELDOLA** abbruciata dai soldati di Borbone VII. 39.
- MELETO** (Conte di) incarcerato per sospetto d'intelligenza con i Francesi I. 267. è rotto dagli Spagnuoli 322.
- MELFI** (Principe di) in Barletta per Francia VII. 185.
- Meloria*, scoglio nominato per una rotta dei Pisani avuta dai Genovesi II. 81.
- MEMORANSI** in Francia per la Sorella del Re VI. 171.
- Mentita* data dal Re di Francia a Cesare VII. 111.
- MESTRI**, Marghera, e Lizzafusina, saccheggiate dagli Imperiali IV. 367.
- MIGLIAU** (Veri di) mandato da Cesare in Italia per la liberazione del Pontefice VII. 76. contradice alla liberazione, come a cosa pericolosa a Cesare 96. muore colpito di un archibuso in una scaramuccia sotto le mura di Napoli 129.
- Milanesi* chiamano i Francesi II. 198. desiderano di nuovo il governo Francese IV. 331. sono costretti alloggiare gl'Imperiali a discrezione VI. 244. fanho tumulto contro agl'Imperiali 246. negano i sussidj ai soldati Imperiali 267. spogliati delle armi dai Cesariani 292. maltrattati dagli Spagnuoli 293. per disperazione si uccidono da loro stessi 301.
- MILANO** racquistato da Lodovico Sforza II. 231. si dà al Re Francesco, V. 89. preso dall'esercito della lega 289. in tumulto per l'esazioni dei

- Capitanei Cesarei** VI. 246. è in gran miseria, e nell' ultima disperazione, per le asprezze del Leva 293.
- Milizia**, e arte di Paolo Vitelli II. 150. Ecclesiastica reputata infame III. 218. Italiana come fosse innanzi alla venuta di Carlo Ottavo VI. 60. corrotta dei tempi nostri 301.
- Mina** lavorata dal Navarra per impossessarsi del Castel dell' Uovo III. 12. per far cadere le mura di Bologna IV. 205. che effetto facesse *ivi*.
- Minacce** di Lodovico Sforza al Duca di Orlieus I. 189.
- Mine** usate prima in Italia dai Genovesi III. 13.
- MINTURNE** Città antica, dove era già situata III. 48.
- MIOLANS** Capitano dell' armata Francese I. 195.
- MIRANDOLA** oppugnata da Papa Giulio IV. 83. battuta dal medesimo 85. presa dallo stesso *ivi*.
- Miserie** della casa di Aragona II. 273.
- MOCENIGO** Luigi Orator Veneto III. 310.
- MODANA** è presa dal Papa IV. 41. restituita a Cesare come appartiene all' Impero 97. presa dal Duca di Ferrara VII. 64. essa e Reggio attribuite da Cesare al Duca di Ferrara 255.
- Modi**, con i quali il Borgia venne al Papato I. 8.
- MOIA** (il) morto nella rotta a Marignano V. 88.
- MOLARDO**, Capitano di fanti Guasconi passa l' Adige in sulle barche con quattromila fanti IV. 26.
- MOMPENSIERI** Giliberto, Capitano dell' antighuardia Regia va col Re a Pontremoli I. 100. è fatto Luogotenente di tutto il Regno 180. fugge a Salerno 129 piglia la terra, indi la Fortezza di Sanseverino II. 24. va alla volta di Puglia 43. muore 63.
- MONACO** abbandonato dai Genovesi III. 141.

MONCADA (Don Ugo di) Vicere di Sicilia tratta l'accordo tra Leone, e il Duca di Urbino V. 182. è fatto Capitan Generale dell'armata Cesarca VI. 79. fatto prigionie a Varagine 102. va al Pontefice in nome di Cesare 257. esorta il Duca di Milano a rimettersi nell' Imperatore 263. offerisce a Clemente in nome di Cesare o la pace, o la guerra 264. ha l'animo alieno dal Pontefice, ed ha piccola inclinazione alla di lui liberazione VII. 76.

MONCIA fortificata dal Duca di Urbino VI. 339.

MONDOLFO Castello forte del Vicariato battuto V. 157. si arrende a patti 158.

MONDOLFO (Tranquillo da) lasciato nella Rocca di Pesero dal Duca di Urbino V. 118. in pena della sua contravvenzione è condannato al supplizio delle forche 119.

MONFERRATO Marchesa, muore I. 240.

MONFERRATO (Marchese di) non si dichiara nè per il Re di Francia, nè per i Confederati II. 98.

MONGIOIA, Araldo del Re di Francia intima la guerra ai Veneziani III. 231. introdotto innanzi al Doge, e al Collegio, protesta in nome del Re la guerra già cominciata 234.

MONGIRONE Capitano de Guasconi; esso e Riccimar sono fatti prigionieri IV. 145.

Monitorio del Papa ai Veneziani III. 233.

MONOPOLI si arrende ai Veneziani VII. 123.

MONSELICE oppugnato dai Francesi IV. 29. preso dai Tedeschi 31.

MONTAGNA (Bagli della) morto nel fatto d' arme al Garigliano III. 58.

MONTAGNANA saccheggiata IV. 61.

- MONTÉ** (Antonio dal) mandato da Papa Giulio a Bologna III. 124.
- MONTÉ** a S. Maria (Piero dal) Colonnello della fanteria Veneziana, muore nel fatto d'arme all'Adda III. 241.
- MONTÉ BAROCCIO** V. 142.
- MONTÉ** (Bernardino dal) Condottiere dei Veneziani, si parte da Alberè IV. 210.
- MONTESCHIARUCOLI** (Castello di) preso per forza II. 246.
- MONTESFALCONE** (Gabbriello da) lasciato in Manfredonia dal Re di Francia, è costretto ad arrendersi per la fame II. 64.
- MONTESFELTRO** (Antonio da) figliuolo naturale di Federigo già Duca di Urbino I. 204.
- MONTESFELTRO** (Guidobaldo da) Duca di Urbino, Condottiere dei Fiorentini II. 21.
- MONTESFORTINO** preso dai Francesi I. 130.
- MONTESLIONE** saccheggiato II. 40.
- MONTESPULCIANO** restituito ai Fiorentini IV. 143.
- MONTÉ S. Giovanni** preso per forza dai Francesi I. 130.
- MONTIGIAN** tenta di prendere Andrea Doria nel suo palazzo VII. 179.
- MONTONE** (Bernardino dal) Condottiere dei Veneziani, percosso di una mazza ferrata in sull'elmetto, muore I. 213.
- MORDANO** preso dai Francesi I. 106.
- MORO Cristofano**, Provveditore dei Veneziani alla impresa di Padova III. 265.
- MORONE** Girolamo, Oratore di Massimiliano Sforza presso al Papa IV. 339. Fuoruscito di Milano, è nemico del Re di Francia V. 238. persuade Francesco Sforza a tagliare a pezzi gl'Imperiali VI. 178. è fatto prigioniero a Novara 189.

di prigionie è divenuto Consigliere di Borbone 355. tien pratica col Marchese di Saluzzo VII. 28.

MOROSINO Giustiniano, Provveditore dei Veneziani nella guerra di Pisa II. 73. Provveditore degli Stradiotti a Casciano III. 31. è fatto prigionie 232.

MOTTA Francese in Reggio V. 241.

Motti arguti di Lodovico Sforza a Piero de' Medici I. 105. di Ferdinando di Aragona ad Alfonso suo Padre I. 229.

MOTTINO Capitano degli Svizzeri, gli conforta ad assaltare gl'inimici nei loro alloggiamenti IV. 345. percosso, mentre combatte, nella gola da una picca, muore 349.

Munizione dell'esercito Veneziano abbrucià a caso V. 128.

Muraglia di Cremona casca da se stessa VI. 318.

Musocco saccheggiato dagli Svizzeri II. 330.

Musocco (Conte di) va alla difesa di Asti IV. 338.

MUTOLO (Alfonso del) giovane Pisano, finge di voler dare una porta di Pisa ai Fiorentini III. 262.

N

NAGERA (Marino Abate di) Commissario del Campo mandato al Papa VI. 91.

NALDO (Babbone di) da Brisighella, Capitano di Romagnuoli IV. 371.

NALDO (Dionigi di) soldato con trecento fanti dai Fiorentini II. 144. è condotto ai soldi del Va-

- lentinio 253. recupera le artiglierie Veneziane IV. 49.
- NALDO (Giovanni di) soldato dei Veneziani, morto di una artiglieria VII. 170.
- NANSAU (Monsignor di) principale della Imbasceria dell'Arciduca di Austria al Re di Francia V. 52. mandato da Cesare Oratore al medesimo VII. 115.
- NANTES (Cardinale di) Brettone, tratta la pace con Francia per il Pontefice IV. 127.
- NAPOLI in tumulto richiama Ferdinando I. 223. è in grande penuria, e scompiglio VII. 153.
- NAPOLETANI notati d'instabilità per desiderio di cose nuove I. 177.
- NARNI (Francesco da) mandato a Siena dal Re di Francia II. 321. fermo in Siena per ordine del Re III. 18. si ferma per comandamento del Re in Siena *ivi*.
- Natura* di Alessandro Sesto, e del Valentino vol-tata in proverbio III. 18.
- NAVAGERO Andrea, Gentiluomo Veneto, giovane di molta eloquenza, fa l' Orazione in morte dell' Alviano V. 96.
- NAVARRA Pietro, è alla guardia di Canosa II. 299. piglia il Castel dell' Uovo III. 12. è fatto prigionie IV. 239. va agli stipendj del Re di Francia, e per qual cagione V. 57. mina il Castel di Milano 93. va all'assedio di Brescia 98 va in mare con l' armata del Re di Francia 204. è fatto prigionie in Genova 333. è fatto Capo dell'armata dei Collegati VI. 315. va a Civitavecchia coll'armata dei Collegati 357. va alla volta dell'Aquila VII. 115. la prende 116. va alla oppugnatione di Melfi 121. piglia la Rocca di Venosa 123. è fatto prigionie 167.

NAVIGAZIONE di Cristofano Colombo, in qual'epoca avvenne III. 65.

Naufragio dell'armata Imperiale II. 82. delle galee Fiorentine a Rapalle III. 79. dell'armata Veneziana al Faro di Messina VI. 52.

NEI PARTITI NECESSARJ, NON ACCADE ALCUNA SCUSA VI. 282.

Nell' anno 1493. si fece lega tra il Papa, i Veneziani, e il Duca di Milano I. 20.

NEMORS (Conte di) va verso la Cirignuola II. 338. muore 340.

NEMORS (Duca di) si apparecchia di combattere con Consalvo II. 334.

NERBONA (Cardinale di) a nome del Re di Francia conforta il Papa a differire la guerra III. 125.

NERLI Iacopo, non lascia entrare Piero de' Medici in palazzo I. 108.

NERO (Bernardo del) Gonfaloniere in Firenze II. 101. decapitato insieme con altri II. 105.

NESSUNO INGANNA PIÙ, CHE CHI NON A NOME D'INGANNATORE III. 37.

NETTUNO assediato dagli Aragonesi I. 93.

NOCERA presa da Ferdinando II. 23.

NOCETO (Conte di) recupera la Rocca di Pontremoli V. 294.

NOLA presa dal Conte di Sarni VII. 166.

Nomi di tredici Italiani vincitori II. 329.

NORMANDIA, Araldo di Ciamonte, comanda agli Orsini, al Valentino, e ad altri, che desistano dalla offesa dei Fiorentini II. 289.

Nota dei soldati Veneti in Brescia IV. 214.

NOVARA presa dal Duca di Orlieas per intendimento I. 191. resta in potestà del popolo abban-

donata dai Francesi 242. presa da Lodovico Sforza 234. si arrende agl' Imperiali VI. 73.

NOVE (Paolo di) plebeo, tintore di seta, creato Doge di Genova III. 142. decapitato 151.

NOVI presa dai Francesi II. 94.

Numero dei morti nella rotta del Taro I. 212. nel fatto d'arme di Cadore III. 196. nel fatto d'arme all' Adda 241. nella giornata di Ravenna IV. 240. nel fatto d'arme di Novara 349. nel fatto d'arme di Vicenza 372. nel fatto d'arme alla Bicocca V. 328. nella giornata di Pavia VI. 120. nel fatto d'arme navale tra gl' Imperiali e i Francesi VII. 122.

Numero dell'esercito Imperiale uscito di Roma VII. 117.

NUNZIO del Papa, e Luigi Pisano Provveditore Veneziano, morti VII. 154.

O

OBIGNÌ Capitano del Re di Francia, insieme col Conte di Gaiazzo, Galeotto Pico, e Ridolfo Gonzaga I. 68. esso, e il Conte di Gaiazzo in Romagna 75. si fa incontro all'esercito inimico presso a Seminara 200. lascia la Calabria, e ritorna in Francia II. 64. si ferma con le sue genti a Polistrine Castello 323. entra con trecento lance in Verona III. 300. è lasciato alla custodia di Reggio da Ciamonte IV. 76. si unisce col Palissa, e si ferma in sul fiume della Piava 146.

OCCAN (Bagli di) Capitano dei Fiorentini III. 15. è uno dei principali Capitani Francesi 50.

Occasione perduta dai Francesi di pigliar Milano VI. 38.

ODDÌ per qual cagione perderono la occasione di insignorirsi di Perugia II. 18.

ODIO, E DESIDERIO DI DOMINARE AUTORI DI OGNI PERICOLOSA IMPRESA II. 165.

Offerte di Lodovico, e del Re di Francia ai Fiorentini per tirargli in lega con seco II. 183. fatte dai Fiorentini ai Veneziani, e al Duca di Urbino VII. 41.

OGNUNO ARDISCE CONTRO A UN PRINCIPE DEGNO DI DISPREZZO II. 27.

Opinione dei Gentili intorno alle anime di quelli che muoiono per la Patria III. 276.

ORANGES (Principe di) fatto prigioniero per aver seguitato le parti di Cesare VI. 227. si congiunge con i Tedeschi sconosciuto 352. eletto Capitano in luogo di Borbone VII. 62. è fatto Vicere in Italia 153. per comandamento di Cesare assalta lo Stato dei Fiorentini a requisizione del Papa 209. va con l'esercito a Terni, indi a campo a Spelle 218. lo prende *ivi*. manda un uomo a persuadere a Malatesta Baglione, che ceda alle voglie del Pontefice *ivi*. passa il Tevere al ponte di S. Ianni, e fa accordo con Malatesta 218. dà l'assalto al borgo di Cortona, e ne è ributtato 221. detesta la impresa di Clemente contro alla sua Patria 222. ricerca artiglierie ai Sanesi 223. si accampa vicino a Firenze 226. batte con quattro cannoni il Campanile di S. Miniato ma in vano 227. va a Bologna per trattare delle cose della guerra col Papa, e con Cesare 228. prende la Lastra 233. batte la Città di Firenze con poco frutto 242. spintosi temerariamente innanzi in una zuffa, facendo ufizio di uo-

mo d'arme, non di Capitano, fu ammazzato 246.

Orator Milanese licenziato da Napoli I. 65. Fiorentino al Papa 111. Francese licenziato d'Inghilterra IV. 216.

Oratori di Ferdinando licenziati di Francia I. 53. Fiorentini, e Ministri del Banco di Piero de' Medici cacciati di Francia 63. Francesi al Papa 57. Francesi messi in prigione in Roma dalle genti militari Aragonesi, ma liberati subito dal Papa 121. Fiorentini richiamati a Firenze II. 79. Spagnuoli licenziati dal Re di Francia III. 81. di Massimiliano in Francia 82. Veneziani al Papa 88. di Massimiliano a Venezia 122. dei Genovesi al Re di Francia 146. di diverse nazioni all'Imperatore 169. Veneziani ammessi alla udienza del Papa 155. Veneti entrano in Roma di notte 274. Cesarei sono ritenuti in Francia, e in Inghilterra VII. 107.

Orazione di Carlo da Barbiano a Carlo Re di Francia, esortandolo alla impresa del Regno di Napoli I. 28. di Paolo Antonio Soderini nel parlamento di Firenze sopra la riforma del governo 153. di Guido Antonio Vespucci, biasimando il governo popolare della Repubblica Fiorentina 158. di Monsignore del Tramoglia, dissuadendo la pace con Lodovico Sforza 244. del Principe di Oranges, persuadendo il Re ad accettar la pace con Lodovico Sforza 248. di Antonio Grimano nel Consiglio dei Pregadi, persuadendo la lega con Francia contro a Lodovico Sforza 156. di Marchionne Trivisano, dissuadendo la lega con Francia 161. dei Genovesi al Re di Francia III. 148. di Massimiliano Imperatore ai Principi di Germania, esor-

tandogli a muover guerra al Re di Francia 153. di Niccolò Foscarini nel Senato Veneto, persuadendo la lega con l'Imperatore 174. di Andrea Gritti nel Senato, persuadendolo a non si partir dalla lega con Francia 180. di Antonio Giustiniano a Massimiliano Imperatore, chiedendo la pace con i Veneziani 250. di Leonardo Loredano Doge di Venezia, intorno allo stato della guerra, nella quale si trovava il dominio 275. dei Vicentini ai Capitani Francesi, chiedendo perdono della ribellione IV. 17. del Triulzio, dissuadendo l'andare ad assaltare gli Ecclesiastici nel loro alloggiamento 93. di Piero Soderini Gonfaloniere al Senato Fiorentino, esortando a difendersi dalla Chiesa, con i dannari della Chiesa 167. di Gastone Foix all'esercito, prima che si cominciassero la giornata di Ravenna 231. di Piero Soderini Gonfaloniere di Firenze per deliberare sopra la domanda del Vicere, che instava per la sua deposizione 285. di Mottino Capitano degli Svizzeri, esortando i suoi a combattere con i Francesi 346. di Andrea Gritti nel Senato Veneto, esortando i Veneziani a non si partire dalla lega con Francia VI. 16. di Giorgio Cornaro, esortando i Veneziani alla lega con l'Imperator Carlo Quinto 22. del Vescovo di Osma a Carlo Quinto, mostrando a che fine doveva indirizzare la vittoria avuta contro al Re di Francia 146. del Duca di Alva a Carlo Quinto, esortandolo a non liberare il Re di Francia 152. di Mercurio Gattinara Gran Cancelliere, dissuadendo l'Imperatore a far accordo col Re di Francia 210. di Carlo di Lancia Vicere di Napoli, persuadendo l'Imperatore a fare accordo col Re di

Francia, e liberarlo 216. di un Milanese al Duca di Borbone 295.

ORDELAFFI Antonio, ottiene la Fortezza di Forlimpopoli II. 70. muore 75.

Ordinanza dell'esercito Francese al Taro I. 303. dell'esercito Italiano al Taro 204. dei Francesi nel ritirarsi dal Garigliano III. 55. degli Svizzeri nel marciare a unirsi col Papa IV. 44. dell'esercito Francese nella giornata di Ravenna 230. dell'esercito Ecclesiastico, e Spagnuolo nella giornata di Ravenna 234.

Ordine di cacciar di Lodi gl'Imperiali VI. 270.

ORENO (Don Giuliano dell') infesta con somma lode i paesi circostanti al Regno di Napoli II. 65. difende valorosamente il monte di Sant'Agnolo 106.

Origine dei mali d'Italia I. 10. della guerra tra Alfonso di Aragona, e Renato di Angiò 25. della discordia tra Lodovico Sforza, e il Re Carlo 108. della guerra tra i Colonnese, e gli Orsini in quel di Roma 131. della guerra tra gli Spagnuoli, e i Francesi in Italia II. 282. della guerra del Papa contro al Duca di Ferrara IV. 11. della rovina dei Francesi 37.

ORLIENS (Carlo di) dopo la fatale giornata di Agincourt fatto prigioniero; e rimasto perciò tale per venticinque anni in Inghilterra II. 124.

ORLIENS (Duca di) entra in Genova I. 72. prende Gualfinara, Anon, e altri luoghi del Ducato di Milano 189. a Vercelli 241. perchè si partisse mal volentieri di Francia II. 96. è fatto Re di Francia, e nominato Luigi XII. 115. *Vedi* Luigi Duodecimo.

ORSINI prigionieri, tratti in speranza dal Re di Francia I. 184. rotti a Monticelli dai Colonnese

131. prigionieri del Papa in Roma 315. essi, e il loro Stato è combattuto da Alessandro Sesto Pontefice 320. vanno al soldo di Spagna III. 33.
- ORSINO Cardinale, sotto colore di faccende chiamato nel Palazzo del Vaticano, è fatto prigioniero II. 315. sta prigioniero circa venti giorni, indi muore, come si credette certissimamente, di veleno *ivi*.
- ORSINO Carlo, fatto prigioniero nella rotta avuta dai Colonnese II. 131. va al soldo dei Veneziani 141. a Montalone 169. a lui, e a Sonzino Benzoni è dato in mano il Cardinale Ascanio 237.
- ORSINO Fabio si riduce in Cervetri con molti cavalli II. 318. giovane di non piccola aspettazione, muore in un assalto III. 49.
- ORSINO Francesco, III. 96.
- ORSINO Franciotto, Cardinale creato da Leone Decimo V. 176.
- ORSINO Frangiotto, difende con la maggior costanza, e valore Ceri II. 32.
- ORSINO Ciancarrado, va a Pisa con l'Alviano III. 97. è a guardia di Monopoli VII. 181. va in Barletta per Francia 183.
- ORSINO Giangiordano, è incarcerato insieme con l'Alviano II. 63. il di lui Stato è assaltato dal Valentino 319.
- ORSINO Giovanni, Signore di Ceri II. 320. lascia la terra al Papa, e va a Pitigliano 321.
- ORSINO Giulio, fatto prigioniero a Rapallo I. 87. si riduce a Pitigliano II. 318. è alla difesa di Ceri 320. va al soldo di Francia III. 33. non può partire di terra di Roma 228.
- ORSINO Mario, muore di un colpo di artiglieria VII. 238.
- ORSINO Napoleone, Abate di Farfa. *Vedi* Farfa,

ORSINO Niccola, Conte di Pitigliano, Governatore delle genti del Pontefice a Ostia l. 67. dal soldo del Papa passa a quello di Ferdinando Duca di Calabria 71. si ritira a Nola, e chiede al Re Carlo salvocondotto per se, e per le sue genti 134. è fatto prigionie 139. si lamenta di esser tenuto ingiustamente prigionie 183. conforta gl'Italiani ad assaltar di notte il campo Francese 211. condotto dai Veneziani con titolo di Gavernatore, è ferito da un archibuso presso la cintura, e sta in grave pericolo di morte 238. fatto Capo delle genti loro, va a soccorrere Lodovico Sforza II. 95. consiglia, che si differisca il muoversi 238. risponde all'Alvisio, che fugge il combattere 239. si astiene dal combattere nel fatto di arme all'Adda, e per qual cagione 241. convocati in sulla piazza di S. Antonio tutti i soldati, gli conforta alla difesa di Padova 289. muore 312.

ORSINO Organtino, si riduce in Cervetri con molti cavalli II. 318.

ORSINO Paolo, rotto a Serezzana I. 104. fatto prigionie con Orsino suo fratello II. 62. chiamato dal Valentino a Imola 308. esso, e il Duca di Gravina fatti strangolare dal Valentino II. 316.

ORSINO Protonatorio fatto prendere dal Papa, e condotto in Castello II. 315.

ORSINO Rinaldo, Arcivescovo di Firenze, fatto prendere dal Papa e condotto in Castel S. Angelo I. 315.

ORSINO Ruberto, ritiene i danari del Re, e si fa soldato del Papa IV. 249. va Nunzio Apostolico in Germania V. 204.

ORSINO Valerio, si parte dall'esercito, per non essere pagato dai Veneziani VII. 161.

ORSINO Virginio, parente di Piero dei Medici I.
 10. compera per quarantamila Ducati le Castella
 di Franceschetto Cibo 13. accomoda la lite del-
 le Castella col Papa, per via di danari 43. va a
 Tivoli con le genti del Pontefice contro ai Co-
 lonnesi 93. stando esso agli stipendj del Re di
 Napoli, consente, che i figliuoli vadano al sol-
 do del Re di Francia. 102. si ritira a Nola, e
 chiede al Re Carlo salvocondotto per se, e per
 le sue genti 134. è fatto prigionie I. 139. si lamen-
 ta di essere stato fatto ingiustamente prigionie
 183. va a campo a Gualdo in favore dei Peru-
 gini II. 18. leva, ferito d'un colpo d'archibuso
 il suo figlio Carlo, il campo da Gualdo 21. va al
 soldo di Francia 23. va nell'Abruzzi, e mette a
 sacco Montelione Castello 40. è fatto prigionie,
 e rinchiuso in Castel dell'Uovo 62. ivi muore, o
 di febbre, o di veleno 90.

OSOFIO assediato dal Frangipane V. 29.

OSTIA presa a patti dal Papa I. 67. lasciata in guar-
 dia al Cardinale di S. Piero in Vincola I. 186.

Presa da Consalvo II. 91.

Ostinazione dell'esercito di Borbone a proseguire
 la guerra VII. 34.

B

P_{ACE} segretamente trattata da Ferdinando col Re
 di Francia I. 42.

Pace fermata tra Lodovico Sforza, e il Re di Fran-
 cia 252. di Lodovico col Re di Francia non fu sin-
 cera II. 8. tra il Pontefice, e gli Orsini 90. tra

il Re di Spagna, e il Re di Francia 154. tra il Re di Francia, e il Re dei Romani 166. tra Spagna, e Francia, e sue condizioni 332. promessa al Re di Francia, perchè non fu mantenuta III. 8. tra Baiset, e i Veneziani 60. offerta da Papa Giulio al Re di Francia, e sue condizioni IV. 137 pronunziata dal Pontefice tra Cesare e i Veneziani, non ha effetto V. 27. tra l'Inghilterra, e Francia, e sue condizioni 34. tra Francia, Inghilterra, dispiace ai Principi Cristiani 37. tra gli Svizzeri, e il Re di Francia, e sue condizioni 74. tra gli Svizzeri, e il Re di Francia, perturbata, e rotta. 75. tra l'Imperatore, e il Re di Francia, e i Veneziani 129. conclusa in Cambrai VII. 207.

PACCEO Riccardo, mandato dal Re d'Inghilterra a Borbone VI. 81.

PADOVA abbandonata dai Veneziani III. 249. assediata dall'Imperatore 283. lodata di antichità 284. assaltata dagli Imperiali 291. liberata dall'assedio dell'Imperatore IV. 363.

Padovani giurano fedeltà ai Veneziani III. 289.

Paese, di Roma ridotto a divozion di Francia I. 123.

PALATA Castello preso II. 11.

PALISSA (Monsignore della) è fatto prigioniero II. 325. si ritira nei confini del Ducato di Milano III. 294. a Verona fa ritirare i Veneziani IV. 143. va a Lungara presso a Vicenza 145. ritorna a Milano 147. parte di Romagna 248. va alla guerra del Regno di Navarra 312. fa prigioniero Prospero Colonna a Villafranca V. 68.

PALLAVICINO Antonmaria, mandato al Re di Francia I. 49. senza aspettare assalto alcuno alla rocca di Tortona, della quale era a guardia, si ri-

- tira di là dal Pò II. 191. è mandato dal Re a Leon Decimo V. 59.
- PALLAVICINO** Galeazzo, Capitano nel campo Francese II. 248. è alla difesa di Cremona IV. 341.
- PALLAVICINO** (Giovan Lodovico) va ai soldì di Francia VI. 110. è rotto a Casalmaggiore 112.
- PALLAVICINO** Manfredi, Capo di parte nelle montagne di Genova V. 237. si accosta di notte alle mura di Como con grosso numero di fanti 243. è pubblicamente squartato 244.
- PALLAVICINO** Orlando, Signore di Roccabianca, si arrende a Lautrech, disperando di aver soccorso V. 268.
- PALMIERI** Giambatista, Sanese, promette con inganno a Papa Clemente di dargli Siena VI. 289.
- PALUDE** (Marchese della) Condottiere dei Fiorentini IV. 295.
- PAMPALONA** assaltata dai Francesi IV. 312.
- PANCIATICHI**, Capi di parte in Pistoia II. 251.
- PANDONE** Cammillo, deputato da Ferdinando a trattar la pace col Re di Francia I. 42. mandato da Alfonso al Turco, è onorato eccessivamente, e riporta grandi promesse di aiuti 77.
- PANDO** Cammillo, va in Barletta per Francia VII. 185.
- Parentado* conchiuso in Marsilia tra il Papa, e il Re di Francia VII. 268.
- Pareri* sopra la confidenza dei due Re di Francia, e d'Aragona III. 162.
- Parlamento* tra Principi Francesi, e Italiani intorno alla pace I. 240.
- PARMA** (Luigi da) muore nel fatto d'arme a Vicenza IV. 371.
- PARMA** (Morgante da) Capo di squadra di Gio-

vanni dei Medici, ordina un trattato con i Francesi VI. 49. fu con gli altri Congiurati passato per le picche *ivi*.

PARMA e Piacenza si danno al Papa IV. 263. ritornate sotto il Duca di Milano, sono assediato dall' esercito Ecclesiastico, e Imperiale V. 255. Parma battuta *ivi*. presa dagli Ecclesiastici 256. perchè non fosse soccorsa, nel pericolo dei Francesi, dai suoi amici vicini 304.

Parmigiani difendono la Città contro ai Francesi V. 303.

Parole degli Oratori Francesi ai Fiorentini I. 58. del Cardinale di S. Piero in Vinculis al Re Carlo, perchè seguitasse la impresa d'Italia 82. del Cardinale di S. Piero in Vinculis ai Pisani 111. del Triulzio al Re Carlo 133. di Ferdinando ai Napoletani, nel partirsi di Napoli, e nel cedere alla sua cattiva fortuna 135. di Salazart Svizzero al Re di Francia, in raccomandazione dei Pisani 194. dei Veneziani ai Confederati, lamentandosi, che Pisa si abbandonava 113. dei Fiorentini al Collegio Veneto 139. di Lodovico Sforza al popolo di Milano 191. del Conte di Gaiazza a Lodovico Sforza 197. del Valentino, per riconciliarsi gli animi dei Principi suoi inimici II. 309. di Consalvo a quelli, che lo consigliavano a partirsi dal Garigliano III. 51. degli Oratori del popolo Genovese al Re 136. di Domenico Trivisano, dissuadendo la restituzione delle terre al Papa 218. dei Cardinali a Papa Giulio, esortandolo a terminare i pericoli della guerra IV. 67. di Papa Giulio ai Bolognesi, esortandogli a voler conservare il dominio della Chiesa 68. di Papa Giulio ai Bolognesi per tenergli fermi nella sua divozione

118. del Foïs ai suoi soldati 212. di Fabbrizio Colonna al Vicere contro al Navarra 237. di Papa Giulio prima che morisse IV. 323. brevi degli Svizzeri al Vicere Spagnuolo 337. di Francesco Maria all'esercito Spagnuolo, scoprendo la perfidia di Maldonato V. 164. di Francesco Guicciardini ai Parmigiani, che volevano fare accordo con i Francesi 302. di Francesco Guicciardini ai Modanesi VI. 43. di Prospero Colonna a quelli, che chiedevano di combattere contro ai Francesi 55. di Francesco Re di Francia, significando ai suoi di voler passare in Italia all'acquisto di Milano 82. di Girolamo Morone ai Milanesi, esortandogli a darsi ai Francesi 84. del Re di Francia prigioniero, alla sua sorella 185. del Duca di Urbino, dopo l'aver inteso l'accordo del Castel di Milano 305. del Papa agl'Imbasciatori dei Fiorentini VII. 223.

PARRANA (Paolo da) Capitano di una compagnia di cavalleggieri dei Fiorentini, morto sotto Pisa III. 262.

Partita di Carlo Re di Francia da Napoli I. 182.

PASSAVOLANTE dei Pisani, chiamato *Bufolo* II. 204.

PAVIA e Parma ritornano a divozione del Duca II. 231. è battuta dai Collegati IV. 262. si arrende al Re di Francia V. 73. assediata dal Re di Francia VI. 88. saccheggiata dai Francesi VII. 87. saccheggiata dai Collegati 174.

PAZZI (Cosimio dei) Vescovo di Arezzo II. 286.

PAZZI (Guglielmo dei) Commissario Fiorentino II. 129. scuopre una congiura in Arezzo 285.

PAZZI (Raffaello dei) combattendo valorosamente sostiene i suoi per alquanto spazio di tempo

- IV. 124. muore nel fatto d'arme a Ravenna 240.
- PEPPOLI** (Girolamo dei) è rotto, e fatto prigioniero V. 337.
- PEPPOLI** (Ugo dei) Luogotenente della compagnia delle lance di Ottaviano Fregoso, è con pochi cavalli a guardia di Vauri V. 283. va con mille fanti dei Veneziani a Bologna VII. 71. succeduto, dopo la morte di Orazio Baglione, nel governo delle genti dei Fiorentini, è fatto prigioniero degl' Imperiali 162.
- PERALTA** Capitano muore con ottanta fanti in una imboscata VII. 14.
- PERAULT** Spagnuolo, Capitano onorato, soldato dell'esercito Ecclesiastico muore IV. 116.
- PERPIGNANO** renduto agli Aragonesi I. 45.
- PERSI** (Monsignor di) uno dei Capitani Regi, va verso Napoli I. 227. commette un gravissimo errore dissuadendo i suoi a combattere contro il nemico occupato nel predare II. 56. resta al governo delle genti Francesi IV. 32.
- Personaggi* deputati sopra alcune materie tra il Papa, e Cesare VII. 260.
- PERUGIA** assaltata, e presa dai Baglioni V. 308.
- PERUGIA** (Zitolo da) entra in Padova a nome dei Veneziani III. 266. ferito 291.
- PERUSCO** Mario, Romano, Procurator Fiscale, esamina i Cardinali prigionieri V. 172. non vuol ammettere gl' Imperiali in Cività-Castellana VII. 97.
- PESCARA** (Marchese di) ammazzato fraudolentemente da un Moro I. 226.
- PESCHIERA** presa dai Francesi III. 245.
- PESERO**, e suo sito si descrive V. 142.
- PESERO** (Pietro da) Orator dei Veneziani presso

- il Vicere di Napoli VI. 169. Provveditore dell'esercito Veneto nella lega 262.
- Peste* in Roma dopo il sacco VII. 70. in Napoli resa contagiosa dai soldati Tedeschi 139.
- Pestilenza* notabile di Milano VI. 70. entrata in Castel Sant' Angelo con pericolo grande della vita del Pontefice VII. 73.
- PETRA** Alberto, famoso Capitano, parte dagli altri Svizzeri con molte insegne V. 75. va con diecimila tra Svizzeri, e Grigoni a Milano 111.
- PETRUCCI** Alfonso, Cardinale di Siena insidia alla vita di Papa Leone Decimo V. 170. vuole avvelenarlo per mezzo di Batista da Vercelli famoso Chirurgo 171. avuto salvocondotto, e fede di non esser violato, va a Roma *ivi*. va imprudentemente innanzi al Pontefice, ed è ritenuto nella camera medesima del Papa *ivi*. privato della dignità del Cardinalato, e degradato, è strangolato occultamente in carcere 173.
- PETRUCCI** Borghese, liberato dal Re di Francia III. 46.
- PETRUCCI** Fabio, Signore di Siena è cacciato della Città VI. 103.
- PETRUCCI** Gianiaco, Cittadino principale di Siena II. 102.
- PETRUCCI** Lattanzio, cerca di entrare in Siena V. 312.
- PETRUCCI** Pandolfo, di grande autorità in Siena II. 102. pronto a confortare, e promettere, ma tardo agli effetti III. 77.
- PETRUCCI** Pandolfo, di grande autorità in Siena II. 141. ammazza il Suocero Niccolò Borghesi, che attraversava i disegni suoi 143. si parte di Siena 318. ritorna in Siena 321. congiura contro

- ai Fiorentini III. 94. dissuade la guerra contro ai Fiorentini 174.
- PIACENZA** presa dagli Ecclesiastici V. 290.
- PICCINARDO** Annibale, Castellano di Cremona VI. 311.
- PICCININO** Giovanni, morto nel fatto d'arme al Taro I. 210.
- PICCOLOMINI** Francesco, Cardinale di Siena, Legato del Pontefice al Re di Francia I. 107. è eletto Papa, e si chiama Pio Terzo. III. 32. *Vedi* Pio Terzo.
- PICO** Lodovico e Federigo, Conti della Mirandola, cacciano per forza dello Stato Giovan Francesco loro fratello maggiore II. 314.
- PICO** Galeotto, Conte della Mirandola è condotto agli stipendj del Re di Francia I. 68.
- PICO** Giovanfrancesco, Conte della Mirandola, cacciato dello Stato dai suoi fratelli IV. 69. va a Ciamonte in nome del Pontefice *ivi*.
- PICO** Lodovico, Conte della Mirandola, essendo Condottiere della Chiesa, li è levato il capo da un colpo di artiglieria III. 306.
- PIENES** (Monsignore di) sperava, che il Re li concedesse il dominio di Pisa, e di Livorno I. 187.
- PIETRAPANTA** Giorgio, Tedesco, Capitano all'assedio di Novara I. 230.
- PIETRA**, Fortezza nel Trentino III. 199.
- PIETRA**-Dolorosa, luogo vicino a Vico Pisano II. 137.
- PIETRASANTA** data a Beaumont II. 247. arrenduta al Papa VII. 238.
- PIETRASANTA**, e Mutrone vendute ai Lucchesi II. 38. consegnate dal Re di Francia ai Lucchesi 277. restituite ai Fiorentini IV. 375.

- PIEVE** di Sacco saccheggiata IV. 366.
- PIGNALOSA** Commendatore mandato da Cesare al Pontefice VI. 351.
- PII** (Antonio dei) Condottiere dei Veneziani III. 287.
- Pio** Alberto, Conte di Carpi, Imbasciatore del Re di Francia a Roma III. 316. stimola il Pontefice contro Alfonso Duca di Ferrara *ivi.* insieme con il Palissa va a Carpi IV. 65. va, per commissione di Ciamonte, a offerire varj partiti di composizione al Pontefice 88. è cacciato di Carpi dal Duca di Ferrara, che lo possedeva comunemente con lui 126. essendo inimico acerbissimo del detto Duca, persuade Leone a occupare Ferrara V. 40. Oratore Cesareo presso Papa Leone 58. è conscio della congiura di Alessandro Fregoso contro al Duca di Ferrara 213. è a guardia di Reggio, e di Rubiera VI. 39. a nome del Re di Francia dimanda al Pontefice il passo per andare a Napoli 93.
- Pio** Antonjo, Capitano vecchio, muore nel fatto d'arme a Vicenza insieme con Costanzo suo figliuolo IV. 371.
- Pio** Gilberto, dona la metà di Carpi al Duca di Ferrara IV. 35.
- Pio** Lionello, recupera Carpi VI. 32.
- Pio** Ridolfo, Vescovo di Faenza, mandato dal Papa a Malatesta VII. 239.
- Pio** Terzo è eletto Papa, essendo già vecchio, e infermo III. 32. ventisei giorni dopo la elezione passa a miglior vita 36.
- PIOMBINO** si arrende al Valentino II. 276.
- PIRRO** da Castel di Piero, occupa Chiusi VII. 151.
- PISA** comprata dai Fiorentini da Gabriel Maria Visconte I. 148. assediata, e battuta dai Fio-

rentini II. 243. venduta dal Re Cattolico con grande infamia ai Fiorentini III. 225. assediata dai Fiorentini 261. perchè fu eletta per sede del Concilio IV. 129.

PISANI chiedono la libertà al Re di Francia I. 110. inimicissimi per natura del nome Fiorentino 111. cacciano i Ministri Fiorentini della Città 143. sono favoriti dal Re di Francia contro ai Fiorentini 151. vanno a campo a Librafatta, e la espugnano 178. con lacrime cercano dal Re di Francia la libertà 193. distruggono la loro Fortezza II. 27. deliberano di non darsi a Lodovico Sforza 28. sono confermati in libertà dall' Imperatore 29. sono aiutati dai Veneziani a stare in libertà 30. sono accettati in protezione dai Veneziani 36. rompono con le lor genti i Fiorentini a Castel di Buti 72. si alienano dalla divozione dello Sforza 75. sono rotti da Rinuccio Farnese al ponte a Stagno 98. si lamentano dei capitoli dell' accordo fatto dal Duca di Ferrara 177. cacciano i presidj Veneti delle loro Fortezze 180. per comun consiglio sottomettono la Città loro al Re di Francia 247. vanno a Librafatta, e la prendono 249. sono soccorsi da diversi popoli III. 77. si voglion dare ai Genovesi 79. sono abbandonati dai vicini 167. ridotti quasi in ultima disperazione 222. trattengono i Contadini con la speranza dell' accordo 261. fingono di voler dare una porta ai Fiorentini 262. si sottomettono ai Fiorentini 264.

PISANO Luca, Provveditore delle genti Venete I. 196.

PISANO Luigi, mandato dal Senato Veneto a Cle-

- mente Settimo VI. 309. manda to Oratore in Firenze VII. 47.
- PITIGLEANO (Conte di) ferito gravemente al Borgo di S. Nazzaro I. 238.
- PIU' PRUDENZA E' RICORREGGERE L' ERRORE, CHE PERSEVERARE IN ESSO VI. 281.
- Pò primo fiume d'Italia dove nasce V. 68.
- POCointesta da Bagnacavallo, e Batista da Vercelli Cerusico squartati V. 172.
- POLENTA, famiglia della Città di Ravenna, diventa Capo della Città II. 225.
- POLESINE di Rovigo venne in mano dei Veneziani per ragione di guerra I. 38. acquistato dai Veneziani III. 305. abbandonato dai Veneziani IV. 15.
- PONTANO Giovanni, biasimato di poca gratitudine verso gli Aragonesi I. 182.
- PONTE di Sacco preso dai Fiorentini I. 236. preso dai Pisani II. 74.
- PONTECORONE si arrende ai Francesi II. 190.
- PONTREMOLI saccheggiato dagli Svizzeri I. 195.
- PONTREMOLI (Pierfrancesco da) mandato dal Re a Firenze VII. 244.
- Popoli detti dei sette Comuni III. 193.
- POPPI (Giovanni da) Segretario di Lorenzo dei Medici V. 140.
- Porta Romana di Milano battuta VI. 279.
- Portenti contro ai Veneziani III. 227.
- PORTOCARRERA Capitano dell' armata Spagnuola muore a Reggio II. 323.
- PORTOVENERE è combattuto dagli Aragonesi in vano I. 73.
- PORTULANO Maestro, squartato per un trattato venuto alla luce VI. 30.

POSSANZA della fortuna grandissima nei fatti d'arme I. 208.

POTENZA (Conte di) rende la Città di Taranto II. 275. va al soccorso del Pontefice in nome del Re Cattolico V. 145. è ferito dal Marchese del Guasto VII. 129.

POTITO, Torre nel Pisano II. 145.

PRAGA (Girolamo da) e Giovanni Hus abbruciati nel Concilio di Costanza V. 215.

Pratica di vender Pisa ai Fiorentini III. 205.

Pratiche finte per la pace tra Spagna, e Francia III. 81.

PRATO battuto dagli Spagnuoli IV. 288. assaltato dagli Spagnuoli, e saccheggato 291.

Prefetto di Roma cacciato del Regno da Federigo II. 107.

PREIANNI Cavaliere di Rodi provenzale, affonda le sue Galere perchè non cadono in mano del nemico II. 335.

PREIANNI, Ammiraglio del Re di Francia, entra nel porto di Genova con sei galee grosse IV. 39.

PRELUCA, uomo di Cesare, mandato a Venezia a ricercare di far tregua per tre mesi III. 200.

Presidente di Granopoli mandato a Firenze a conchiuder la pace IV. 151.

PRIA (Emat di) va verso Genova con gente V. 63.

PRINCIPE Giovanni, di Spagna, sposo di Margherita figliuola di Massimiliano Imperatore, muore II. 108.

PRINCIPI di Germania desiderano, che l'impero sia cavato di casa di Austria V. 201.

PRINCIPI convenuti in Cambrai per praticare l'accordo VII. 206.

PRINCIPI Italiani diversi, accettati in protezione da Luigi Duodecimo II. 209. danno danari a Cesare per stabilirsi negli Stati loro VI. 144. cospirano contro a Cesare 179. disegnano di collegarsi insieme contro a Cesare 197. mandano Imbasciatori a Cesare 211.

Prodigi, che annunziarono la rivoluzion dello Stato di Firenze IV. 298.

Progressi dell'Imperatore Massimiliano nel Friuli III. 195. dei Veneziani contro all'Imperatore 197. dell'Imperatore in Lombardia V. 110. dell'armata di Spagna VI. 351. dei fanti Tedeschi 352. di Borbone coll'esercito VII. 25. delle genti dei Collegati intorno a Perugia 81. del Papa contro al Duca di Ferrara 193.

Promesse del Papa di comporsi con i Collegati VII. 184. del Principe di Oranges fatte a Malatesta Baglione 218.

Pronostico di Lorenzo dei Medici, dei costumi di Piero suo figliuolo I. 103.

Province del Regno di Napoli II. 283

Provvisioni dei Fiorentini, mentre il Re era in Firenze I. 114. del Papa, e dell'Impero per far guerra al Re di Francia V. 245. di Cesare disperato della osservanza dell'accordo di Madril VI. 316.

Pucci Antonio, in Elvezia a soldare Svizzeri per la Chiesa V. 215.

Pucci Giannozzo, decapitato in Firenze, perchè fautore di Piero dei Medici II. 105.

Pucci Lorenzo, Datario del Pontefice, porta la Mitra Pontificale a Firenze IV. 69. va a nome del Papa a Firenze per ricercare i Fiorentini, che entrino nella lega 277. fatto Cardinale del titolo di Santi Quattro 215.

PULCEVERA, fiume presso la Città di Genova III.
147.

Q

QUERELE del Papa contro al Duca di Ferrara
IV. 13.

QUINTANA Segretario del Re Cattolico al Re di
Francia V. 24.

R

RABADANGES. mandato dal Re di Francia al Papa
con danari VII. 11.

RAFFAGNINO Donato, traditor solenne II. 190.

Ragionamento dei due Rè di Aragona, e di Francia, che contenessero III. 165.

Ragioni dei Francesi nel Regno di Napoli I. 23.
dei Francesi nello Stato di Milano II. 123. dell'Impero nello Stato di Milano 124. che inclinavano il Pontefice alla guerra contro a Cesare VI. 248.

RAMAZZOTTO si salva in Romagna IV. 124. mandato a dare il guasto ai Bolognesi 138. entra sul Fiorentino dalla banda dei Bolognesi VI. 224. saccheggia il Mugello 225.

RANGONE Annibale, va con Annibale Bentivoglio a sorprendere Bologna V. 334.

RANGONE Claudio, Capitano di duemila Italiani VII. 201.

RANGONE Francesco Maria, è di grande autorità in Modana IV. 41.

RANGONE Gherardo, ha grande autorità in Modana IV. 41.

RANGONE Guido, Condottiere dei Veneziani è fatto prigionie IV. 145. fatto di nuovo prigionie insieme con Baldassarre Signorello da Perugia 211. occupa la Rocca di Rubiera V. 69. va alla guardia di Pesero 150. è chiamato a Reggio 239. va alla guardia di Modana 262. assalta la montagna di Modana 270. entra in Siena con cavalli leggieri V. 337. non vuole uscir di Modana con le sue genti, ne ubbidire a Prospero Colonna VI. 51. esso, e Vitello Vitelli, e Giovanni dei Medici Capitani del Papa 262. va con grossa gente a Piacenza 354. va al soccorso di Roma; ma tardi VII. 56. è condotto agli stipendj di Francia 106. è mandato da S. Polo a Mortara 196.

RAPALLE occupato da Obietto dal Fiesco I. 86.

RAVENNA assaltata dai Francesi IV. 227. saccheggiata dai Tedeschi e Guasconi 241.

RAVASTAIN (Filippo di) Governator Regio in Genova II. 247. si parte di Genova III. 138.

RE di Navarra fugge in Bierna IV. 310.

RE di Napoli quando fu detto Re delle Sicilie I. 23.

Reggiani tentati di darsi al Papa IV. 269.

REGGIO preso dal Duca di Ferrara IV. 44.

REGINO Cardinale, ha in mano la Bolla della investitura IV. 65.

REGNI, di Napoli si solleva contro Alfonso I. 128. conquistato dal Re Carlo 139. viene in potestà dei Francesi 165. si ribella dai Francesi 224. di Granata vien sotto l'Impero di Castiglia III. 85.

- di Francia in che confusione fosse per la cattura del Re VI. 159. porta pericolo, quando l'Italia si riduce all'arbitrio dell'Imperatore 250.
- RIALTO** di Venezia abbruciato V. 25.
- RIARIO** Antonio, torna in Forlì III. 39.
- RIARIO** (Ottoviano da) domina Forlì, e Imola con titolo di Vicario della Chiesa I. 74. va al soldo de' Fiorentini II. 135.
- RIARIO** Raffaello, Cardinale di S Giorgio, Camarlingo della Sedia Apostolica, è ritenuto prigioniero V. 172. privato della dignità, gli è quasi incontinentemente restituita 174.
- RICAIENSIO** (Don Dimas) Catelano Capitano dell'armata Spagnuola I. 222. si accosta con tre galere sottili a Livorno III. 77.
- RICASOLI** (Simone da) statico del Pontefice presso a Cesare VII. 63.
- RICCIO** Gianangelo, Segretario di Francesco Sforza VI. 190.
- RICCIO** Michele, Dottore, e Fnuoruscito Napoletano mandato a Genova dal Re di Francia III. 137. va a Firenze in nome del medesimo 203.
- Ricordi degli Oratori Francesi a Pier dei Medici* I. 58. dei medesimi al Papa 57.
- RIDOLFFL**, Capitano di fanti Tedeschi, scuopre la congiura al Duca di Ferrara V. 221.
- RIDOLFI** Giambatista, uno dei principali Cittadini di Firenze va Oratore a Venezia II. 173. è fatto Gonfaloniere per due anni IV. 294.
- RIDOLFI** Lorenzo, fratello del Cardinale statico del Papa presso Cesare VII. 63.
- RIDOLFI** Niccolò decapitato in Firenze per aver congiurato in favore di Pier dei Medici II. 105.
- Riforma* nuova del governo di Firenze IV. 294.

RIGAULT, Maestro di Casa del Re di Francia, mandato a Milano II. 49.

RIMINI, e Faenza sono richieste dal Papa ai Veneziani III. 216.

RIPATHANSONA assaltata dagli Spagnuoli V. 224.

Risposta dei Fiorentini ai Francesi I. 62. dei Fiorentini all'Imperatore intorno alle cose di Pisa II. 77. dei Veneziani ai Fiorentini* 139. dei Fiorentini al Duca di Milano circa la confederazione 186. dei Veneziani all'Oratore Apostolico III. 41. dei Veneziani all'Imperatore 123. dei Fiorentini al Redi Francia 203. del Principe di Anault alla orazione dei Vicentini IV. 21. dei Bolognesi a Papa Giulio 120. di Giovanni Corsi Orator Fiorentino in difesa di Papa Clemente VI. 99. di Cesare all'Orator Veneziano 145. del Redi Francia ai capitoli della liberazione 158. di un Cavaliere Castigliano all'Imperatore, che gli chiede il palazzo per alloggiarvi Borbone 194. del Papa alla prosperità di Cesare 264. del Guicciardino al Duca di Urbino 282. di Borbone ai Milanesi 300. di Cesare agl'Imbasciatori dei Collegati 338.

Ritirata del Turco mitiga le guerre destinate in Italia VI. 259.

RIVOLTA occupata dai Veneziani III. 235. presa dal Re di Francia 238.

RIZZANA, Capitano Tedesco, è fatto prigioniero V. 29.

ROANO (Giorgio Cardinale di) è di somma autorità presso al Re di Francia I. 153. è fatto Viceré in Italia 277. gli è prorogata la Legazione di Francia per diciotto mesi 297. aspira al Papato *ivi.* va a Roma con speranza di esser Pontefice III. 29. interviene nel Congresso di Cam-

brai come Procuratore, e col mandato del Re di Francia 214. muore IV. 27.

ROCCA Guglielma II. 92.

ROCCABIANCA presa da Lautrech V. 268.

ROCCA SECCA oppugnata dai Francesi III. 48.

ROCCALBERTINO con cento cinquanta lance, e tremila fanti da Piacenza passa nel Contado di Cremona III. 232.

ROCCANDOLF Capitano di fanti Tedeschi va a S. Bonifazio IV. 342. difende valorosamente Verona 352.

RODI Isola presa da Solimano VI. 11.

ROMA in tumulto per la morte di Alessandro Sesto III. 26. in tumulto per cagion del Valentino, e degli Orsini 32. appestata sotto Adriano Sesto VI. 9. in disordine impedisce l'acquisto di Cremona, e la impresa di Genova 329. improvvisamente assaltata dai Colonnese 333. saccheggiata dai Colonnese 334. liberata dai soldati Imperiali VII. 116.

ROMANO Giuliano Leno, va a Parma in nome del Pontefice VII. 64.

ROMANO Simone, occupata Cosenza piglia il Principe di Stigliano VII. 145.

Rosa abbruciata dall'Ammiraglio di Francia VI. 66.

ROSELLO Cameriere del Re d'Inghilterra porta trentamila ducati al Papa VII. 11.

ROSSETTO Iacopo, da Castello va in Urbino a nome di Lorenzo dei Medici V. 141.

Rosso Andrea, Segretario dei Veneziani in Francia VI. 233.

Rosso Filippo, Condottiere dei Veneziani rotto dalle genti del Prefetto di Roma II. 58. va con i Verminesi in soccorso di Lodovico Sforza

232. rotto presso a Vicoenza, e fatto prigionie
III. 282.

ROTELLINO (Marchese di) va al soccorso di Terroana V. 11.

Rotta degli Aragonesi a Rapalle I. 87. degli Italiani al Taro 210. dei Francesi a Genova per terra, e per mare 219. degli Aragonesi a Seminara 200. degli Ecclesiastici a Soriano 89. dei Fiorentini a S. Regolo 129. dell' esercito del Valentino a Cagli 307. dei Francesi a Seminara 336. dei Francesi a Mola III. 56. dei Francesi al Garigliano 57. dei Fiorentini a Osole 91. dell' esercito dell' Alviano a Caldane 240. dei Veneziani in Pò 307. degl' Imperiali a Verona 312. dei Francesi a Montagnana IV. 61. dei Veneziani all' Adria, e alla Polisella 63. degli Ecclesiastici alla Bastia, e al fiume Santerno 100. de' Francesi alla Scala 145. dei Veneziani al Magnanimo 211. dell' esercito Ecclesiastico, e Spagnuolo a Ravenna 238. dei Francesi a Paterna 272. dei Francesi a Novara 350. dei Veneziani a Vicoenza 371. dei Francesi a Terroana V. 12. degli Scozzesi a Tuedo 16. dei Tedeschi a Bassano 27. dei Tedeschi a Portonon 29. degli Svizzeri a Marignano 87. dei Veneziani sotto Brescia 97. del Duca di Ferrara al Finale 279. dei Francesi sotto Napoli VII. 167. del Marchese del Guasto sotto Monopoli 187.

ROVERE (Francesco Maria della) Duca di Urbino va ai soldi dei Collegati II. 57. stipendiato dalla Chiesa 87. fatto prigionie insieme con Giampiero Gonzaga. 89. è lasciato a guardia di Modena IV. 75. va coll' essercito a Casalecchio 122. fugge da Bologna 124. ammazza il Cardinal di Pavia 128. è assoluto dall' omicidio del Car-

dinàl di Pavia 152. è contrario alla Casà dei
 Medici 281. perchè fosse in contumacia col
 Pontefice V. 100. è scomunicato da Leone De-
 cimo 116. fugge a Mantova, e perde lo Stato
 118. cerca di ritornare in Stato 136. va verso
 lo Stato suo con l'esercito 141. racquista lo
 Stato *ivi*. batte Fano 142. ofierisce a Lorenzo
 dei Medici di finir la causa dello Stato in
 duello 148. va verso la Toscana 163. chia-
 ma a parlamento i fanti Spagnuoli, e loro scuo-
 pre la perfidia di Maldonato. 164. va nella
 Marca 176. mette in mare alcuni navilj, i qua-
 li, sono rotti dall' armata Ecclesiastica 179.
 molesta di nuovo la Toscana 180. fa accordo
 con la Chiesa 182. ritorna a Mantova, finita
 la guerra dello Stato suo 183. racquista lo Sta-
 to 301. è fatto Generale della Repubblica Fioren-
 tina 335. è rinvestito del suo Stato VI. 13. è fatto
 Generale dei Veneziani 28. piglia Garlasco 68.
 stima gli Spagnuoli fuor del dovere 267. va
 con l'esercito a Marignano 274. determina le-
 var l'esercito da Milano 280. assegna le cause
 di questa sua risoluzione 283. vuol valersi del-
 l'autorità sua 285. va a Cremona con buona
 parte delle genti dei Veneziani 320. si scosta
 con esercito dalle mura di Milano 339. si leva
 dalla impresa di Genova 342. si oppone con le
 sue genti a Giorgio Fronspergh 348. non se-
 guita gl'Imperiali, come aveva detto, e perchè,
 VII. 22. ammalato si ritira a Gazzuolo 23. riti-
 ra le sue genti a Casalmaggiore 34. è in diffi-
 denza del Papa 38. è intento al soccorso di
 Castel Sant'Angelo 58. si abbocca con S. Polo
 178. è ricondotto dai Veneziani 189. venuto a

parlamento con S. Polo, determina di accamparsi a Milano 198.

ROVERE (Giuliano della) Cardinale del titolo di San Piero in Vincola, nemico del Cardinale Ascanio Sforza L. 8 si ritira in Ostia per sospetto del Papa 20. conforta occultamente i Colonnesi a occupar Roma 21. parte improvvisamente una notte da Ostia, lasciata ben guardata quella fortezza; e soprastato pochi dì a Savona, e poi in Avignone, di cui era Legato, va a Lione 56. è fatale instrumento della rovina d'Italia 82. esorta il Re a seguitare la impresa d'Italia *ivi*. conforta i Pisani alla quiete 111. è assunto al Pontificato dopo la morte di Pio Terzo, e prende il nome di Giulio Secondo III. 36. *Vedi* Giulio Secondo.

RUBERT Segretario del Re di Francia approva la confederazione con i Veneziani IV. 319.

RUBIERA presa dal Duca di Ferrara VI. 44.

RUCELLAI Bernardo, Imbasciatore dei Fiorentini a Venezia II. 138.

RUCELLAI Palla, va al Duca di Urbino a nome dei Fiorentini VII. 41.

RUIS (Maresciallo di) con ottocento lance, e ottomila fanti parte Svizzeri, e parte Francesi va nella Linguadoca III. 20.

RUSCO Antonio, Comasco V. 243.

RUSSI Castello preso dal Valentino II. 258. preso dagli Ecclesiastici per accordo III. 247. saccheggiato dal Foia IV. 227.

S

SACCO di Roma VII. 54.

SACCOCCIO da Spoleto Contestabile dei Veneziani III. 287.

SALAZART Svizzero parla al Re di Francia in raccomandazione dei Pisani I. 194.

SALERNO preso dall'armata dei Collegati VII. 19.

SALERNO (Principe di) stimola il Re di Francia a venire in Italia I. 36. Capitano dell'armata Francese 107. per sospetto di Federigo fugge da Napoli a Salerno II. 92. perde lo Stato 107.

SALIENTE, Luogotenente di Monsig. di Beumonte, rende Livorno ai Fiorentini II. 12.

SALS abbruciata dai Francesi II. 93.

SALVIATI Alamanno, Commissario di una parte dell'esercito dei Fiorentini III. 263.

SALVIATI Cardinale, va a Carlo di Lanoia Vicere a nome del Pontefice VI. 166. va Legato del Pontefice in Ispagna, e sue commissioni 185. non vuole andare a Cesare per la liberazione del Pontefice VII. 76.

SALVIATI Iacopo, statico del Pontefice presso Cesare VII. 63.

SALUZZO (Ciandale di) fatto prigioniero VII. 162.

SALUZZO (Marchese di) Vicere in Italia per i Francesi II. 14. muore dopo la rotta al Garigliano 53.

SALUZZO (Michelagnolo Marchese di) va a guardia del suo paese VI. 79. fatto Capitano dell'ar-

mata Francese 102. disegnato Capitano di uomini d'arme per l' Italia VI. 314. passa nel Piemonte con cinquecento lance Francesi 327. arriva con le genti all'esercito 336. esso, e il Duca di Urbino si oppongono alle genti Imperiali VII. 8. descritto più per leggiadro, che valoroso Capitano 28. capitola con gl'Imperiali 167.

SAN-Brandano Contestabile dei Fiorentini in Librafatta si arrende II. 250.

SAN-Dionigi (Cardinale di) mandato dal Papa al Re di Francia I. 181.

SAN-Germano si ribella dagli Aragonesi II. 270.

SAN-Giovanni della Vena, Castello nel territorio Pisano II. 137.

SAN-Gosianzo, Castello saccheggiato dai Guasconi V. 157.

SAN-Leo, Fortezza del Ducato di Urbino II. 290. data ai Fiorentini V. 206.

SAN-Malò (Cardinale di) si oppone freddamente a quelli, che favorivano la causa dei Pisani I. 174. è minacciato da un Arciere privato in Pisa 194. ha in mano la somma di tutto il governo II. 52. artifiziamente trattiene il Re, che non passi in Italia 66.

SAN-Polo (Monsignor di) prende alcune terre, e Castella in Lombardia VII. 168. va alla volta di Genova 175. va a parlamento col Duca di Urbino tra Alessandria e Pavia *ivi*. prende per forza Seravalle 189. volge il pensiero alla oppugnatione di Milano 197. insieme col Duca di Urbino determina di accamparsi a Milano 198. è rotto, e fatto prigionie dal Leva 201.

SAN-Remedio, luogo nel territorio Pisano II. 14.

SAN-Serro morto nel fatto d'arme a Marignano V. 88.

SAN-Sisto (Cardinale di) che fu Maestro Tommaso Gaetano dei Predicatori, spaventò Martino Lutero V. 235.

SAN-Valerio (Monsignor di) conduce di Francia quattromila fanti V. 253. fatto incarcerare dal Re VI. 36.

SANDRICORT gentiluomo Francese, appena arrivato in Francia, dopo la rotta al Garigliano, muore III. 58.

SANGA Giovambattista, mandato dal Papa al Re di Francia VI. 314.

SAN Germano ribellato agli Aragonesi II. 270.

SANGUINE (Carlo di) tiene alcune terre nel Regno di Napoli II. 65.

SANSEVERINO (Galeazzo da) mandato da Lodovico Sforza in Francia I. 57. va alla espugnazione di Asti 188. presenta la battaglia al Duca di Orlens 192. va alla difesa dello Stato di Milano II. 188. si ritira in Alessandria 190. fugge di Alessandria con Lucio Malvezzo 194. come difendeva la sua fuga di Alessandria 195.

SANSEVERINO (Guasparri da) detto il Fracassa è mandato con molti fanti a Genova I. 72. Capitano del Duca di Milano è alla guardia di Tortona 217. sotto colore di private faccende va a Pisa II. 10. unisce le sue genti a quelle dei Fiorentini 150. è fatto prigioniero a Novara 236. assaltato dai Fiorentini, e rifuggitosi in una Chiesa nel territorio del Duca di Ferrara, è fatto prigioniero da quei che lo seguitavano 282.

SANSEVERINO Antonmaria, è mandato con molti fanti a Genova da Lodovico Sforza I. 72. è fatto prigioniero a Novara II. 236. Grande Scudiere di Francia viene in Lombardia con gli Svizzeri V. 316.

- ANSEVERINO** (Giovan Francesco da) Conte di Gaiazzo Capitano del Re di Francia I. 68. è fatto Governatore delle genti sforzesche 75. seguita il Re a Firenze con trecento cavalli leggieri 113. passa il Taro per assaltare l'antiguardia Francese 205. entra in Piacenza per sospetto, che non vi si facesse qualche movimento 217. infesta i Francesi alla coda 218. si ritira a Seravalle II. 94. è mandato a Cotignuola 144. va a Pavia 193. va ai soldo di Francia 198. muore di morte naturale 323.
- SANSEVERINO** (Galeazzo da) autore di un tumulto in Pisa I. 111. fatto prigionie a Novara II. 236.
- SANSEVERINO** (Alberigo da) nell'esercito di Francia a Laido I. 60.
- SANSEVERINO** (Ottaviano da) fratel naturale di Galeazzo, fatto prigionie in Alessandria II. 190.
- SANSEVERINO** (Alfonso da) Barone del Regno di Napoli III. 106.
- SANSEVERINO** (Onorato da) Barone del Regno di Napoli III. 106.
- SANSEVERINO** (Cardinale da) Legato del Concilio Pisano nell'esercito Francese IV. 221. dissuade la lega con i Veneziani 319.
- SANSEVERINO** (Giulio da) esce di Alessandria VI. 73.
- SANTA - Anastasia** (Cardinale di) lasciato dal Papa in Roma a ricevere, e onorare il Re di Francia I. 185.
- SANTA-Croce Antonio**, Capitano delle artiglierie, ferito V. 157.
- SANTA-Croce** (Cardinale di) Legato del Papa a Cesare III. 169.

- SANTA-Croce** Giulio, muore di un colpo di artiglieria VII. 238.
- SANTA-Croce** Iacopo, Gentiluomo Romano della fazione degli Orsini II. 315.
- SANTA-Giunta** Consiglio universale di Spagna V. 223.
- SANTA-Prassede** (Cardinale di) Legato del Pontefice III. 165.
- SARNI** (Conte di) ripiglia Sarni VII. 166.
- SARTIRANO** preso dai Cesarei VI. 68.
- SASART** (Conte di) morto nella rotta a Marignano V. 88.
- SASSATELLO** (Giovanni da) Condottiere del Pontefice IV. 52. offerisce Imola al Triulzi 126.
- SASSETTA** (Ranieri dalla) soldato del Gran Capitano III. 77. Condottiere del Pontefice IV. 52.
- SASSUOLO** preso dagli Ecclesiastici IV. 76.
- SAVELLO** Antonio, solleva il popolo Romano IV. 151.
- SAVELLO** Antonello, ferito II. 88. ferito e morto nella guerra tra i Colonnese, e gli Orsini 131.
- SAVELLO** Giambatista, Condottiere di cavalli VII. 10.
- SAVELLO** Giovanni, condotto dal Duca di Milano a comune con i Sanesi, e mandato in Montepulciano I. 152. è fatto prigioniero II. 17. va a campo a ponte a Valiano 73.
- SAVELLO** Luca, cerca di tirare i Pisani a combattere III. 89. è svaligiato con le sue genti IV. 270. è notato di poca esperienza di guerra 288.
- SAVELLO** Mariano, va con cento uomini d'arme a Porcina II. 44.
- SAVELLO** Silvio, Condottiere del Duca di Milano, rotto dai Veneziani IV. 364. si ferma con la sua

compagnia a Umbriano V. 28. rotto da Renzo da Ceri a Crema, fugge a Lodi 44.

SAVELLO Troilo, fatto prigionie dai Baglioni a Perugia II. 19. va al soldo dei Lucchesi III. 93. fatto Capitano di cavalli del Papa, e mandato in aiuto dell'Imperatore IV. 358. è mandato a Fano con cento uomini d'arme, e seicento fanti V. 142.

SAULI (Bandinello dei) Cardinale Genovese, creduto conscio del delitto del Cardinale di Siena, è ritenuto prigionie V. 171. è privato della dignità, degradato, e condannato alla morte 174. la qual pena essendogli prima stata permuteda a perpetua carcere, è restituito poi alla sua dignità *ivi*.

SAVOIA (Duca di) nega il passo agli Svizzeri IV 42

SAVOIA (Filippo Duca di) succede nel Ducato per la morte del piccolo Duca suo nipote I. 54. benchè infestato da tutte le parti si sta neutrale tra il Re di Francia, e i Confederati II. 98. lasciato un piccolo figliuolo, muore 108.

SAVONA si arrende ai Francesi VI. 101. presa dai Genovesi VII. 176.

SAVONAROLA Fra Girolamo, Ferrarese, è stimato dai Fiorentini Profeta I. 162. va Imbasciatore, dei Fiorentini al Re di Francia, e l' esorta a rendere le terre ai Fiorentini 192. predicando fa che i Fiorentini non entrino nella lega, e non si partano dall' amicizia di Francia II. 71. aveva partito in Firenze di Cittadini onorati 101. è biasimato per non aver dissuaso i suoi seguaci a non romper la legge proposta da lui 106. è scomunicato, e sue accuse 115. è condotto nelle carceri pubbliche. 217. è dato in potestà della Corte secolare 119.

SAVORNIANO (Antonio e Girolamo da) fratelli, seguitano le parti Veneziane nel Friuli III. 301.

SAVORNIANO (Girolamo da) è a difesa del Friuli V. 26.

Scaramuccia grossa tra Fiorentini e Pisani a Ossole III. 91. tra Francesi e Genovesi 146.

Scaramucce spese di Giovanni dei Medici sotto Milano VI. 311.

SCIPIONE Baldassarre, entra in Brescia IV. 209.

SCOTO Niccolò, rotto e fatto prigionie dagli Svizzeri, è fatto decapitare dal Duca di Milano V. 44.

SCOTO Paris, Capitano di fanti, lasciato alla guardia del ponte gittato in sul Montone IV. 230.

Scuse dei Veneziani per non s'intricare nella guerra d'Italia I. 64. di Lodovico Sforza nel non avere osservato i capitoli con i Francesi II. 9. del Papa, perchè non si dichiarò con i Collegati VII. 149.

Sdegno del Valentino contro a Piero dei Medici II. 264.

Sebeto, piuttosto rivo, che fiume, celebrato molto dai Poeti Napoletani I. 223.

SECCO Francesco, Condottiere dei Fiorentini I. 186. alloggia nel Borgo di Buti II. 72. muore 73.

SEDUNENSE Cardinale, fa intendere al Duca di Urbino, che non passi più innanzi IV. 269. va verso Milano V. 77.

Segni visibilmente veduti innanzi alle calamità d'Italia I. 80.

SELIM Principe dei Turchi, per occupare la Signoria fa morir di veleno il Padre, e ammazzare i fratelli V. 185. di lui imprese, e vittorie nel principio del suo Regno 186. di lui morte 191.

SANESI tentano d'impadronirsi del passo della Chiana, che era confine tra loro, e i Fiorentini II. 16. si accampano al ponte a Valiano 73. si risolvono a cacciar Pandolfo Petrucci di Siena 317. sono molestati nelle parti marittime da Andrea Doria VI. 329.

SERENON (Monsignor di) Capitano dell'armata Francese I. 107.

SEREZZANA, e Serezzanello luoghi fortissimi dei Fiorentini I. 101. sono consegnati ai Genovesi II. 38.

SETTA (Vescovo di) Nunzio del Papa in Francia tratta la causa del divorzio di Luigi Duodecimo con la moglie II. 152. rivela segretissimamente al Re, avere il Valentino portato seco la Bolla della dispensa 153. per questa cagione è fatto in altro tempo morire occultamente dal Valentino 154.

SEVERINO (Galeazzo San) ad Asti I. 189. presenta la battaglia al Duca d'Orleans 191.

SEVERINI Girolamo, Cittadino Sanese, ammazza Alessandro Bichi, principale del nuovo Reggimento VI. 143.

SFORZA Ascanio, Cardinale è in discordia col Cardinale di S. Piero in Vincola I. 8. entra prima in Milano dopo la partita dei Francesi II. 231. tradito, e dato in mano dei Veneziani è condotto prigioniero a Venezia 237. è dato in potestà del Re di Francia dai Veneziani *ivi*. fu messo in carcere nella torre di Locces 238. è condotto a Roma dal Cardinale di Roano, essendo stato due anni prima cavato dalla torre II. 30. assente alla creazione di Papa Giulio Secondo, essendosi prima riconciliato con lui 38. muore di peste in Roma 94.

SFORZA Bianca Maria, maritata a Massimiliano Imperatore, e sua dote I. 47.

SFORZA Caterina, Signora d'Imola I. 74. fa accordo con i Francesi disperata di aver soccorso 106. maritata occultamente a Giovanni dei Medici II. 135. è fatta prigionie dal Valentino e non molto poi liberata per intercessione d'Ivo di Allegri 228.

SFORZA Ermes, Oratore del Re dei Romani in Italia II. 280.

SFORZA Francesco, occupa per forza d'arme il Ducato di Milano I. 48.

SFORZA Francesco, Duca di Bari a Roma IV. 372.

SFORZA Francesco, Duca di Milano va verso il suo Stato V. 322. entra in Milano 323. va con l'esercito alla Bicocca 327. riacquista il Castello VI. 14. assalta Biagrassa 70. va a Pavia 87. è investito del Ducato di Milano 172. ha sospetto dell'Imperatore, e dei Capitani Cesarei 177. accetta la investitura del Ducato di Milano 182. si appresenta davanti a Cesare VII. 232.

SFORZA Galeazzo, Grande Scudiere del Re all'Imperatore IV. 150.

SFORZA Ginevra, moglie di Giovanni Bentivoglio III. 127.

SFORZA Giovan Galeazzo, Duca di Milano oppresso da gravissima infermità nel Castello di Pavia, è visitato da Carlo Ottavo Re di Francia I. 95. muore 96.

SFORZA Lodovico, sotto nome di tutore esercita l'ufizio di Duca di Milano I. 4. chiama i Francesi in Italia 22. trattiene i Principi d'Italia, perchè non impediscano la passata dei Francesi 44. perchè si faceva chiamare quarto Duca di Milano 49. disegna far l'armata a Genova

65. va con Beatrice sua moglie a trovar Carlo in Asti 88. è fatto Duca di Milano 97. ritorna a Milano con la investitura di Genova 108. aspira allo Stato di Pisa 145. si pente di aver fatto passare i Francesi in Italia 169. è investito da Cesare dello Stato di Milano 188. dimostra la sua viltà e dapocaggine con le lacrime 191. va con Beatrice sua moglie all'esercito 234. esso, e i Veneziani cercano, che il Papa scomunichi il Re Carlo 235. in che modo voleva abboccarsi col Re di Francia 252. tratta fintamente la pace con i Fiorentini II. 27. alieno dallo spendere, e inclinato da natura a procedere con simulazione, e con arte 29. si faceva chiamar figliuolo della fortuna 36. perchè fosse chiamato il Moro 37. si abbocca con Massimiliano a Bormi 68. è beffato dagli Oratori Fiorentini 79. tenta che Pisa sia restituita ai Fiorentini 99. delibera di aiutare i Fiorentini a racquistare Pisa 128. aiuta scopertamente i Fiorentini contro ai Pisani 132. è costretto a servir di danari Massimiliano 182. cerca di tirar seco in lega il Papa 183. è abbandonato da tutti i Principi d'Italia 186. delibera di fuggire in Germania 196. fugge in Germania 197. racquista, e rientra in Milano 231. pone il campo a Novara 233. la prende 234. esce di Novara in abito di Svizzero 236. riconosciuto è fatto prigionie insieme con Galeazzo Sanseverino il Fracassa, e Anton Maria ivi. condotto a Lione, e menato nella torre di Loches vi sta circa a dieci anni prigionie, e muore 238.

SPORZA Giovanni, Signore di Pesaro II. 55.

SPORZA Massimiliano, fatto Duca di Milano IV.

306. riceve a Novara gl'Imbasciatori dei Mila-

nesi 338. è esortato dagli Adorni a restituirgli alla Patria 359. dopo la rotta degli Svizzeri a Marignano si ritira in Castello V. 88. uscito del Castello se ne va in Francia 94.

SIENA in protezione dei Francesi dura poco sotto quel governo I. 187. venduta dall'Imperatore al Papa IV. 321. fa tumulto per cagione del governo VI. 143. battuta dalle genti del Papa 290. accomoda di artiglierie il Principe di Oranges VII. 223.

SIGNORILLO Baldassarre, da Perugia, fatto prigioniero nella rotta al Magnanimo IV. 211.

SIMONETTA Iacopo, Auditore di Ruota; e non molti anni poi promosso al Cardinalato, mandato dal Pontefice in Montepulciano IV. 143.

SINIGAGLIA presa dal Valentino II. 313.

SINISCALCO di Belcari mandato dal Re di Francia al Pontefice I. 124. corrotto con danari dai Pisani, favorisce la loro causa presso al Re 146.

SION (Vescovo di) è rimandato dal Papa agli Svizzeri con danari per loro, e con promessa per lui del Cardinalato III. 315. è di grande autorità presso quella Nazione IV. 9.

SISTERON (Vescovo di) Nunzio Apostolico in Francia III. 112.

SMARDO Giovanni, duca di Albania, destinato alla guerra del Regno di Napoli VI. 93.

SMERALDO Giambatista, da Parma, Castellano di Reggio VI. 42.

SODERINI Francesco, Vescovo di Volterra risponde ai Pisani in nome della sua Repubblica I. 148. fatto Cardinale, confessa quello aveva udito dal Cardinale di Siena V. 173. va a Fondi con la licenza del Pontefice, è vi stà sino alla morte di lui 175. tornato a Roma sotto Adriano, è ri-

- tenuto, e custodito in Castel Sant'Angelo VI.
29. è ricevuto in grazia da Clemente Settimo 58.
- SODERINI** Paolantonio ; uno dei principali Cittadini di Firenze va Oratore della sua Repubblica a Venèzia II. 173.
- SODERINI** Piero, eletto Gonfaloniere a vita in Firenze II. 206. convoca il Consiglio grande per cagione di Pisa III. 103.
- SOGLIANO** (Malatesta da) è a guardia di Trevi IV. 354. fatto prigionè nel fatto d'arme a Vicenza 371. va a difesa del Friuli V. 27.
- SOLDANI** di Egitto come si creavano V. 187.
- SOLIMANO**. figliuolo di Selim, giovane di età, succede al padre nella Signoria dei Turchi V. 191. per maggiore dispregio della Religione Cristiana entra in Rodi il dì della Natività del Signore, e converte tutte le Chiese in Moschee VI. 12. si muove per assaltare l' Ungheria 309. partendo da Vienna, acceso dallo sdegno, e dalla ignominia, giura di presto ritornarvi più potente VII. 230. prepara grossissimo esercito, pubblicando di voler costringer Cesare a far giornata seco 256. fatta una grossa scorreria nell' Ungheria, torna in Costantinopoli 257.
- SOMMA** spogliata dagl'Imperiali VII. 165.
- SOMMA** (Duca di) fatto prigionè nel fatto d'arme a Seminara II. 336.
- SOPRASSASSO** Giorgio, induce i Vallesi a fare confederazione con Francia IV. 9. Capitano di Svizzeri al soldo di Francia V. 248.
- Sospetti** nati tra Carlo, e Lodovico Sforza I. 171. che aveva Cesare del Papa VII. 264.
- SPAGNA** in tumulto per il cattivo governo dei Ministri Regi, e particolarmente di Ceures, che insaziabile, con quegli vendeva ai forestinri gli

Uffizj soliti darsi agli Spagnuoli, e facevano venali tutte le grazie, privilegi, e spedizioni V. 222.

Spagnuoli furono i primi, che cominciassero ad alloggiare in Italia a discrezione III. 74. dopo aver servito il Duca di Urbino, tornano nel Regno di Napoli V. 183. fanno in Carpi gravi danni agli Ecclesiastici VI. 327.

SPERELLO Cavaliere, fatto ritener dal Pontefice VII. 212.

Spezierie come si sono sparse per le Provincie della Cristianità III. 61.

SPINELLO Giambatista, Conte di Carriati, Imbasciatore del Re di Aragona presso ai Veneziani, seguita il Vescovo Gurgense in Germania IV. 321.

SPINOSA Capitano delle artiglierie muore sotto Ravenna IV. 228.

SPIRITO Capitano muore a Calimera II. 323.

Spirito di Ferdinando apparso tre volte in diverse notti a Iacopo primo Chirurgo Regio I. 128.

SQUILLACI (Principe di) figliuolo minore di Papa Alessandro, per nome Giuffrè Borgia I. 43. mandato a pigliare la possessione delle terre degli Orsini II. 319.

STABBIA (Giovambatista da) va a prendere il Castello di Sorbolungo V. 150.

STAFFILEO Iacopo, Nunzio Apostolico a Venezia IV. 307.

STAFFLIER Iacopo, Capitano degli Svizzeri dimanda con grande arroganza le paghe a Cesare V. 112.

scuderle di Ferdinando in Napoli saccheggiate I. 137.

MPA Marchesino, Imbasciatore del Duca di Milano a Roma, e a Napoli II. 133.

TAMPACE Fortezza dei Pisani II. 201. presa dai Fiorentini 203.

Statichi dati dal Tramoglia agli Svizzeri si fuggono in Germania V. 18. del Papa maltrattati in Roma VII. 79. fuggono di Roma occultamente con indegnazione gravissima dei fanti Tedeschi 96.

STELLA Giampiero, Segretario Veneto all'Imperatore III. 227.

STELLATA presa dai Veneziani IV. 63.

STIGLIANO (Principe di) va al soldo dei Veneziani ed è fatto prigioniero in Cosenza VII. 145.

Stradiotti, dandosi a predare le bagaglie dei Francesi, sono cagione della rotta degl' Italiani al Taro I. 209.

Strage degli Aragonesi nel Castel di Gifone II. 23. di ottocento fanti Tedeschi, fatta da Mompensieri 45.

Strattagemma di Lucio Malvezzo, e dei soldati Veneziani per assaltare il Marchese di Mantova III. 270. degl' Imperiali per metter danari in Pavia VI. 105.

SUAREZ Spagnuolo sfida Lorenzo dei Medici a duello a nome del Duca di Urbino V. 148. è fatto incarcerare da Lorenzo 149. è liberato *ivi*.

Successi degli Aragonesi a Seminara I. 220. di Genova prosperi per Francia VII. 83.

SUFFOLCH (Duca di) dato in mano di Enrico Settimo III. 114. è chiamato in Francia V. 8. parte di Francia 35.

Svizzeri ove acquistarono la riputazione della bravura I. 233. sono dichiarati ribelli dell' impero da Massimiliano II. 182. passano dall' esercito

Francese allo Sforzesco 233. molestano il Re di Francia 329. saccheggiano Musocco *ivi*. dimandano superbamente al Re di Francia, che accresca loro le pensioni IV. 9. fanno lega col Papa 10. deliberano di muoversi contro al Re di Francia 41. camminando stretti, e in ordinanza, si difendono valorosamente dall'esercito Francese, il quale andava continuamente scaramucciando 44. dalla carestia di pane, e di danari sono costretti ritirarsi a casa 45. che nazione siano 185. si apparecchiano di passare in Italia in favore del Papa 187. mandano un trombetto a disfidare Fois luogotenente regio 188. ritornano alla patria senza aver fatto opera buona pel Pontefice 190. sdegnati contro al Re di Francia concedono seimila fanti alli stipendi del Pontefice 255. passano in Italia 257. rimasti soli nel Ducato di Milano, e nel Piemonte, impongono taglie a tutto il Paese IV. 272. sono trovati dal Pontefice, il quale dona loro le bandiere della Chiesa 273. sono in grande riputazione rispetto all'arte della guerra 316. dinegano le dimande del Re di Francia, nè vogliono accordo con lui 318. si offeriscono a difendere lo Stato di Milano 336. al soccorso di Milano 337. rispondono generosamente al Vicere Spagnuolo *ivi*. s'ingegnano d'impedire il passo di Italia ai Francesi V. 62. trattano di accordo col Re di Francia 71. sono insolenti, e incostanti 72. fanno pace col Re, e sue condizioni 74. sopravvenendo altri Svizzeri, la perturbano, e rompono 75. assaltano temerariamente i Francesi 87. sono rotti da loro a Marignano 88. dopo la rotta si ritirano in ordinanza a Milano *ivi*. sono stimati poco fedeli 112. si accordano con Fran-

cia 129. vengono in Italia al soldo della Chiesa sotto Leone 280. non vogliono unirsi con gli Ecclesiastici contro a Francia 281. partono dall'esercito Francese per non esser pagati 282. si lamentano con i Francesi di non esser pagati, e si offeriscono di combattere 325. ritornano alle loro montagne diminuiti di riputazione, ed in progresso vanno al soldo della lega contro a Cesare VI. 276. savissime considerazioni dello scrittore sulla variazione de' costumi di questa belligera, e celebrata Nazione 291.

T

TAGLIAFERRO Tito, da Parma dà la Rocca di Rubiera al Duca di Ferrara VI. 44.

TALAMONTE (Principe di) figliuolo del Tramoglia morto nel fatto d'arme a Marignano V. 88.

TALBOT, Capitano di Cales, perde una gamba levatagli da un'artiglieria sotto Terroana V. 10.

TARANTO preso dai Veneziani, e renduto a Federico di Aragona II. 85.

TARLATINO è mandato da Vitellozzo in aiuto dei Pisani II. 249. Capitano di Pisa esorta i suoi a combattere III. 90. è fatto Capitano dei Genovesi 141.

TAVERNELLE fiume V. 154.

TERALDI Simone, Romano mandato alla impresa della Calabria VII. 128. fa ivi grandi progressi 141. occupa Cosenza per accordo 144. ottiene con le mine anche la Rocca, ed è ferito di un

- archibuso nella spalla 151. muore colpito di un' artiglieria 188.
- Tedeschi** vanno al soldo di Ferdinando, abbandonati i Francesi II. 59. assaltati dagli Spagnuoli nell'alloggiamento V. 160. si ammutinano contro a Borbone VII. 29. si ammutinano sotto Lodi, e si disordinano 148.
- TEODORO** da Pavia, Medico eccellente I. 97.
- TERRE-Franche** perchè siano dette così III. 152.
- TERROANA** assediata dagli Inglesi V. 10. presa da essi 15.
- TESORO** del Duca di Milano II. 196.
- Titolo** di Cristianissimo tolto al Re di Francia IV. 310. trasferito nel Re d'Inghilterra 322.
- TIVOLI** (Vescovo di) Oratore del Pontefice a Venezia III. 41.
- TOSCANELLA** saccheggiata dai Francesi I. 186.
- TORNABUONI** Lorenzo, decapitato in Firenze per aver congiurato in favore di Piero dei Medici II. 105.
- TORNAI** assediato dagli Inglesi V. 16.
- TORNIELLO** Filippo, va al soccorso di Lecco 126. recupera Novara 200.
- TORTONA** saccheggiata da Ivo di Allegri II. 233.
- TOTTI** Lorenzo, e Vincenzio di Poggio fanno tumulto in Lucca V. 339.
- TRANOGLIA** (Monsignor della) mandato dal Re al Pontefice I. 121. con seicento lance viene in Italia II. 234. è fatto Capitano Generale dell'esercito in Italia III. 20. Luogotenente Regio in Italia IV. 334. accorda gli Svizzeri adirati contro a Francia V. 13. come salvasse il Regno di Francia dagli inimici 14.
- Tradimento** degli Svizzeri a Novara II. 235.
- Trattato** di Paolo Orsino di pigliar Cortona è

scoperto II. 20. di molti Cittadini nobili in Firenze in favore di Piero dei Medici è scoperto 105. di Verona per darsi ai Veneziani è scoperto IV. 340.

Tregua tra Spagna e Francia per sei mesi II. 97. tra Spagna e Francia 107. tra i Fiorentini, e i Senesi per cinque anni, e sue condizioni 143. tra Massimiliano, e il Re di Francia 255. tra Spagna, e Francia, e sue condizioni III. 73. tra l'Imperatore e i Veneziani 202. tra il Re di Francia, e il Re Cattolico IV. 328. tra Spagna, e Francia prorogata di nuovo V. 24. tra il Papa, e gl'Imperiali interrompe le cose di Lombardia VI. 336.

TRENTO (Vescovo di) si arma contro ai Veneziani III. 198.

TREVISO solo si mantiene in divozione dei Veneziani in terra ferma III. 257.

TRICARICO (Vescovo di) mandato in poste dal Pontefice al Re di Francia, a offerirgli tutta l'autorità, e opera sua; passa in Inghilterra per l'effetto medesimo V. 33.

TRIESTE presa dai Veneziani III. 197.

TRIVIGNANO Castello si rende a discrezione II. 87.

TRIVISANO Andrea, Provveditore dei Veneziani V. 111.

TRIVISANO Angelo, Capitano dell'armata Veneta III. 245. piglia la terra di Fiume per forza 273. ricupera Rasprucchio *ivi*. Capitano dell'armata va contro al Duca di Ferrara 302. rotto in Pò dai Ferraresi si salva con lo stendardo di San Marco III. 308.

TRIVISANO Domenico, Imbasciatore dei Veneziani al Re di Francia I. 169. Imbasciatore altra volta con altri, al Re di Francia V. 94.

TRIVISANO Domenico , Procurator di San Marco dissuade i Veneziani a render Rimini e Faenza al Pontefice III. 217.

TRIVISANO Marchionne , Provveditore delle genti Veneti I. 196.

TRIUMVIRATO di Roma dove fu stabilito IV. 118.

TRIULZIO (Agostino da) Cardinale Legato nell' esercito VI. 357.

TRIULZIO (Alessandro da) svaligiato III. 56. difende la Mirandola contro a Papa Giulio IV. 85. muore di una ferita a Reggio V. 240.

TRIULZIO (Francesco da) Capitano dell' esercito Francese , Luogotenente della compagnia di Gianiacopo II. 248.

TRIULZIO (Gianfermo da) guarda neglìgentemente la terra di Melzi , ed è fatto prigionie dal Marchese di Pescara VI. 95.

TRIULZIO (Gianiacopo da) Governatore delle genti di Ferdinando Duca di Calabria I. 70. chiede occultamente al Re di Francia un Araldo per poter andar sicuro a lui 133. introdotto dinanzi al Re così armato com'era , gli parla in nome dei Capuani , e dei soldati *ivi*. è condotto dal Re di Francia con cento lance , e con onorata provvisione 170. è Capo della parte Guelfa in Milano *ivi*. consiglia il Re ad assaltare gli inimici nei loro alloggiamenti 212. è lasciato in Asti Governatore 254. va a Novi II. 93. lascia guardia a Novi e nel bosco si ritira vicino ad Asti 96. assalta la terra di Albinga 98. favorisce la caduta dei Pisani , e aspira al dominio di Pisa 209. è fatto Governatore di Milano 229. va verso Novara 231. intercede per i Pisani presso al Re II. 244. tratta la tregua tra Cesare , e i Veneziani a nome del Re III. 201. va con-

tro agli Svizzeri IV. 43. è fatto Maresciallo di Francia 99. va a campo alla Concordia, e la prende 115. muove l'esercito verso Bologna 118. va verso la Mirandola per ricuperarla 136. va alla Dieta degli Svizzeri 318. è il primo Capitano di tutta l'Italia V. 97. è in sospetto al Re di Francia 194. ammalato a Ciartres muore 195. iscrizione fatta al di lui sepolcro. *ivi*.

TRIULZIO (Girolamo da) è fatto prigioniero a Melzi, e poco poi muore di una ferita ricevuta nel combattere VI. 95.

TRIULZIO (Teodoro da) è lasciato con sufficiente presidio a guardia di Vicenza VI. 368. Governatore dei Veneziani V. 194. preso, e ferito, paga ventimila ducati al Marchese di Pescara per la sua liberazione 289. è posto a guardia di Milano VI. 107. si parte di Milano dopo la rotta di Pavia 121. disperando di soccorso rende il Castello di Savona a patti VII. 176.

TROCES Cameriere del Papa al Re di Francia II. 298.

Tumulto nato in Pisa, di cui fu autore Galeazzo da Sanseverino I. 111. nato in Genova per cagion del popolo III. 134. in Milano contro ai soldati Cesarei VI. 268. del popolo in Firenze VII. 43. di Firenze cagiona gravissimi disordini 46. nato nel Marchesato di Saluzzo 166.

TURRENA (Visconte di) Oratore al Re di Francia VII. 151.

V

VAINA Guido, Capitano di cavalli, perde le insegne IV. 100. esso, e Ottaviano Fregoso escono di Bologna 123. è mandato dai Fiorentini in Perugia per difenderla contro ai Baglioni V. 307. è mandato dai Fiorentini a Sieha con cento cavalli leggieri 312. va al Borgo S. Donnino VI. 354.

VALDEMONTE con titolo di Luogotenente del Papa va contro al Reame VII. 18. muore 167.

VALDICERCA è con mille fanti in Lomellina VII. 178.

VALDISERRA, e Bellona presa dai Veneziani III. 272.

VALEGGIO passo del Mincio III. 305. si arrende ai Veneziani IV. 341.

VALENTINÒ Duca, ottiene dal Re di Francia la condotta di cento lance, e Valenza Città del Delfinato con ventimila franchi di entrata II. 153. porta il Cappello del Cardinalato a Giorgio di Ambusa Arcivescovo di Roano, e la Bolla della dispensa per il divorzio del Re *ivi*. incita, insieme con altri, il Re alla guerra 167. tornato di Francia va contro ai Vicarij di Romagna 210. ottiene Imola per convenzione 226. entrato in Romagna prende senza resistenza alcuna le Città di Pesero, e di Rimini 252. è creato Gentiluomo Veneziano *ivi*. necessitato da molte difficoltà leva l'assedio da Faenza

254. ottiene Faenza per accordo, e priva di vita Astorre Manfredi 259. è dichiarato dal Pontefice, con approvazione del Concistoro, Duca di Romagna 261. fa accordo con Giovanni Bentivoglio 262. va verso Firenze, e fa gravi dimande ai Fiorentini 263. è sdegnato contro Piero dei Medici, ma simula altrimenti 264. si parte dal dominio Fiorentino per comando del Re, e va contro al Signor di Piombino 265. vuol vedere tutte le donne, che di Capua si erano rifuggite in una torre, e ne ritiene quaranta delle più belle 272. per opera di Pandolfo Petrucci ottiene Piombino 276. è formidabile a una gran parte d'Italia *ivi*. esce con l'esercito di Roma simulando di voler espugnar Camerino; ma in verità per acquistar con insidie il Ducato di Urbino 290. mentre tratta accordo con Giulio da Varano, lo fa strangolare con due suoi figliuoli 293. va a Milano dal Re, da cui è ricevuto con onori eccessivi 298. ritorna in Romagna, ed è sospetto per la sua grandezza a tutta l'Italia 302. tenta con varie arti di disunire la lega fatta contro di lui 307. prende Sinigaglia, ove fa una crudele tragedia 313. va verso Siena, e fa strangolare due della famiglia Orsina 316. è in sospetto al Re di Francia 319. aspira a farsi Signore di Pisa *III*. 17. inclinato agli Spagnuoli 22. natura di lui era, non dire mai quello che faceva 18. è portato per morto nel Palazzo Pontificale, ma con medicine potenti, e appropriate al Veleno salva la vita 23. si querela di essere gravemente infermo, quando muore Papa Alessandro suo padre *ivi*. si riconcilia con i Colonnese 26. delibera di seguir le parti di Francia 29. assaltato in Roma dagli Or-

sinì fugge in Castel Sant'Angelo 35. è fatto ritenere dal Pontefice, e custodire con diligente guardia 44. consegna i contrassegni delle Fortezze al Papa 70. è mandato da Consalvo in Spagna 73. essendo fuggito nel Regno di Navarra, e ivi dimorato alquanti anni in basso stato, muore di un colpo di giannetta sotto a Viana 133.

VALENZA presa per trattato II. 190.

VALENZA (Cardinale di) per nome Cesare Borgia seguita, come Legato Apostolico, tre mesi il Re di Francia I. 127. arrivato a Velletri, si fugge occultamente da lui 130. poco mancò, che non fosse preso, e fuggendo si salva II. 87. fa ammazzare il fratello, che era il Duca di Candia 104. è pronto a rinunziare alla prima occasione il Cardinalato 127. rinunzia il Cardinalato, e di Cardinale, e Arcivescovo diventa soldato, e Duca Valentino 152. *Vedi.* Duca Valentino.

VALLE di Ariano III. 12.

Vallesi, e Grigioni confederati di Francia IV. 10. donde sono così chiamati 186.

VALORI Bartolommeo, Commissario Apostolico VII. 248.

VALORI Francesco, primo dei Fautori del Savonarola ammazzato II. 118.

VARAGINE si arrende ai Francesi VI. 101.

VARANO (Annibale di) figliuolo naturale del Signore di Camerino, rompe il Marchese di Bittonto II. 56.

VARANO (Giammario da) Duca di Camerino cacciato di Stato V. 305.

VARANO (Gismondo da) fatto Duca di Camerino V. 305.

VARANO (Giulio da) Signore di Camerino strangolato 293.

VARANO (*Ridolfo da*) si arrende alla lega VII. 82.

VARANO (*Veneziano da*) è fatto prigionie nel fuggire al Lago Pizzolo I. 228.

VAROLO Niccolò, Cremonese, uno dei principali Fuorusciti di quella Città V. 271.

UDINE si arrende ai Tedeschi IV. 146.

Vacchio, che predisse la giornata di Marignano, e promesse la vittoria ai Collegati contro a Francia, non fù mai più veduto V. 288.

VENAFRO (*Antonio da*) ministro di Pandolfo Petrucci II. 305.

VENEZIANI quando aspirarono a farsi Signori di Milano, e d'Italia I. 6. fanno lega col Papa, e col Duca di Milano 20. rimane a loro il Polesine di Rovigo per ragione di guerra 39. deliberano di star neutrali tra Francia, e Aragona 63. adducano varie scuse per non s'impegnare nella guerra d'Italia 64. non acconsentono di dichiararsi nè per Spagna, nè per Francia 76. sono stati i primi a condurre artiglierie in Italia. 89. consigliano Piero dei Medici a non si dar nelle mani del Re di Francia 116. fanno confederazione col Duca di Milano 120. cominciano a temere della grandezza di Francia 170. soccorrono Lodovico Sforza 188. prepongono alle sue genti Francesco da Gonzaga Marchese di Mantova 196. cercano, che il Papa scomunichi il Re Carlo 235. deliberano di difender Pisa contro ai Fiorentini II. 10. aiutano i Pisani a stare in libertà 30. pigliano, dopo varj discorsi, la protezione di Pisa 35. fanno lega con Ferdinando 41. persuadono Giovanni Bentivoglio a muover guerra ai Fiorentini 52. si accordano, che le ragioni di Pisa si rimettano nell'Imperatore 69. mandano Annibale Bentivoglio con

nuovo soccorso a Pisa 76. restituiscono Taranto a Federigo di Aragona 85. mandano genti al soccorso di Lodovico Sforza 95. si lamentano con i Confederati, che Pisa si abbandonasse 113. mandano Oratori a Luigi duodecimo 127. rispondono agli Oratori dei Fiorentini 139. tentano di soccorrere Pisa per la via delle Alpi 144. in Casentino in molti incomodi 151. conchiudono la lega con Francia, e con quai disegni 165. levano le sue genti di Toscana 180. danno il Cardinale Ascanio, e altri Milanesi al Re di Francia per paura 237. rinunziano alle protezioni di Astorre Manfredi, e di Pandolfo Malatesta, in grazia del Pontefice 252. creano il Valentino loro Gentiluomo *ivi.* si dolgono col Re di Francia dei favori fatti al Valentino 304. non entrano nella lega dei Signori Italiani contro al Valentino 306. aspirando al dominio della Romagna, mandano gente a Ravenna, e assaltano Cesena III. 39. si volgono alla opposizione di Faenza 40. la prendono 43. posseggono molte terre in Romagna *ivi.* fanno pace con Baiset Signore dei Turchi, e per qual cagione 60. sono ricercati di restituire le terre della Chiesa al Papa 88. mandano otto Imbasciatori dei principali del Senato al Pontefice 89. esortano Massimiliano a passasse in Italia disarmato 122. sono in dubbio di confederarsi con l'Imperatore, o col Re di Francia 173. concedono il passo a Massimiliano, venendo senza esercito 185. fanno molti progressi contro all'Imperatore 196. lasciano la oppugnazione della Pietra 199. sono autori della guerra contro di loro 210. sono odiati da Papa Giulio, e perchè 212. non vogliono restituire Rimini al Papa 217.

fanno consulte intorno alla guerra 229. rispondono con un Libello al monitorio Apostolico 233. occupano Rivolta 235. sono rotti all'Adda 240. deliberano di cedere all'Impero di terra ferma 249. disegnano di riacquistar Padova 264. mandano i loro giovani nobili al soccorso di Padova 282. negano la tregua a Cesare 294. non ottengono l'assoluzione dalle censure, e perchè 297. sono difesi dal Pontefice nel foro spirituale 298. riacquistano Vicenza 300. si armano contro al Duca di Ferrara 302. acquistano il Polesine 305. sono rotti in Pò dai Ferraresi 307. sono assoluti dall'interdetto, e con che condizioni 317. abbandonano il Polesine IV. 15. fanno progressi contro ai Francesi 46. prendono Brescia 208. prendono Bergamo con altri luoghi 209. perdono Brescia 213. fanno tregua con l'Imperatore 252. commettono agli Oratori suoi, che aderiscano al Concilio Lateranense 307. fanno confederazione col Re di Francia 333. fanno compromesso nella persona del Pontefice V. 26. non vogliono ratificare la dichiarazione del Pontefice, se non si pronunziano anche le condizioni della pace 27. rinnovano la lega con Francia con le stesse condizioni, che prima 54. mandano quattro Imbasciatori, dei più onorati del Senato al Re di Francia, a congratularsi della vittoria 94. si accordano con i difensori di Brescia 98. stimolano Lautrech a porre il campo a Verona 126. fanno pace con l'Imperatore 129. quanto spesero nella guerra di Lombardia, che oltrepassò i cinque milioni di ducati 131. temono che la guerra cominciata contro ad altri non si trasferisca nella casa propria 292. concedono a Malatesta, e Ora-

zio fratelli Baglioni di partirsi dagli stipendj loro 305. fanno lega con Carlo Quinto Imperatore VI. 27. non danno aiuto a Carlo contro al Re di Francia, e perchè 88. temono di Carlo Quinto dopo la vittoria di Pavia 126. usano ogni diligenza per tenere in speranza il Duca di Milano 233. si risolvono a far lega col Re di Francia 251. augumentano il loro esercito 262. mandano al campo Luigi Pisani per moderare l'ardore del Duca di Urbino 309. stimolano il Papa a comporsi col Duca di Ferrara 315. conducono mille dugento fanti Tedeschi a comune col Pontefice 318. procedono cautamente nelle lor cose VII. 23. dubitano della timidità di Clemente 38. fanno nuova confederazione col Pontefice, e col Re di Francia 47. s'impadroniscono di Ravenna, e di Cervia 64. soldano diecimila Svizzeri a comune col Re di Francia 72. trattano per il suo Oratore presso a Cesare la liberazione dei figliuoli del Re di Francia 88. ricercati dal Pontefice di restituire Ravenna, non assentono 106. acquistano molti Porti nel Regno di Napoli 123. inclinati ad accordare con Cesare, ritirano l'armata dal Regno di Napoli 216. confortano i Fiorentini a difendersi 221. restituiscono le terre occupate all'Imperatore 234.

VENIERO Domenico, Orator VII. 47.

VENOSA terra forte di sito II. 59.

Venuta dei Francesi in Italia, che cosa partorisce I. 85.

VERCELLI, membro già del Ducato di Milano, come venisse in mano del Duca di Savoia I. 233.

VERCELLI (Batista da) Chirurgo famoso in Firen-

ze V. 171. è incarcerato, e mandato a Roma 172. conferma la confessione del delitto macchinato dal Cardinale Alfonso di Siena *ivi*. è pubblicamente squartato *ivi*.

VERMINESCHI vanno in aiuto di Lodovico Sforza II. 232.

VERONA abbandonata dai Veneziani III. 249. suo sito 309. è battuta dai Veneziani V. 127. è soccorsa dai Tedeschi 129. è consegnata ai Veneziani 130.

VERRUCOLA presa dai Fiorentini III. 16.

VERS (Stefano di) stimola il Re di Francia a passare in Italia I. 36.

VERTIMBERGH (Duca di) spogliato del suo Stato V. 223.

VERULI preso dagli Svizzeri V. 292.

VESPUCCI Amerigo, Fiorentino, scopritore di nuovi paesi, dopo Cristofano Colombo III. 65.

VESPUCCI Guidantonio, Oratore de' Fiorentini ritenuto dallo Sforza II. 9. Imbasciatore dei Fiorentini a Venezia 138.

VESTR (Ruberto di) Cameriere del Re di Francia mandato a Lignj II. 38.

VESTITELLO, Capitano di fanti, muore alla Bastia IV. 196.

VETTORI Francesco, Orator Fiorentino ai Cardinali Francesi in Pisa IV. 178.

Uffiziali del Re di Francia partono fuggendo di Milano IV. 261.

VICARIATO paese, dove è posto V. 150.

VICENZA riacquistata dai Veneziani III. 300.

VICH Girolamo, Valenziano, Oratore del Re Cattolico presso al Pontefice IV. 108. Oratore Cesareo presso al Pontefice V. 58.

VICOPISANO, terra dei Pisani, oppugnata in vano

- dai Fiorentini II. 11. presa da Paolo Vitelli
 138.
 VIGEVENO preso dagli Sforzeschi II. 232.
 VIGLI (Monsignore di) Oratore del Re di Francia
 in Firenze VII. 240.
 VILDICERCA è con mille fanti in Lomellina VII.
 178. tenta di prendere Andrea Doria nel palazzo
 179.
 VILLAMARINA, Capitano di tre galere sottili del
 Pontefice, è mandato a impedire che non en-
 trassero vottovaglie in Pisa II. 132.
 Villani Vicentini affezionati ai Veneziani IV. 28.
 VINTIMIGLIA (Vescovo di) fatto prigionie dai Fran-
 cesi IV. 113.
 VISCONTE Anchise, possiede Arona, terra fortissi-
 ma nei confini del Lago Maggiore VI. 59.
 VISCONTE Batista, si ferma nelle terre di Ghiara-
 dadda II. 237.
 VISCONTE Bernardino, principale della parte Ghi-
 bellina in Milano I. 196.
 VISCONTE Bonifazio, Vescovo di Alessandria, fugge
 da Milano V. 271.
 VISCONTE Bonifazio, assalta Francesco Sforza, e lo
 ferisce VI. 33.
 VISCONTE Ettore, Fuoruscito di Milano V. 271.
 VISCONTE Filippomaria, fa erede di Milano Alfon-
 so di Aragona I. 18.
 VISCONTE Gabrielmaria, legittimo Signore di Pisa,
 la vende ai Fiorentini I. 148.
 VISCONTE Galeazzo, mandato a Massimiliano Im-
 peratore, e agli Svizzeri II. 183. ritorna a Mila-
 no V. 130.
 VISCONTE Giovan Galeazzo, primo Duca di Mila-
 no, ebbe il dominio di Pisa, prima che venisse
 in potestà dei Fiorentini I. 145.

VISCONTE Monsignorino, mandato in Alessandria con mille cinquecento fanti Italiani V. 319.

VISCONTE Sacromoro, assaltato, e fatto prigioniero dagli Stradiotti III. 313. vettovaglia il Castel di Milano IV. 338 annega in un fiume preso a Vicenza 372.

VISCONTI come divennero Signori di Milano I. 47.

VISTARINO Lorenzo, tenta di cacciar di Lodi gli Imperiali VI. 269. rimane in quella zuffa ferito 270. entrato in Valenza rompe dugento fanti VII. 209.

VITELLI vanno al soldo dei Fiorentini II. 111. hanno quasi per fato di morir di morte violenta 314.

VITELLO Alessandro, Condottiere di cavalli VII. 10.

VITELLO Cammillo, da Città di Castello, soldato del Re di Francia I. 93. esorta il Re a seguitare la vittoria 212. conduce le genti sue nel Reame di Napoli II. 13. muore percosso di un sasso intorno a Circelle 56.

VITELLO Chiappino, entra in Bologna con seicento cavalli leggieri dei Veneziani IV. 71.

VITELLO Gianluigi, è nell'esercito dell'Alviano III. 97. si conduce agli stipendj dei Veneziani IV. 7.

VITELLO Giovanni, muore di un colpo di artiglieria nel campo a Osimo II. 314.

VITELLO Giovanni, va agli stipendj dei Veneziani IV. 7. tenta la espugnazione della Bastia 109. accomoda con Iacopo Simonetta, Auditore di Ruota, mandatovi dal Pontefice, le cose di Montepulciano 143.

VITELLO Paolo, alla difesa di Vicopisano . 11. ferito sotto le mura di Pisa 15. sotto Atella perde la maggior parte delle sue genti 61. al soldo

de' Fiorentini sotto nome di Generale 134. vince le genti Veneziane a Cascina 136. a Vicopisano 137. a Librafatta 145. va in Casentino 149. sua arte e malizia 150. dà il salvocondotto al Duca d'Urbino 171. prende Cascina 199. non seguita i successi della vittoria 203. leva il campo da Pisa 206. decapitato in Firenze 207. motivi della sua condanna *ivi*.

VITELLO Vescovo, dà la Rocca di Bologna al popolo IV. 126.

VITELLO Vitello, mandato alla custodia delle terre della Chiesa V. 272. va ai danni dei Colonnese VI. 344. notato di pigrizia, e di dappocaggine 345. consiglia il Papa intorno alla guerra VII. 10.

VITELLO Vitellozzo, autore della vittoria a Soriano II. 89. rompe i Pisani a Pietra- dolorosa 138. fugge in Pisa 207. si ritira in Arezzo 293. chiama Imbalt in Arezzo 294. congiura contro al Valentino 305. è fatto strangolare in una camera dal Valentino 313.

VITTORIA del Taro attribuita ai Francesi I. 213. sanguinosa dei Francesi a Ravenna IV. 242. dei Francesi contro agli Spagnuoli in mare VII. 138.

VITTORIO Giovanni, Provveditore Veneto, è fatto prigionie V. 30. prende a prestito dal Luogotenente diecimila ducati per il pagamento degli Svizzeri VII. 35.

VIVALDI Benedetto, Genovese, mandato dal Doge a trattare di concordia con i Capitani Spagnuoli V. 332.

ULADISLAO Re di Pollonia eletto Re di Ungheria III. 119.

Un figliuolo di Giliberto Monpensieri muore sopra il sepolcro del Padre II. 274.

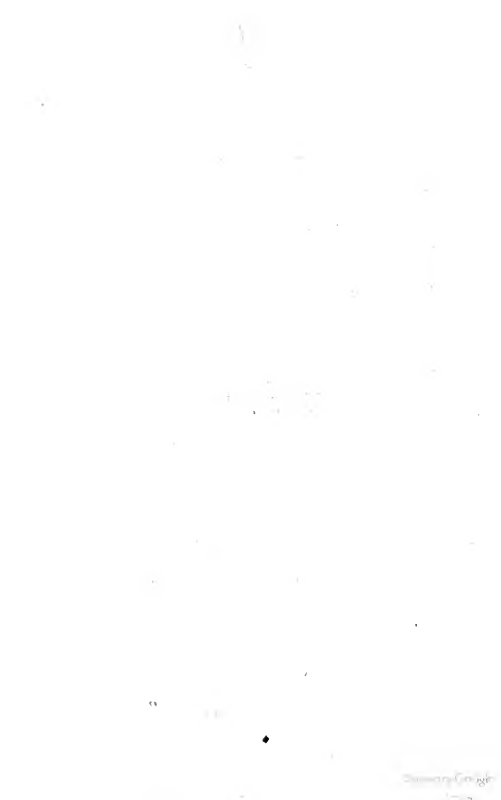
CLXI

- VOGHIERA si arrende ai Francesi II. 196.
 VOLPE (Cavalier della) entra in Padova a nome
 dei Veneziani III. 266.
 VOLTERRA si arrende al Papa VII. 242.
 URBINO (Giovanni di) va al soccorso di Lodi VI.
 271. ferito in una coscia muore a Spelle 213.
Urbinati ritornano sotto il Valentino II. 312.
 URBINO sfasciato di muraglie V. 206.
 URTADO Lopes, va al Pontefice per la dispensa di
 Carlo Quinto con la Cugina VI. 172.
Utine, che si può cavare da questa Istoria I. 2.

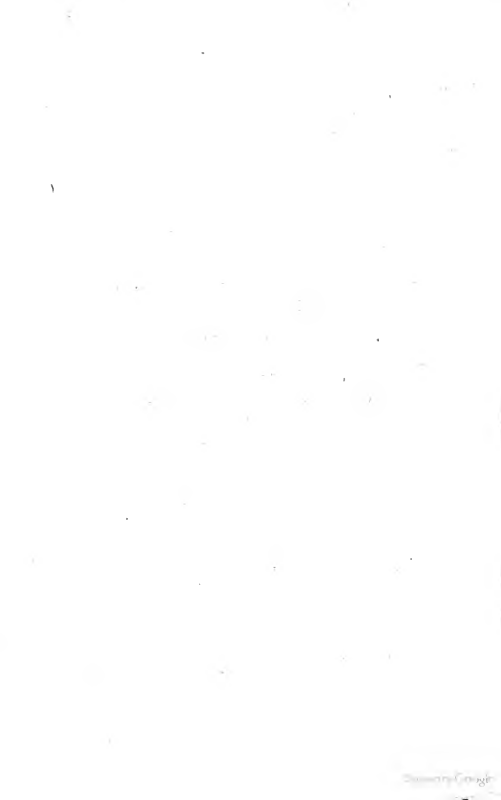
Z

- ZALIO Rinaldo, libera il Cardinale dei Medici
 dai Francesi IV. 261.

FINE DELL' INDICE



APPENDICE
ALLE ISTORIE D'ITALIA
CHE CONTIENE L'INDICE GENERALE E
VARI SCRITTI POLITICI IN MATERIA
PUBBLICA E PRIVATA



INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE

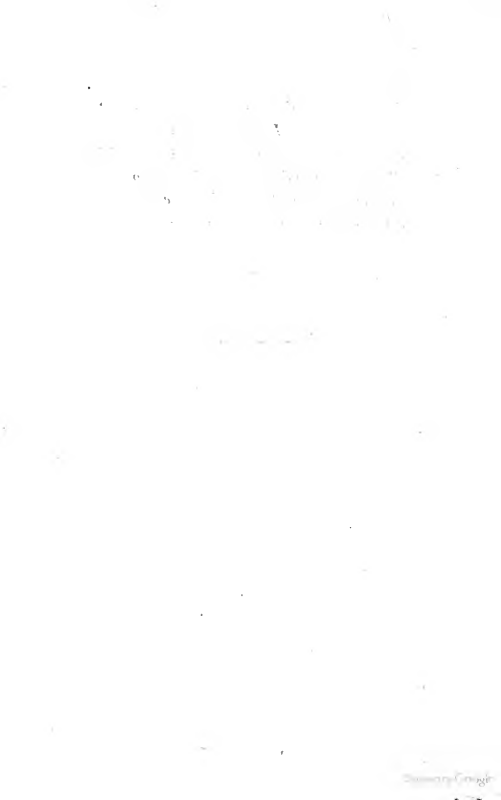
NELL' APPENDICE

<i>Discorso di M. Francesco Guicciardini a Papa Clemente VII, dopo l'assedio pag.</i>	<i>1</i>
<i>Parere di Luigi di Piero Guicciardini sopra il medesimo soggetto al Duca Alessan- sandro de' Medici - - - -</i>	<i>8</i>
<i>Altro Parere di Francesco Vettori intorno al Governo di Firenze dato a Fra Nic- colò della Magna Arcivescovo di Capua, e poi Cardinale - - - -</i>	<i>17</i>
<i>Secondo Parere del medesimo Autore, e per lo stesso motivo diretto al precitato Arci- vescovo - - - -</i>	<i>23</i>
<i>Ritratto morale di Alessandro VI. - -</i>	<i>28</i>
<i>Di Giulio II. - - - -</i>	<i>ivi</i>
<i>Di Leone X. - - - -</i>	<i>30</i>
<i>Di Adriano VI. - - - -</i>	<i>33</i>
<i>Di Clemente VII. - - - -</i>	<i>ivi</i>

<i>Di Paolo III.</i>	-	-	-	-	-	34
<i>Di Massimiliano Imperatore</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>
<i>Di Carlo V. Imperatore.</i>	-	-	-	-	-	36
<i>Di Ferdinando Re. dl Aragona</i>	-	-	-	-	-	36
<i>Di Ferdinando Re di Napoli</i>	-	-	-	-	-	37
<i>Di Carlo VIII. Re di Francia</i>	-	-	-	-	-	38
<i>Di Lodovico XII. Re di Francia</i>	-	-	-	-	-	39
<i>Di Francesco I. Re di Francia</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>
<i>Di Cesare Borgia Duca di Valenza</i>	-	-	-	-	-	40
<i>Di Paolo Vitelli</i>	-	-	-	-	-	<i>iv</i>
<i>Di Bartolommeo d' Alviano</i>	-	-	-	-	-	41
<i>Di Lorenzo de' Medici</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>
<i>Di Giovanni de' Medici</i>	-	-	-	-	-	42
<i>Di Prospero Colonna</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>
<i>Di Consalvo Fernando detto il Gran-Capitano</i>	-	-	-	-	-	43
<i>D' Agostino Barberigo Doge</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>
<i>Di Girolamo Morone</i>	-	-	-	-	-	41
<i>Di Andrea Gritti</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>
<i>Di Ottaviano Fregoso</i>	-	-	-	-	-	45
<i>Di Lodovico Sforza</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>
<i>Di Massimiliano Sforza</i>	-	-	-	-	-	47
<i>Di Piero de' Medici</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>
<i>Di Gianiacopo Trivulzio</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>
<i>Di Piero Soderini</i>	-	-	-	-	-	48
<i>Di Elisabetta Regina di Spagna</i>	-	-	-	-	-	<i>ivi</i>

<i>Di Girolamo Donato</i>	-	-	-	-	48
<i>Di Francesco Maria Duca d' Urbino</i>	-				49
<i>Del Marchese di Pescara</i>	-	-	-	-	ivi
<i>Consigli e Avvertimenti Politici di Francesco</i> <i>Guicciardini in materia Pubblica, e Pri-</i> <i>vata</i>	.	-	-	-	53





DISCORSO

DI M. FRANCESCO GUICCIARDINI

CIRCA ALLA RIFORMA DI FIRENZE FATTO
A PAPA CLEMENTE DOPO L'ASSEDIO

a di 30 Gennajo 1531.

Ancorachè in chi ha da disporre dello stato di Firenze cessi la prima difficoltà, che sogliono avere i fisici, cioè il non conoscere la natura del male, nondimanco è materia molto difficile il potere nella mala disposizione di quest'infermo accomodar rimedj, che giovino a una cosa, e non offendano un'altra non men sostanziale, nè per questo chi n'è padrone debba differire il risolversi, perchè l'indugio accresce la difficoltà, e manco debbe pigliar partito di abbandonarlo, perchè in questo non è fine nessuno, se non dannoso e disonorevole.

Le difficoltà principali mi paiono due; la prima, che questo stato ha alienissimi da se gli uomini della più parte della Città, i quali in universale non si possono guadagnare con qualunque maniera di dolcezza, o di beuefizj; la seconda, che il dominio nostro è qualificato in modo, che non si può conservare senza grosse entrate, ed il nervo di queste consiste nella città propria, ch'è

tanto indebolita, che se non si cerca di augumentare quell'industria che vi è restata, ci caderà un dì ogni cosa di mano. Però è necessario aver rispetto assai a questo, il che ha impedito il potere usare molti rimedi gagliardi, che erano appropriati alla prima difficoltà; e se questa ragione non ostasse, era da far quasi di nuovo ogni cosa, non essendo nè utile, nè ragionevole aver pietà di coloro, che hanno fatto tanti mali, e che si sa che come potessero, farebbono peggio che mai. Ma quanto la Città ha più entrate, tanto è più potente chi n'è capo, pure che sia padrone di quella; ed il diminuire ogni dì l'entrate con esenzioni ai sudditi, è mal considerato, e perchè in alcuni è inutile essendo di qualità che importano poco, e altri sono come i nostri, che avendo per fine il governarsi da se, non ci diventano amici. Per questo gli esempi di quasi tutti i nostri sudditi sono sì freschi, che non accade replicarli; e se noi eravamo savj, gli Aretini ci avevano inseguito abbastanza, i quali noi andiamo ingrassando perchè alla prima occasione si possino meglio ribellare; e senza dubbio lo faranno.

Ma per tornare al proposito, parmi bisogni navigare tra queste difficoltà, ricordandosi sempre ch'è necessario mantenere la Città viva per potersene servire: e quello che per questo rispetto si disegnasse riservare ad altro tempo fosse dilazione e non obliuione, cioè non maucar mai di camminare destramente a quel fine, che l'uomo si fosse una volta proposto; e intrattanto non perdere occasione alcuna di stabilire bene gli amici, cioè di fargli partigiani; perchè come gli uomini sono ridotti quì, bisogna vadano da se medesimi, e propongano, e riscaldino tutto quello, che

tende a sicurtà dello stato, non aspettando di essere invitati, comè forse si fa ora.

È vero che gli amici sono pochi, ma sono in luogo, che se non sono totalmente pazzi, conosceranno non poter stare a Firenze, non vi stando la *Casa de' Medici*; perchè non interviene a noi, come a quelli del XXXIV, che avevano inimici particolari, ed in tempo di dodici o quindici anni restarono liberi dalla maggior parte di loro. Abbiamo per inimico un popolo intero, e più la gioventù, che i vecchi, in modo che ci è da temere per cento anni; in modo che siamo forzati desiderare ogni deliberazione, che assicuri lo stato, e sia di che sorte voglia. Non ho già per sicuro fondarsi totalmente in questa necessità degli amici, che non si cerchi anche legargli con qualche soddisfazione, acciocchè abbiano a desiderare la conservazione di questo stato manco per amore che gli portino, che per timore dell'altro, che fosse per venire; altrimenti non sò se si facesse il conto bene, perchè la più parte degli uomini sono imprudenti, e quando non si trovano soddisfatti in qualche parte di quelchè conviene, lo sdegno, e la mala contentezza gli fa desiderar quello che spesso è la loro rovina, o almanco diventano freddi, e non tengon conto delle cose, le quali chi indugia a ordinare quando vede il pericolo in viso, non è a tempo, perchè è necessario usar diligenza, intrattenergli, e satisfargli il più che si può; non avendo in questo rispetto a cosa alcuna, eccetto a quelle che disordinassino l'altro capo sustanziale, ch'io ho detto nel principio. Ma perchè in fatto noi siamo pochi *inter tantos*, è necessario cercar compagni, e de' più qualificati, tali però che si possano acquistare, nè far tanto capitale del numero assai, per-

chè non c'è da pascere tanti, quanto di persone che importino; e credo che molti verrebbero a questa via per tutte quelle cause, per le quali gli uomini hanno a desiderar d'essere in buon concetto di chi regge; e tantopiù quanto si venisse in opinione di avere a vivere in modo da tenere lo stato. I modi di fare una massa sicura, e ferma di amici nuovi, e vecchi non sono facili, perchè io non biasimo sottoscrizioni, e simili intendimenti, ma non bastano. Bisogna siano gli onori, e gli utili dati in modo, che chi ne parteciperà diventi sì odioso all'universale, che sia forzato a credere non poter essere salvo nello stato del popolo. Il che non consiste tanto in allargare, o stringere il governo un poco più, o manco, e in stare in su i modelli vecchi, o trovarne de' nuovi, quanto in acconciarla in modo, che ne seguiti questo effetto; al che fa difficoltà assai la povertà, e male condizioni nostre. E certo se le cose fussino governate con quella diligenza, e assiduo, e buon'ordine che le governarono i *vecchi di questa casa*, direi forse non esser necessario pensare ad altro, perchè chi distribuisse bene gli utili, e gli onori, avvertissi a tutti i particolari, e sapessi far capitale d'ogni cosa, e pigliar bene tutte le occasioni, farebbe gli effetti volesse; ma questa diligenza così minuta non si può sperare nell'età del *Duca*. Nella forma che ha presa la grandezza loro, e nel non poter avere qualunque ferestiero, vi sarà intera notizia delle cose nostre; e però bisognerebbe ridursi a un modo, che in qualunque parte facesse per se stesso gli effetti buoni; ed il ridursi totalmente a forma di Principato, non veggio dia per ora nè maggior potenza, nè più sicurtà; ed è una di quelle cose che quando si avessi a fare, crederei fosse

necessario condurla con tempo, e non occasione, ed in modo venisse quasi fatta per se stessa, e con proporzionare con la proporzione che si conviene le membra al capo, cioè fare de' Feudatarj per il dominio; perchè tirare ogni cosa per se solo, farebbe pochi amici.

E come questo si possa fare al presente senza disordinare l' entrate, e senza scacciare l' industria della Città, io non lo veggio in questa scarsità di partiti. Mi occorreva, che spento il modello dei Consigli, e di quelle chiacchiere vecchie, s' eleggesse per ora una balla di 200 Cittadini, non vi mettendo dentro se non persone confidate, o da acquistare; da questi si cavassino 60, o 80 con quell' autorità o più, o manco, che avevano già i settanta; ed a questi oltre l' adoperargli, e fargli il membro principale dello stato, si desse l' anno dal pubblico una provvisione di 150, o 200 ducati per uno, che gli metterebbono tutti in tant' odio, che non si potrebbe mai purgare; e gli eleggerei con disegno fussino perpetui: ma farei forse la prima elezione per due o tre anni, per tener pure gli uomini con qualche freno, e per lasciare indietro di tempo in tempo quelli, che alla giornata non si mostrassino pronti a beneficio dello stato. Darei loro divieto da tutti gli uffizj di fuori, eccetto Ambasciatori, e Commessarj, e questo perchè agli altri amici restassero tanti più uffizj d' utilità, acciocchè con questa soddisfazione e con la speranza di poter entrare nel predetto numero, quando ne vacherà, stessino ancora loro contenti. Nè è inconveniente, che come gli uomini sono diversi di qualità, siano anche dissimili di gradi e d' onori; anzi è proprio degli stati stretti. E però con le pratiche e comodi simili, cioè con più adoperargli onorerei anche più quegli del primo numero, che fossero di più qualità; per-

chè dove non è distinzione non può essere satisfazione. Crederei che un modo simile sforzasse gli amici ad essere caldi, e facesse desiderare a molti di esser amici, e che alla giornata crescesse da ogni banda la fede e l'amore: le quali cose se non s'incarnano bene, non so che sarà alla fine di noi; e se questa disposizione non può venir fatta in un dì, assai è che una volta si dia principio a entrare in sù la strada di far bene. Quando questo modo piacesse peraltro saria forse difficoltà la povertà del pubblico, al quale non si può far peggio che gravare le spese: pure farebbe, se si potesse risecare qualc'altra uscita, tantochè senza accrescere le spese si cavasse questo assegnamento; e quando a Nostro Signore costasse qualche cosa l'anno, non dovrebbe ritirarsene, benchè l'aiuto di Sua Santità non vorrebbe esser volto per assegnamento a questo, perchè bisognerebbe che questi salary uscissino direttamente dalla città, per far più odioso chi ne avesse.

Certo è che se gli ufizj tutti si distribuissino a mano con la diligenza e considerazione debita, se ne farebbe più frutto, che rimettergli alla sorte; ma non si può sperare, perchè è impossibile resistere ogni dì alle specialità, e importunità degli uomini, e forse non è anche bene mettere a ognora in concorrenza gli amici; ed anche molti per non parere troppo cupidi o meschini, massime se sono uomini qualificati, si vergognerebbero domandarne, chè si satisfanno più di questo modo della sorte, per poterne avere come gli altri. Vorrei bene lo squittinio stretto da quella larghezza in fuori, che sia necessaria per tenere gli uomini desti a pagare le gravetze. In somma vorrei procedere in tutte le cose con questa massima, che a chi non è de' nostri non fosse fatto beneficio alcuno, eccetto quegli sono necessa-

ri per trarre da loro più utile e più frutto si potesse tutti gli altri non solo sono gettati via, ma son nocivi. Di levar la Signoria e ridurla a minor numero o lasciarla star così non dico niente, perchè nel farlo o non farlo non mi par consista sostanzialità alcuna, e tenerla viva tutto o in parte fa solamente questo bene, che con questi gradi si pasce qualch' uno; e chi ha lo stato debbe conservarsi quanto può la facultà di far piacere agli uomini non solo con gli onori e con gli utili, ma *etiam* con le speranze, e con tutte quelle cose che a lui non costano niente.

P A R E R E

DI LUIGI DI PIERO GUICCIARDINI AL DUCA
ALESSANDRO DE' MEDICI SOPRA 'IL FORMARE IL
GOVERNO DI FIRENZE DOPPO L'ASSEDIO.

Illustriss. Sig. Duca Sig. mio Colendissimo

Volendo narrare Illustriss. Sig. Duca Alessandro mio quanti sieno quelli modi, che si possono usare per mantenere là grandezza della vostra Illustriss. Casa, insieme con la conservazione de' suoi veri servitori che corrono là con quella medesima fortuna; e risolutamente scrivere quali di essi col mio debole ingegno giudico essere, e più facile condurre alla sua perfezione, e più stabile che alcun'altro, non voglio mancare di ricordar prima con brevità e senza cerimonie a Vos. Eccellenza tre cose; l'una, tenere per cosa certissima i nemici della Vostra Illustrissima Casa, e nostri ancora, esser tanto pieni di sdegno, e di veleno contro a Lei, e a noi, e tanto desiderosi di ritornare nel vivere che hanno tenuto dal 27 sino al 30, che per qualsivoglia nuova ingiuria ricevessino, o per qual grazia, o nuovo beneficio avessino da Nostro Signore o dall'Eccellenza Vostra, mai rimoverebbero dall'animo loro l'impressione hanno nè propri cervelli contro di questo stato; ma sempre in ogni minima occasione si sforzeranno ritornare nel vivere desiderato: e per questa ragione affermo esser superfluo e dannoso il fare ogni opera per raffrenarli, e credere con gli onori e con gli utili, non dico guadagnar-

seli, ma ridurli a stare pazzienti. L'altra, che qualunque è stato giudicato dall'universale partigiano e servitore di Vostra Eccellenza assolutamente si persuade, se non è interamente di discorso privo, ogni volta essere privato e distrutto, che la Illustrissima Casa vostra non superi eccessivamente tutte le altre di questa Città; e quando altrimenti pure credesse, vedrebbe quando caso viene, il che Dio ci guardi, con l'ultimo estermio suo, quanto si debba confidare in un popolo desideroso di vivere a suo modo, offeso in parte, benchè meritamente, e privato da tutti gli onori. L'ultima, essere sommamente necessario o continuando in questa maniera di vivere o riformandola con più ordine, o con più stabilità, di nuovo assicurarsi di buon numero dei sospetti restati in questa città; ne vogliono esser meno di cento de' più giovani, de' più coraggiosi, e più pertinaci che gli altri, perchè de' vecchi tengo men conto assai per esser più freddi all'impresе, nè tanto velenosi: e quando questo non si faccia ora, creda V. E. qualunque vostro governo resterà in troppo pericolo, e conoscerà finalmente l'errore suo quando verranno è tempi avversi, che non possono mancare, solendo chi vive assai provare ogni fortuna, massime in questa nostra Italia, tanto in questo secolo travagliata; e si persuada che allora sarà costretta operare questo medesimo, ma con più manifesto pericolo e con più confusione e danno; dove assicurandosi al presente se non in tutto, in maggior parte potrà sperare, nelle difficoltà che nasceranno, uscirne con più facilità, e restare potente con gli suoi servitori in stato; nè si dorrà mai di se medesima, nè con ragione potrà essere da altri imputata non avere saputo te-

nere quel grado, che la prudenza di nostro Signore li ha concesso. Essendo necessario non perder più tempo, ma discorrere ora quali modi ho considerati convenienti a mantenere la grandezza e sicurtà in questa nostra patria di V. E., poste da parte le debite scuse di non essere sufficiente a trovare la debita forma si conviene a tanta indisposizione, e travagliata materia, pure confidato nella solita sapienza di Nostro Signore, e nella ottima qualità di V. E., atte a imprimere ogni fortuna in ogni duro, e ostinato subietto, seguirò affermando esser solamente tre modi.

Il primo, ritirare il presente governo nella maniera si teneva al tempo del Magnifico Lorenzo vecchio; il secondo far Duca e Signore assoluto di Firenze l'E. V.; il terzo, moderare il secondo, e variare assai il primo: e qualunque altro modo si piglierà che uno di questi tre, veggo la Città vostra nel medesimo pericolo e maggiore, nel quale è stata ne' passati anni insieme con la rovina dell'Illustrissima Casa vostra, e de' suoi servitori. E benchè in questi tre modi confessi essere difetti notabili, come hanno tutte le cose fatte dagli uomini, non potendo altri che Dio solo creare le cose senza alcun mancamento, nondimeno narrato succintamente i difetti di ciascuno, dimostrerò finalmente, secondo il mio debole ingegno, qual sia il più saluberrimo modo, rimettendomi sempre al giudizio di chi più di me conosce, e massimamente al parere, ed alla volontà di Nostro Signore, e di Vostra Eccellenza.

Il primo modo da molti *in prima facie* sarà forse giudicato men molesto all'universale, più facile a condurlo, e più sicuro a mantenerlo che gli altri due, non tanto per essere consueto alla nostra

Città, quanto per variar meno l'ordine della civiltà. Ma a qualunque particolarmente discorrerà le cagioni, quello nel 1434 il subietto del quale si disegna rinnovare e fortificare, questo senza dubbio confesserà essere tanto difforni gli animi dell'universale, l'occasione di fondar bene il presente stato, le qualità di chi à dare la forma a tanta alterata materia, quanto sia l'acqua e fuoco. Imperocchè, come a ciascuno è noto, Cosimo Avo del Magnifico Lorenzo fu revocato dall'esilio suo volontariamente da quelli che eran malcontenti del governo che allora regnava, e' quali per essere senza dubbio la maggior parte della Città, non fu difficile colorire il disegno loro, estabillire con modi assai civili quel reggimento, che durò anni sessanta; e se di poi il Magnifico Lorenzo fu maggiore nella Città, procedè dalla necessità causata dalle opposizioni fatte in diversi tempi all'Illustrissima Casa; e non per elezione de' Cittadini universalmente, ma solo da quelli che nell'animo suo seco perseveravano, benchè in quel tempo fossino ridotti in molto minor numero, che non erano nel 34, perchè volendo mantenere la parte de' Medici in stato, fu costretta offendere di mano in mano molte famiglie, le quali nella ritornata di Cosimo erano state per molte cagioni in favor suo. Adunque nel 94 trovandosi molte casate intere e per le gravezze, e per altri modi tacitamente ammonite, e gran parte di quelle famiglie onorate restate addreto, talmentechè di loro non era ricordo, non fu maraviglia se nella passata del Re Carlo a malcontenti fu facilissimo mutare quel governo, nel quale se questa Illustrissima Casa ridurre volessimo al presente, bisognerebbe ristringersi con gli amici che sono pochissimi, ammonire molte famiglie intere come inimicissime, assicurarsi

di troppi, porre maggiori gravezze alli sospetti, far solo partecipi degli onori, e degli utili i confidenti, e tutti questi rimedi usare con quelli modi civili, che allora apparivano: con il quale come ho presupposto non si guadagnerebbono mai gli avversarij anzi sarebbon con gli onori, e con gli utili nutriti per offenderci con più facilità nelle avversità che nascessino; e tenendoli rigorosamente soffocati, come allora con gli effetti appariva, e mantenendo quella reputazione alla Signoria e a Collegj, e alla parte Guelfa; nè pigliando l' Eccellenza Vostra altra autorità, che si avesse il Magnifico Lorenzo in quel tempo, nè fosse accompagnata con altra guardia, senza dubbio non staremmo sei mesi, nonostante che fosse vivo Papa Clemente, che gli avversarij nostri e i cattivi cittadini sarebbono più potenti di Voi. Nè bisogna persuadersi, come fanno molti che se Vostra Eccellenza usasse la medesima pazienza, umanità e servitù affermano essere stata osservata con arte dal Magnifico Lorenzo, fosse per giovare alcuna cosa. Imperocchè quando io mi ricordo che in queste parti non fu inferiore, nè eguale, ma senza dubbio superiore ad ogni altro suo antecessore, Nostro Sig. quando *in minoribus* personalmente governò questa città, sapendo quanto per soddisfare ad ogni qualità de' Cittadini e de' sudditi che gli capitavano innanzi si lasciava conquistare, e si privava non ch'altro d'ogni necessario comodo; e come in quel tempo, benchè osservasse tanta umanità, e servitù, fu chi ebbe ardire di congiurarli contro, e bramare di vedere il sangue suo; e di poi che fu assunto al Pontificato non fu riconosciuta tanta sua gratitudine nel tempo della sua avversità, ma vilipeso, infamato, odiato, e perseguitato insino alle immagini sue, da chi rabbiosamente voleva man-

tenere il governo popolare, non posso se non deridere coloro, che ancora si persuadono questo primo modo potersi fare, e mantenere più facilmente che alcun'altro, il quale ho voluto con più lunghezza non si conviene confutarlo, per iscoprire più la falsità di coloro avessino ancora tanto erronea e dannosa opinione; e però come più difficile a condurlo, e più pernicioso mantenerlo, al tutto pretermetto.

Nel secondo modo dubito, che come cosa interamente nuova, e al tutto aliena da costumi di questa Città non offendesse gli animi di coloro, che non si persuadono la propria rovina insieme con l'Illustriss. Casa vostra, talmente ch'io non mi farei maraviglia, se i meglio stanti abbandonassero la Città, l'industria, e gli traffichi si fermassero, e si causassero di moltri altri disordini, che tanto innanzi non si possono vedere. Non dimeno mi persuado che quando l'Eccellenza Vostra si governasse, come sempre saviamente, e come richiederebbero le molte difficoltà che giornalmente in questa città per tante varietà di governo nascerebbero, che così facilmente si mantenesse grande, e sicura quanto in qualunque altro delli detti modi. Ma perchè io intendo la mente di Nostro Signore e dell'E. V. essere interamente aliena da questo secondo modo, non lo discorrerò altrimenti, ma narrato i difetti dell'ultimo, lo approverò come più sicuro, e più stabile che gli altri; il quale, come Vostra Eccellenza vedrà, non si discosterà molto da questo secondo.

Il terzo ed ultimo modo mi parrebbe dovesse in se contenere, che per nuovo parlamento si desse pienissima autorità all'Eccellenza Vostra insieme con trenta, o vero quaranta Cittadini a poter deliberare dello squittinio, e di qualunque altra cosa

della Città, e del contado, e dominio, quanto a loro paresse. Avessero autorità di dichiarare che quantità di danari, e in che modo si avessero a porre. Potessero fare a mano quelli Magistrati giudicassero necessarj, nè gli divieti impedissero alcuno; e di questi quaranta se n'avessero a fare gli otto di pratica, e ne fosse continuamente uno degli otto di Balìa, uno de' conservatori di Legge, e così degli altri Magistrati fusse giudicato convenisse. Potessero creare gl'Imbasciatori, e i Commissarj deliberassero della pace e della guerra, e così tutte le altre cose importantissime, dipendessero dal giudizio loro; ma che nessuna deliberazione avesse vigore, se non vi fosse intervenuto l'Eccellenza Vostra o chi la commettesse; e perchè ogni volta non si avesse a ragunare tanto numero, bisognerebbe ne fossero eletti dieci dall'Eccellenza vostra, i quali fossero sei con solo con quella autorità, che li quaranta determinassero. Giudico molto necessario ancora levare i dodici buoni uomini e la Signoria col Gonfaloniere, considerato l'uno, e l'altro Magistrato essere sempre causa o volontario o sforzato, e massime la Signoria di nuovi parlamenti; e la spesa che per mantenerla in palazzo è necessaria, si potrebbe distribuire in cosa molto utile. Conforto ancora a mantèner la reputazione al Monte, per esser mezzo a far pagare le gravezze, e pascere non non meno gli amici, che gl'inimici. Soprattutto le cose si mantenga questa guardia, piuttosto accrescendo qualche cento di fanti in questa nuova forma di Governo, che diminuirne uno. Loderei molto il dar l'armi ai confidenti, e ordinarli che ad ogni subito accidente si ragunassero nel quartiere proprio sotto un Capo forestiere, dal quale fossero menati dove il bisogno stringesse. L'autorità della

Signoria rimanesse all'Eccellenza Vostra, la quale o per se medesima, o deputando determinerebbe quelle cose fossero necessarie a fare, intendendo sempre essere riserbato in lei l'autorità di potere alterare, e rimuovere quanto giudicasse conveniente alla conservazione sua, e dello stato. Perchè più numero di quaranta partecipassero dell'autorità, e del beneficio del nuovo Governo, mi piacerebbe si facesse un consiglio di Dugento, nel quale si mettessero quelle provvisioni, e quei partiti che dall'Eccellenza Vostra e dalli accoppiatori si deliberasse; e di questi dugento si mantenesse il numero de' quaranta, e de' dugento che manchassero o per morte o per altro, fossero rimessi da quello, che giudicasse meritarlo. La Balia non bisognerebbe, dando tanta autorità agli accoppiatori dello squittinio di Mercanzia e delle arti de' ben' venduti; di quello ne potrebbero deliberare li accoppiatori insieme con le altre cose che mancassero e da me non fossero notate, perchè come poco esperto, e meno prudente, confesso aver mostro con questo mio discorso più l'affezione e reverenza porto all'Illustris. Casa sua, che per essere atto a consigliarla in cose, massimamente tanto importantissime; e in tanto breve tempo da me ricerco, solo ricorderò con reverenza all'Eccellenza Vostra, che tutte le cose si avranno a determinare, si conducano a parlamento, e con modo tanto chiaro, e scoperto, che oramai si vengano a dissepurare manifestamente dagli altri, quelle che vogliono correre la medesima fortuna che la sua Casa Illustrissima, acciocchè ella non nutrisca come potrebbe così stando, gli spinosi. E benchè non nieghi questo modo, o simile avere in se molte cose inimiche dell'universale, e per conseguente non poter mau-

tenersi senza grave pericolo, nondimanco sapendo non esser possibile uscir di pericolo, senza pericolo, chè tutte le imprese grandi sono accompagnate di questo privilegio, non mi sbigottisco, anzi concludo in questo terzo medo apparire molto minori difficoltà, che nel primo.

Imperocchè così facendo la potenza e la virtù dello stato più insieme si unirà, più spesso si vedrà in viso, più da quelli che vi si obbligheranno vi sarà portato amore, più penseranno alle cose nocive, ne mancheranno delli rimedj si potranno usare, iquali mai mancarono a chi animosamente e con prudenza mostra la fronte alla fortuna. Potrei con qualch'altra ragione corroborare questa mia opinione, ma conoscendo saranno molto meglio immaginate dalla Santità di Nostro Signore ch'io non saprei esprimere, per la qual cosa mi rimetto e rimetterò sempre al prudentissimo giudizio di Sua Beatitudine e di V. Eccellenza, pregando cordialmente chi tutto governa, e regge, che come suo legittimo Vicario l'inspiri e l'illumini a pigliare quella deliberazione, per la quale ne possa e debba seguire la salute, ed il riposo della Patria sua, insieme con quella di Vostra Illustrissima Casa, e de' suoi fedelissimi servitori, nel numero dei quali volentieri mi sottoscrivo. Farò fine pregandola mi abbia per iscusato, se gli ho dato per questo motivo fastidio alcuno, e tutto reputi non da altro che dalla affezione e desiderio ch'io ho verso la grandezza, e sicurtà della sua Illustriss. Casa ec. Bacioli le mani e me le raccomando ec.

DUE PARERI

DI FRANCESCO VETTORI GENTILUOMO FIO-
RENTINO INTORNO AL GOVERNO DI FIRENZE
DOPO L' ASSEDIO DI DETTA CITTA' DATI A
FRA NICCOLO' DELLA MAGNA ARCIVESCOVO
DI CAPUA E POI CARDINALE

A voler determinarsi che qualità di Governo sia conveniente pigliare, ci bisogna esaminare quanti nemici abbiamo nella Città, e di che qualità; ed esaminando questo troveremo delli giovani atti all'arme, che ne hanno come usiamo dire noi il beneficio, averne inimici delli cento novanta. Nè procede questa nimicizia da inginrie, che abbiano ricevute per il passato dal nostro Governo; ma perchè tutti gli uomini sono tirati dalla voluttà, e li giovani libertini con la licenza dello star' armati giudicavano esser signori degli altri uomini, aver ben da mangiare, meglio da bere, aver femmine; ed altro senza timore di legge, vestire come volevano, far debito e non pagare, comandar' in casa al padre, e agli altri fratelli non atti alle armi; in modo che non è cosa non facessino, non è pericolo al quale non si mettes-
sino, per ritornare ne' medesimi termini.

Abbiamo poi inimici tutti quei libertini da trentacinque anni in su, che frequentavano il consiglio, i quali si giudicavano esser felici nel primo grado quando si trovavano nel consiglio a deputare i Signori, i Dieci, gli Otto, e gli altri Magistrati d'onore, e d'utile della Città, i quali

non è possibile contentiamo, e sempre saranno intenti alla rovina nostra. Vi sono poi quelli, che conseguivano i primi Magistrati, erano de' Signori di Collegio, de' Dieci, degli Otto, de' Nove, e degli Ottanta, i quali avevano un piacere incredibile, quand'un di noi, a chi erano soliti domandare d'esser veduti Gonfaloniere, o de' Settanta, capitava poi loro alle mani, o con difficoltà otteneva d'esser udito. Di questi che sono forte ambiziosi ce ne potrem' fare amici alcuni deboli; ma i maligni se non sono dati loro i primi gradi non si muteranno; e non ei possiamo fidare di dargli loro. Restano nella Città gli artefici minuali, che non intervenivano nel Consiglio, nè partecipavano di governo, i quali ci dovremmo sforzare di farci amici; ma non lo possiamo fare, perchè le spese necessarie che abbiamo ci costringono a porre danari; e l'amor de' popoli verso il Principe procede dall'utile. Questi commissarj ecclesiastici cercano di tor lor compagnie, e spedali per mettervi monache, i quali loro hanno posseduti lungamente e fattoli con le loro spese e fatiche, e quando ne saranno privati resteranno in malissima soddisfazione. Hanno ancora questi artefici nel tempo della guerra comperato d'arte, e da spedali perchè guadagnavano; ed ora il privarneli li dispererà in tutto.

Considerato dunque gl'inimici che abbiamo siamo necessitati a pensare di tenere questo stato per forza, nè possiamo avere molti rispetti che ebbe Cosimo e poi Lorenzo. E sarebbe forse il più vero modo di tenere questo Stato, che il Duca Alessandro ne ottenesse l'investitura dall'Imperatore, e se ne facesse in tutto Signore, e avesse il titolo e gli effetti. Ma questo non approverà, perchè

l'Imperatore è uomo giusto, e nella capitolazione che fece D. Ferrando con la Città promesse conservarli la libertà; e sarebbe possibile che quando fosse ricercò da N. Signore di questa investitura la negasse; di che seguirebbe qualche alienazione d'animo tra l'uno, e l'altro; il che giudicherei pernicioso, e per Nostro Signore, e per noi. Ma dato che l'Imperatore acconsentisse, a me pare che il Papa ne sarebbe biasimato da tutti gli uomini, e soprastandogli un Concilio non credo fosse a proposito di S. S. incorrere in questa nota; perchè quello è seguito infino al presente si può molto bene difendere, e scusare per molte ragioni, le quali quando io adducessi sarei troppo lungo. Ma il pigliarne il titolo non si potrebbe escusare; e però siamo necessitati venire a un modo che infatto Alessandro sia il padrone, e faccia quello che vuole, e che alla Città resti questo nome vano di libertà. E perchè come io dissi di sopra non possiamo procedere con i modi che procedeva il Magnifico Lorenzo, perchè abbiamo pochi amici, ci bisogna senza rispetto pigliare quei modi che giudichiamo essere a più nostra sicurtà, perchè chi trovò il Consiglio, trovò l'opposito appunto al Governo di Cosimo, e di Lorenzo; perchè Cosimo quando confinò tanti Cittadini nel 1434 tirò su in cambio di quelli molti uomini nuovi, i quali gli aiutarono conservare lo Stato: ma noi non possiamo fare così, e la sperienza ce l'ha mostro, perchè gli più di quelli a chi noi abbiamo dato lo stato dal 1512 in quà, ci sono stati contro; e questo procede perchè a un'uomo nuovo non si possono dare li primi gradi, ma è fatto de' Signori, e di Collegio, poi resta quivi. Ma egli che sà che mutandosi

modo per aver acquistato il beneficio, sarà del Consiglio, e si troverà a fare li Signori e gli altri Magistrati, desidera la mutazione; e poichè è seguita fa ogni opera chè si mantenga lo stato popolare.

Non potendo noi dunque usare i modi di Cosimo, e di Lorenzo, siamo necessitati imitare Pandolfo Petrucci, il quale o vogliamlo chiamare tiranno, o primo cittadino si governò in modo che merita essere lodato e imitato. E però noi terremo la guardia con buon capo ben ordinata, e ben pagata, e leveremo l'arme massime agli inimici, e non la lascieremo portare a persona; perchè non possiamo fare cosa più utile alla conservazione della Città e nostra, che ridurre gli uomini all'arti, e a' piaceri; e Lorenzo non studiò in altro.

Ma purchè volendo mantenere quest'ombra di libertà abbiamo bisogno degli uomini, io credo che sia bene ingegnarsi di avere bisogno di pochi; e però io non farei più Collegj. Ridurrei la Signoria a cinque, chè ci gioverebbe aver bisogno di manco uomini e a spender meno; farei gli Otto di pratica, e gli Otto di guardia, dieci Accoppiatori, tredici Procuratori, e mi governerei con questa Balla, la quale avendo da vincere le deliberazioni per la metà, raro sarà che non si ottenga quello che si prepone: e quando intendessi che nessuno che fosse in questi Magistrati andasse variando, non dico in cose frivole, ma in quelle che concernessero lo Stato, subito bisognerebbe privarlo; ed avendo tanti nemici quanti abbiamo, non si ha a guardare di averne più o manco uno. E in effetto noi siamo costretti a tener lo Stato con timore, perchè tutti gli uomini

sono amatori per natura della vita; ma i fiorentini più che tutti gli altri.

Lo squittinio degli uffizj, che danno qualche utilità, credo sarebbe a proposito fare con animo però, che gli accoppiatori imborsassero appunto quelli, che paresse loro, e non guardassero a chi avesse vinto o nò, in modo che lo squittinio fosse per cirimonia, e non per altro effetto. Questo squittinio farà che gli uomini stimeranno potere avere qualche uffizio, e pagheranno le loro imposizioni con questa speranza; le quali sarebbe grande difficoltà riscuotere con avere a pigliare tutti gli uomini, e gravarli. Importa assai, pigliando questo modo di vivere aver ministri a proposito, e massime alle Riformagioni, alle Tratte, e agli Otto di Pratica, e di Guardia, perchè infatto abbiamo necessità di ministri secreti, e che facciano appunto a modo nostro, e che non la guardino pel sottile. Ma quello che importa il tutto è, che il Duca sia uomo che pigli piacere d'esser Signore infatto d'una Città come questa, e d'un paese che non è il più bello in Italia, e sebbene è di presente consumato e rovinato, egli è sì giovane che può credere averlo a vedere tornare, come era prima.

E perchè non sarà possibile che egli pensi a molte cose che occorrono, sarà necessario che N. Signore pensi dargli un' uomo appresso di buona qualità; e perchè insino ch' il Duca non viene, siamo costretti andarci ordinando, e V. S. mi ricercava con chi avessi a consultare, a che io rispondo a quello che a me occorre, che V. S. chiami gli Otto di pratica, e li Procuratori o insieme, o di per se, secondo la qualità delle cose che accade esaminare, perchè chia-

mando altra pratica, certi che ci sono di buona qualità restando indietro, resterebbero ancora poco contenti; ed il chiamar' assai oltre al generare confusione, fa poca riputazione. Non voglio mancar di ricordare a VS, che non potendo noi mancar della guardia, che costa scudi tremila il mese, si faccia ogni opera di mancare dell'altre spese.

Noi abbiamo Sansecolo Bellotto, e il figliuolo di Malatesta con cavalli leggieri che costano l'anno scudi quattordicimila. Io crederei fussi bene quando si trovasse modo, che non tenessino cavalli, e che si desse a loro tal provvisione si contentassero, chè quando se ne dessero a loro quattro o cinque mila non sarebbero male spesi, e risparmiare il resto. De cavalli non ne abbiamo che fare, e ci consumano il paese, e per le fazzioni che occorressero ci varremo più di un Bargello, che de' cavalli leggieri.

Sarebbono molte altre cose da ricordare, massime come noi altri Cittadini ci dovremmo portare, le quali VS. prudentissima per se medesima intende, e di giorno in giorno intenderà meglio; e prego VS. mi abbia scusato se con questo mio scritto non ho satisfatto a quella, perchè confesso essere stato sempre poco atto a scrivere sopra negozzi tanto importanti, e l'età e la desuetudine me n'ha alienato in tutto. Pure non ho potuto mancare non satisfare a VS. di quanto mi ha ricercato, alla quale del continuo mi raccomando.

DEL MEDESIMO

del mese di febbrajo

Non piacendo a N. S. il Duca diventi Principe assoluto della Città, è necessario che quella si governi con Magistrati i quali abbiano il nome, ma il Duca sia quello che in fatti governi il tutto. Ma perchè gli uomini che saranno nei Magistrati, e che hanno il nome, male si contentano, se non hanno ancora il fatto, come tutto giorno proviamo per esperienza, a noi ci bisogna pensare di levar via que' Magistrati, i quali si tirano dietro più la riputazione, e quelli che la esperienza ha mostro, che sono causa o per meglio dire danno il moto alla mutazione: e questi sono i Signori, perchè è Magistrato antiquato nella Città, e poco a poco si ha tirato dietro tanta autorità, che ancorachè e' non l'abbia dalle Leggi fa quello ch'e' vuole senza averne a render conto; e si è visto nel 94, e nel 98, e nel 1512, nel 27 due volte, e nel 30, che li Sigg. o per propria loro volontà, o sforzati mutano lo stato. Però io giudicherei che fosse a proposito nostro levare tal Magistrato, ed i negozj che anno loro, parte darne all' Otto di pratica, e parte alli Otto di Guardia. Il levare la Signoria fa che loro quando fossero d'accordo a nuocere non lo possono fare; fa ancora che non possono essere sforzati a nuocerci quando fossero di buon'animo: e se mi fosse risposto che quelli che saranno tanto potenti, che possono sforzare i Signori, saranno ancora potenti a superarci e cacciarci, risponderei che questo non seguirà,

perchè è possibile che venti, o trenta uomini sforzino la Signoria, faccìngli fare deliberazioni, faccìngli sonare la campana, convocare il popolo, mandar bandi, e infine voltarci tutto l' universale contro; ma quando ci avranno a cacciare per forza, bisognerà ch' e' siano superiori a noi e di numero, e di valore: il che non riuscirà loro, perchè la maggior parte degli uomini infino non procederà il partito della Signoria, che levata non potrà procedere, starà da canto a vedere il giuoco, come si vede fece ai 26 d' Aprile nel 27, perchè insino la Signoria non fu forzata a far suonare la campana, pochissimi si mossero per andare al Palazzo.

Potrebbermi esser detto che non potendo i nemici sforzare i Signori, sforzeranno chi sarà in lor luogo, come dire gli Otto di Guardia. A che io rispondo che gli Otto staranno in Palazzo quattro ore del dì, e non più; e sono ore che la Piazza è più frequentata che l'altre, e mal potranno gli Avversarii congregarsi per nuocere loro, che non si vegga. Inoltre non hanno ancora tanta reputazione, non possono suonar la campana, perchè se si leva la Signoria di Palazzo, è ben levare ancora le campane, e non vi lasciare se non quella che convoca la Balia. Non è ancora il medesimo pericolo negli Otto, che nei Signori, perchè non hanno comodità di stare insieme tutto il giorno, come i Signori; e nello stare e parlare si può ordinare molte cose, che non si può far così, quando si trovano insieme poche ore del dì, e in quelle hanno molte occupazioni. Sarammi detto che questo è a proposito, perchè gl' inimici non ci possino nuocere, ma che bisognerà trovare il modo a mantene-

re gli amici e a crescerli. A che io dico che questo si può fare con dar loro onore e utili, e levandoli i Signori si leva tanta spesa, che si può dare utile ai Magistrati, che hanno onore, come sono i dodici Buonuomini, che è ora tutt'uno con i conservatori delle mura, otto di pratica, otto di guardia, conservatori di Leggi, i quali sino a qui non hanno avuto salario, e al presente si potrà dar loro: e gli uomini sono tirati assai dall'utile. Non approverei già quello, che io ho sentito dire a qualcuno, che si dichiarassino cinquanta famiglie nobili, le quali avessero tutta la dignità e utilità, e gli altri tutti fossero plebei, nè potessero avere cosa alcuna. Perchè se voi pigliate le famiglie intiere, pigliate molti che vi sono stati nemici; se ne pigliate parte, pigliate pochi uomini; se voleste pigliare molti uomini non gli potrete pascere; se pochi rimangono deboli. Però io vi dico che sia bene dare speranza a ciascuno di poter' essere de' nostri; nè i fiorentini hanno tanta generosità d'animo che ritenghino ostinatamente l'ostinazione degli avoli, e de' padri loro; e ne' nostri tempi abbiamo veduti molti, i padri dei quali sono stati amicissimi de' Medici aver variato, e così di quelli che sono stati avversarij, essere stati, ed essere al presente amicissimi.

Se si levano i Signori ci sarà nella Città da pascere molti uomini, e se questo squittinio per gli altri uffizj fuori e dentro paresse troppo largo, il modo è facile a correggerlo senza che lo sappi altri che il Duca, e l'Arcivescovo, e Ser Bastiano delle Tratte, il quale è uomo astuto (così ne avessimo noi negli altri luoghi) e fu necessario nel principio un poco allargarlo rispetto

a fare gli uomini paganti delle gravezze; ma se noi pigliassimo un modo, e non si ponesse altra gravezza che la decima, non importerebbe fare gli uomini paganti, perchè la decima io la vorrei vendere all'incanto Comune per Comune, o per Piviere, o Popolo secondo ch'io trovassi; e quello si traesse per detta decima vorrei rendere alle paghe del Monte, e non altro; ed è ormai questo Monte ridotto in luogo che le povere donne, o altri che non hanno, parrà loro una bella cosa se si mantiene quello che è fatto quest'anno; e se vedranno assegnamento buono, tanto più ne saranno sicuri. Lo arbitrio lo vorrei aver posto, ma non per l'usare se non in tempo di necessità, e così avendo ordinato il Monte, avendo ordinato la gravezza, e le dignità, e gli uffizj, si potrebbe dire che il nostro stato fosse assai ben fermo; e chi considera bene la dissensione che è stata tra noi, non è stata tra i nobili, e plebei, com'è al presente quella di Lucca; ma i tristi, gl'ignoranti e i poveri volevano superare i buoni, e prudenti, e ricchi, e però questi dovrebbero esaminare a che termine sono stati, e a che termine verrebbero se per mala sorte perdessero. E però dovrebbero stare vigilantissimi, e non pensare ad altro che a conservare e difendere questo stato quando ne avesse bisogno. Molte altre cose ci sarebbero da scrivere circa a questo, ma si possono meglio dire che scrivere; e il tutto consiste in fine che il Sig. Duca essendo di tanto buono ingegno quando e' voglia durar fatica, e mettere la fantasia in queste nostre cose; perchè le leggi non le possono regolare, ma lui bisogna sia quello che le regoli tempo per tempo, e volendo tenere questo stato come è detto di sopra

co' Magistrati, bisogna abbia confidenza ne' Cittadini; nè cosa alcuna fa più gli uomini partigiani, che quando conoscono che sia confidato in loro. Questo che ho scritto avrebbe avuto bisogno di più considerazione, ma pensi VS. proceda da affezione; e se altro mi occorrerà esaminerò con più diligenza, e ne darò notizia a VS. alla quale mi raccomando ec.

RITRATTI

DI DIVERSI PRINCIPI E PERSONAGGI ILLUSTRI
DI MANO DI FRANCESCO GUICCIARDINI CA-
VATI DALLE SUE ISTORIE.

PAPA ALESSANDRO VI.

Aborrente dello spendere in cose simili, cioè in acquietare le sollecitudini de' popoli, e perchè prendendo per la sua natura piccola modestia delle calamità degli altri, non si turbava di quelle cose che gli offendevano l'onore, purchè l'utilità o i piaceri non si impedissero.

In Alessandro fu solerzia e sagacità singolare, consiglio eccellente, efficacia a persuadere maravigliosa, e a tutte le faccende gravi, sollecitudine e destrezza incredibile. Assueto a non curarsi dell'infamie, non faceva mai quello che diceva.

Era stato esaltato con rarissima e quasi perpetua prosperità dalla prima gioventù fino all'ultimo della vita sua, desiderando sempre cose grandissime, e ottenendo più di quello che desiderava.

PAPA GIULIO II.

Non era dubbio esser nato vilissimamente, e nutrito per molti anni in umilissimo stato. Era notissimo essere di natura molto difficile e formidabile a ciascuno, e il quale inquietissimo in ogni tempo, e che aveva consumato l'età in con-

tinovi travagli, aveva per necessità offeso molti, e esercitato odj e nemicizie con molti uomini grandi,

Per essere stato lungamente Cardinale molto potente, e per la magnificenza con la quale aveva sempre trapassato tutti gli altri, e per la grandezza rarissima del suo animo, non solo aveva amici assai, ma autorità molto inveterata nella Corte, e otteneva nome d'esser precipuo difensore della dignità e libertà ecclesiastica.

Aveva lungamente avuto nome di uomo libero e veridico, tanto che Alessandro VI nemico suo acerbo, mordendolo nell'altre cose, confessava lui essere uomo verace.

Per natura si mitigava facilmente verso coloro contro à quali era in podestà sua l'incrudelire.

Tanto spesso poteva in lui più la contenzione d'animo, che la ragione.

Il quale ò riguardando al nome suo primo di Giuliano, ò come fù la fama, per significare la grandezza de'suoi concetti, ò per non cedere eziandio nell'eccellenza del nome ad Alessandro, assunse il nome di Giulio secondo.

Secondo la costanza del suo animo, e la natura libera di esprimere i suoi concetti.

La natura del Pontefice impaziente e precipitosa.

Di natura invitto e feroce, e che alla disposizione dell'animo accompagnava il più delle volte le dimostrazioni estriuseche.

Procedendo per natura in tutte le cose, come se fosse superiore a tutti.

Il medesimo operavano le avversità nel Pontefice, chè quando pareva più depresso; e più

conculcato risorgeva con l'animo più costante e più pertinace, promettendosi del futuro più che mai, non avendo per ciò quasi altri fondamenti che di se medesimo.

Ogni dì più feroce nelle difficoltà, non conoscendo nè impedimenti nè pericoli.

Resisteva pertinacemente alle molestie, non potendo ne anco la infermità che conquassava il corpo, piegar la fortezza dell'animo.

Proposta fatta secondo il costume suo con maggior efficacia ch'eloquenza.

Faceva professione di conservare, e esaltare l'autorità ecclesiastica.

Combatteva in lui da una parte l'odio, lo sdegno, e la pertinacia insolita da essere vinta.

Perciocchè in un animo tanto feroce non era incredibile concetto alcuno, quantunque vasto e smisurato.

Principe d'animo e di costanza inestimabile, ma impetuoso e di concetti smisurati, per i quali chè non precipitasse lo sostenne più la reverenza della Chiesa, la discordia de' Principi, e la condizione dei tempi, che la moderazione, e la prudenza. Degno certamente di somma gloria, e sopra tutti i suoi antecessori di chiarissima, e onoratissima memoria.

PAPA LEONE X.

Pieno d'artificj e di simulazioni.

Elessero il settimo giorno, non discrepando alcuno, in Pontefice Giovanni Cardinale de' Medici, il quale assunse il nome di Leone X. di età di anni 37, cosa secondo la consuetudine passata

maravigliosa, e quanto più inaspettata, tanto più accetta, persuadendosi universalmente gli uomini che avesse a essere rarissimo Pontefice, per la chiara memoria del valor paterno, e per la fama che risonava per tutto della sua liberalità, e benignità, stimato casto, e di perfetti costumi, e sperandosi che a esempio del padre avesse a essere amatore dei letterati, e di tutti l'ingegni illustri. La quale aspettazione accresceva l'essere stata fatta l'elezione candidamente.

Portò la prima grandezza ecclesiastica nella casa de' Medici, e con l'autorità del Cardinalato sostenne tanto se, e quella famiglia caduta di luogo eccelso in somma declinazione, che poterono aspettare il ritorno della prospera fortuna. Fu uomo di somma liberalità, se però si conviene questo nome a quello spendere eccessivo che passa ogni misura. In costui assunto al Pontificato apparì tanta magnificenza e splendore, e animo veramente reale, che sarebbe stato maraviglioso eziandio in uno che fosse per lunga successione disceso di Re, o d'Imperatori. Nè solo profusissimo di danari, ma di tutte le grazie che sono in podestà d'un Pontefice, le quali concedeva così smisuratamente, che faceva vile l'autorità spirituale, disordinava lo stile della Corte, e per lo spender troppo, si metteva in necessità di aver sempre a cercar danari per vie straordinarie. A questa tanta felicità era aggiunta una profondissima simulazione, con la quale aggirava ognuno nel principio del suo Pontificato, e lo fece parer principe ottimo, non dico di bontà apostolica, ma era riputato clemente, cupido di beneficiare ognuno, e alienissimo da tutte le cose, che potessero offendere alcuno.

Per natura liberale, ossequioso, e benigno a ciascuno.

Perchè questo procedere era conforme alla natura sua occultando i suoi pensieri, s'ingegnava di farsi odioso il meno che poteva a ciascuna delle parti.

Il modo del proceder suo con occulti consigli, e artificj.

La mente sua, la quale recondita dalle simulazioni e arti sue non era nota ad alcuno, e forse talvolta non risolta in se medesimo.

Per natura dedito all'ozio e a piaceri; ora per la troppa licenza e grandezza alieno sopra modo dalle faccende, immerso a udire tutto il giorno musiche, facezie, e buffoni: inclinato ancora troppo più che l'onesto ai piaceri, pareva dovesse essere totalmente alieno dalle guerre.

Aggiungevasi che avendo l'animo pieno di tanta magnificenza e splendore, che sarebbe stato maraviglioso se per lunghissima successione fosse disceso di Re grandissimi, nè avendo nello spendere o nel donare misura o distinzione, non solo aveva in breve tempo dissipato con inestimabile prodigalità il tesoro accumulato da Giulio, ma avendo delle spedizioni della Corte, e di molte sorta di officj nuovi escogitati per far danari, tratto quantità infinita di pecunia, aveva speso tanto eccessivamente, che era necessitato continovamente a pensar nuovi modi da sostenere le profuse spese sue, nelle quali non solamente perseverava, ma più presto aumentava.

Principe nel quale erano degne di laude, e di vituperio molte cose, e che ingannò assai l'aspettazione, che quando fu assunto al Pontificato si aveva di lui, conciosiachè riuscisse di mag-

gior prudenza, ma di molto minor bontà di quello ch'era giudicato da tutti.

PAPA ADRIANO VI.

Morì lasciato di se, o per la brevità del tempo che regnò, o per essere inesperto delle cose piccolo concetto, e con piacere inestimabile di tutta la Corte desiderosa di vedere un' Italiano o almanco nutrito in Italia, in quella Sede.

PAPA CLEMENTE VII.

In lui era quasi sempre repugnanza grande dalla disposizione alla esecuzione; conciosiachè alienissimo per sua natura dal concedere qualunque grazia domandatagli, non sapeva anco difficiarla o negarla costantemente; ma lasciata spesso vincer la volontà sua dalle importunità di quelli che domandavano, e in modo che pareva il più delle volte che concedesse più per paura, che per grazia. Nelle cose sue procedè sempre tardo e sospeso.

Di natura grave, diligente, assiduo nelle faccende, alieno dai piaceri, ordinato e rassegnato in ogni cosa. Era riputato grave e costante nelle sue deliberazioni, e fu esempio maraviglioso della vanità della fortuna.

Persona di somma autorità e valore; pieno di ambizione, d'animo grande ed inquieto, e disiderosissimo di cose nuove. Pontefice esaltato di basso grado con ammirabile felicità al Pontificato, ma in quello provata fortuna molto varia, e se si pesa

l'una e l'altra, molto maggiore la sinistra che la prospera.

Morì odioso alla Corte, sospetto ai Principi e con fama piuttosto grave e odiosa, che piacevole, essendo riputato avaro, di poca fede, ed alieno di natura da beneficiare gli uomini. Nelle sue azioni molto grave, molto circospetto, e molto vincitore di se medesimo, e di grandissima capacità, se la timidità non gli avesse spesso corrotto il giudizio.

PAPA PAOLO III.

Uomo ornato di lettere, e d'apparenza di costumi, e non ben sano; la quale opinione fu aiutata da lui con qualch'arte.

MASSIMILIANO IMPERATORE

Cupidissimo per sua natura di cose nuove.

Per la disposizione della natura, e per lo lungo esercizio nell'arme peritissimo nella disciplina militare, e bastante a sostenere con le fatiche e con la sollecitudine dell'animo qualunque gravissima impresa; e però in maggior nome, che già cento anni fosse stato alcuno imperadore.

Come era sollecito, confidente, e che con fatica incredibile voleva eseguire di se medesimo, non ometteva alcuna di quelle cose che conservassero la fama della sua passata.

Per impegnar gioje e fare in altri modi provvisione di danari, de' quali essendo piuttosto

dissipatore che spenditore, niuna quantità bastava a supplire a bisogni suoi.

Come sempre erano maggiori i concetti suoi, che le forze e l'occasione.

Povero, disordinato, e mal fortunato.

Riputatò Principe di grand' animo, e di grande scienza e esperienza nelle cose della guerra.

Benchè s'ingegnasse di superar con la grandezza de' suoi concetti, facili a promettersi sempre maggiori, le speranze che gl'impedimenti.

Pieno di difficoltà secondo il solito, ma pieno di disegni, e di speranze.

Naturalmente era vario e incostante, e nemico del nome Francese.

Vauo, instabile, e prodigo più che mai.

Consueti a confonder l'un con l'altro i suoi concetti mal fondati, si scoprivano ogni giorno più vani.

Morì con la medesima fortuna con la quale era vissuto quasi sempre, e la quale statagli benignissima in offerirgli grandissime occasioni, non sò se gli fu parimente avversa in non gliene lasciar conseguire, ò se pure quello che fino alla casa propria gli era portato dalla fortuna, ne lo privasse la incostanza sua, e i concetti male moderati, e differenti spesso da i giudizj degli altri uomini, congiunti ancora con smisurata prodigalità, e dissipazione di danari; le quali cose interropperò tutti i successi, e l'occasioni. Principe altrimenti peritissimo della guerra, diligente, secreto, laboriosissimo, clemente, benigno, e pieno di molte egregie doti, e ornamenti.

CARLO V. IMPERADORE

Indizj d'animo molto moderato, e atto a resistere facilmente alla prosperità della fortuna, e tale che non era da credere in un Principe potente, giovane, e che mai non aveva sentito altro che felicità.

FERDINANDO RE' D'ARAGONA

Ferdinando ed Isabella Principi in quel tempo molto celebrati, e gloriosi per la fama della prudenza loro, per avere ridotti di grandissime turbolenzie in somma tranquillità e obbedienza i Regni suoi, e per avere nuovamente, con guerra di continovati dieci anni, ricuperato al nome di Christo il Reame di Granata, stato posseduto da i Mori d'Africa poco manco di 800 anni.

Rè di eccellentissima virtù, nel quale se fosse stato costanza nelle promesse, non potresti facilmente riprendere cosa alcuna; perchè la tenacità dello spendere della quale era calunniato, dimostrò facilmente falsa la morte sua. Conciosiachè avendo regnato 42 anni, non lasciò danari accumulati. Alla virtù rara di questo Rè s'aggiunse la felicità rarissima, qualora tu levi la morte dell'unico figliuolo maschio, per tutta la vita sua, perchè i casi delle femmine, e del genero furono cagione che fino alla morte si conservasse la grandezza; e la necessità di partirsi dopo la morte della moglie di Castiglia, fu piuttosto gioco che percossa della fortuna, in tutte le

altre cose fu felicissimo, superiore e quasi sempre, e quasi domatore di tutti i nemici suoi; ed ove manifestamente appare congiunta la fortuna con l'industria. Coprì quasi tutte le sue cupidità sotto colore di onesto zelo della religione, e di santa intenzione al ben comune.

FERDINANDO RE DI NAPOLI

Re di celebrata industria, e prudenza, con la quale accompagnato da prospera fortuna, si conservò nel Regno acquistato nuovamente dal padre, contro a molte difficoltà che nel principio del regnare gli si scopersero, e lo condusse a maggior grandezza, che forse molti anni innanzi lo avesse posseduto Rè alcuno. Buon Re, se avesse continuato di regnar con l'arti medesime con le quali aveva principiato; ma in progresso di tempo presi nuovi costumi, per non aver saputo, come quasi tutti i Principi, resistere alla violenza della dominazione, e come fu creduto quasi da tutti, scoperti i naturali, i quali prima con grand'artificio aveva coperti, notato di poca fede, e di tanta crudeltà che i suoi medesimi degno più presto di nome di immanità lo giudicavano.

Principe certamente prudentissimo, e di grandissima istimazione, con tutto che molte volte per l'addietro avesse dimostrato pensieri ambiziosi, e alieni dai consigli della pace.

Grandissima era per tutto la fama della prudenza di Ferdinando.

CARLO VIII. RE' DI FRANCIA

Era spogliato quasi di tutte le doti della natura, e dell'animo; perchè certo è che Carlo fino da puerizia fu di complessione molto debole e di corpo non sano, di statura piccolo, e d'aspetto (se tu li levi il vigore, e la dignità degli occhi) bruttissimo, e l'altre membra proporzionate in modo che pareva quasi più simile a mostro che a uomo. Nè solo senza alcuna notizia delle buone arti, ma appena gli furono cogniti i caratteri delle lettere: animo cupido di imparare, ma abile più ad ogni altra cosa, perchè aggirato sempre da' suoi, non riteneva con loro ne maestà, ne autorità. Alieno da tutte le fatiche, e faccende, e in quelle alle quali pure attendeva, povero di prudenza, e di giudizio. Se pure alcuna cosa pareva in lui degna di laude, risguardata intrinsecamente era più lontana dalla virtù, che dal vizio. Inclinatione alla gloria, ma più presto con impeto che con consiglio; liberalità, ma inconsiderata, e senza misura o distinzione. Immutabile tal volta nelle deliberazioni, ma spesso più per ostinazione mal fondata che costanza; e quello che molti chiamavano bontà, meritava più convenientemente nome di freddezza e di remissione d'animo. Per natura poco intelligente delle azioni umane, era trasportato d'ardente cupidità di signoreggiare, e da appetito di gloria; fondato più tosto in leggiera volontà e quasi impeto, che in maturità di consiglio, e prestando o per poca inclinazione, o per l'esempio e ammonizioni parerne poca fede ai signori, e ai nobili del Regno,

si reggeva col parere di alcuni uomini di piccola condizione, allevati quasi tutti al servizio della persona sua.

Più con prontezza d'animo, che con prudenza e con consiglio procedeva.

LODOVICO XII. RE DI FRANCIA

Re giusto e molto amato da' popoli suoi; ma che mai innanzi al Regno ne Rè, ebbe costante e stabile nè l'avversa, nè la prospera fortuna.

Re maturo d'anni, sperimentato in molte guerre, ordinato nello spendere, e senza comparazione più dependente da se stesso, che non era stato l'antecessore.

FRANCESCO I. RE DI FRANCIA

Della virtù, della magnanimità, dello ingegno, e spirito di costui si aveva universalmente tanta speranza, che ciascuno confessava non esser già per moltissimi anni pervenuto alcuno con maggiore aspettazione alla corona, perchè gli conciliava somma grazia il fior dell'età che era di 22 anni, la bellezza egregia del corpo, la liberalità grandissima, l'umanità chiara con tutti, e la notizia piena di molte cose; e sopra tutto grato alla nobiltà, alla quale dimostrava sommo favore.

Re per natura tanto scarso di fatti, quanto più abbondante di parole.

CESARE BORGIA DUCA DI VALENZA

Efficace molto nelle parole, e prontissimo d'ingegno.

Così la potenza del Valentino cresciuta quasi subitamente non manco con la crudeltà, e con le fraudi, che con l'armi, e con la potenza della Chiesa, terminò con più subita rovina, sperimentando in se medesimo di quegli inganni, co' quali il padre, e egli avevano tormentati tanti altri.

Distruttore de' popoli e delle provincie, sitibondo sì immoderatamente del sangue umano, ed esempio a tutto il mondo di orribile immanità e perfidia; dal quale, come da pubblico ladrone, erano stati ammazzati sì crudelmente sotto la fede tanti nobili e signori; e che non s'astendendo ancora dal sangue de' fratelli, e de' congiunti, ora con ferro, ora con veleno, avesse incrudelito nell'età miserabile eziandio alla barbarie dei Turchi.

PAOLO VITELLI

Della virtù del quale teneva tutta Italia grandissimo conto.

Procedeva maturamente secondo il consueto suo.

Vantaggioso ne pagamenti, difficile co' Commissarj, e che spesso nella deliberazione, e spedizione delle cose si arrogava più autorità che non pareva conveniente.

Secondo la natura sua d'acquistar più sicuramente, e con minor danno dell'esercito che si poteva.

La sua consuetudine era piuttosto, per ottener più sicuramente la vittoria, non aver rispetto nè a lunghezza di tempo, nè a pigliar molte fatiche, nè volere per risparmiar la spesa proceder senza molte provvisioni, che per acquistiar la gloria di vincere con facilità e prestezza, mettere in pericolo insieme col suo esercito l'evento della cosa.

BARTOLOMMEO D'ALVIANO

Capitano sollecito e feroce.

Era naturalmente il cervello dell'Alviano cupido di cose nuove e impaziente della quiete.

Capitano di grand'ardire, ed esecutore con somma celerità delle cose deliberate ma che molte volte o per sua mala fortuna, o come molti dicevano, per esser di consiglio precipitoso, fu superato da i nemici; anzi dove fu principale degli eserciti, non ottenne mai vittoria alcuna.

LORENZO DE MEDICI

Industria, e virtù in Lorenzo de' Medici, cittadino tanto eminente sopra il grado privato nella Città di Firenze, che per consiglio suo si reggevano le cose di quella Repubblica.

Era per tutta l'Italia grande il suo nome, grande nelle deliberazioni delle cose comuni l'autorità.

Fu la morte sua acerba alla patria, che per la ri-

putazione e prudenza sua, e per lo ingegno attissimo a tutte le cose onorate ed eccellenti, fioriva.

GIOVANNI DE MEDICI

Nel quale apparì quel dì, non solamente la ferocia con la quale avanzava tutti gli altri, ma prudenza, e maturità degna di sommo Capitano.

PROSPERO COLONNA

Capitano certamente in tutta la sua età di chiaro nome, ma salito ne gli ultimi anni della vita in grandissima riputazione ed autorità. Perito dell' arte militare, ed in quella di grandissima esperienza, ma non pronto a pigliar con celerità l' occasione che gli potessero porgere i disordini, e la debolezza de' nemici; come anco per il suo proceder cautamente non lasciava facile a loro l' occasione di opprimer lui, lentissimo per natura nelle sue azioni, ed a cui tu dia il titolo di Cunctatore. Ma gli si debbe la laude di avere amministrato le guerre più co' consigli che con la spada, ed insegnato a difender gli Stati senza esporsi, se non per necessità, alla fortuna de' fatti d' arme.

CONSALVO FERRANDO

Detto gran Capitano

Il nome del gran Capitano, per la sua grandissima liberalità era gratissimo; e per l'opinione della prudenza che nella scienza militare trapassasse il valore di tutti i Capitani de' tempi suoi, era in somma venerazione.

Del quale oltre le laudi degli altri tempi, era mol to celebrata la liberalità.

Al quale non erano meno volti gli occhi degli uomini per la fama del suo valore, che per la memoria di tante vittorie, volenteroso ciascuno di raccontare d'esso chi la celerità quasi incredibile, e l'astuzia; chi la costanza dell'animo, e la tolleranza di tante difficoltà ed incomodi; chi la diligenza, e l'efficia di legar gli animi degli uomini; chi il valore, e la fortezza d'animo; chi l'industria militare, e gli strattagemmi: ed accresceva l'ammirazione degli uomini la maestà eccellante della presenza sua, la magnificenza delle parole, i gesti, e la maniera piena di gravità, condita di grazia:

AGOSTINO BARBARIGO DOGE

La cui autorità era divenuta sì grande, che eccedendo la reverenza de' Dogi passati, meritava più tosto nome di potenza che di autorità; perchè oltre all'essere stato con felici successi in quella dignità molti anni, e lo avere molte pre-

elare doti e ornamenti aveva, procedendo artificiosamente, conseguito che molti Senatori che volentieri si opponevano a quelli che per la fama di esser prudenti per la lunga esperienza, e per avere ottenute le dignità supreme, erano nella Repubblica di maggiore estimazione, congiuntisi a lui seguitavano comunemente più tosto ad uso di setta, che con gravità o integrità senatoria i suoi consigli; il quale di lasciare con l'ampliamento dell'Imperio chiarissima la memoria del suo nome, ne terminando l'appetito della gloria l'essersi sotto il suo principato l'Isola di Cipri, mandati i Re della famiglia Lusignana, aggiunta al dominio Veneziano, era molto inclinato che si accettasse qualunque occasione da crescere il loro stato. Lib. 3.

GIROLAMO MORONE

Il quale per ingegno, eloquenza, prontezza, invenzione, e speranza, e per aver fatto molte volte egregia resistenza all'acerbità della fortuna, fu uomo ai tempi nostri memorabile; e sarebbe ancora stato più, se queste doti fossero state accompagnate da animo più sincero, e amatore dell'onesto, e da tale maturità di giudizio, che i consigli suoi non fossero spesso stati più presto precipitosi o imprudenti, che onesti o circospetti. Lib. 16.

ANDREA GRITTI

Uomo per importantissime amministrazioni,

e fatti molto egregj di somma autorità in quella Repubblica, e di nome molto chiaro per tutta Italia. Lib. 15.

OTTAVIANO FREGOSO

Doge di Genova

Ottaviano Fregoso, Principe certamente di eccellentissima virtù per la giustizia sua, e per altre parti notabili amato tanto in quella Città, quanto può essere amato un Principe nelle terre piene di fazioni, e nelle quali non era ancora del tutto spenta nelle menti degli uomini la memoria dell' antica libertà.

LODOVICO SFORZA

Duca di Milano

Di spirito inquieto ed ambizioso; Principe vigilantissimo, e di ingegno molto acuto, del quale fu proprio ingegnarsi di parer con invenzioni non pensate da altri, superiore di prudenza a ciascuno.

La qual speranza Lodovico nutriva con grandissimo artificio; tanta era la sagacità, e destrezza sua.

Era noto quanto egli con sfrenata ambizione ardesse di desiderio di parer l' arbitro, e quasi l' oracolo di tutta Italia.

Faceva professione d'esser con la prudenza sua la guida di tutti gli altri.

Per natura molto insolente nelle prosperità.

La natura sua inclinatissima ad implicarsi prontamente in imprese, che ricercavano grandissime spese; e per contrario alienissimo, benchè nelle maggiori necessità, dallo spendere.

Non manco timido nell'avversità, che immoderato nella prosperità, dimostrava con inutili lacrime la sua viltà.

Alienissimo sempre dallo spendere, ed inclinato da natura a procedere con simulazione, e con arte.

La persuasione nella quale era, poco ricordandosi della vanità delle cose umane, nutrivalo da se stesso di avere quasi sotto i piedi la fortuna, della quale affermava pubblicamente d'esser figliuolo, tanto era invaghito de' prosperi successi, ed enfiato che per opera, e per i consigli suoi fosse passato il Re di Francia in Italia; e giudicando la prudenza, e l'ingegno di tutti gli altri essere molto inferiore alla prudenza ed ingegno suo, si prometteva di avere a indirizzare sempre ad arbitrio suo le cose di Italia.

Prendevasi frequentemente piacere delle altrui calamità per ostentare la sua eloquenza e le sue arti.

Senza riguardo a' sudditi faceva gravi esazioni, e al popolo era odiosissimo il nome suo per molte esazioni che avea fatte.

Principe certamente eccellentissimo per eloquenza, per ingegno, e per molti ornamenti dell'animo, e della natura, e degno di ottenere nome di mansueto, e di clemente, se non avesse imbrattata questa laude l'infamia per la morte del nipote.

Ma dall'altra parte d'ingegno vano, e pieno

di pensieri inquieti ed ambiziosi, e disprezzatore delle sue promesse e della sua fede; e tanto presumendo del sapere di se medesimo, che ricevendo somma molestia che fosse celebrata la prudenza ed il consiglio degli altri, si persuadesse di potere con l'industria, ed arti sue volgere dovunque gli paresse i concetti di ciascuno. Lib. 5.

MASSIMILIANO SFORZA

Duca di Milano

Uomo che per la incapacità sua, e per aver pensieri stravaganti, e costumi sordidissimi, era indegno di ogni grandezza. Lib. 12.

PIERO DE' MEDICI

La superbia ed il procedere immoderato di Piero, discostatosi in molte cose dai costumi civili, e dalla mansuetudine de' suoi maggiori, quasi insino da puerizia lo fecero sempre odioso alla universalità de' cittadini, ed in modo che è certissimo, che il padre Lorenzo contemplando la sua natura, s'era spesso lamentato con gli amici più intimi, che l'imprudenza, e l'arroganza del figliuolo partorirebbe la rovina della sua Casa.

GIANIACOMO TRIVULZIO

Uomo a giudizio di tutti (come avevano

confermato molte esperienze) di valor grande nella disciplina militare, e sottoposto per tutta la vita sua all'incostanza della fortuna, che ora l'abbracciava con prosperi soccorsi, ora lo esagitava con avversari; ed a chi meritamente si convenisse quello che per ordine suo fu inscritto nel suo Sepolcro: *Riposarsi in quel Sepolcro Gian Jacopo da Trivulzi, che innanzi non si era mai riposato.*

PIETRO SODERINI

Gonfaloniere di Firenze

Uomo di matura età, di sufficienti ricchezze, di stirpe nobile, con fama di essere intero, e continente, e che nelle cose pubbliche si era molto affaticato; egli era senza figliuoli.

ELISABETTA REGINA

di Spagna

Donna di onestissimi costumi, ed in concetto grandissimo ne' regni suoi di magnanimità, e di prudenza.

GIROLAMO DONATO

Uomo dottissimo, il quale per le virtù sue, e per la destrezza dell'ingegno divenuto molto grato al Pontefice, fu di grandissimo giovamento alla sua patria nelle cose che si ebbero poi a trattare appresso lui.

FRANCESCO MARIA

Duca d'Urbino

Il consiglio suo era alla fine approvato da tutti gli altri; perchè nei consigli proponeva, e non aspettando che gli altri rispondessero diceva l'opinione sua, o almeno nel proporre usava tali parole, che per se stesso veniva a scoprirsi, in modo che gli altri capitani non pigliavano assunto di contradirgli.

MARCHESE DI PESCARA

Era costui di Casa d'Avalos d'origine Catalano ed., in modo che giovane d'età che non passava 36 anni, era già vecchio di esperienza, ingegnoso, animoso, molto sollecito, e molto astuto, e in grandissimo credito e benevolenza presso alla fanteria Spagnuola, della quale era stato lungamente Capitano Generale. In modo che, è la vittoria di Pavia, e già da qualche anno tutte le onorevoli fazioni fatte da quell'esercito, erano principalmente succedute per lo consiglio, e per la virtù sua. Capitano certo di valor grande, ma che con artifizj e simulazioni sapeva assai favorire, ed augmentare le cose sue; il medesimo altiero, insidioso, maligno, senza alcuna sincerità, e degno (come spesso diceva desiderare) di avere havuto per Patria più presto Spagna, che Italia.



CONSIGLI
E
AVVERTIMENTI POLITICI



PIÙ CONSIGLI
E AVVERTIMENTI

DI MESSER

FRANCESCO GUICCIARDINI

IN MATERIA

PUBBLICA E PRIVATA

I.

Concordano tutti esser migliore lo stato d'uno quando è buono, che di pochi o di molti, e buoni; e le ragioni sono manifeste: così concludono, che quello d'uno più facilmente di buono diventa cattivo, ciò che non segue negli altri, e che quando è cattivo, è peggiore di tutti, tanto più quando va per successione; perchè rare volte a un Padre buono e savio, succede un figliuolo simile. Però io vorrei che questi politici m'avessero dichiarati, considerate tutte queste condizioni e pericoli, qual sorte abbia più da desiderare una Città, o di cadere nel governo d'uno, o di molti, o di pochi.

II.

La libertà delle Repubbliche è ministra della giustizia, perchè non è fondata ad altro fine, se non per difensione che l'uno, non sia oppressato

dall'altro. Però, chi potesse esser sicuro, che nello stato d'uno o di pochi s'osservasse la giustizia, non avrebbe causa di desiderare la libertà. Questa è la ragione che gli antichi savj e filosofi non lodarono più che gli altri que' governi, che vivevano in libertà; ma quelli ne' quali era meglio provvisto alla conservazione delle leggi, e della giustizia interamente.

III.

In uno stato popolare è approposito, che dalle case simili alle nostre, le case che si chiamano di famiglia si conservino; perchè, essendo esose al popolo, ne riceviamo favore da tutte, mentre se quelle si annichilassero, l'odio che il popolo à loro, lo rivolterebbero ai nostri pari.

IV.

Tutti gli stati, chi ben considera la loro origine sono violenti, dalle Repubbliche in fuori; ma nella lor patria e non più oltre: nè ci veggio potestà alcuna che sia legittima, nè anche quella dell'Imperatore, ch'è in tanta autorità, che dà ragione agli altri; perchè fu maggiore usurpazione che nessun'altra quella dei Romani, che usurparono l'imperio: nè eccettuo di questa regola i Preti, la violenza dei quali è doppia, perchè addoppiata a tener sotto l'armi corporali e spirituali.

V.

Pare che i Principi siano più liberi, e più padroni della loro volontà, che gli altri uomini;

non è vero ne' Principi, che si governano prudentemente, perchè sono necessitati procedere con infinite considerazioni e rispetti in modo, che molte volte cattivano i loro disegni, i loro appetiti, e l'altre volontà loro: ed io che l'ho osservato, ne ho vedute molte esperienze.

VI.

Chi ha autorità e signoria, può spignersi ed estenderla ancora sopra le forze sue, perchè i sudditi non veggono, e non misurano appunto quello che tu poi, o non puoi fare; anzi immaginandosi molte volte la potestà tua maggiore che non è, caggiono e precipitano a quelle cose, che tu non gli potresti costringere.

VII.

Piace senza dubbio più un Principe che abbia del prodigo, che uno che abbia dello stretto; eppur' dovreb' essere il contrario. Perchè il prodigo è necessitato fare estorsioni, e rapine, dove lo stretto non toglie a nessuno; e più sono quelli che patiscono delle gravezze del prodigo, che quelli che hanno beneficio della sua larghezza. La ragione dunque, al mio giudizio è, che negli uomini può più la speranza, che il timore; e più sono quelli, che sperano conseguire qualche cosa da lui, che quelli che temono d'essere oppressi.

VIII.

Se d'alcuno s'intende, o legge, che senza

alcuno suo comodo o interesse ami più il male, che il bene, si deve chiamare bestia, e non uomo; poichè manca dell'appetito naturale.

IX.

Tutti gli uomini naturalmente sono buoni, cioè che dove non cavano piacere o utilità del male, piace più loro il bene che il male. Ma sono varie le corrottele del mondo, e fragilità loro, che facilmente e spesso per interesse proprio, inclinano al male. Però da savj legislatori fu per fondamento delle Repubbliche trovato il premio, e la pena, non per violentare gli uomini a fare l'uno, o l'altro; ma perchè seguitino l'inclinazione naturale.

X.

Chi vuole vivere a Firenze col favore del popolo, bisogna che fugga il nome d'ambizioso, e tutte le dimostrazioni di volere parere, *etiam* nelle cose minime, e nel vivere quotidiano, maggiore o più pomposo e delicato degli altri: perchè ad una città, che è fondata sull'equalità, bisogna per forza, che sia esoso ognuno, che viene in oppinione di non volere essere uguale agli altri.

XI.

Non si può chiamare infelice una Città, che fiorita lungamente, viene in bassezza; perchè questo è il fine delle cose umane: nè si può imputare infelicità, l'essere sottoposto a quelle leggi,

che sono comuni a tutti gli altri. Ma infelici sono que' cittadini, a quali ha dato la sorte nascere più presto nella declinazione della sua patria, che nel tempo della sua buona fortuna.

XII.

Più difficoltà ha la presente casa de' Medici, con tutta la grandezza sua, a completare lo stato di Firenze, che non ebbero gli antichi suoi privati cittadini ad acquistarlo. La ragione è, che a quei tempi la Città non aveva gustata la libertà, ed il vivere largo, anzi sempre era in mano de' pochi; e però chi reggeva lo stato, non aveva l'universale nemico, al quale importava poco vederlo in mano di questi o di quelli. Ma la memoria del viver popolare, e la libertà continuata dal 1494 al 1512, s'è attaccata tanto nel popolo, che eccetto que' pochi, che in uno stato stretto si confidano di sopraffare gli altri, tutto il resto è nemico di chi è padrone dello stato, giudicando esser tolto a se medesimo.

XIII.

Non disegni alcuno in Firenze potersi fare capo di stato, eccetto la linea di Cosimo, la quale anche a mantenersi ha bisogno de' Papati. Nessun' altro, e sia chi vuole, ha tanto credito o seguito che vi possa pensare, se già non vi fosse portato da un vivere popolare, che ha bisogno di capi pubblici, come fu fatto a Piero Soderini. Però chi aspira a questi gradi, e non sia della linea de' Medici ami la libertà e il viver del popolo.

XIV.

Chi non ha in Firenze qualità da farsi capo di Stato è pazzia ad ingolfarsi tanto in uno stato, ch'ei corra la fortuna sua con la fortuna di quelli altri; perchè è senza comperazione maggiore la perdita che il guadagno. Nè si metta alcuno al pericolo di diventare fuoruscito; perchè non essendo noi capi di parte, come gli Adorni ed i Fregosi di Genova, nessuno ci si fa incontro per trattenerci; in modo che restiamo fuori senza reputazione, e senza roba, e ci bisogna mendicare la vita: e la medesima ragione c'insegna a temporeggiare e trattenerci in modo con chi è capo di Stato, che non ci abbia ad avere per inimici o per sospetti.

XV.

Fa a proposito nostro che in Siena sia uno stato savio, quando noi siamo in termini che non possiamo sperare di soggiogarla; perchè un' altro savio si trattiene sempre volentieri con voi, nè mai avrà caro, che in Toscana venga guerra, lasciandosi governare più dalla ragione, che trasportare dall' odio naturale, che hanno. Ma ora che abbiamo il Papa, faria più per noi, che vi fosse uno stato disordinato, perchè più facilmente ci salterebbe in bocca.

XVI.

Chi non sa, se il Papa Clemente VII. piglia Ferrara, che sarà sempre de' futuri Pontefici il

primo obietto, insignorirsi di Toscana? perchè il Regno di Napoli ha troppa difficoltà, essendo in mano di potenti.

XVII.

Sono solito a dire, che più dà ammirazione, o che i fiorentini abbiano acquistato quel poco dominio che hanno, o che i Veneziani, o altri Principi d'Italia, il loro grande; perchè in tutta Toscana in ogni piccolo luogo è radicata la libertà, e il vivere a Repubblica, in modo che tutti sono stati inimici a questa grandezza: il che non accade a chi ha stato tra popoli, usi a servire; perchè non importa loro tanto essere dominati più da questo che da quello, che gli facciano ostinata e perpetua resistenza. Di poi la vicinità della Chiesa è stata, ed è grandissimo ostacolo, la quale per avere le barbe tanto fondate, quanto ha, ha impedito assai il corso del nostro dominio.

XVIII.

Quando nelle consulte sono pareri contrarj, se alcuno esce fuori con qualche partito di mezzo, quasi sempre è approvato, non perchè il più delle volte i partiti di mezzo non sieno peggiori che gli estremi, ma perchè i contraddittori calano più volentieri a quelli che alle opinioni contrarie; e anche gli altri o per non dispiacere, o per non essere capaci, si gettano a quelli, che par loro che abbiano manco disputa.

XIX.

Fu bellissimo consiglio di chi consigliò Piero Soderini a restituire li Medici come privati cittadini, perchè sollevavano i fuorusciti, che non può essere peggior cosa a uno Stato, ed a loro si toglieva lo reputazione dentro e fuora. Dentro, perchè tornandovi, e vedendosi uguali agli altri, lor medesimi si sarebbero tolta licenzia; fuora, perchè li Principi che si persuadevano, che avessero dentro gran parte, vedendoli tornati, e non esser grandi, non ne terrebbero più conto. Ma questo consiglio non potrà riuscir buono, non avendo capo più vivo, nè più animoso che fosse Piero Soderini.

XX.

Suole comunemente intervenire nella nostra Città, che chi è de' principali a fare che uno acquisti lo stato, gli diventa tosto inimico. La causa si dice essere, perchè essendo comunemente tali persone di qualità, e d'ingegno, e forse inquiete, chi ha lo stato in mano li toglie a sospetto. Un'altra se ne può aggiungere; perchè parendo a questi tali l'aver meritato molto, vogliono spesso più di quello, che se gli conviene; il che non essendo loro concesso, si sdegnano: onde poi tra l'uno e l'altro nasce l'inimicizia e il sospetto.

XXI.

Come colui che ha aiutato, o è stato causa

che uno saglia ad un grado lo vuole governare in quel grado, già comiucia a cancellare il beneficio, che gli ha fatto, volendo usare per se quello che prima ha operato, che fosse di quell'altro; ed egli ha giusta causa di non comportarlo; nè per questo merita d'essere chiamato ingrato.

XXII.

È vantaggio, come ognuno sa, nelle cose private trovarsi in possessione antica; perchè le ragioni non si mutano, e i modi de' giudizj, e di consegnare il suo, sono ordinarj e fermi: ma senza comparazione è molto migliore vantaggio in quelle cose, che dependono dagli accidenti degli stati, o dalla volontà di quegli che dominano: perchè non avendosi a combattere con ragioni immutabili, o con giudizj stabili, nascono ogni dì mille casi, che facilmente ti sollevano da chi può pretendere di levarti di possesso.

XXIII.

È gran felicità poter vivere in modo, che non si riceva nè si faccia ingiuria ad altri; ma chi s'adduce in grado che sia necessitato o a gravare, o a patire, deve per mio consiglio pigliare il tratto a vantaggio; perchè è così giusta difesa quella che si fa per non essere offeso, come quella che si fa, quando l'offesa è fatta. È vero che bisogna ben distinguere i casi; nè per superflua paura darsi senza causa ad intendere d'esser necessitato a prevenire; nè per cupidità o malignità, dove in vero non hai, nè dei avere sospet-

to, volere con allegare questo timore, giustificare la violenza, che tu fai.

XXIV.

Non biasimo interamente la giustizia civile del Turco, che è piuttosto precipitosa che sommaria; perchè chi giudica a occhi chiusi, ragionevolmente spedisce la metà delle cause giustamente, e libera le parti da spesa, e perdita di tempo: le quali due cose sono tenute male ne' nostri giudizj; perchè spesso farebbe più per chi ha ragione avere avuto da prima sentenza contro, che ottenerla dopo tanto dispendio, e tanti travagli: senza che, o per la malignità, o per l'ignoranza de' Giudici, e ancora per l'inosservanza delle leggi, spesso si fa del bianco, nero.

XXV.

Erra chi crede, che i casi che la legge rimette all'arbitrio del Giudice, siano rimessi a sua volontà, e a suo beneplacito, perchè la legge non gli ha voluto dar potestà di farne grazia; ma non potendo a certi casi particolari per la varietà delle circostanze, darsi precisa determinazione, si rimette ad arbitrio del Giudice, cioè alla sua coscienza, che considerato il tutto faccia qualche gli pare più giusto e onesto: e chi altrimenti l'intende s'inganna, perchè la forza della legge l'assolve d'averne a dar conto; e perchè non avendo il caso determinato, si può sempre scusare, ma non gli da facoltà di far dono della roba d'altri.

XXVI.

Se avete fallito pensatela bene, e misuratela bene innanzi che entriate in prigione, perchè ancor che il caso fosse molto difficile a scoprirsi, pure è incredibile a quante cose pensa un Giudice diligente e desideroso di trovare la verità; e ogni minimo spiraglio è bastante a far venire il tutto a luce.

XXVII.

Sii certo, che se tu desideri che non si sappia che hai fatto o tentato qualche cosa, che è sempre a proposito il negarla; perchè ancor che il contrario sia quasi scoperto e pubblico, stando negandola efficacemente, sebbene non lo persuadi a chi ha indizj, o crede il contrario, tuttavolta per la negazione gagliarda, se gli mette il cervello a partito.

XXVIII.

La natura de' popoli è, come ancora è de' privati, voler sempre augumentare del grado in che si trovano; però è prudenza cominciare a negar loro le prime cose, che domandano, perchè concedendogliele non gli fermi, anzi gl'inviti a domandar più, e con maggiore istanza, che non facevano da principj: perchè col dare spesso a bere si accresce ed augumenta tuttavia la sete.

XXIX.

L'inclinazioni, e deliberazioni de' popoli sono tanto fallaci e menate più spesso dal caso che dalla ragione, che chi regola il traino del viver suo non in altro, che su la speranza d'aver a essere grande col popolo, ha poco giudizio, perchè apporsi è piuttosto ventura, che senno.

XXX.

Chi disse popolo disse veramente un pazzo; perchè egli è un mostro pieno di confusione e di errore, e le sue opinioni sono tanto lontane dalla verità, quanto è secondo Tolomeo la Spagna dall'Indie.

XXXI.

È certo che non si tiene conto de' servizi fatti ai popoli in universale, come di quegli che si fanno in particolare. Toccando al comune, nessuno si tiene servito in proprio. Però chi s'affatica per i popoli e università, non speri s'affatichino per lui in un suo pericolo e bisogno, o che per memoria de' benefizj lascino una loro comodità. Nondimeno non sprezzate tanto il far servizio ai popoli, che quando vi si presenta l'occasione, la perdiate: perchè se ne viene in buon nome e buon concetto, che è frutto assai della fatica: senza che pure in qualche caso giova quella memoria e muove chi è beneficato, se non si caldamente, come i beneficj propri almeno come si conviene. E sono tanti quelli a chi tocca questa leggera impressione,

che può alcuna volta, mettendo insieme la gratitudine che si sente da tutti, divenire notabile.

XXXII.

Chi ha da governare città o popoli, e li voglia tenere corretti, sappia che ordinariamente basta punire i delinquenti a quindici soldi per lira; ma è necessario punirli tutti. Si può ben fare misericordia, eccetto che de' casi atroci, che bisogna darne esempio.

XXXIII.

Non si possono governare i sudditi bene senza severità, perchè la malignità degli uomini ricerca così. Ma si vuole mescolare la destrezza in far gran dimostrazione, acciocchè gli uomini credino, che la crudeltà non ti piace; ma che l'usi per necessità, e per salute pubblica.

XXXIV.

Non dico, che chi tiene gli stati, non sia necessitato a mettere le mani nel sangue; ma dico bene che non si dee fare senza gran necessità; e che per lo più delle volte se ne perde più, che non s'acquista, perchè non solo s'offende quelli, che sono tocchi, ma ancora si dispiace all'universale degli altri: e se bene ti levi quell'inimico, o quell'ostacolo non però se ne spegne il seme, *cum sit*, che in luogo di quello nascono degli altri; e spesso intravviene, come dicesi dell'Idra, che per ognuno, ne nascono sette.

XXXV.

Ho detto di sopra, che non s'assicurano gli stati per tagliar capi; perchè piuttosto moltiplicano gl'inimici: pure vi sono molti casi ne' quali così si reggono gli stati col sangue, come gli edifizj con la calcina. Ma la distinzione di questi contrarj non si può dar per regola; e bisogna che li distingua la prudenza, e discrezione di chi l'ha a fare. Questi ricordi sono regole, che in qualche caso particolare, che ha diversa ragione, hanno eccezione; ma quali siano que' casi particolari malagevolmente si possono insegnare altrimenti, che come ho detto.

XXXVI.

Io sarei pronto a cercare le mutazioni degli stati che non mi piacessero, s'io potessi sperare di mutargli da me solo; ma quando io mi ricordo, che bisogna far prima con altri, e il più delle volte con pazzi e con maligni, i quali non sanno tacere, nè sanno fare, non è cosa ch'io abborrisca più, che pensare a questo.

XXXVII.

Non voglio già ritirare quelli, che infiammati dall'amore della patria, si mettono a pericolo per ridurla a libertà; ma dico bene, che chi nella Città nostra cerca mutazione di Stato per interesse suo, non è savio. Perchè è cosa pericolosa, e si vede con effetto che pochissimi trattati sono quelli che riescono; e poi quando bene riu-

scissero si vede, quasi sempre, che tu non conseguisci nella mutazione di gran lunga, quel che tu hai disegnato; ed in oltre ti obblighi ad un perpetuo travaglio, perchè sempre tu hai da dubitare, che tornino quelli, che tu hai cacciati, e ti uccidino.

XXXVIII.

Non vi faticate a quelle mutazioni, che non partoriscono altro che mutare il viso degli uomini; perchè, che beneficio ti reca se quel medesimo male o dispetto che ti fa Piero, te lo faccia Martino? verbi grazia, che piacer tu poi avere di veder rovinare Ser Gio. da Poppi, se in luogo suo entra Ser Bernardino da Samminiato?

XXXIX.

Chi pur vuole attendere a' trattati, si ricordi che nessuna cosa lo rovina più, che il desiderio di volergli condurre troppo sicuri; perchè s'interpone più tempo, s'implica più uomini, e si mescolano più cose; dalle quali cause si scuoprono sempre simili pratiche: e anco è da credere che la fortuna, sotto l'animo di chi sono queste cose, si sdegni con chi vuole liberarsi dalla poestà sua, e assicurarsi. Però è più sicuro volergli eseguire con qualche pericolo, che con troppa sicurtà.

XL.

Chi conosce aver buona sorte, può tentare l'impresе con maggiore animo; ma è da avverti-

re, che la sorte non solo può essere varia di tempo in tempo, ma anche in un tempo medesimo può essere varia nelle cose: perchè chi osserva, vedrà bene per esperienza molti essere fortunati in una specie di cose, e in un'altra sfortunati. Ed io, in mio particolare ho avuto insino a questo dì 3 febbrajo 1523 in molte cose buonissima sorte; *tamen* non l'ho simile nelle ricchezze, e negli onori, che io cerco d'avere, perchè non gli cercando, mi corrono naturalmente dietro; ma come comincio a cercargli, pare che si discostino.

XLJ.

Non so se si debbano chiamar fortunati quelli a chi una volta si presenta una grande occasione; perchè chi non è prudente non la sa bene usare. Ma senza dubbio sono fortunatissimi quelli, ai quali una medesima grande occasione si presenta due volte; perchè non è uomo sì da poco, che la seconda volta non la sappia usare. E così in questo caso secondo, s'ha da avere tutta l'obbligazione possibile con la fortuna; dove nel primo ha ancora parte la prudenza.

XLII.

Ancora quelli che attribuendo tutto alla prudenza o virtù s'ingegnano escludere la fortuna, non possono negare che non sia grandissima sorte nascere a quel tempo, o abbattersi a quella occasione, che siano in prezzo quelle parti o virtù, in che tu vali.

XLIII.

È differenza avere i sudditi disperati, ad averli mal contenti; perchè quelli non pensano mai ad altro che a mutazione di stato, e la cercano ancora con suo pericolo; questi sebbene non si contentano, e desiderano cose nuove, nondimeno non invitano l'occasione, ma aspettano che da se venga.

XLIV.

Non furono trovati i Principi per far servizio a loro, perchè nessuno si sarebbe messo in servitù gravissima; ma per interesse dei popoli, perchè fossero ben governati. Però come un Principe ha più rispetto a se, che ai popoli, non è più un Principe, ma tiranno.

XLV.

È senza comparazione più detestabile in un Principe l'avarizia, che in un privato, non solo perchè avendo più facoltà da distribuire priva gli uomini di tanto più; ma ancora perchè quello che ha un privato è tutto suo, e per uso suo, e ne può, senza giusta querela d'alcuno, disporre. Ma tutto quello che ha il Principe gli è dato per uso, e beneficio d'altri; e però ritenendolo a se, fraudando gli uomini, di quel che deve loro con molta sua infamia.

XLVI.

Dico che il Duca di Ferrara che fa mercanzia, in questo non solo fa egli cosa vergognosa, ma è tiranno facendo quello che è officio de' privati, e non suo; e pecca tanto verso i popoli, quanto peccerebbono essi verso lui, quando volessero intromettersi in quello, che è officio *solum* del Principe.

XLVII.

Se tu voi conoscere quali siano i pensieri de' Tiranni, leggi con qualche studio Cornelio Tacito, quando fa menzione degli ultimi ragionamenti ch' ebbe Augusto con Tiberio. Il medesimo autore a chi ben considera, insegna ancora per eccellenza, come s' ha da governare chi vive sotto un tiranno.

XLVIII.

Quanto ben disse colui *ducunt volentes fata, nolentes trahunt*. Se ne veggono ogni dì tante esperienze, che a me pare, che mai cosa alcuna si dicesse meglio.

XLIX.

Il Tiranno fa estrema diligenza di scuoprire l'animo tuo, cioè se ti contenti del tuo stato: considera gli andamenti e modi tuoi, con cercare d'intenderlo da chi conversa teco, e con ragionare teco di varie cose, e porgerti partiti, e do-

mandarti piacere, e parere. Però se non vuoi che t'intenda, bisogna che ti guardi con grandissima diligenza de' mezzi che egli usa, e di non usar termini che abbiano a dar sospetto, guardando come parli, *etiam* con gl'intimi tuoi; e seco ragionando, e rispondendo di sorte, che non ti possa cavillare. Il che facilmente ti riuscirà, se ti presupponi sempre per obietto, che egli quanto può ti circonviene, e s'ingegna di scoprierti.

L.

A chi ha condizinne nella patria, e sia sotto un Tiranno sanguinoso, insolente e bestiale, si possono dare poche regole, che siano buone, eccetto il torsi l'esilio volontario. Ma quando il Tiranno o per prudenza, o per necessità del suo stato, si governa con rispetto, un'uomo ben qualificato dee cercare non d'esser tenuto d'assai e animoso, ma di natura quieta, ne cupido d'alterare se non sforzato. Perchè in tal caso il Tiranno ti accarezza, e cerca di non dar causa di far novità; il che non farebbe se ti conoscesse inquieto. Perchè allora pensa, che in ogni modo tu non fossi per star fermo; ed è necessitato a pensare sempre l'occasione di spegnerti per torsi di sospetto.

LI.

Secondo il termine di sopra è meglio non essere degli più intimi, e confidenti del Tiranno, perchè non solo ti accarezza, ma in molte cose fa manco a sicurtà teco, che con i suoi casi tu godi

la sua grandezza, e nella rovina sua diventi grande. Ma di questo ricordo non si può valere chi non ha condizione grande nella sua patria.

LII.

Dico che un buon cittadino, e amatore della patria non solo deve trattenersi col Tiranno per sua sicurezza, perchè è in pericolo quando è avuto in sospetto; ma ancora per beneficio della patria; perchè governandosi così, gli viene occasione con consigli, e con opere di favorire molti buoni, e disfavorire molti mali; e quelli che gli biasimano son pazzi; perchè starebbe fresca la città, e loro, se il Tiranno non avesse intorno altri, che tristi.

LIII.

L'ambizione dell'onore e della gloria è laudabile e utile al mondo, perchè dà causa agli uomini di pensare, e far cose generose, e eccelse. Non è così quella della grandezza, perchè chi la piglia per idolo, vuole averla per *fas et nefas*; ed è causa d'infiniti mali. Però veggiamo i Signori e simili, che hanno questa per obietto, non aver freno alcuno, e fare un piano della vita e roba altrui, pur che così li conforti il rispetto della sua grandezza.

LIV.

Fu crudele decreto de'Siracusani di che fa menzione Livio, che insino le Donne nate di Tiranni fossero ammazzate; ma non però al tutto

senza ragione; perchè mancato il Tiranno quelli che vivono volentieri sotto di lui, se potessero ne farebbero un altro di cera; e non essendo così facile voltare la reputazione ad un' uomo nuovo, si ritirano sotto ogni reliquia che resti di quello. Però una Città, che esca nuovamente della tirannide, non ha mai ben sicura la libertà, se non spegne tutta la razza e progenie de' Tiranni; dico però li maschi e non le femmine.

LV.

M'è parso sempre difficile a credere che Dio abbia a permettere, che i figliuoli del Duca Lodovico (*Sforza*) abbiano a godere quello stato, quando io considero che il padre suo l'ha usurpato scelleratamente; e per usurparlo è stato causa della ruina e servitù d'Italia, e di tanti travagli seguiti in tutta la Cristianità.

LVI.

Fatevi beffe di questi, che predicano la libertà, non dico di tutti, ma n'eccettuo ben pochi; perchè ognuno di questi tali, che sperasse aver più bene in uno stato stretto, che in un libero, vi correrebbero per le poste; perchè gli uomini quasi tutti naturalmente sempre proporranno il rispetto dell'interesse loro; e sono pochissimi quelli che conoschino quanto vaglia la gloria e l'onore.

LVII.

Non si maraviglierà dell'animo basso e ser-

vile de' nostri Cittadini chi leggerà in Cornelio Tacito, che i Romani soliti a dominare il mondo e vivere in tanta gloria, servivano sì vilmente sotto l'imperio, dimodochè Tiberio uomo Tiranno e superbo, aveva esosa tanta dappocaggine.

LVIII.

Ancora che uno sia buon cittadino, e non usurpatore, *tamen*, intricandosi in uno stato com'è questo de' Medici, acquista mala opinione appresso al popolo, e viene in mala grazia: il che è da fuggire, quanto si può per tutti i casi che possono intervenire. Nondimeno dico, che per questo non tu ti dei ritirare, e perdere i beni, che ti darebbe con l'intrinsicarti; perchè ogni qualvolta tu non acquisti nome di rapace, o che non offendi qualche particolare d'importanza, o molti, subitochè lo stato fosse mutato, e levatosi il popolo daddosso quella causa che ti faceva esoso, gli altri carichi si purgano, e la mala grazia passa; nè resti in quella rovina o depressione, che durante lo stato, dubiti dover' essere nella mutazione. Pure sono cose, che passano, e non si può negare che non tolghino di quel fiore, che ha chi giuoca più largo.

LIX.

Un Principe che col mezzo del suo ambasciatore vuole ingannare l'altro; deve prima ingannare l'ambasciatore, perchè opera e parla con maggior efficacia, credendo che così sia la mente del suo Principe, che non farebbe, se credesse essere simulazione. Ed il medesimo ricordo usi ognu-

no, che per mezzo d' altri vuole persuadere e un' altro il falso.

LX.

Osservai quand'era ambasciatore in Spagna appresso il Re Ferdinando d'Aragona, Principe savio, e glorioso, ch'egli quando voleva fare una guerra o impresa nuova, o altra cosa d'importanza, non prima la pubblicava, e poi la giustificava; ma per contrario usava l'arte, che innanzi si giustificasse quello, che aveva in animo si pubblicasse, *il Re dovrebbe per tali ragioni far questo e questo*; in modo che dopo pubblicandosi quello, che già a ognuno pareva giusto, e necessario, è incredibile con quanto favore, e con quanta lode erano ricevute le sue deliberazioni.

LXI.

Nelle cose della guerra nascono da un' ora a un' altra infinite varietà; però non si deve pigliare tropp' animo nelle nuove prospere, nè viltà nelle avverse, perchè spesso nasce qualche mutazione. Ma questo deve insegnare, che a chi si presenta l'occasione, non la perda, perchè dura poco.

LXII.

Quando ti verrà l'occasione di cosa che tu desideri, pigliala senza perder tempo; perchè le cose del mondo si variano tanto spesso, che non si può dire di aver cosa fin chè non sia in mano. E quando t'è proposta qualche cosa che ti di-

spiace, cerca di differirla il più che tu puoi; perchè ogn'ora si vede che il tempo porta accidenti che ti possono cavar fuori di quella difficoltà: e così s' ha da intendere quel proverbio che dicono i Savj, *che si deve godere il beneficio del tempo.*

LXIII.

Le medesime imprese, che fatte fuor di tempo sono difficilissime o impossibili, quando sono accompagnate dal tempo e dall'occasione, sono facilissime; però non si vuole tentarle altrimenti: perchè se tu le tenti fuori del tempo suo, non solo non ti succedono, ma porti pericolo che l'averle tentate non le guasti per quel tempo, che facilmente sarebbero riuscite. Però sono tenuti savj i pazzienti.

LXIV.

Innanzi il 1494, nel qual tempo l'ambizione e cecità del Duca Lodovico aperse la via della rovina dell'Italia, erano, come ognun sa i modi delle guerre molto diversi da questi. L'oppugnationi delle Città levissime, i conflitti d'altra sorte, e quasi senza sangue; in modo che chi aveva uno stato, difficilmente gli poteva esser' tolto. Dopo si ridusse, che chi era padrone della campagna, aveva vinta la guerra, come in un momento; e se erano due eserciti in campagna, si veniva in un tratto alla giornata, ed era data la sentenza della guerra. Così vedemmo senza rompersi la lancia perdersi il Regno di Napoli, e il Ducato di Milano, e con la fortuna d'un solo giuocarsi tutto lo stato de' Veneziani. Oggi il Sig. Prospero primo

ha dimostrato diverso modo di guerra, perchè col mettersi nelle terre ha soggiogato l'impero di chi era padrone della campagna. Ma non riuscirebbe ben questo a chi non avesse la disposizione de' popoli favorevole, come ha avuto egli quella di Milano contro a' Francesi.

LXV.

Tutte le sicurtà che si possono avere dell'inimico son buone, di fede di amici, di promesse, e altre assicurazioni; ma per la mala condizione degli uomini, e variazione de' tempi, nessuna altra è migliore, e più ferma, che accomodarsi in modo, che il nemico non abbia potestà d'offenderti.

LXVI.

Nessuna cosa debbe desiderare più l'uomo in questo mondo, ne attribuire a più sua felicità, che vedere l'inimico suo prostrato in terra, e ridotto a termini tali, che tu l'abbia a discrezione. Ma quanto è felice colui a ehi questo avviene, tanto dee rendersi glorioso con usarla laudabilmente; cioè esser clemente e perdonare: cosa propria degli animi generosi e eccellenti.

LXVII.

L'impresè è cose che hanno a cadere non per impeto, ma perchè prima si consumano vanto assai più in lungo, che non si crede da principio; perchè gli uomini quando s'ostinano a patire patiscono, e sostengono molto più, che non si

sarebbe creduto. Però veggiamo che una guerra che s'abbia a finire per fame, per incomodità, per maucaimento di danari, e simili modi, ha più lungo tratto che non si sarebbe creduto. Come ancora interviene a uno che muore d'etico, o di tisisco, che la sua vita sempre si prolunga oltra l'oppinione tenuta da Medici. Così un mercatante innanzi che fallisca per essere consumato dagl'interessi, si regge più tempo che non era creduto.

LXVIII.

Laudo nelle guerre d'altri, che stia neutrale chi è potente di sorte, o ha tal condizione di stato, che non ha da temere del vincitore, perchè fugge il pericolo, la spesa, e la stracchezza, e i disordini d'altri gli possono apparecchiare qualche buona occasione. Fuori di questi termini la neutralità è una pazzia; perchè attaccandoti con una delle parti, corri solamente pericolo della vittoria dell'altra, ma stando di mezzo tu sempre rilievi, vinca chi si voglia.

LXIX.

A mio giudizio in nessuno grado è autortia si ricerca più prudenza, e qualità eccellente, che in un Capitano di un esercito; perchè sono infinite quelle cose a chi ha da provvedere, infiniti gli accidenti e casi varj che d'ora in ora se gli appresentano, in modo che bisogna che abbi più occhi che argo; e non solo per l'impertanza sua, ma per la prudenza, che gli bisogna, reputo io ogni altro peso niente.

LXX.

Chi ha la cura di una terra che abbia ad essere combattuta o assediata, deve fare potissimo fondamento in tutti quei rimedj, che allungano, e stinare assai ogni cosa che tolga tempo, *etiam* piccolo, all'inimico; perchè spesso un dì più, e un'ora, porta qualche accidente che la libera.

LXXI.

Come il fine de' mercatanti è più delle volte il fallire, quello de' naviganti il sommergere, così spesso di chi lungamente governa, è il capitar male.

LXXII.

È laudato appresso agli antichi, e verissimo proverbio *Magistratus virum ostendit*; perchè con questo paragone non solo si conosce per il peso che ha, se l'uomo è d'assai, o da poco; ma per la potestà e licenza si scuopre l'affezione dell'animo, cioè di che natura l'uomo sia: perchè quanto altri è più grande, tanto manco freno, e rispetto ha a lasciarsi guidare da quel che gli è più naturale.

LXXIII.

Chi desidera di essere amato dai superiori, bisogna mostrare d'avere loro rispetto, e riverenza, e in questo essere piuttosto abbondante, che scarso. Perchè nessuna cosa offende più l'ani-

mo di un superiore, che il parergli che non gli sia avuto quella obbedienza, quel rispetto, e riverenza, che giudica convenirsegli.

LXXIV.

Ingegnatevi di non venire in mal concetto a chi è superiore nella patria vostra; ne vi fidate del buon governo del vivere vostro, che sia tale che non pensiate avergli a capitar nelle mani, perchè nascono alle volte infiniti e non pensati casi di aver bisogno di lui; ed *e converso* il superiore, se ha voglia di punirti e vendicarsi, non lo faccia precipitatamente, ma aspetti il tempo e l'occasione; la quale senza dubbio gli verrà di sorte, che senza scoprirsi maligno, o appassionato, potrà interamente soddisfare al desiderio suo

LXXV.

Ognuno in questo mondo fa degli errori, dai quali nasce maggiore, o minor danno, secondo gli accidenti e casi che seguitano; ma buona sorte hanno quelli, che si abbattano a errore in cose di minore importanza, o dalle quali ne seguita manco disordine.

LXXVI.

È incredibile quanto giovi a chi ha amministrazione, che le cose sue siano segrete, perchè non solo i disegni suoi, quando si sanno, possono essere prevenuti e interrotti; ma ancora l'ignorare i suoi pensieri fa che gli uomini stanno sem-

pre attoniti e sospesi ad osservare le sue azioni, e d'ogni suo minimo moto si fanno mille comentì, e interpretazioni; il che gli fa gran reputazione. Però chi è in tal grado, dovrebbe avvezzare i suoi ministri non solo a tacere le cose, che è male che si sappino, ma anco tutte quelle, che non è utile che si pubblicino.

LXXVII.

Le cose non preindicate nuocono senza comparazione più, che le previste. Però chiamo io animo grande e perito quello che regge, e non si sbigottisce per i subiti accidenti, e repentini pericoli: cosa che a giudizio mio è rarissima.

LXXVIII.

Chi vuole travagliare, non si lasci cavare di possessione delle faccende; perchè dall'una nasce l'altra, sì per l'adito che dà la prima alla seconda, come per la reputazione che ti porta il trovarti in negozj. E però si può anco a questo adattare il proverbio; di cosa nasce cosa.

LXXIX.

Ho osservato sempre nei miei governi, che quando m'è avvenuta innanzi una causa, che ho avuto per qualche giusto rispetto desiderio di accordarla, non ho parlato d'accordo; ma col mettere varie dilazioni e stracchezze, ho fatto che le medesime parti l'hanno ricercato: così quello, che se nel principio io l'avessi proposto, sarebbe stato

ributtato, s' è ridotto in termine, che quando è venuto il tempo suo, io ne sono stato pregato.

LXXX.

Non è gran cosa, che un Governatore usando spesso asprezza, o effetti di severità, si faccia temere; perchè i sudditi facilmente hanno paura di chi gli può sferzare, e rovinare; e viene facilmente all' esecuzione: ma laudo io quelli Governatori, che con fare poca asprezza, ed esecuzioni, sanno acquistarsi e conservarsi il nome di terribile.

LXXXI.

Io ho desiderato, come gli altri uomini, l'onore e l'utile; e insino a qui, per grazia di Dio, e buona sorte, mi è succeduto sopra il disegno. *Et tamen* quando ho conseguito quello, che desideravo non vi ho ritrovato dentro alcuna di quelle cose, e soddisfazioni che m'avevo immaginato: ragione che chi ben considerasse, dovrebbe bastare ad estinguere assai della sete degli uomini.

LXXXII.

La grandezza di stato universalmente è desiderata, perchè tutto il bene che è in lei, appare di fuori, ed il male sta dentro occulto; il quale chi vedesse non n'avrebbe forse tanta voglia, perchè è piena senza dubbio di pericoli, di sospetti, e di mille travagli, e fatiche. Ma quello che la fa forse desiderabile, *etiam* all'anime purgate, è l'appetito che s' ha d'essere superiore agli

altri uomini: il che è certo cosa bella e beata, atteso massime, che in nessuna altra cosa ci possiamo più assomigliare a Dio.

LXXXIII.

Le cose che sono universalmente desiderate, rare volte riescono. La ragione è, che i pochi sono quelli, che comunemente danno il moto alle cose e ai fini: di che sono contrarj assai, gli appetiti di molti.

LXXXIV.

Non crediate a questi, che predicano di amare la quiete, e d'essere stracchi dell'ambizione, e aver lasciato le faccende, perchè quasi sempre hanno nel cuore il contrario; e se si sono ridotti a vita appartata e quieta, è o per sdegno, o per necessità, o per pazzia. L'esempio se ne vede tutto il dì; perchè a questi tali, subito che si rappresenta qualche spiraglio di grandezza, abbandoneranno la tanta laudata quiete; e vi si mettono con quel pericolo, che fa il fuoco ad una cosa secca.

LXXXV.

Infinite sono le varietà delle nature, e de pensieri degli uomini; però non si può immaginare cosa nè sì stravagante, nè sì contra ragione, che non sia secondo il cervello d'alcuno. Per questo, quando sentirete dire, che altri abbia detto o fatto cosa, che non vi paia verisimile, nè che possa cadere in concetto d'uomo, non ve ne fate leggermente beffe; perchè quello che non quadra

a te, può facilmente trovare a chi piaccia, o paia ragionevole.

LXXXVI.

Due Papi sono stati di natura diversissimi, GIULIO e CLEMENTE: l'uno d'animo grande, e forse vasto, impaziente, precipitoso, e liberale: l'altro di mediocre animo, e forse timido, pazientissimo, moderato, e stretto: quello libero; questo simulatore: e nondimeno da nature tanto contrarie, s'aspettano gli effetti medesimi, e azioni grandi. La ragione è, che negli uomini e la pazienza e l'impeto sono bastanti a partorire cose grandi: perchè l'uno opera con urtare gli uomini e sforzare le cose; l'altro con lo straccargli, e vincergli col tempo, e con l'occasione: però in quel che nuoce l'uno, giova l'altro; e così *e converso*. E chi potesse congiungerli, e usare ciascuno al tempo suo, sarebbe Divino. Ma perchè questo è difficile e forse impossibile, credo, che *omnibus computatis*, sia più laudabile per condurre maggiori cose, la pazienza e moderazione di CLEMENTE, che l'impeto e la precipitazione di GIULIO. Della liberalità e avarizia non parlo; perchè di questo può facilmente ognuno far giudizio.

LXXXVII.

Io fui già d'opinione di non vedere, *etiam* col pensare assai, quel che non vedevo presto; ma con l'esperienza ho conosciuto essere falsissimo: perchè fatevi beffe di chi dica altrimenti. Quanto più si pensano e ripensano le cose, tanto meglio s'intendono, e si fanno.

LXXXVIII.

Vi sono alcuni uomini savj, inclinati a sperare quello che desiderano; altri mai non lo credono, insino che non ne sono ben sicuri: e senza dubbio più utile è sperare in simili casi poco, che molto; perchè la speranza ti fa mancare di diligenza, e ti dà più dispiacere, quando la cosa non succede.

LXXXIX.

Dal fare e non fare una cosa, che par minima, dipende spesso il momento di cose interessantissime. Però, *etiam* nelle cose piccole, devi essere avvertito, e considerato.

XC.

Facil cosa è guastare un bell'essere; difficile a racquistarlo. Però chi si trova in buon grado, dee fare ogni sforzo di non se lo lasciare uscir di mano.

XCI.

È pazzia sdegnarsi con quelle persone, con le quali per la grandezza loro tu non puoi sperare di poter vendicarti: però, se ben ti pare esser'ingiuriato da quelli, bisogna patire e simulare.

XCII.

Piace universalmente chi è di natura vera e libera; ed è cosa generosa: ma tal volta nuoce: dall'altro canto la simulazione è utile; ma è odiosa, ed ha del brutto, ed è necessaria per le male nature degli altri. Però, non so qual si debba eleggere: crederò io che si possa usare l'una ordinariamente, senza abbandonare l'altra, cioè, nel corso tuo ordinario e comune di vivere usare la prima in modo, che acquisti nome di persona libera; e non di meno in certi casi importanti usare la simulazione, la quale a chi vive così, è tanto più utile, e succede meglio, quanto, per aver nome del contrario, gli è più facilmente creduto. In conclusione, non laudo chi vive sempre in simulazione, e con arte; ma scuso chi qualche volta l'usa.

XCIII.

Chi non si cura d'esser buono, ma desidera buona fama, bisogna che sia buono; altrimenti è impossibile, che lungamente sia tenuto buono.

XCIV.

Se avete mala soddisfazione d'uno, ingegnatevi quanto potete, che non se ne accorga; perchè, accorgendosene, subito si alienerebbe da voi: e vengono molti tempi e occasioni, che vi può servire, e servirebbe, se col dimostrare di averlo in mal concetto, non ve l'aveste giuocato. Io con mia grandissima utilità ne ho fatta l'espe-

rienza: perchè in qualche tempo ho avuto mal animo verso alcuno, che, non se n'essendo accorto, m'ha poi in qualche occasione giovato; e m'è stato amico.

XCV.

Ingegnatevi di avere degli amici, perchè sono buoni ai luoghi, tempi, e casi che voi non pensereste: e questo ricordo, benchè vulgato, non può considerare profondamente quanto vaglia, se non colui, a cui sia accaduto in qualche sua importanza, sentirne l'esperienza.

XCVI.

Guardatevi da tutto quello che vi può nuocere, e non giovare: però, nè in assenza, nè in presenza d'altri non dite mai, senza necessità, cose che gli dispiaccino: perchè è pazzia farsi nemici senza proposito; e ve lo ricordo, perchè quasi ognuno erra in questa leggerezza.

XCVII.

Si dovrebbe attendere agli effetti, e non alle dimostrazioni, e superficie: e nondimeno è incredibile quanta grazia e favore ti concilia appresso agli uomini, le carezze e umanità di parole: la ragione credo che sia, perchè ognuno si stima, e gli pare meritare più che non vale: e però si sdegna quando vede, che tu non tieni quel conto di lui, che gli pare che se gli convenga.

XCVIII.

Non combattete mai con la Religione, nè con le cose, che pare che dipendino da Dio: perchè quest' obbietto ha troppa forza nella mente degli uomini.

XCIX.

È cosa onorevole a un' uomo non promettere, se non quello che vuole osservare: ma comunemente tutti quelli a chi tu nieghi, *etiam* giustamente, restano mal soddisfatti; perchè gli uomini non si lasciano governare dalla ragione. Il contrario interviene a chi promette; perchè intervengono molti casi, che fanno, che non accade fare esperienza di quel che tu hai promesso; e così ai soddisfatto con la mente; e se pure s' ha da venire all'atto, non mancano spesso scuse; e molti sono sì grossi che si lasciano aggirare con le parole. Nondimeno è sì brutto mancare della parola sua, che questo prepondera ad ogni utilità che si tragga dal contrario. E però l' uomo si deve ingegnare di trattenersi quanto può con risposte generali, e piene di buona speranza; ma di sorte, che non ti obblighino precisamente.

C.

Chi è richiesto da un' amico d' aiutare qualche suo desiderio, se mostra le difficoltà, che sono in potergli fare ottenere la cosa desiderata, ancorchè elleno siano vere, e che risponda volerne fare ogni opera possibile, fa che colui il più

delle volte comincia a credere, che non lo voglia servire. Il contrario interviene a chi fa larghezza di speranza e di facilità, perchè s'acquista più colui, ancorchè l'effetto non riesca. Così si vede che chi si governa con arte, o per dir meglio con qualche avvertenza, è più grato, e più fa il fatto suo: nè procede da altro, se non dall'essere la più parte degli uomini ignoranti al mondo; chè s'ingannano facilmente in quello che desiderano.

CI.

Chi conversa con grandi, non si lasci levare a cavallo da carezze e dimostrazioni superflue, e superficiali, con le quali fanno comunemente balzare gli uomini, come vogliono, e affogargli nel favore. E quanto da questo è più difficile a difendersi, tanto più dei restringerti; e col tenerti saldo non ti lasciar levare leggermente.

CII.

Non ha il maggiore inimico l'uomo che se stesso; perchè quasi tutti i mali, pericoli, e travagli superflui che ha, non procedono da altro, che dalla sua troppa cupidità.

CIII.

L'appetito della roba nasce da animo basso o mal composto, se non si desiderasse per altro che per poterla godere; ma, essendo corrotto il vivere del mondo come è, chi desidera reputazione, è necessitato a desiderare roba: perchè con essa rilucono le virtù e sono in prezzo; le quali

in un povero sono poco stimate, e manco conosciute.

CIV.

Non potete avere miglior parte, che tener conto dell'onore; perchè chi fa questo non teme mai dei pericoli, nè fa mai cosa che sia brutta. Però tenete fermo questo capo, e sarà quasi impossibile, che il tutto non vi succeda bene. *Expertus loquor.*

CV.

Non è in potestà d'ognuno eleggersi il grado e le faccende che l'uomo vuole; ma bisogna spesso fare quelle che ti appresenta la tua sorte, e che sono conformi allo stato, in che sei nato. Però, tutta la laude consiste in far quello, che ai da far bene: come in una commedia non è manco lodato chi ben rappresenta la persona di un servo, che quello a chi sono statj messi in dosso i panni del Re, o di altra persona degna. Ognuno in effietto può nel grado suo acquistarsi laude, e onore.

CVI.

È differenza da essere animoso, a non fuggire i pericoli, per rispetto dell'onore. L'uno e l'altro conosce i pericoli: ma quello si confida potersene difendere, e, se non fosse questa confidenza, non gli aspetterebbe: questo, può essere; che tema più che il debito, ma stia saldo, perchè si risolva a voler piuttosto il danno, che la vergogna.

CVII.

È buon mezzo a guadagnarsi favori, il mostrare a quelli, da chi tu vuoi guadagnare il favore, di farli capi, e autori di quella cosa della quale ai bisogno: perchè la più parte degli uomini presi da quella vanità o ambizione, vi si affezionano in modo, che dimenticati i rispetti contrarj, ancorchè più ragionevoli e più urgenti, cominciano a favorire quello, che per altro, avrebbero del tutto disfavorito.

CVIII.

Chi entra nei pericoli, senza considerare quello che possono, o importino, si chiama bestiale; ma animoso è colui certamente, che conoscendo i pericoli vi entra francamente, o per necessità, o per onorevole cagione.

CIX.

Credono molti che un savio, perchè vede tutti i pericoli, non possa essere animoso. Io sono di contraria opinione, che non possa esser savio chi non è animoso; perchè manca di giudizio chi stima il pericolo ad avvenire, più che non si deve. Ma per ventura questo passo è confuso. Dico doversi considerare, che non tutti i pericoli hanno effetto; perchè alcuni ne schifa l'uomo con la diligenza, industria, e franchezza sua; altri il caso istesso, e mille altri accidenti che nascono, portano via. Però chi conosce i pericoli non li debbe mettere tutti a entrata, e presupporre che tutti

succedino; ma scorrendo con prudenza quello in che può sperare di aiutarsi, e dove il caso verisimilmente gli può fare favore, s' ha da fare animo, nè si ritirare dalle imprese visibili, e onorevoli, per paura di tutti i pericoli, che conoscesse esser nel caso.

CX.

Accade molte volte in una deliberazione che ha ragione d'ogni banda, che ancor che l'uomo abbia diligentemente pensato, che, poichè ha fatto la deliberazione, gli pare avere eletto la parte peggiore. La ragione, è che poichè tu hai deliberato, ti si rappresentano alla fantasia solamente le ragioni, che erano nell'opinione contraria, le quali considerate senza il contrappeso delle altre, ti paiono più gravi e più importanti, che non parevano innanzi, che tu deliberassi. Il rimedio da liberarsi da questa molestia è sforzarsi di riandare tutte le ragioni, che sono *hinc inde*; perchè questo concorso e contrarietà, che ti rappresenti innanzi, fa che le ragioni che si concedevano non ti paion più di maggior peso, o importanza di quello, che veramente elle sono.

CXI.

Un uomo che non sia prudente non si può reggere senza consiglio; nondimeno gl' è molto pericoloso pigliarlo: perchè chi da consiglio, ha spesso più considerazione all'interesse suo, che di chi lo domanda; anzi propone ogni suo piccolo rispetto, e soddisfazione all'interesse, benchè gravissimo e importantissimo, di quell'altro. Però

dico in tal caso bisogna che s'abbatta a amici fedeli; altrimenti porta pericolo di non far male a pigliare consiglio; e male e peggio, fa a non lo pigliare.

CXII.

Le cose del mondo sono sì varie, e dependono da tanti casi e accidenti, che difficilmente si può far giudizio del futuro: e si vede per esperienza che quasi sempre le congetture de' savj sono fallaci. Però non laudo il consiglio di quelli, che lasciano la comodità d'un bene presente, benchè minore, per paura d'un male futuro, benchè maggiore; se non è molto propinquo e molto certo: perchè, non succedendo poi spesso quello di che temevi, ti trovi per una paura vana aver lasciato quello, che ti piaceva. Però è savio proverbio. Di cosa nasce cosa.

CXIII.

Chi, sul far giudizio del futuro, vuol pigliare qualche deliberazione, erra spesso quando calcola; la tal cosa anderà nel tal modo o nel tale; e su questo discorso piglia il suo partito. Perchè per la varietà delle cose, e degli accidenti del mondo, viene molte volte un terzo o quarto caso, che non fu mai in considerazione, o che difficilmente si sarebbe immaginato, che potesse essere.

CXIV.

Nelle cose di stato ho veduto spesso errare chi fa giudizio: perchè esamina quello che ragio-

nevolmente dovrebbe far questo e quel Principe; e non considera quello che farà, verbi grazia il Re di Francia. Deve avere più rispetto alla natura e costume di quel tale, o di quella nazione, che a quello che dovrebbe fare un prodente, o un risoluto ec.

CXV.

Chi facesse, in sur uno accidente giudicare da un' uomo savio gli effetti che nasceranno, e scrivesse il giudizio, troverebbe, tornando a vederlo in progresso di tempo, sì poche cose verificate, come si trovava, a capo dell' anno, del giudizio degli astrologi.

CXVI.

Gran sorte è quella degli astrologi, che, ancor che la loro sia vanità o per difetto dell' arte, o loro, *tamen* più fedele dà loro una verità che pronostichino, che cento falsità, che per prima dichino. E nondimeno, negli altri uomini intervienne il contrario; chè una bugia che sia riprovata a uno, fa che si stia sospesi a crederli tutte le altre verità. Ciò non procede forse da altro che dal desiderio grande, che hanno gli uomini di sapere il futuro: di che non avendo altro, modo d' aver certezza, credono facilmente a chi fa professione di saperlo lor dire; come l' infermo al medico, che gli promette la salute.

CXVII.

Un Principe che volesse torre il credito agli astrologi, che stampano i giudizj universali, non avrebbe il più facil modo che comandare, che quando si stampa il giudizio loro per l'anno futuro, fosse con esso ristampato il giudizio dell'anno passato. Perchè gli uomini rileggendo in quello quanto poco si sono apposti del passato, sarebbero forzati non prestar fedé al futuro; dove leggendo solamente il futuro, ed essendosi dimenticati le bugie del passato, la curiosità naturale che hanno gli uomini di sapere qualche cosa da essere, gl'inchina facilmente a prestargli fede.

CXVIII.

Possono male gli uomini privati biasimare o lodare molte azioni de' Principi, non solo per non sapere le cose come stanno, e per essere gli interessi e fini loro incogniti; ma ancora perchè la differenza che è dall' avere avvezzo il cervello a uso di Principi, ed averlo a uso di privati, fa che ancora che lo stato delle cose, e fini, e interessi fossero noti all'uno come all'altro, le condizioni sono però molte e diverse; e si discorrono le cose con diverso occhio, e si giudicano con diverso giudizio: e in fine, l'uno le misura con diversa misura dell' altro.

CXIX.

Spesso s'inganna chi si risolve su primi avvisi che vengono, delle cose: perchè sempre ven-

gono più caldi, e più spaventosi, che non riescono poi con gli effetti. Però chi non è necessitato aspetti sempre i secondi, e di mano in mano gli altri.

CXX.

Quando le nuove si hanno d'autore incerto, e siano verisimili o aspettate, io gli presto poca fede; perchè gli uomini facilmente fanno invenzione di quello che si aspetta, o si crede. Più orecchie presto a certe nuove stravaganti o inaspettate, perchè manco occorre agli uomini fare invenzione, o persuadersi quello, che non è in alcuna considerazione. Di questo ho veduto io molte volte l'esperienza.

CXXI.

È impossibile che l'uomo, sebbene d'ottimo ingegno, e giudizio naturale, possa aggiungere, e bene intendere certi particolari: e però è necessaria l'esperienza, la quale, e non altro, gl'insegna. E questo ricordo lo intenderà meglio chi avrà maneggiato faccende assai; perchè dall'esperienza medesima ha imparato quanto vaglia, e sia buona l'esperienza.

CXXII.

Nelle cose importanti non può fare buon giudizio chi non sa bene tutti i particolari; perchè spesso una circostanza, e minima, varia tutto il caso. Ma vi dico bene, che spesso fa buon giudizio uno, che non abbia notizia d'altro, che de' gene-

rali; ed egli medesimo giudica peggio, intesi i particolari: perchè chi non ha il cervello molto perfetto, e molto netto dalle passioni, facilmente intendendo molti particolari, si confonde, e varia.

CXXIII.

Osservate con diligenza le cose de' tempi passati, perchè fanno lume alle future; *cum sit*, che il mondo sia sempre d'una medesima sorte, e che tutto quello che è, e sarà, è stato in altro tempo: perchè le cose medesime ritornano, ma sotto diversi nomi e colori. E però non ognuno le riconosce, ma solo chi è savio; e le considera diligentemente.

CXXIV.

Se osservate bene, troverete che di età in età si mutano non solo i vocaboli, e i modi del vestire, e i costumi, ma ancora quello che è più i gusti e le inclinazioni degli animi: e questa diversità si vede, *etiam*, in un tempo medesimo di paese in paese, dove non solo è diversità di costumi, che può procedere dalla diversità delle istituzioni, ma ancora di gusti di cibi, e appetiti varj degli uomini.

CXXV.

Le cose del mondo non stanno ferme, anzi hanno sempre progresso al cammino, a che ragionevolmente per loro natura hanno da andare, e finire; ma tardano spesso più del creder vostro: perchè noi le misuriamo secondo la vita nostra

che è breve, e non secondo il tempo loro ch'è lungo: e però i passi loro sono più tardi, che non sono i nostri; e sì tardi per lor natura, che ancora che si muovino non ci accorgiamo spesso de' suoi moti; e per questo sono spesso falsi i giudizj, che noi facciamo.

CXXVI.

Quando si fa una cosa, se si potesse sapere quello che sarebbe seguito se non si fosse fatta, o se si fosse fatto il contrario, senza dubbio molte cose che sono dagli uomini laudate, o biasimate, si conoscerebbe che meritano contraria sentenza.

CXXVII.

Sebbene gli uomini deliberino con buon consiglio, gli effetti però sono spesso cattivi: tanto sono incerte le cose future. Nondimeno non si vuole, come bestia dare in preda alla fortuna; ma come uomo andar con la ragione. E chi è ben savio ha da contentarsi più d'essersi mosso con buon consiglio, ancorchè l'effetto sia stato cattivo, che se da consiglio cattivo avesse avuto l'effetto buono.

CXXVIII.

Non si attribuisca a laude chi fa o non fa quelle cose, le quali se omettesse o facesse, meriterebbe biasimo.

CXXIX.

Del fare un' opera laudabile e buona non si vede sempre il frutto: però chi non si soddisfà *solum* del far bene per se stesso, lascia di farlo, non parendogli trovarne utilità. Ma questo è inganno degli uomini non piccolo: perchè il fare laudabilmente, sebbene non ti portasse altro frutto evidente, sparge buon nome, e buona opinione di te; la quale in molti tempi e casi, ti reca incredibile utilità.

CXXX.

Fate ogni cosa per non trovarvi ove si perde, perchè, ancorchè non vi sia colpa vostra, n' avete sempre carico; nè si può andare a tutte le piazze e banchi a giustificarsi, come chi si trova ove si vince, riporta sempre laude, *etiam* senza suo merito.

CXXXI.

Non poss' io, nè so farmi bello, e darmi riputazione di quelle cose, che in verità non sono così; e non ostante sarebbe più utile fare il contrario: perchè è incredibile quanto giovi la riputazione e opinione, che hanno gli uomini che tu sii grande; perchè con questo rumore solo ti corrono dietro, senza che tu n'abbi a venire a cimento.

CXXXII.

Senza dubbio ha miglior tempo in questo mondo, più lunga vita, e si può in un certo modo più felice chiamare chi è d'ingegno più basso, che questi intelletti elevati: perchè l'ingegno nobile serve piuttosto a travaglio, e cruciato di chi l'ha, che a riposo veruno. Nondimeno l'uno partecipa più d'animal bruto, che d'uomo; l'altro trascende il grado dell'uomo, e s'accosta più alla natura celeste.

CXXXIII.

Erra chi dice, *che le lettere e gli studj guastino il cervello degli uomini; perchè è forse vero per chi lo ha debole; ma dove le lettere trovano il naturale buono, lo fanno perfetto.* Perchè il buon naturale, congiunto a un buon accidentale, fa buonissima composizione.

CXXXIV.

L'ho detto molte volte, e lo ridico di nuovo, che un ingegno capace, che sappia fare capitale del tempo, non ha causa di lamentarsi, che la vita sia breve: perchè può attendere ad infinite cose, e spendere utilmente il tempo; e gli avanza tempo.

CXXXV.

Tu che stai in corte, e seguiti un grande, e desideri d'essere adoperato da lui in faccende,

ingegnati tuttavia di stargli innanzi agli occhi, perchè d'ora in ora nascono occasioni, ch'egli commette a chi vede e a chi gli è più propinquo: perchè se t'avesse a cercare o aspettare non te lo commetterebbe. E chi perde un principio, benchè piccolo, perde spesso l'introduzione, e adito a cose grandi.

CXXXVI.

Dice il proverbio Castigliano; *il filo si rompe al lato più debole*. Sempre che pensi venire in concorrenza, o in comparazione di chi è più potente o rispettato più, soccombe il debole, non ostante che la ragione, o l'onestà, o la gratitudine volesse il contrario: perchè comunemente si ha più rispetto all'interesse, che al debito.

CXXXVII.

Più tengono a memoria gli uomini le ingiurie, che i benefizj ricevuti; anzi quando pur si ricordano del beneficio, lo fanno nell'immagine loro minore, che non è, reputandosi meritare più che non meritano. Il contrario si fa dell'ingiuria, che duole ad ognuno più che ragionevolmente non dovria dolere. Però dove gli altri termini sono pari, guardatevi di fare quei piaceri, che di necessità fanno ad un'altro dispiacere uguale: perchè, per la ragione detta di sopra, si perde in grosso più, che non si guadagna.

CXXXVIII.

Più fondamento potete fare in uno che abbia

bisogno di voi, o che abbia in quel caso l'interesse comune, che in uno che abbia ricevuto da voi beneficio: perchè per esperienza si vede, che gli uomini non sono grati. Però nel fare i calcoli tuoi, e nel disegnare disporre degli uomini, fa maggior fondamento in chi ne consegue utilità, che in chi s'ha da muover solo per remunerazione; perchè in effetto i beneficj si dimenticano.

CXXXIX.

Ho posto i ricordi di sopra, perchè sappiate vivere, e riconoscere quel che le cose possono, non acciò vi ritirate dal beneficiare: perchè oltre che è cosa generosa, e che procede da buon'animo, si vede pure che talvolta è remunerato qualche beneficio, e anco spesso di sorte, che ne paga molti: ed è credibile che a quella potestà, che è sopra gli uomini, piaccino le azioni nobili; e però non consente che sempre siano senza frutto.

CXL.

Questi ricordi sono regole, che in qualunque caso particolare che ha diversa ragione, hanno eccezione; ma quali siano que' casi particolari malagevolmente si possono imparare altrimenti, che con la discrezione.

CXLI.

Ricordatevi di quello, che altra volta ho detto di questi ricordi, che non s'hanno sempre da osservare indistintamente; ma in qualche caso particolare, che ha ragione diversa, non sono

buoni. E quali siano questi casi, non si può comprendere con regola alcuna; nè si trova libro, che gli insegni; ma è necessario che questo lume te lo dia prima la natura, e poi l'esperienza.

CXLII.

Se i servitori fossero discreti o grati, sarebbe onesto e debito, che i padroni gli beneficassero quanto potessero; ma poichè sono il più delle volte d'altra natura, e quando sono pieni o li lasciano, o gli straziano, però è più utile andare con loro con la mano stretta, e trattenendoli con speranza dar loro d'effetti tanto, che basti a fare, che non si disperino..

CXLIII.

Il ricordo che sopra bisogna usarlo in modo, che l'acquistar nome di non essere benefattore non faccia che gli uomini ti fuggino: ed a questo si provvede facilmente con beneficiare fuor della regola qualcuno; perchè naturalmente ha tanta signoria negli uomini la speranza, che più ti varrà appresso agli altri, e più esempio farà uno che tu abbia beneficato, che cento che da te non abbiano avuta remunerazione.

CXLIV.

Si vede per esperienza, che i padroni tengono poco conto dei servitori, e per ogni sua comodità, o appetito li mettono da parte. Io laudo quei servitori, che pigliando esempio dai padroni tengono più conto degl'interessi suoi, che di loro.

Il che però, consiglio che si faccia salvando sempre l'onore e la fede.

CXLV.

Io ve lo dico di nuovo, i padroni fanno poco conto de' servitori, e per ogni loro interesse gli strascinano senza rispetto. Però sono savi i servitori, che fanno il medesimo verso i padroni; non facendo però cosa che sia contro la fede e l'onore.

CXLVI.

Nessuno conosce peggio i servitori suoi, che il padrone; e proporzionatamente il superiore i suoi sudditi: perchè non si presentano innanzi a lui tali, quali si presentano agli altri; anzi cercano coprirsi a lui, e parere d'altra sorte, che in vero non sono.

CXLVII.

L'intendersi bene con li fratelli, e con li parenti fa infiniti beni, che tu non conosci, perchè non appariscono ad un per uno; ed infinite cose ti profitta, e fatti aver rispetto: però devi osservare questa opinione, *etiam* con qualche tua incomodità: ed in questo s'ingannano spesso gli uomini, perchè si muovono da qualche poco danno, che apparisce; e non considerano quanto siano grandi, e infiniti i beni, che non si veggono.

CXLVIII.

Non si può biasimare l'appetito d'aver fi-

gliuoli, perchè è naturale ; ma dico bene che è specie di felicità non averne: perchè eziandio chi gli ha buoni e savj, ha senza dubbio molto più dispiacere di loro, che consolazione. L'esempio l'ho veduto in mio Padre, che ai di suoi era esempio in Firenze di Padre ben dotato di figliuoli. Però pensate come stia, chi gli ha di mala sorte.

CXLIX.

È grandissimo peso in Firenze quello d'aver femmine, perchè con grandissima difficoltà si collocano bene; e a non errare nelle deliberazioni di esse, bisognerebbe conoscersi, e misurare molto bene sè, e la natura delle cose: il che diminuirebbe la difficoltà; la quale spesso accresce il presumersi troppo di se, o discorrer male la natura del caso. Ed io ho veduto molte volte, per esperienza padri savj ricusare nel principio dei partiti, i quali poi all'ultimo hanno in vano desiderato: nè per questo anche deve l'uomo avvilirsi in modo alcuno, o darle al primo che le domanda; chè è cosa in effetto, che ricerca gran prudenza. Ed io ben conosco ora quel che bisognerebbe; ma non sò quando verrò alla pratica, se saprò incamminarla, e governarla.

CL.

Rarissimi sono gl'instrumenti che da principio si falsificano; ma dopo fatti, secondo chè gli uomini pensano, la malizia, o che nel maneggiare le cose s'accorgono di quello che avrebbero bisogno, si cerca di far dire agl'instrumenti quello, che l'uomo vorrebbe, che dicessero. Però quando sono

gl'istrumenti di cose vostre, che importono, abbiate per usanza di fargli levar subito, e avergli in cassa in forma autentica.

CLI.

Diceva un Padre, che più onore ti fa un ducato, che tu abbia in borsa, che dieci spesi. Parola molto da notare; non per diventare sordido, nè per mancare nelle cose onorevoli, e ragionevoli; ma perchè ti sia freno a fuggire le superflue.

CLII.

Nelle cose dell'economia il verbo principale è resecare tutte le spese superflue; ma quello anche mi pare, che consista l'industria, è fare le medesime spese con più vantaggio che un'altro, e come si dice volgarmente, spendere il soldo per quattro quattrini.

CLIII.

Non è dubbio, che quanto più l'uomo invecchia, più gli cresce l'avarizia; e si dice comunemente esserne causa perchè l'animo diminuisce: ragione che a me non è capace. Perchè è bene ignorante quel vecchio che non conosce averne minor bisogno, quanto più invecchia; ed inoltre veggo, che nei vecchi si *augmenta di continuo la lussuria, dico l'appetito, non la forza; la crudeltà, e gli altri vizi*. Perchè credo, che la ragione vera sia che quanto più si vive, tanto più l'uomo s'abituata alle cose del mondo, *et ex consequenti*, più l'ama.

CLIV.

La medesima ragione fa, che quanto più l'uomo invecchia, tanto più gli pare fatica il morire; e sempre più con le azioni, e con i pensieri vive, come se sapesse non aver mai a morire.

CLV.

Si crede, e anche spesso si vede per esperienza, che le ricchezze male acquistate non passano la terza generazione. S. Agostino dice che Dio permette, che chi le ha acquistate le goda in remunerazione di qualche bene, che fatto ha in vita; ma poi non passano molto innanzi, perchè è giudizio di Dio ordinariamente così, verso la roba male acquistata. Io dissi già a un Padre che a me occorreva un'altra ragione: perchè chi acquista la roba è comunemente allevato da povero, e però l'ama, e sa l'arte di conservarla; ma i figliuoli che sono nati ed allevati da ricchi, non sanno che cosa sia l'acquistar roba; nè avendo arte o modo da conservarla, facilmente la vengono a dissipare.

CLVI.

Non disegnate su quello che non avete, nè spendete su gli guadagni futuri, perchè molte volte non succedono, e ti trovi avvilito: e si vede il più delle volte che i Mercanti grossi falliscono per questo, quando per speranza di maggiore guadagno futuro, entrano su cambi, la moltiplicazione de' quali è certa, ed ha il tempo

determinato, ma i guadagni molte volte non vengono, e s'allungano più del disegno; in modo che quella impresa, che avevi incominciata come utile, ti riesce dannosissima.

CLVII.

Tenete a mente che chi guadagna, sebbene può spendere alcuna cosa di più di quel che non guadagna, *tamen* è pazzia spendere largamente sul fondamento de' guadagni, se prima non ha fatto buon capitale, perchè l'occasione del guadagnare non dura sempre: e se mentre ella dura non ti sei acconcio, passata ch'ella è, tu ti trovi povero come prima; e di più hai perduto il tempo e l'onore: perchè alla fine è tenuto di poco cervello chi ha avuta l'occasione bella, e non l'ha saputa usare bene. E tenetelo bene a mente, perchè ho visto ai miei dì incorrerci infiniti.

CLVIII.

Non è facile trovare questi ricordi, ma è ben più difficile l'eseguirli; perchè spesso l'uomo conosce, ma non mette in atto. Però volendo usargli sforzate la natura e fatevi un buon'abito, col mezzo del quale non solo farete questi, ma ancora vi verrà fatto, senza fatica, tutto quello che vi comanda la ragione.

FINE

ANNOTAZIONI

DI GIACOMO CORBINELLI

Il numero arabo chiama al relativo numero romano, con il quale sono distinti gli avvertimenti politici in serie progressiva.

Poichè il Guicciardini lascia indeterminato il suo quesito, parrebbe che forse si potesse rispondere in cotal guisa; cioè, che se si vuole considerare la bontà e non la durata, più desiderabile pare il governo d'uno: se per contrario, quello de' molti. Imperocchè, siccome quello d'uno avendo in se più unita la sua potenza, e, per conseguenza, un sol movimento, di bontà si può dire maggiore; minore di durata: così quello degli altri, per avere i lor movimenti diversi, e non così la potenza unita, pare di bontà minore, ma di durata più sempiterno; dicendo Cornelio Tacito, ed il Guicciardini altresì nel III, e XVI delle Istorie d'Italia *Principes mortales, Respublicam aeternam esse*; perocchè i Principi, morendo, non lasciano, per lo più dopo loro, simili successori; e le Repubbliche come c'insegna ancora il Giureconsulto, sebben in esse di quelli ne moia, sono però sempre le medesime. (Di buono diventa cattivo). Tacito dice nel XVII di Vespasiano *Solusque omnium ante se Principum melius mutatus est*. Ma la causa è forse de' popoli, come dice il Guicciardini nel II, inclinati a sperar più di quel che si debbe, e a tollerar manco di quello è necessario, e ad aver sempre in fastidio le cose presenti. Così l'Autore de' Discorsi nel proemio del II discorso; sempre quello ch'è presente è istante, come disse Tucidide prima, è grave ai sudditi. (Rare volte a un padre buono) così il nostro Dante allegato ancora a questo proposito nel cap. 21 lib. 1 de' discorsi: quel che disse Aristotile *ἀνδρῶν ἡρώων τέχνη πῆματα*; e leggasi nella varia lezione di Sadoletto Mureto il cap. 15 del IV Lib.

1 Però chi potesse esser sicuro) Cassiodoro in epist. *Tuta est conditio subiectorum, ubi vivitur sub aequitate regnantium*. E ben disse quel più volte Poeta commendato, Beato Jacopone, *Non dico libertate, Om senza legge stare.*

5 Perchè sono necessitati) Si verifica nell' VIII delle Istorie; e però Teodorico diceva *quamquam potestati nostrae, Deo favente, subiaceat omne quod volumus, voluntatem tamen nostram de*

ratione metimur: ut illud magis extimemur elegisse, quod cunctos dignum est approbare. (Cattivano i loro appetiti), perchè, *in maxima fortuna, come diceva Cesare, minima licentia est; neque studere, neque odisse; sed minime trisci decet.* Sentenza vociferata da molti gravi Scrittori, e Poeti. Perchè Tucidide reputava grandemente coloro che dominando agli altri uomini, non diventavano per la potenza loro iniqui. Ved. di sotto cap. 72. (Et io l'ho osservato). Tiberio diceva ancora *experiendo se didicisse quam arduum, quam subiectum fortunæ regenti cuncta onus.*

7 È necessitato fare estorsioni). Il medesimo in quella sua orazione disse; *Quod si ambitione exhausserimus, per scelera supplendum erit;* l'erario significando. E vedi nel trattato della Sapienza il Cardano; può più la speranza. Ved. il cap. 143.

9 Però da savi Legislatori) è bellissimo in questo proposito un discorso molto simile, che fa Diodato in Tucidide: Ved. il cap. 452 del Lottino, nel Libro de' suoi *Avvedimenti civili*, nei quali egli ha inserito celatamente quasi tutti questi del Guicciardini, come il 27 nel suo 318, l'86 nel 206, il 115 nel 477, ed altri assai.

11 Ma infelici) nel III. de' discorsi Ved. il cap. 8. Onde son quelle esclamazioni; *et nati melioribus annis! Oh nimis optato seclorum tempore!* Di questo ancora nel proemio del II. de' discorsi, e sotto al cap. 42; e Cassiodoro chiama, *beatitudinem temporum, lætitiām populorum.*

14 (Di diventare fuoruscito) de' fuorusciti Euripide nelle *Fenisse*, e nel XVII il Guicciardini; e il discorso XXXI del II.

17 Sono solito a dire) del medesimo si parla nel Libro XVII. de' discorsi.

18 Li partiti di mezzo) Tacito; *Mox utrumque consilium aspernatus, quod inter precipitia deterrimum est, dum media sequitur, nec ausus est satis, nec satis providit, et imperium cupientibus nihil medium inter summa, aut precipitia;* che il Guicciardini dice nel primo della sua Istoria, che sono esempi de' partiti di mezzo, che non sono buoni, de' quali si parla molto amplamente ne' discorsi XV, e XXII, del Lib. II. (Ma perchè i contraddittori). E bene Cleone in Tucidide pare che lodi quei giudici, che non inclinando più all'uno, che all'altro contraddittore, risolvono molte cose con più prudenza, che non fanno gli altri. Il che pare che mostri pure, che la via di mezzo, se non siamo nel caso di Tacito, sia la migliore. Perchè un antichissimo Poeta disse:

L'extremitate veggiole vitiose a tenere:

Per lo meglio transire; non è don da giullare.

20 Suole nella nostra Città), e per tutto, e quasi

sempre. *Prometeo* ne fa testimonianza in *Eschilo*, quando recita come le sue arti furono cagione di mettere Giove in stato; e ne fanno fede le istorie.

21 Fu detto una volta da Papa Clemente Settimo al Cardinale Colonna una cosa simile, mentre domandava cose non giuste, le quali non potendo ottenere, rimproverava lui essere stato fatto Pontefice, per opera sua. A che il Papa rispose, che era vero; ma che lo pregava si contentasse di lasciarlo essere Papa, e non volerlo esser lui; poichè procedendo così, egli veniva a togli quel che gli aveva dato.

23 E così giusta difesa). Questo pare tratto dalla concione de' *Mitileni*, ai *Lacedemoni* in *Tucidide*; o dalla legge civile, che c' insegna, che *melius est in tempore occurrere*, che *post tempus vindicare*; e i Dottori concludono che *instans mortus* è quello, che, *cadit in constantem virum*.

24 Chi giudica a occhi chiusi). Osserva quel che diceva *Lodovico Sforza* al suo popolo *Ved. Lib. IV*.

27 Sii certo che se tu desideri). Nel primo delle Istorie ritroverai la medesima sentenza.

28 Cominciare a negare le prime cose). *Tiberio* lo dimostrava verso i privati ancora, quando disse, *dedisti tibi Hortale Divus Augustus pecuniam; sed non compellatus, nec ea lege, ut semper daretur*. Ved. il Guicciardini nel IV. Istoria.

30 Un Monstro) *Bellua multorum capitum*. Il che si prova in più di un luogo del primo di *Tucito*; e il Guicciardini lo descrive ancora nel XVII.

31 Toccando al comune). È prima di *Tacito* questa sentenza, *tarda sunt quae in commune expostulantur; privatam gratiam statim mereare, statim recipias*. (Mettendo insieme la gratitudine): questo è vero nonostantechè una moltitudine discerna con manco giudizio toccante al generale, che non fa toccante al particolare di quella, come mostra di discorrere sopra quelle parole, *hanc modestiam aequitatemque, et altitudinem animi ubi nunc in uno inveneris, quae tunc populi universi fuit*.

32 Chi ha da governare Città). Dopo questo consiglio dovrebbero succedere li LXXIX, e LXXX.

34 Non dico che chi tiene stati) *Seneca de Clementia*.

35 Sono molti i casi). Ne' discorsi Lib. II. cap. 23. Ma quali siano quei casi) Vedi in questo il CXV. CXXI. CXXII. CXXXIII. CXL. CXLI, e il discorso de' casi generali e particolari.

36. Con pazzi e con maligni: v'è oltre a queste un'altra considerazione, che si rileva dall'ottavo discorso del Lib. III.

39 Che la fortuna sotto l'animo di chi) Tucidide, che diceva che la fortuna suole ragunare insieme molte cose per instigarci: offerircisi bene spesso all'imprevista, per metterci in qualche frangente; e massimamente i popoli, come quelli che si promettono cose altissime, o la libertà, o l'impero sopra gli altri. Perchè, *Cornelio Tacito* anch'esso nel principio dell'VIII, dopo molti altri fondamenti soggiunse: *Loco omnium etiam fortuna*; il qual concetto seguì il Guicciardini parlando di Piero de' Medici nel Lib. I; e Livio disse *cum vim suam ingruentem refringi non vult*. Quello che dichino della potestà di costei i migliori Scrittori, sarebbe qui superfluo, e ambizioso recitare.

E piu sicuro) Questa è l'opinione di Tacito in più luoghi, sebbene in persone disperate; *opportunos magnis conatibus transitus rerum: nec cunctatione opus, ubi perniciosior sit quies, quam temeritas. Nullus cunctationi locus est in eo consilio, quod non potest laudari, nisi peractum. Nihil festinatione tutius, ubi factio magis, quam consulto opus est. Ingrata, quae tuta, et temeritate spes*. Onde si dice; *Ventura, oh Dio! che poco senno basta*.

40 Può essere varia di tempo in tempo) ved. il Cons. CXXIV.

41 Ancora quelli che attribuendo) ved. il Cons. CXXVII. (Nascere a quel tempo) ved. il IX.

44 Non furono trovati i Principi) Aristotele nella Politica, e Cassiodoro nell'Epistole lo replica bene spesso.

48 Ducunt volentes fata; nolentes trahunt) Tacito. *Non terruit Galbam, quominus in castra pergeret; contemptorem talium us fortuitorum, seu quae fato manent, quamvis significata non vitantur*. E del Fato il medesimo Autore nel VI.

49 Il Tiranno fa estrema diligenza) Tutto questo si vede nel procedere di Tiberio: *Postea cognitum est ad introspectiendas etiam procerum voluntates, indictam dubitationem*. E là massimamente dove Asinio dice: *Interrogo Caesar quam partem Reipublicae mandari tibi velis*; e quel che segue. (Guarda come parli), perchè tu sei allora in que' tempi; *ubi nec sentire quae velis, nec quae sentias dicere liceat*: proprio de' servi come dice Euripide nelle Fenisse: Però nelle Perse di Eschilo con voce piena di letizia si diceva, *οὐδ' ἐτι γλώσσα βροτοῖσιν ἐν Φυλακαῖς*. Di questo proposito prudentemente Pericle in Tucidide.

51 Di favorire molti buoni) come fece Platone quell'altro filosofo, appresso Dionisio.

53 L'ambizione dell'onore e della gloria) aggiungasi a questo il consiglio LXXXII; e sono da osservare in questo

proposito quelle parole di Tiberio; *caetera Principibus statim adesse: unum insatiabiliter parandum, prosperam sui memoriam; nam contemptu famae, contemni virtutes.*

54 Se non spegne tutta la razza νήπιος, ὅς πατέρας κτείνας παῖδας καταλείπει Ved. il cap. III del terzo discorso, ed altrove.

57 Aveva esosa) quando egli diceva *oh homines ad servitutem paratos!* Ed invero; che le miserie d'un colardo, e vile ci muovono, come mi pare che Marco Tullio dica in una orazione, a disprezzo più presto che a pietà. Ed il medesimo Tacito, *Deformitas exitus misericordiam abstulerat*, parlando d'Otone.

61 Nè troppo animo nelle nuove pro-pere) Senofonte nel II di Ciro disse, che i medesimi uomini che insuperbiscono per fortuna prospera, inviliscono per l'avversa. (L'occasione perchè dura poco) ὁ γὰρ καιρὸς πρὸς ἀνθρώπων disse Pindaro βραχὺ μέτρον ἔχει e Tucidide disse ὄξυν: Ippocrate con più brevità, la disse nel primo Aforismo.

62 Che il tempo porta accidenti): pare che quel di Sofocle voglia dir questo *τελεῖ τελεῖ Ζεὺς τι κατ' ἅμαρ* quel che suol dire il volgo: *In un' ora, Iddio lavora;* e ved. l'avvertimento LXX.

63 Le medesimo imprese, che fatte fuor di tempo). Ved. Guicciardini nel XV de' discorsi 416; parlando di Giulio.

64 Innanzi al 1494) Ved. Guicciardini nel XV. 416.

67 Laudo nelle guerre d'altri chi stia neutro,) come de' Veneziani dice il Guicciardini nel primo: e questa opinione di Livio si tratta nel Libro dei discorsi.

69 Reputo in ogni altro peso niente,) e per queste ragioni, come si discorre nel trattato della Milizia, non erano i Capitani gastigati come gli altri, degli errori loro.

71 È laudato appresso gli Antichi il proverbio), ch' è ancora nostro, ed allegato dal Guicciardini nell'estreme parole del XX Libro. (Si conosce per il peso che ha:) questo crelo volesse significare Creonte nell' Antigone, quando disse *ὦ μῆχανον δε παντὸς ἀνδρὸς ἐκμαρτεῖν ψυχὴν τε, καὶ φρόνησιν, καὶ γνῶμην* etc. (Quanto altri è più grande.) Otone in Tacito disse *Difficilius est temperare felicitati, qua te non putes diu usurum;* senza la quale temperanza diviene tirannide: ma Soso le allora non volse considerare questo, quando disse *καῖς ἐστιν αὐτῇ, δρᾶν, λέγειν*

9' α βούλεται; anzi Prometeo diceva, che tutto era giusto και παρ' ἐαυτῷ τὸ δίκαιον ved. il Cons. 5.

75 Ognuno in questo mondo) e Sofocle e Pindaro, ed altri, come detto comune, dicono il medesimo; però ben si conclude, che, *Optimus, qui minimis urgetur*.

76 È incredibile quanto giovi). Martino V era talè, di cui si scrive dal Platina, che era sì prudente nel deliberare, e sì cauto nel negoziare, che 'prima si sapeva l'esito del negozio, che il disegno. (Attoniti e sospesi) Tiberio l'usava non solamente nelle cose, che voleva che fossero segrete, com'egli fu il più cupo, ed il più profondo di tutti; *ma etiam in rebus, quas non occuleret, seu natura, sive aduetudine suspensa semper, et obscura verba*.

77 Le cose non pregiudicate.) Così i nostri Poeti togliendo le parole di Gregorio, *Minus jacula feriunt, quae praevidentur*; è simile quello di P. Syro, *Gravius nocet quodcumque inexpertum accidit*; e di Seneca *levius accidunt familiaria; et ex insolito formido est maior*. Plutarco della tranquillità. Però soggiunge il Guicciardini quel che prima disse Tacito; *Nihil adversum hoc Neroni provisum; etiam fortes viros subitis terreri*; e Pericle in Tuciddide, dice lo stesso.

81 Quando ho conseguito quello desideravo:) il medesimo nell' VIII delle Istorie.

82 Perchè tutto il bene ch'è in lei) Il medesimo di Agamennone nell' Ifigenia; e di Pompeo: e Tacito l'approvava dicendo; *Neque frustra praestantissimae sapientiae firmare solitus est, si recludantur Tyrannorum mentes, posse aspici laniatus et ictus etc.* Onde il Poeta nostro: *E quel che parve altrui beato e lieto, non dica fu; ohè non chiaro si vede, un chiuso core in suo alto secreto.*

83 Le cose che sono universalmente desiderate.) Il Guicciardini dice il medesimo nel Lib. V.

84 Non crediate a questi che predieano) Plutarco nella tranquillità, e Simplicio in Epitetto dice *δὲ καὶ ἔσχατος λέγεται χιτῶν τῶν παθῶν ἡ Φιλοτιμία, ὅτι τὰ ἄλλα πάθη συνεργύσης αὐτῇ; ἀποδυσσάμενη ἡ ψυχὴ ἐτχάτην ἀποδύεται ταύτην*. Il qual molto intese Tacito: quando nel XX disse *Etiam sapientibus cupido gloriae novissima exiit*; e Tuciddide con altra locuzione disse: *sola la cupidità della gloria non invecchiare mai*. Non è dissimile quel concetto di Seneca nell' Epistola ultima del XIX *At cupit ipse: noli credere; non dico illum mentiri: putat se cupere etc.*, e quello che segue sino alla fine.

85 Ben fu detto, non essere incredibile che avvenisse una cosa fuori della credenza d'ognuno; perchè tra i verisimili, è verisimile, che occorra cosa fuori del verisimile.

85 Duoi Papi) Plutarcheggia in questo parallelo il nostro Guicciardini; e non men che si facesse Tucidide nella Orazione de' Corintj, degli Ateniesi parlando, e dei Lacedemoni.

87 Quanto più si pensano). Bene disse Tucidide, che la festinazione e l'ira erano due gran nemiche a consigli buoni, i quali, come dice quell'altro *mora valescunt*. Siccome per contrario in un altro luogo; *omnia inconsulti impetus caepia, initiis valida, spatio languescunt*; e Cassiodoro *omnia subita probantur incauta*. Però pronunziò il Lirico; essere i secondi pensamenti migliori dei primi.

88 Ti fa mancare la diligenza.) Tacito, benchè ad altro proposito, *languescet alioqui industria, intendetur socordia, si nullus ex se metus, aut spes*.

89 Una cosa par minima) Guicciardini Lib. I, e XIX. Sebbene nel Lib. XVIII par che mostri, che nel fare questo giudizio, ci possiamo ingannare. Tacito Lib. IV. *Non tamen sine usu fuerit introspicere illa primo aspectu levia, ex quibus magnarum saepe rerum motus oriuntur*. Q. Curzio; *Parva saepe scintilla contempta magnam excitavit incendium*; tolto forse da Pindaro come da lui, per dire questo *ex abundanti*, potrebbe parere che avesse cavato Dante quando disse. *Poca favilla gran fiamma seconda*: ἄμα δ' ἔφθαρε, πολλάντ' ὄρεϊ πῦρ ἐξ ἐνδὸς σπέρματος ἐνθορόν ἀΐσων ὕλαν.

Vaghiamo qualche volta in queste allegazioni, per non stare sempre con le gravi, e con il Guicciardini.

90 Facil cosa è guastare un bell'essere) Ved. il Guicciardini nel Lib. III delle sue Istorie. Catone il maggiore *Scio fortunas secundas negligentiam perdere*. Chi si trova in buon grado;) *qui stat, videat ne cadat*, come dice la Scrittura: e il medesimo Guicciardini dove dice, *variarsi per ogni lieve accidente, per ogni leggier rumore la reputazione delle imprese; ed essere molto difficile il ricuperarla, quand'è cominciata a declinare*. E per questa ragione diceva Scipione ad Antioco quella memorabile sentenza. *Regum maiestatem difficilius a summo fastigio ad medium detrahi; quam a mediis ad ima praecipitari*: Di che il Guicciardini si serve nel Libro IV.

91 È pazzia sdegnarsi); ond'è il proverbio; Sciocco è chi s'adira, con chi può far la pace a sua posta.

92 Quanto per aver nome del contrario) Senofonte nel

III. di Ciro dice, che in niun modo può giovar tanto un amico in una guerra, quanto, quando finge d'essere inimico: nè più nuocere, che quando simula d'essere amico. Ond'è il Proverbio *Chi è reo, buono è tenuto*. Ed il Guicciardini nel Lib. VI delle Istorie dice il medesimo.

93 Bisogna che sia buono;) onde Eschilo *ὁ γὰρ δοκεῖν ἄριστος, ἀλλ'εἶναι* e Pilemone *εἶναι δίκαιος, καὶ δοκεῖν εἶναι*. Onde Tacito imitando Cicerone pro Sextio: *Nihil in vultu, habituque mutatum, quasi imperare posset magis, quam vellet*. Altrimenti come quell'inclito Poeta dice, *Vilissimo mercato porta chi vuol mostrare*.

Per parere e non essere, è come filare e non tessere.

e il Beato Jaci pone; *Virtute nel paruto, et vitia latere*.

È impossibile che lungamente;) perchè come dice Seneca, *Malum suum illum sequitur*; e nel principio del tratta'o della Clemenza, a questo proposito pure parlando; *Nemo potest personam diu ferre; ficta cito in naturam suam redeunt*. Ed Euripide dice nell'Euba: *Il non buono non sa essere altro che pravo; ma sempre è buono, chi è buono*. La medesima ragione che delle Vanità, le quali come dice Tacito *festinatione valescunt*; e Cipriano *Non diu fallunt*. Enripide non invecchiano: *Che quando il falso è ito attorno un pezzo, disse quel nostro, Conven ch'el vero appaia in ogni specchio*.

97 È incredibile quanta grazia e favore). Fu ben detto, che *chi si fa amici con le sole parole, fa grande acquisto, senza capitale alcuno*.

98 Non combattete mai) perciocchè come si dice DE MORIBUS GERMANORUM: *Sanctius, et reverentius visum de acis Deorum credere, quam scire*; e Tertuliano *Laudo fidem, quae ante credit, quam didicit*: e questo forse e quello, *Obedire fidei, et omnia credere; et non plus sapere etc.*

State contenti, humana gente, al qua: Dante.

101 Non ha maggiore inimico l'uomo), tolto da Seneca. Il medesimo dice il P. nell'Epist. a M. Niccola.

105 In far quello che hai da fare bene) DE KEMPIS. *Multum facit qui rem bene facit*; e Seneca a Lucilio dice; che chi non ha da fare le statue d'oro, non gli manca da farle di terra; dove non meno può apparire la perfezione dell'Artefice etc. (Ogn'uno in effetto può nel grado suo.) Nel Driadeo

Et non guardate ch'io pirato sia;

Prieghi ciascun ch' l Ciel gli dia buon' arte;

Ben si può gentilezza, e cortesia,

Usare in ogni tempo, e in ogni parte.

106. (Ma quello si confida potersene difendere) . Ed

il Principe della Sapienza Omero, non per ventura, ma con bell'arte disse *οὐτὲ τε λίην ταρβέει, ἐπιδὼν πρῶτον ἐσιζήται λόχον ἀνδρῶν*; e Tucidide, che l'inesperienza reca confidenza; la conoscenza ignavia: forti essere quelli, che egualmente le cose avverse, e le prospere giudicando, non recusano in questo modo alcun pericolo; e ved. il Guicc. nel III.

107. Questo è preso da Cornelio Tacito: *satis constabat, lecto testamento Agricolae, quo cohaeredit optima uxori, et pietissimae filiae Domitianum scripsit, laetotum eum, velut honore, judicioque: tam caeca, et corrupta mens assiduis adulationibus erat, ut nesciret a bono patre non scribi haeredit, nisi malum Principem*. E se ne sono veduti degli esempj ai nostri dl.

108. (Si chiama bestiale) *stolide ferocem; et impetu tantum validum*; e in simili maniere gli nomina Tacito.

109. (Credono molti che un savio) Discorresi nel modo medesimo nelle Istorie Lib. III; e in Tacito è scritto. *Multa experiendo fieri, quae signibus ardua videantur*.

110. (Accade molte volte in una deliberazione) Guicc. Lib. XVI. dell' Ist.

111. (Per chi da consiglio) Guicc. Lib. I.; e leggi quel che dice Mutiano, quando consiglia Vespasiano all' Imperio.

112. (Le cose del mondo sono varie) Guicc. nel Lib. VIII. delle Istorie, *quasi sempre le conietture de' Savj sono fallaci*. Ved. Lib. II. de' Discorsi.

114. (Nelle cose di Stato) Questa parte si discorre ampiamente nel Lib. VII. dell' Istorie.

116. (E per difetto dell'arte loro) Tacito nel VI. *Sed quaedam, secus quam dicta sint, cadere, fallaciis ignara dicentium; ita corrumpi fidem artis, cuius praeclara documenta antiqua aetas, et nostra tulerit*; e nel IV. *Mox patuit brevis confinium artis et falsi; veraque quam obscuris tegerentur*.

117. (Un Principe che volesse togliere il credito agli Astrologi) poichè Tacito gli chiama nel XVI. *Genus hominum potentibus infidum; sperantibus fallax*; (Essendosi dimenticati le bugie del passato) *Plerique mortales postrema meminere* dice Sallustio: come mostra anche in altri effetti il Guicciardini ne disc: e servono forse ancora in questo proposito, le parole di Tucidide, dove e' dice, che quelle cose, che nuovamente si fanno, come avviene nelle arti, sono necessariamente più accette, e care ayute; e come esso dice, più eccellenti. Però quello che volgarmente si dice; *πάντα μὲν τὰ νέα, καλὰ ἐστίν*, si vede da Omero molto prima essere stato avvertito, *τὴν γὰρ αἰοιδὴν μᾶλλον ἐπικλείουσ' ἄνθρωποι, ἢ τις*

ἀκούοντεςσι νεωτάτη ἀμφιπέληται. (Per non sapere le cose ἃ γὰρ δρωσιν οἱ κρατοῦντες, δυχ' ὄρω. Tacito, *abditos Principis sensus, et si quid occultius parat, exquirere, inclitum, anceps; nec ideo adsequare*; ed il medesimo è detto, e significato in più d' un luogo nell' Evangelio. (L' uno le misura con diversa misura; e si giudicano con diverso giudizio). Fanno a proposito i versi del nostro Dante quando dice;

*Or tu chi sei, che voi sedere a scranna
Per giudicar da lungi mille miglia,
Con la veduta corta d' una spanna!*

119. (Spesso s' inganna chi si rivolge su primi avvisi)
Guicc. Lib. XIII. delle Istorie .

120. (Gli uomini facilmente fanno invenzione); e perciò qualche volta s'appongono; perchè come dice Tacito, *Fama quandoque et eligit*.

123. (Tutto quello ch' è, e sarà, ed è stato in altro tempo). Così Lucrezio, e nel proemio del secondo de' Discorsi; e però si dice volgarmente; *chi vuol vedere quel ch' ha da essere, guardi quello ch' è stato*.

124. (Che d'età in età si mutano) Tacito Lib. III. *In rebus cunctis inest quidam velut orbis; ut quemadmodum temporum vices, ita morum vertantur*; come anche Virgilio in questo proposito; e nel proemio del secondo de' discorsi. (Questa diversità si vede anche di paese in paese); perchè come disse Sofocle ἄλλα δ' ἄλλα χθονὶ καλὰ Ved. l' avvert. XL. Seneca nella fine della L. 24 del Lib. III, e il verso greco τὰ θνητὰ πάντα μεταβολὰς πολλὰς ἔχει .

125. (Le cose del mondo non stanno ferme) Tucidide dice essere naturale di tutte le cose la imminuizione; come Lucrezio nel secondo Libro nel fine, e altrove canta il medesimo. (Ma tardano spesso più del creder nostro). È tolto tutto questo dal Dante;

*Le vostre cose tutte hanno lor morte,
Sì come voi; ma celasi in alcuna,*

Che dura molto; e le vite son corte. Can. XVI. Parad.
e Seneca nelle naturali questioni tocca questo concetto.

127. (Se bene gli uomini deliberano con buon consiglio) Ved. il Discorso primo del Lib. II. (Che se con consiglio cattivo) come scrive Sallustio di Mario: *Sic correcta Marii temeritas, gloriam ex culpa invenit*.

129. (Se bene non ti portasse altro frutto evidente). *Conscientia recta factorum, maximus fructus*, dice Tullio.

131. (Quanto giovi la reputazione); e però dicesi volentieri quel proverbio, che *la reputazione governa il mondo*; ma è bisogno che non sia in aria, come di molti, che durano poco; ma sia, *suis viribus nixa*, come vuol Tacito.

132. (Chi è d'ingegno più basso) E però questi stima Tucidide, più atti al governo della Repubblica.

133. (Erra chi dice che le lettere, e gli Studj) di quelli della filosofia dice Tacito in questo modo parlando di Agricola: *Se, in prima juvena, studium philosophiae acrius, ultra quam concessum Romano, ac Senatori, hausisse, ni prudentia matris ec.*

135. (E chi perde un principio ben piccolo) è la medesima ragione, che all'avvertimento LXXIX.

186. (Soccombe il più debole) Tucidide dice, che non è d'oggi, nè di jeri; ma che fu sempre, che il più potente tenesse sotto il più debole.

137. (Più tengono a memoria gli uomini le ingiurie). Lo leva il Guicciardini da Tacito che dice; *Tanto proclivius est iniuriae, quam beneficio vicem exsolvere; quia gratia oneri, ultio in quaestu habetur*: alludendo a quelle parole *pro Plancio*; *sed onus beneficii reformidant*. (Il contrario si fa dell'ingiuria); perchè, *neque cuiquam mortalium parvae videntur: multi eas gravius aequo tulere*, come disse Sallustio.

138. (Gli uomini non sono grati), e come si dice comunemente; *Vale più un servizio che s'ha da fare, che cento fatti*; ed il Guicciardini L. I. e IV. delle Istorie.

139. (Che a quella potestà ch'è sopra gli uomini) cioè alla Divina Potestade, come disse il Poeta. (Piacino le azioni nobili); potrebbe parere che alludesse a quello d'Omero, e poi di Catone. *Nec facta impia fallaciorum hominum caeliculis placent*. Ed il Boccaccio, *O cosa iniqua, et a Dio dispiacevole; il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà*; che par tolto da Cassiodoro nel Trattato de Caritate Dei, che non è impresso, *Roem gratiae, et misericordiae desiccans*.

143. (Naturalmente ha tanta signoria negli uomini la speranza) Vedi l'avvertimento VII.

145. (Però sono savj i servitori); Allude a quello di Cherea, *An id flagitium est, si in domum meretriciam etc.*

147. (L'intendersi bene co' Fratelli) *Fraternum vere dulce sodalitium*; ed *ὡς ἡδὺ γ' ἐν ἀδελφοῖς ὁμονίας ἔρως*, e vedi Plutarco *περὶ Φιλοφιλίας*; per contrario *χαλεποὶ πόλεμοι*; e ne' casi de Principi, quelle voci tragiche; *ἰὼ δυσάδελφοί*. Perchè è molto da tenere a mente quello che a quest'ultimo proposito dice Pindaro Pyth. IV. *μοῖραν*

δ' ἀφίσταντ' εἴ τις ἔχθρα πέλει ἀμογάνοις, αἰδῶ
καλύψαι, ὅν πρέπει νῶϊν χαλκτόροις ἑφ' ἑσιν οὐδ' ἀ-
κόντεσσι μεγάλαν προγόνων τιμὰν διάτασθαι.

148. (È specie di felicità, non averne) Un greco antico diceva *Essere una fortunata miseria i figliuoli*. (Padre ben dotato di quelli). Lucrezio fra gli altri beni poneva, *et bona gnatorum excellere fama*. I Greci versi dicono nondimeno *μακάριος ὅστις εὐτύχησεν εἰς τέκνα. μαυάριόν ἐστιν ὅδ' εὐτακτον τρέφειν*.

153. (Nelli vecchi s' aùmenta) come si dice comunemente, e lo mostra Anacreonte, seguitato poi da Maestro Alberto del Boccaccio, quando disse: e come che agli antichi uomini siano naturalmente tolte le forze, le quali agli amorosi esercizj richieggono, non è perciò lor tolta la buona volontà; però mi pareva piuttosto da dire, che queste viziose volontà sottentrassero al mancamento delle forze, come si vede per esperienza, che dove sono assai parole son poche lance rotte; e coloro che vogliono operare in *Homini*, tagliano le parole, e senza quelle voglion venire alle mani; e venissero, come dice Demetrio Falereo, del vizio, ch' essi hanno ancora d'esser grandi favellatori *διὰ τὴν ἀσθένειαν*, cioè per la non possanza, e invalidità loro; non per l'abito; *sebbene consuetudo conseruat amorem*.

155. (Sant' Agostino dice) Si può vedere anche quel che dice il grazioso Gabriello Barleta ne' suoi Sermoni 57.

(Verso la roba male acquistata) è dunque vero che *male parta, male dilabuntur*; come si dice ancora nel volgar nostro; e sopra avvertimento LV. (E però l'ama) come discorre il Filosofo nella Rettorica.

158. (Perchè spesso l'uomo conosce, ma non mette in atto). Notisi per conclusione, quello che disse Seneca *Plus speris est in eo, ut proposita custodias, quam ut honesta proponas: perseverandum est, et assiduo studio robur addendum, donec bona mens sit, quod bona voluntas est*. Onde elegantemente l'angelico Poeta nel XXX Canto pronunziò:

Grande è la differenza
Fra'l cuito, et l'operato
Fo breve lo pensato;

Et longa, operatione:
Perseveratione
Vieve a la summitate.

ERRORI E CORREZIONI

DEL

T. I.

pagine

5 li. 10 medesima	massima
40 " 11 oppresso	oppresso
ivi " 15 essondo	essendo
45 " 25 alla radici	alle radici
46 " 10 margherita	Margherita
59 " 31 dalla sedia	della sedia
80 " 2 Ne con	Nè con
84 " 30 lo montagna	la montagna
91 " 7 per più grandi	per più gradi
94 " 6 molto forticato	molto fortificato
99 " 2 Itatia	Italia
ivi " 5 perchè è	perchè e
106 " 16 all'esercito loro ogni	all'esercito ogni
152 " 27 cha secondq	che secondo.
153 " 35 citià	città
156 " 3 censervata	conservata
158 " 12 Pagal-Antonio	Pagal-Antonio
162 " 16 ne' quali	ne' quali
163 " 2 della mutazionzione	della mutazione
165 " 21 la città	la città
166 " 9 a tutti Signori	a tutti i Signori
167 " 9 Federerigo	Federigo
<i>pagine 176</i>	175
193 " 24 del Porto	dal Porto
196 " 4 Cellegati	Collegati
203 " 23 balastrieri	balestrieri
216 " 3 proprinque	propinque
226 " 22 benefici	beneficii
242 " 31 l'armata loro.	l'armata loro del regno
nel regno	
252 " 24 loro permesso	loro promesso.

ERRORI, E CORREZIONI!

DEL

T. II.

Pagine

8 li. 31 del Regno	nel Regno di
25 „ 9 nondimeno , essen- dosi	nondimano essendosi
29 „ 6 al Pontefice ; e agli Oratori	al Pontefice, e agli Oratori
41 „ 14 nelle divozione	nella divozione
43 „ 31 male provveduto	male provveduta
44 „ 2 molte prede ; spera- vano	molte prede, speravano di ottenere
50 „ 14 la conscienza	la coscienza
59 „ d'assedio di	l'assedio di
ivi in Venosa ; terra di	in Venosa, terra di
90 „ 16 nelle cose dalla lega	nelle cose della Lega
94 „ 3 riteneva Fortezza	riteneva la Fortezza
159 „ 12 a tanta difficoltà	a tanta difficoltà
160 „ 9 presente : e di gran- dissimo momento	presente, e di grandissimo momento
179 „ 7 ma ne sarebbero	ma nè sarebbero
203 „ a quella terra non solo non mandò	a quella terre, non solo non mandò
214 „ 27 Teodoro Re de' Goti	Teodorico Re de' Goti
225 „ 19 poi Vicarj, Faenza , Forlì	poi Vicarj : Faenza, Forlì
227 „ 7 trasferiti al Giudizio	trasferita al giudizio
228 „ 5 ma avendo il Valen- tino tanto che ebbe in vano	ma avendo il Valentino tentato che ebbe in vano
249 „ 33 degli inimci che per le	degli' inimici che per
259 „ 13 Consalvo ; si vi ri- dusse	Consalvo , si ridusse
316 „ 31 in Terre di Roma	in Terra di Roma

ERRORI, E CORREZIONI

DEL .

T. III.

Pagine

35 li 18	condurvelo sincro	condurvelo sicuro
54 „ 17	dai primi che passas- sero	dai primi che passarono
57 „ 14	benchè. Gaeta fossero	benchè in Gaeta fossero
ivi „ 31	del Regno Napotetano	del Regno Napoletano
60 „ 5	fu abbraccita	fu abbruciata
61 „ 12	che sosteneudo la guerra	che sostenendo la guerra
63 „ 35	ritornandole loro	ritornandone loro
83 „ 4	il pagasse settanta- mila fiorini	li pagasse settantamila fio- rini
89 „ 19	dal Conte Platino	dal Conte Palatino
121 „ 25	perchè ne gli aveva	perchè nè gli aveva
130 „ 33	i Reami suoi; dovesse	i Reamj suoi dovesse
143 „ 30	che con occulti con- forti; e speranze	che con occulti conforti, e speranze
164 „ 17	a maestà eccellente	la maestà eccellente
190 „ 24	dei quali Tedeschi perduta	dei quali i Tedeschi per- duta
199 „ 2	situata nella radice,	situata nella radice,
255 „ 34	il costume antico dalla Chiesa	il costume antico della Chiesa
278 „ 4	e nata la gloria	è nata la gloria
301 „ 35	avevaao deliberato mandare potente per il fume del Pò	avevano deliberato man- dare Potente

ERRORI, E CORREZIONI

DEL

T. IV

pagine

18 li. 14 stati miserabilmente spoglia	stati miserabilmente spo- gliati
33 „ 14 e inferendovi	e inserendovi
35 „ 29 con essere in piedi i Venziani	con essere in piede i Ve- ziani
54 „ 20 del Re di Fraucia	del Re di Francia
<i>ivi</i> 32 alla divozione	alla divozione
59 „ 13 a luce un trattato	a luce un trattato
119 „ 25 non Legato	un Legato
127 „ 19 che la Chiesa tenesse un Visdominio	che la Chiesa tenesse un Visdomino
171 „ 28 degli Ecclesiastici	degli Ecclesiastici
172 „ 30 tardi ricorreremo	tardi ricorreremmo
178 „ 15 di Lautrecche	di Lautrech
186 „ 10 lo studio della pecu- nia. Dall'amore della quale corrotti	lo studio della pecunia , dall'amore della quale corrotti
204 „ 21 detta del Baraucane	detta del Baracane
212 „ 13 da mille villani Val- vitropia	da mille villani di Valditro- pia
<i>Pag. 151</i>	<i>Pag. 251.</i>
<i>ivi</i> „ 30 alcune limizioni	alcune limitazioni
287 „ 9 mantello della civiltà	mantello della civiltà
289 „ 18 dei Gonfalconiere	del Gonfaloniere
346 „ 23 l' assultare all' im- provviso	l'assaltarle all'improvviso
366 „ 8 acque false	acque salse
375 „ ed in Trevi	ed in Trevi

ERRORI, E CORREZIONI

DEL

T. V.

pagine

51 li.	9	ducato di Milano, a Luigi	Ducato di Milano. A Luigi
54 „	32	e muo sperando,	e meno sperando
68 „	19	celerità	celerità
86 „	29	che di tutte l'esercito	che di tutto l'esercito
88 „	19	o di fermassi	o di fermarsi
89 „	22	e attenersi	e a tenersi
95 „	24	fortifinata	fortificata
103 „	9	ordinare	ordinate
105 „	27	che dinuovo	che di nuovo
114 „	19	agl'inimici	gl' inimici
196 „	15	dal Cardinale Urgense	dal Cardinale Sedunense
248 „	9	di Ferrara	di Ferrara
277 „	26	in sulla hrace	in sulla brace
279 „	32	molto fotificato	molto fortificato
285 „	22	della propria	dalla propria
286 „	23	a laudaro	a laudare

ERRORI, E CORREZIONI

DEL

T. VI.

pagine

40 " 34	dei suoi farti	dei suoi fanti
42 " 35	la comunità	le comunità
53 " 3	Era in questo tempo	Erano in questo tempo
62 " 13	la pòvertà	la povertà
78 " 31	non solo non ricusò di contribuire	non solo ricusò di contribuire
79 " 34	Il Foglietta	La Faietta
90 " 23	in buon parte	in buona parte
90 " 29	la derivazione che ancora non era disperata del Ticino	la deviazione che non era
99 " "	che se nè aveva	che se ne aveva
114 " 27	passato in Lolona	passato il Lolona piccolo fiume
121 " 3	da Alason	da Alanson
ivi	dalla libertà in fuori, che era	chè era
127 " 10	nè furono	ne furono
ivi " 31	non dimeno che presto, o considerando	nondimeno o considerando che
142 " 5	il Vescove di Pistoia	il Vescovo di Pistoja
144 " 9	che avevano alla	che aveva alla
145 " 12	nè contenti che	nè contento che
149 " 7	i quali	il quale
150 " 26	non volunta di tutti	con volontà di tutti
156 " 8	ai quali avrà glorioso	ai quali sarà glorioso
ivi " 35	con tutti insieme	o con tutti insieme
209 " 6	in benefizie	in benefizio
211 " 10	e di contenzione!	e di contenzione?
215 " "	altrimenti io non ho	altrimenti o io non ho
256 " 10	Margheria	Margherita
328 " 1	dal Fiesca	dal Fiesco

ERRORI, E CORREZIONI

DEL

T. VII.

pagine

10	li. 9	E i beni di quegli, che non comparivano erano, donati ai soldati	E i beni di quegli, che non comparivano, erano donati ai soldati
11	"	2 trentamila, ducati	trentamila ducati
64	"	15 porte	parte
100	"	6 quattardici	quattordici
127	"	18 cencetti	concetti
150	"	6 pensiaro	pensiero
151	"	33 restavo	restava
155	"	35 fasse	fosse
166	"	10 o tre, volte	o tre volte
190	"	6 resto di	sesto di
<i>ivi</i>	"	12 Cuca	Duca
<i>ivi</i>	"	32 Franzese	Franzesi
197	"	4 farevano	facevano
<i>ivi</i>	"	16 avssse	avesse
203	"	12 Cerase	Cesare
205	"	34 insospetti	i sospetti
<i>ivi</i>	"	35 ad accordare, seco	ad accordare seco
207	"	27 larciarli	lasciarli
224	"	17 nelle	nel
<i>ivi</i>	"	34 pedire	spedire

ERRORI, E CORREZIONI

DEL

T. VIII.

pagine

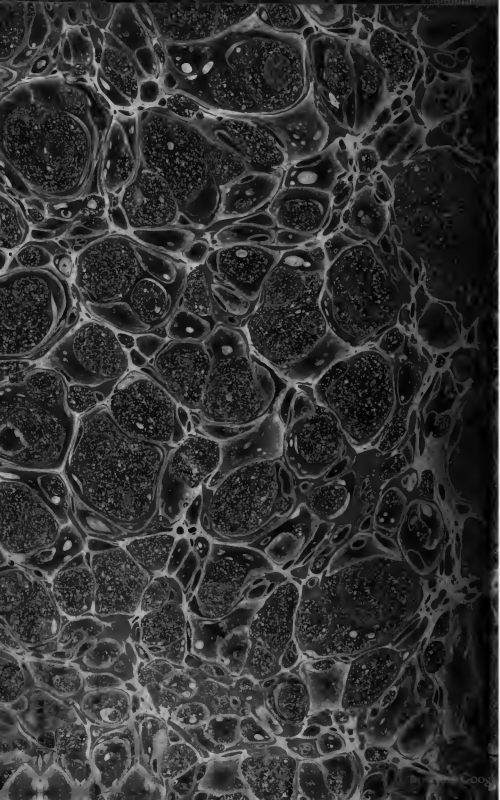
71 Avvertimento LI. lin. 4 che che con i suoi ; così tu,
i suoi, casi tu godi godi

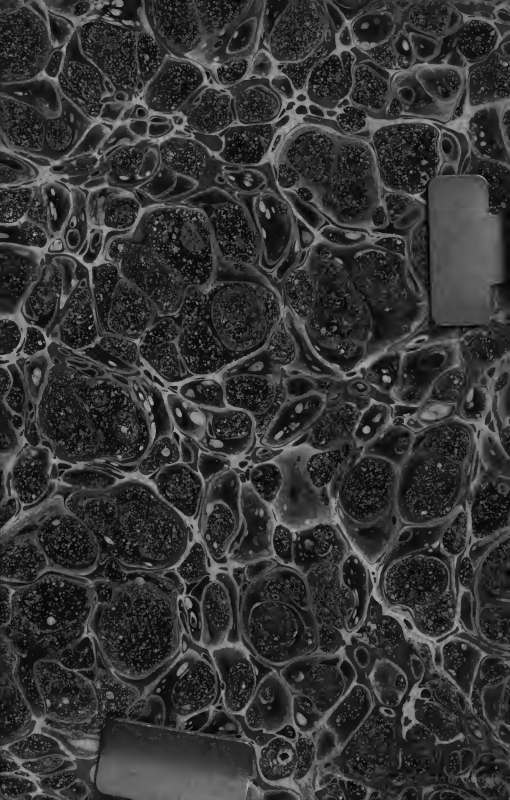
Indice Generale

I. li. 12	339	VII. 178
II " 8	398	VII. 248
III. " 22	IV. 376	VII. 221
XII. " <i>ivi</i>	VI 75	VII. 111
XLIII. " 7	117	222
XLVI. " 1	152	II. 152
LIX. " 30	271	281
LX. " 7	195	294
LXX. " 14	198	216
LXXX. Laino memorabile per il Triumvirato II. 368.		IV. 118
CXXV li. 33	297	II. 297

Nell'avviso ai Lettori lin. penultima
delle *Epitome*

dell'*Epitome*





BIBL